IL PICCOLO

Anno 113 / numero 5 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Venerdì 7 gennaio 1994

CLAMOROSE RIVELAZIONI DI BROCCOLETTI IN CARCERE

Sisde, trema il Palazzo

L'accusa: riunioni al Quirinale per insabbiare l'inchiesta sui fondi neri

E fiocca un coro di smentite

ROMA — Broccoletti ha mantenuto la promessa. E' tornato e ha confermato, anzi aggravato le accuse. Anche quelle, pesanti, contro i vertici dello Stato, compreso il Presidente della Repubblica e l'attuale ministro dell'Interno, che indignati smentiscono.

Mentre i carabinieri arrestavano un altro funzionario del Sisde, Gerardo Di Pasquale, l'ex cassiere riferiva di tre riunioni, tenute anche al Quirinale, per coprire i primi ammanchi dei fondi Sisde scoperti dalla procura di Roma e per «depistare» le indagini, insomma per insabbiare l'inchiesta: la prima nel dicembre '92 e le successive nell'aprile e maggio 1993. A tutte avrebbero partecipato il Presidente Scalfaro, il capo della Polizia Parisi, il ministro dell'Interno Mancino e il suo capo di gabinetto Lauro, l'ex capo del Sisde Malpica e il prefetto Finocchiaro. Solo alla prima avrebbe preso parte anche l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato.

Soldi dei servizi per finanziare la campagna di «un partito»

Ma le rivelazioni di Broccoletti aprono anche un nuovo capitolo, quello del finanziamento occulto a un partito (della «vecchia alleanza» di governo). Dei 10 miliardi sottratti al Sisde e serviti a finanziare una campagna elettorale lo «spione» estradato da Montecarlo avrebbe voluto che si occupassero anche i giornali. Avrebbe voluto spifferare particolari sulla ristrutturazione d'oro dell'appartamento di Ciriaco De Mita, costata un miliardo e 400. milioni, e fornire materiale per coinvolgere nella vicenda l'architetto Salabè. Nell'interrogatorio di ieri in carcere Broccoletti ha messo in risalto la figura di questo imprenditore, titolare di molti lavori di ristrutturazione dati in appalto dal Sisde, e noto per essere stato fotografato in compagnia della figlia di Scalfaro, Marianna. Per Broccoletti, Salabé faceva parte di un meccanismo di finanziamento occulto a un partito.

Pronto il coro delle smentite: «E' tutto falso». La reazione alle gravi accuse è categorica. Il Capo dello Stato, il ministro dell'Interno, l'ex presidente del Consiglio Amato e il capo della Polizia Parisi negano che riunioni al Quirinale per depistare l'inchiesta sui fondi riservati dei servizi segreti.

A pagina 5

LA LOTTERIA ITALIA DISTRIBUISCE 54 MILIARDI

Raffica di milioni a Trieste e Udine

I SEI PREMI MILIARDARI

Premio	Biglietto	Venduto
6 MILIARDI	AC 732368	venduto a FROSINONE
3 MILIARDI	F 284074	venduto a TORINO
2 MILIARDI E 500 MILIONI	A 837044	venduto a SENIGALLIA
2 MILIARDI	N 280863	venduto a TORINO
1 MILIARDO E 600 MILIONI	AG 194634	venduto a TREVISO
1 MILIARDO E 200 MILIONI	V 543609	venduto ad AREZZO

Anche l'anno prossimo «Scommettiamo» con i biglietti

ROMA — Come al solito, il 6 gennaio piovono i miliardi della Lotteria Italia, ora abbinati alle stravaganti prove dei concorrenti di «Scommettiamo che?»: stavolta in tutto 54 per l'esattezza (questo l'ammontare del montepremi).

Quest'anno è stata Torino la città più baciata dalla fortuna: due biglietti miliardari sono andati sotto la Mole. La grande esclusa è invece stata Roma (prima nella classifica delle vendite: 8.790.000 biglietti venduti), da sempre la maggior «produttrice» di Paperoni. Gli altri «biglietti d'oro» se li sono aggiudicati Treviso, Frosinone, Arezzo e Senigallia (Ancona).

E la Lotteria di Capodanno ha portato una pioggia di soldi anche nel Friuli-Venezia Giulia, con ben nove biglietti vincenti: a Trieste sono arrivati tre premi da 250 milioni e due da 50, a Udine uno da 250 e uno da 50, a Cervignano uno da 250, a Pasian di Prato uno da 50. Ecco i biglietti vincenti di Trieste: C 531718, F 534657, I 534328 (250 milioni), D 532783 e F 533183 (50 milioni). Quelli di Udine: P 558038 (250 milioni), R 556917 (50 milioni). Quello di Cervignano: L 552648, quello di Pasian di Prato: I 557297.

Gran finale, ieri, al Teatro delle Vittorie, per la conclusione di questa edizione di «Scommettiamo che?», seguita in media da nove milioni e mezzo di telespettatori. E una conferma: anche l'anno prossimo la Lotteria di Capodanno sarà abbinata al programma.

A pagina 4

ISRAELE, CASO INCREDIBILE

In carcere trent'anni perché continua a rifiutare il divorzio

TEL AVIV — Da trent'anni si negano la libertà a vicenda: lui, vecchio e malato, preferisce restare in carcere piuttosto che rescindere il vincolo matrimoniale, lei si oppone con tutte le sue forze a un condono e vuole vedere il marito morire tra le sbarre. Il dramma di Eliahu e Ora Yihia, due ebrei nati nello Yemen, continua ad appassionare e dividere gli israeliani. L'iniziativa di liberare finalmente Eliahu (80 anni, costretto su una sedia a rotelle) è giunta nei giorni scorsi dal rabbino Eliahu Aberjel di Beer Sheba. «E' chiaro - ha detto Aberjel - che quest'uomo non ragiona più. Farlo marcire in carcere è un'inutile crudeltà. Occorrerebbe ricoverarlo in un istituto che possa prenderlo in cura». Ora, 65 anni, ha reagito con rabbia all'iniziativa umanitaria del rabbino. «Voglio che quest'uomo cattivo concluda la sua esistenza in cella - ha detto - Anch'io ho dovuto marcire fra quattro mura, sola e abbandonata, a causa della sua ostinazione. Piuttosto che dare il mio consenso al suo rilascio mi ammazzo».

Quello che viene definito dagli esperti come «il più complesso caso di divorzio mai affrontato da una corte rabbinica» è cominciato nel 1953. Fu quello l' anno in cui Ora-Nadra Yihia decise di por fine a una lunga serie di prevaricazioni e di separarsi dal marito impostole quando era ancora una bambina - dalla famiglia, nello Yemen. «Mi picchia spesso e volentieri - spiegò ai giudici - si ubriaca, non lavora e mi tratta come una schiava». Nel 1953, OraNadra era giovane e avvenente: le probabilità di rifarsi un'esistenza non erano troppo remote. Per dieci anni Eliahu ingaggiò una strenua battaglia giudiziaria, resistendo alle minacce e alle lusinghe del tribunale rabbinico che, ridotto a corto di mezzi, fu costretto a ordinare la sua detenzione per indurlo a più miti consigli.

In Israele, solo gli interessati possono rescindere un matrimonio: se il marito (o la moglie) si ostina a dire di no (o scompare), l'altro coniuge non può tornare a sposarsi.

Doveva essere una breve detenzione, ma si è trasformata in un carcere a vita. Nel febbraio scorso, i rabbini sono tornati all'assalto e hanno portato un cantore yemenita nell'infermeria del carcere dove era ricoverato Eliahu, per intenerirlo. Tutto inutile. Adesso, il rabbino di Beer Sheva ha chiesto l'intervento del consigliere legale del governo affinchè ordini la liberazione. Non si sa ancora quale sarà la decisione.

Aldo Baquis

MENTRE MANCINO CRITICA MARTINAZZOLI PER LA «SCOMUNICA» AI NEOCENTRISTI DC

Il «nodo sfiducia» tra Ciampi e il voto

L'ultima «chicca» di Emilio Fede: chiede a Montanelli di dimettersi perché poco «berlusconiano»

ROMA — L'unica cosa certa è la data. Il 12 gennaio, alla Camera, si aprirà il dibattito sulla mozione di sfiducia presentata da Pannella. Cosa accadrà non si sa. Gli incontri con i partiti non hanno sciolto il rebus su come sciogliere le Camere entro il 31 gennaio per votare il 10 aprile. Una decisione, quella dello scioglimento, che spetta a Scalfaro. Ciampi ieri si è consultato telefonicamente con il presidente del Senato, Spadolini, che vedrà sabato prossimo. Con Napolitano, Ciampi si vedrà al rientro del presidente della Camera da Parigi. Ma Napolitano ha messo l'accento sulla volontà di Scalfaro di tenere fede al voto popolare, referendario, di andare al più presto alle elezioni.

Il direttore del Tg4 in diretta attacca un corsivo del «Giornale» che parla bene di Mario Segni ma non del partito Fininvest

Intanto nella Dc si avvicina lo scontro finale ma c'è chi cerca di evitare la scissione dei centristi. «Spaccarsi sulle alleanze prima ancora di aver fatto nascere il Partito Popolare sarebbe fatale», ha avvertito il ministro dell'Interno Nicola Mancino. E i centristi si difendono: «Non si capisce perchè noi dovremmo essere scomunicati mentre verrebbe data a Segni la possibilità di muoversi nella nostra stessa direzione».

E ieri l'ultima «chicca» di Emilio Fede. In diretta dal Tg4 ha chiesto le dimissioni di Indro Montanelli, direttore del «Giornale»: «In un corsivo si invitano i cittadini a appoggiare Segni. Di Berlusconi si parla poco e male. Eppure questo giornale può combattere le sue battaglie civili grazie ai miliardi che Berlusconi impegna per tenerlo in vita. Il disegno politico di Segni è lo stesso di Berlusconi, ma Montanelli appoggia Segni e dice di no a Berlusconi. Atto di coraggio al quale andrebbe accompagnata la coerenza delle dimissioni. Ma non è facile. C'è sempre il rischio che qualcuno le dimissioni decida di accettarle».

Montanelli non ha ritenuto di rispondere. In sua difesa sono intervenuti Sandro Curzi e Corrado Augias di Telemontecarlo. Il secondo si è chiesto se Fede «ci va da solo o ce lo mandano».

A pagina 2

Nuova «gaffe» del Fisco

Lettere sbagliate sulla minimum tax
Le Finanze costrette a chiedere scusa

A PAGINA 2

Una svolta per la Fiat

La trattativa riprende grazie a Ciampi
Forse rapida soluzione sugli esuberi

IN ECONOMIA

Da Mosca «no» alla Nato

Nessuna alleanza militare ai confini
I leader dell'Est vanno a Washington

A PAGINA 6

Una donna ferita confortata dai familiari in un ospedale di Sarajevo.

BOSNIA CENTRALE: MOLTI CIVILI RIDOTTI ALLA FAME

Sarajevo martellata dalle bombe
Cresce la pressione dei serbi

ZAGABRIA — I serbi aumentano di giorno in giorno la pressione su Sarajevo: ieri la capitale bosniaca è stata martellata da un diluvio di granate e di razzi lanciati dalle colline che circondano la città. Il bilancio è di tre morti e 41 feriti, tra i quali vi sono anche cinque caschi blu francesi.

L'artiglieria serba è entrata in azione all'alba, cannoneggiando il centro della città. L'aeroporto di Sarajevo, già chiuso mercoledì per una granata caduta sulla pista, è stato riaperto ieri mattina per poche ore e nuovamente chiuso. Sono stati sospesi tutti i voli dell'Unprofor e i voli umanitari dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr).

E mentre Sarajevo sta subendo uno dei peggiori bombardamenti degli ultimi mesi, il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic ha chiesto nuovamente la revoca immediata delle sanzioni contro la Jugoslavia. «La comunità internazionale - ha detto non può più tergiversare e deve revocare immediatamente le sanzioni contro la Jugoslavia, dato che la parte serba ha accettato che il 33,3% del territorio della Bosnia vada ai musulmani».

La situazione della popolazione è molto grave anche nella Bosnia centrale. Secondo il portavoce dell Unprofor a Sarajevo, molti dei civili rischiano la morte per fame.

A pagina 7

ANNUNCIO CONGIUNTO

Tra Israele e Olp ripresa dei negoziati da lunedì a Taba

GERUSALEMME — Israele e Olp hanno annunciato la ripresa delle trattative lunedì a Taba, località turistica egiziana sul Mar Rosso. Lo ha riferito Radio Gerusalemme. Israele e Olp ribadiscono «il loro assoluto impegno a rispettare la Dichiarazione di principi (firmata il 13 settembre scorso a Washington) nella lettera e nello spirito». Le parti affermano che le conversazioni svoltesi a Oslo, a Versailles e al Cairo «sono state utili per consentire la realizzazione dell'accordo» che, una volta raggiunto, «non sarà più possibile cambiare unilateralmente».

A pagina 7

UNO 0-0 NEL RECUPERO DI SERIE A

Udinese gagliarda, bloccato il Milan

UDINE — L'Udinese affronta il Milan con piglio gagliardo, e la partita di recupero di serie A poteva anche segnare una clamorosa vittoria friulana, anche se non sono mancate le occasioni per i rossoneri.

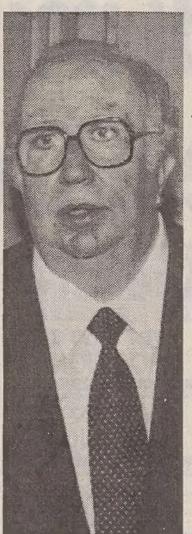
Alla fine è 0-0, su un campo assai pesante per la pioggia. Il Milan passa a condurre la classifica con tre lunghezze di vantaggio, ritentando la fuga, mentre l'Udinese resta al penultimo posto ma mostra di potersi riprendere.

In Coppa Italia, l'Inter continua nella serie nera perdendo a Genova contro la Sampdoria (1-0, rete di Lombardo), mentre a Piacenza il Torino va in vantaggio per 2-0 (Annoni e Venturin) ma si fa raggiungere nella ripresa (Ferazzoli e Piovani) e finisce 2-2.

In Sport

CIAMPI SI E' CONSULTATO CON SPADOLINI CON IL QUALE SI INCONTRERA' A PALAZZO GIUSTINIANI

Nelle mani di Scalfaro

Carlo Azeglio Ciampi

Giovanni Spadolini

ROMA — L'unica cosa certa è la data. Il 12 gennaio, alla Camera, si aprirà il dibattito sulla mozione di sfiducia presentata da Pannella. Come si svolgerà e come si concluderà è tutto da verificare. Dovrebbe essere il presidente del Consiglio, Ciampi, a intervenire, all'inizio. Questo l'orientamento emerso, mercoledì, al termine degli incontri del presidente del Consiglio con i partiti rappresentati in Parlamento. Ma i colloqui non hanno sciolto il rebus procedurale su come giungere allo scioglimento delle Camere al massimo entro il 31 gennaio per potere andare a votare il 10 aprile.

Una decisione, quella dello scioglimento, tutta di pertinenza del Capo dello Stato, e legata al dibattito, al comportamento delle forze politiche, alle decisioni dello stesso Ciampi. Il quale ieri si è consultato telefonicamente con il presidente del Senato, Spadolini. Che potrebbe essere definito un esperto in una materia dato che più che alla Costituzione ci si richiama alla prassi. Ed è stato proprio Spadolini a dare appuntamento al presidente del Consiglio per sabato, a Palazzo Giustiniani. Con Napolitano, Ciampi si vedrà al rientro del presidente della Camera da Parigi, dove ha incontrato il primo ministro francese Edouard Balladur e il presidente dell'assemblea nazionale, Philippe Seguin.

Per Napolitano comunque gli sviluppi successivi dipenderanno sia dallo svolgimento del dibattito sia dalle valutazioni del Capo dello Stato. Ma Napolitano ha messo l'accento sulla più volte ripetuta volontà di Scalfaro di tenere fede al voto popolare, quello referendario, di andare al più presto alle elezioni.

Pannella insiste su «un vero governo»

Ma come? Le ipotesi possibili sono diverse. Primo scenario: Ciampi si presenta il 12 in Parlamento e chiede la parola per sue «comunicazioni». E ripete, parola più parola meno, che il suo non è il governo di questa o quella maggioranza parlamentare, ma un governo di «garanzia», con compiti limitati, già svolti (la finanziaria e la legge elettorale, con la definizione dei collegi); che dai colloqui avuti non è emersa una volontà concorde su cosa fare, in Parlamento, nei mesi a seguire; che quindi ritiene di dovere presentare le sue dimissioni al Capo dello Stato. A quel punto, stando alla prassi, il dibattito sulla mozione di sfiducia verrebbe sospeso in attesa delle decisioni di Scalfaro. E se Scalfaro sciogliesse subito le Camere, si andrebbe a votare in marzo.

Il secondo scenario è che Ciampi si ferma alle prime due considerazioni. Si apre la discussione dalla quale emerge l'orientamento di andare al voto, senza che ci sia concordia su una data. Prima della sua conclusione Ciampi ritiene di non dovere affrontare il voto di sfuducia e sale al Quirinale per rassegnare le dimissioni. Tocca ancora a Scalfaro decidere il da farsi.

Terzo scenario. Ascoltato Ciampi, che ipotizza la possibilità di altre due settimane di lavoro del Parlamentio su argomenti ben delineati (l'esame, a esempio, di decreti urgenti del governo, ma che non comportino scontro politico come la legge sul voto all'estero), prima dell'inizio della discussione la mozione di sfiducia viene ritirata. Alla fine di gennaio si va allo scioglimento consensuale delle Camere e si vota il 10 aprile. C'è un'altra possibità. Che si arrivi al voto, senza che l'ipotetica maggioranza che appoggia ancora Ciampi presenti una mozione di fiducia, che verrebbe votata per prima. A quel punto il risultato della votazione sarebbe un terno al lotto, date le diverse esigenze e i diversi orientamenti delle forze politiche. Ma difficilmente lo scioglimento delle Camere sarebbe evitato. Intanto Pannella insiste. La mozione di sfiducia da lui presentata è volta a fornire al Paese, per un semestre, un «vero governo».

Neri Paoloni

IN DIRETTA DAL TG4

«Montanelli dimettiti hai tradito Berlusca» Lo pretende Fede

Indro Montanelli — Emilio Fede

ROMA — «In diretta» dal Tg4, il suo direttore, Emilio Fede, ha chiesto le dimissioni di Indro Montanelli, lo «storico» direttore del Giornale. «Oggi, in un corsivo a lui attribuito - ha detto Fede a conclusione dell'edizione del suo tg delle 19 - si invitano i cittadini ad appoggiare il patto di Segni. Di Berlusconi si parla poco e male in un articoletto ben nascosto in seconda pagina. Eppure questo giornale può combattere le sue battaglie civili grazie ai miliardi che Silvio Berlusconi prima, il fratello Paolo poi, impegnano e perdono per tenerlo in vita. Il disegno politico di Segni è lo stesso che propone Berlusconi, ma Montanelli appoggia Segni, dice di no a Berlusconi. Atto di coraggio al quale andrebbe accompagnata la coerenza, la coerenza delle dimissioni. Ma non è facile. C'è sempre il rischio che qualcuno le dimissioni decida di accettarle».

E' ormai una «vecchia» ruggine quella del direttore del Tg4 nei confronti del «maestro» del giornalismo italiano. Quando il presidente della Fininvest decise di scendere in campo direttamente in politica dando vita al movimento «Forza Italia», e chiese il parere di Montanelli, il direttore del Giornale lo sconsigliò. E una volta sceso in campo, sia pure non in via definitiva, lo stesso Montanelli, non solo prese le distanze dall'iniziativa, ma riservò a se stesso e al giornale da lui diretto la massima libertà nei confronti di un editore (sia pure indiretto) da lui stesso, Montanelli, scelto come finanziatore del giornale ma non ritenuto il «padrone» della testata.

Fede già aveva parlato in passato di licenziamento. Il direttore del «Giornale» aveva replicato con un suo fulminante «controcorrente». Non avrebbe mai licenziato Fede dal suo giornale, diceva, per la semplice ragione che non lo avrebbe mai assunto. Ora lo scontro finale, in un momento in cui le voci sul destino della testata milanese vanno aumentando. Nel corsivo di ieri Montanelli ha appoggiato esplicitamente il «Patto per l'Italia» di Mario Segni, definito una «forza per vincere». E si parla da tempo di una nuova testata firmata dallo stesso Montanelli, come direttore. Ieri il comitato di redazione del Giornale ha chiesto conferma di voci circolate a Milano di un ritorno di Montanelli al Corriere della Sera già dal 12 gennaio. Montanelli ha risposto: «il 12 gennaio non andrò al Corriere». Lasciando però nel dubbio i suoi interlocutori su ciò che farà «da grande». Non ha risposto a Fede. «Non ne vale la pena», avrebbe detto. In sua difesa sono intervenuti Curzi, direttore di Telemontecarlo e Augias.

APPELLO A UNA MAGGIORE CAUTELA DEL MINISTRO DELL'INTERNO NICOLA MANCINO

«Neocentristi attenti, spaccarsi sarebbe fatale»

Clemente Mastella e Pierferdinando Casini: «Anche Mario Segni si muove nella nostra stessa direzione»

ROMA — Nella Dc si avvicina lo scontro finale ma c'è chi cerca di evitare la scissione dei centristi. «Spaccarsi prima ancora di aver fatto nascere il Partito Popolare sarebbe fatale», ha avvertito il ministro dell'Interno, Mancino, che, pur ritenendo «errata» l'iniziativa dei centristi di cercare autonomamente nuove alleanze, sembra non condividere la decisione di Martinazzoli di sbattere loro la porta in faccia. Mancino consiglia infatti un «uso discreto della prudenza» nel «difficile» passaggio dalla Dc al Partito Popolare. Perchè, ha osservato Mancino, «persuadere è meglio che non ascoltare». Parole che suonano come un invito a una maggiore discussione interna per evitare una rottura definitiva.

Mancino non è però d'accordo sulla richiesta del gruppo capeggiato da Mastella, Casini e D'Onofrio di convocare al più presto un consiglio nazionale, auspicato tra l'altro anche da Rocco Buttiglione. Il ministro dell'Interno è del parere che Martinazzoli dovrebbe riunire «qualche organo collegiale nuovo» essendo stato dotato dei pieni poteri dall'assemblea nazionale di luglio. Per Mancino comunque i centristi hanno commesso il grave errore di avviare consultazioni separate con esponenti di altri partiti senza nemmeno informare il segretario della Dc. «Non si può pensare di sostituirsi al segretario a cui tutti, anche loro, - ha ricordato il ministro dell'Interno - all'assemblea nazionale hanno votato i pieni poteri».

Buttiglione auspica un consiglio nazionale

Favorevole alla convocazione del consiglio nazionale è Rocco Buttiglione: dovrebbe essere riunito «anche domani», ha affermato, se fosse possibile. Quanto alla «scomunica» dei centristi da parte di Martinazzoli, per Buttiglione di tratta della «reazione esasperata di una persona sottoposta a una fortissima pressione e che ha dovuto far fronte a un gesto di provocazione».

I centristi si difendono. «Non si capisce hanno replicato Clemente Mastella e Pierferdinando Casini - perchè i neocentristi dovrebbero essere scomunicati mentre verrebbe data a Segni la possibilità di muoversi nella nostra stessa direzione». Anche Mario Segni, come i neocentristi, sostengono gli avversari di Martinazzoli, si è posto l'obiettivo di «un cartello elettorale che comprenda cattolici, laici, Berlusconi e Lega Nord». Per avere un reale chiarimento i neocentristi insistono per la convocazione non solo di un consiglio nazionale ma anche del congresso straordinario costituente. «Non è colpa nostra hanna affermato Mastella e Casini - se dall'assembleacostituente a oggi non vi è stata alcuna iniziativa, alcuna sede di dibattito, alcuna procedura coerente e democratica».

D'Onofrio è del parere che si sia ormai a un punto conclusivo: «Se il sistema politico è ormai bipolare - ha affermato una parte dei cattolici andrà da una parte, l'altra dall'altra. Questa è la questione politica che si è aperta».

Elvio Sarrocco

OTTIMISTA RAFFAELE COSTA

Unione di Centro, «una sfida civile all'area socialista»

ROMA — L' Unione di Centro incontrerà dalla prossima settimana esponenti della Lega, di Forza Italia, della Dc, del Patto di Segni, dei Federalisti europei e anche di Alleanza Nazionale. E' quanto è emerso al termine di un incontro a Carrù (Cuneo) tra il leader dell' Unione di Centro, on. Raffaele Costa, con esponenti del mondo imprenditoriale e sociale del Piemonte e della Liguria, presenti il ministro delle Poste, Maurizio Pagani, e il vice presidente della Camera, Alfredo Biondi. «Si delinea per la prima volta - ha detto Costa - una sfida vera, civile, una gara democratica: da una parte un'area genericamente socialista, che si definisce progressista, guidata dal Pds; dall' altra un'area sostenitrice delle libertà politiche e insieme economiche. A sinistra la convergenza è più forte: al centro le posizioni sembrano diverse. Ci sono Forza Italia, la Lega, Segni, la Dc pericolosamente disunita. La strada è accertare se è possibile far convergere, politicamente ed elettoralmente, le forze di centro o di centro-destra e il programma». Per Costa sono tre i punti del programma da verificare: «Le privatizzazioni in economia, la sburocratizzazione nell' amministrazione, la delegificazione nella vita sociale; per quanto riguarda poi l'autonomia regionale il confronto non sarà facile perchè la Lega è esigente».

Sull'autonomiaregionale Costa ha sottolineato che «l'assetto istituzionale tedesco è una ipotesi di confronto». Il ministro ha anche ricordato i primi passi dell' Unione di Centro. «Siamo i più piccoli ma forse i più coerenti, abbiamo seminato per primi, molto, forse raccoglieremo, forse saranno altri a guadagnarci. Lo scorso giugno - ha proseguito Costa - siamo andati dal notaio, dieci parlamentari di diversa estrazione, e abbiamo costituito l' Unione di Centro. Erano i giorni in cui Segni guardava a sinistra, Berlusconi faceva soltanto l' imprenditore; Bossi spingeva per un regionalismo esasperato». Il ministro delle Poste, Pagani, nel corso del suo intervento legato prevalentemente ai problemi piemontesi e liguri, ha sottolineato la necessità «di individuare candidati comuni del centro nel rispetto delle aree di provenienza». «Discutere è positivo - ha detto Biondi - verificheremo chi ci sta e chi invece, lavorando da solo, rischia di affondare il primo progetto giscardiano per l' Italia».

INVIATE 56.000 LETTERE SULLA MINIMUM TAX MA ALCUNE SONO SBAGLIATE

Ancora una «gaffe» del fisco

Le Finanze chiedono scusa e tra breve invieranno nuove comunicazioni

ROMA — Ricordate la beffa di fine anno fatta dal fisco a 11 mila romani? In quell'occasione, per un disguido tecnico, le Finanze inviarono la cartella esattoriale a migliaia di contribuenti perfettamnte in regola. Senza neanche chiedere scusa per il disturbo.

Ebbene il 1994 si apre con un'altra «gaffe», anche se stavolta l'amministrazione finanziaria ammette subito l'errore e «si scusa per l'inconveniente».

Nel giorno della Befana le Finanze fanno sapere di aver inviato 56.000 lettere ai cittadini per accertare irregolarità nella compilazione della «minimum tax», la tassa per i lavoratori autonomi. Ma avvertono anche che alcune (non dicono quante) sono state recapitate a persone sbagliate. In una nota il ministero dà tutta la colpa alla Sogei (la società dell'anagrafe tributaria) che avrebbe sbagliato l'acquisizione e l'elaborazione di una serie di dati: così, alcuni contribuenti hanno ricevuto la richiesta di compilazione del prospetto anche se essa non era in realtà dovuta. «Tali contribuenti - si affrettano ad aggiungere le Finanze - non sono tenuti a restituire il questionario allegato alla comunicazione ricevuta. Ci scusiamo per l'inconveniente e a breve verranno inviate nuove comunicazioni».

La maggior parte delle missive a contribuenti «colpevoli»

Insomma, stavolta non è necessario fare ricorso tirando fuori dalle proprie tasche i soldi per la carta bollata e i relativi quattrini per spedire il «malloppo» al ministero. Il fisco chiede scusa e accetta di non ricevere il maltolto che non c'è.

Le Finanze, però, precisano che solo alcune lettere sono state inviate all'indirizzo sbagliato e che, invece, la maggior parte delle 56.000 missive, sui 6 milioni di 740 e 730 presentati il giugno scorso, pare abbiano colto nel segno. Ci sarebbero infatti quattro tipologie di possibili irregolarità e si riferiscono a cittadini che, dopo l'ottobre del '92, hanno presentato dichiarazione di cessazione di attività all'ufficio Iva, continuando però a versare all'Inps i contributi obbligatori relativi alla corrispondente posizione previdenziale o hanno iniziato nel '93 attività economica identica o simile a quella precedentemente cessata.

Del disguido tecnico è accusata la Sogei

Hanno ricevuto la lettera anche coloro che hanno dichiarato un reddito compreso nel campo d'azione della «minimum tax», ma inferiore al reddito dell'anno precedente. A far inciampare il fisco nella «gaffe», invece, sono stati i contribuenti per i quali il prospetto dei dati per il calcolo della tassa non risulta compilato in modo completo o corretto. Per forza: loro, i nuovi beffati dal fisco, con la minimum tax non c'entravano niente.

c. r.

Il paese delle imposte

Il primo censimento ufficiale delle tante gabelle che lo stato italiano impone ai contribuenti è stato fatto dal Parlamento. In tutto ne sono state contate ben 147 tasse differenti.

Tasse	Numero
Patrimonio e reddito	10
Affari	12
Attività finanziarie	16
Bollo e registro	29
Tasse sui trasporti	16
Atti giudiziari e notarili	15
Scuola e Università	10
Spettacoli e giochi	7
Fabbricazione e consumo	24
Dogane	8
Totale generale	147

RIFONDAZIONE COMUNISTA VERSO IL CONGRESSO

Si spaccano i cossuttiani

ROMA — E' ormai confronto aperto in Rifondazione comunista in vista del congresso che si terrà a Roma dal 20 al 23 gennaio. I fedelissimi del presidente del partito, Armando Cossutta, si sono divisi in seguito al ribaltamento di fatto della maggioranza interna del partito, con la candidatura alla segreteria di Fausto Bertinotti voluta congiuntamente dallo stesso Cossutta e dal capogruppo a Montecitorio, Lucio Magri, capofila della 'destra'.

Il problema Bertinotti e quello dei rapporti con il Pds sono i punti centrali della polemica presa di posizione che pubblica, nella «Tribuna congressuale», il settimanale «Liberazione» a firma di un gruppo di 'cossuttiani di sinistra', guidati dal senatore ex Dp Vinci, dal segretario della federazione di Milano, Boghetta, e da quello della Liguria, Tarantino. Nell'intervento si parla «di un disagio diffuso» nel partito «per il modo in cui è stata posta la candidatura» di Bertinotti (per altro iscritto a Rifondazione soltanto dopo l'estate), con la sola «direzione nazionale investita del problema» e pronunciatasi, tra l'altro, «in modo non unanime».

Gli avversari di Bertinotti fanno riferimento anche ai risultati di una consultazione informale del gruppo dirigénte, pure a livello locale, che avrebbe visto un 55 per cento circa di 'no' alla candidatura dell'ex leader sindacale, poco meno del 40 per cento di favorevoli e la restante parte di incerti. Dal punto di vista politico poi ci si richiama alle tesi congressuali approvate a larghissima maggioranza due mesi e mezzo fa dal Comitato politico nazionale.

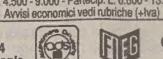
INTERVENTO DI ORLANDO SUL COMPORTAMENTO DI ALCUNI PRELATI

«Per la Chiesa rischi come per la Dc»

ROMA — Leoluca Orlando, coordinatore nazionale della Rete e sindaco di Palermo, lancia un allarme dopo le polemiche che hanno coinvolto padre Pintacuda, padre Turturro e padre Noto: «la Chiesa italiana corre il rischio di andare in crisi e si potrà assistere alla crescita della presenza luterana e protestante». In un'intervista Orlando parla di Chiesa e della prospettiva protestante, dell'iter del dibattito sulla sfiducia e dell'impressione riportata durante il colloquio con Ciampi che il presidente del Consiglio sia «convinto che la coerenza con le sue dichiarazioni programmatiche sia di andare al Quirinale nel corso del dibattito».

Ma parla anche del tavolo dei progressisti, che deve nascere sulla pregiudiziale della questione morale e non potrà essere veramente unito se ci saranno veti incrociati; della sua carica di leader della Rete, che trae maggior respiro dalla sua carica di sindaco; della funzione della Rete, che a metà gennaio terrà la sua assemblea nazionale e che darà ancora un contributo nel denunciare le questioni morali, anche se «dopo il tempo della distruzione ormai è necessario costruire».

Quel che più preoccupa Orlando è il rischio di crisi della Chiesa e indica come prospettiva una crescita del protestantesimo. «Monsignor Cassise rimane al suo posto à Monreale, ci sono difficoltà per padre Turturro, per padre Pintacuda e ora anche per padre Noto. Avverto il pericolo che la Chiesa italiana possa ripercorrere le vicende democristiane. La Dc - prosegue Orlando si è identificata con alcuni suoi dirigenti e pur di difenderli ha pagato costi altissimi, la fuga di elettori ed esponenti politici e la crisi non dei suoi valori ma del partito. Il rischio è che la Chiesa si possa comportare come la Dc e non capisca che il suo primo interesse è di garantire la credibilità e il pluralismo, non dottrinale ma politico, e il massimo di libertà ai suoi sacerdoti. Se non lo fa rischia di mettere in crisi il ruolo dei sacerdoti».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi L. 250.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola)
Avvisi economici nella relativa rubrica
La tiratura del 6 gennaio 1994 è stata di 71.850 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

NARRATIVA

Handke, l'epopea delle quisquilie

Recensione di
Luigi Reitani

La precisione è l'ascia del linguaggio, con cui lo scrittore si fa strada nella giungla dei segni, nel caos primordiale dei fenomeni. La poetica di Peter Handke è tutta qui: in una scommessa sul nitore della parola poetica. Da anni i suoi libri tendono ad avvicinarsi a una sorta di descrizione assoluta, ad una maniacale geometria della stasi da cui sembra esclusa ogni «storia». La riflessione metanarrativa (da sempre una caratteristica della scrittura di Handke) ha progressivamente lasciato il posto ad un poetico feticismo della percezione. L'occhio dello scrittore fruga nelle pieghe del quotidiano e la sua penna non è che lo strumento linguistico dell'investigazione ottica, una sonda in grado di scandagliare i fondali della realtà e di trascriverli sulla carta millimetrata della letteratura.

In una breve raccolta di prose, pubblicata in tedesco nel 1990 e ora tradotta in italiano da Lydia Salerno («Epopea del baleno», Guanda, lire 16 mila), Peter Handke ha raggiunto l'apice di questo virtuosismo descrittivo, così tipico per la sua seconda maniera. Si tratta di minuziose osservazioni, di appunti di viaggio su micro-eventi della natura e della quotidianità, ripresi al rallentatore in un linguaggio celebrativo e solenne: il cielo di una notte istriana illuminato da improvvisi e diffusi bagliori, prima che sopraggiunga la violenza di un uragano e i flutti spazzino il porto dell'isola di Veglia; il lento crepitare e sciogliersi del ghiaccio su un altopiano spagnolo; l'addensarsi delle nuvole intorno a un monte nei pressi di Salisburgo; la cura con cui un lustrascarpe si dedica al proprio lavoro a Spalato.

La liturgia delle piccole cose assurge in Handke ad epopea. «Questi furono gli avvenimenti sul molo di Dubrovnik, in Dalmazia, tra mezzogiorno e l'una del 3 dicembre 1987», leggiamo in fondo all'«Epopea del carico di una nave». Il rigore della narrazione esige la puntualità dei riferimenti. Con la perizia di uno storico il narratore registra minuziosamente il fioccare della neve in un villaggio giapponese, uno sciame di lucciole («simili a trattori») tra Brazzano e Cormòns, il volo di due farfalle che annunciano la fine dell'inverno.

Ma in questa epica del quotidiano non vi è posto per un «eroe». Lo stesso narratore si definisce volentieri «osservatore», «viaggiatore», «viandante» e usa quanto meno possibile il pronome «io». La soggettività si nasconde dietro la maschera di un'impassibile macchina percettiva. Tucidide, il grande storico greco, è il modello di questa «cronaca» distaccata e intransigente, e non a caso il titolo originale del volume suona in tedesco «Ancora una volta per Tucidide».

Ma se l'epopea oggi è ancora possibile (e questo sembra essere il senso dell'intera raccolta di prose), essa lo è solo all'interno di una dimensione soggettiva e privata. E del resto: dietro i fenomeni non ci sono che fenomeni. L'autore evita così accuratamente ogni simbologia posticcia. Gli elementi della descrizione non rappresentano nient'altro che se stessi. Niente metafore o personali epifanie. Niente fantasmagorie. Solo la precisione e la nuda concretezza della parola.

La precisione richiede la precisione. Non così, purtroppo, la traduzione italiana, che dissolve il rigore sintattico e lessicale della prosa di Handke, stravolgendone il fraseggio e cadendo talvolta in fraintendimenti di senso. La qualità estetica del volume, che risiede in gran parte nella ricchezza di sfumature del linguaggio (dalla polifonia dell'aggettivazione al senso ritmico del periodo), risulta così inevitabilmente mutilata. Peccato.

Peter Handke: piccoli eventi al rallentatore.

RICERCHE

Le musiche del Tempio

TEL AVIV — Il musicista israeliano Yves Tuaty è convinto di poter ricostruire con un computer le armonie dei canti sacri che si udivano duemila anni fa nel Tempio di Gerusalemme, e ne eseguirà alcune in pubblico. A quanto scrive «Yediot Ahronot», Tuaty ritiene che le tracce di tali canti siano rilevabili nella musica gregoriana e bizantina; egli ha inoltre studiato a fondo la musica sacra degli ebrei yemeniti, una comunità rimasta isolata per secoli. Grazie a un computer e a un sintetizzatore, Tuaty ha così identificato motivibase che corrisponderebbero ad alcune composizioni poetiche dell'epoca del secondo Tempio.

AUTOBIOGRAFIA: DU MAURIER

Daphne e il suo castello

Romantica e snob, l'autrice di «Rebecca» racconta il romanzo della sua vita

Recensione di
Roberto Francesconi

Cresciuta in un mondo dorato, pieno di aristocratici di doppi cognomi, di brillanti attori e di arguti uomini di lettere, Daphne du Maurier cominciò molto presto ad avvertire il fascino della finzione. Mentre suo padre deliziava gli spettatori edoardiani che accorrevano al Wyndham's Theatre di Londra per vederlo nella parte di Raffles, il giocatore di cricket trasformatosi in scassinatore, lei trascorreva intere giornate con la madre o con la sorella provando i testi di James Barrie (l'autore di «Peter Pan» era un amico di famiglia) oppure immedesimandosi negli eroi della narrativa per ragazzi.

Tornando con la memoria a quel periodo nei capitoli iniziali di «Cornovaglia magica», un volume autobiografico composto pochi mesi prima di morire, nel 1989, e ora tradotto dalla Mursia (pag. 157, lire 35 mila), Daphne du Maurier sostiene di aver compreso grazie all'esempio paterno che «la vita sta nel fingere di essere qualcun altro», visto che, in caso contrario, «è una cosa piuttosto noiosa».

«Io — aggiunge — non ero mai me stessa. Ero qualsiasi personaggio di cui stessi leggendo o per il quale provassi interesse al momento. In seguito, quando cominciai a scrivere, i diversi protagonisti presero forma di fronte a me mentre io diventavo ciascuno di loro».

A questo principio la secondogenita di uno dei più grandi attori dell'Inghilterra di inizio secolo non smise mai di ispirarsi nel corso di una lunga e fortunata carriera letteraria, che le consentì di diventare autrice cara a un pubblico femminile non solo britannico per le sue storie spesso virate in rosa. Romanzi come «Spirito d'amore» (con il quale esordì nel 1931), «Rebecca», «Mia cugina Rachele», «Il capro espiatorio» o «Il punto di rottura» devono, del resto, il loro largo successo internazionale proprio a scelte stilistiche e narrative che consentono alle lettrici un agevole processo di identificazione con le eroine.

Anche la vicenda privata di Daphne du Maurier assomiglia per molti aspetti a quella delle due protagoniste, al punto che spesso biografi e studiosi l'hanno definita «la quintessenza dell'inglese romantica». Bellissima, colta e intelligente, venne educata privatamente a Parigi e a Berlino, quindi nel 1932 conobbe (innamorandosene in pratica a prima vista) il maggiore Frederick Browning, uno degli ufficiali più giovani della gerarchia militare britannica, che in seguito divenne stretto collaboratore della Regina Elisabetta.

Il brano del diario nel quale ricostruisce l'incontro con il futuro marito sembra tolto di peso da uno dei suoi libri: «Ci siamo seduti davanti a un fuoco ruggente che avevo acceso, abbiamo parlato di ogni cosa al mondo e ho passato una serata straordinaria. Poi lui dovette ritornare al battaglione, ma dopo una settimana era di ritorno e per raggiungermi guidò l'intera notte! La mattina presto stavo segando dei ciocchi e lo sentii chiamare il cane. Senza cappello, con un giubbotto di cuoio marrone, pantaloni di flanella grigia infilati negli stivali da marinaio, occhi verdi e un sorriso che si arricciava a un angolo della bocca. Sì, non c'era dubbio, era attraente».

Si sposarono poche settimane più tardi, ma mentre il maggiore Browning continuava a vagabondare di guarnigione in guarnigione, Daphne du Maurier restava nel suo castello di Menabilly, in Cornovaglia, una casa descritta da più di un testimone come «un nido di romanticismo», con caratteristiche capaci di ricordare in egual misura sia «Rebecca» sia le atmosfere un po' gotiche del «Giro di vite» di Henry James, diventata in fretta per la scrittrice una fonte primaria di ispirazione.

«A mezzanotte, quando i bambini dormivano e tutto era silenzioso, mi sedevo al piano, guardavo le pareti ricoperte di pannelli, e lentamente, a bassa voce, senza che nessuno ci vedesse, Menabilly mi sussurrava i suoi segreti e i segreti si trasformavano in storie. A quei tempi, in una maniera strana e misteriosa, eravamo un solo essere, la casa ed io».

Per molto tempo Menabilly costituì il centro della vita intellettuale e affettiva di Daphne du Maurier. Quando fu costretta ad abbandonare il castello, dopo la morte del marito, la scrittrice confidò agli amici di aver perso la vena narrativa che le aveva permesso di comporre oltre trenta romanzi e numerose raccolte di racconti. Rimase tuttavia legata al paesaggio della Cornovaglia, al quale dedicò più di un volume. E per i suoi ultimi anni scelse una casa non lontana dal castello, a Kilmarth, a picco su una rupe che, fedele allo spirito romantico mai dismesso, rammenta essere «bagnata dallo stesso mare nel quale Tristano e Isotta perirono uno nelle braccia dell'altra».

Nelle pagine conclusive di questo volume autobiografico lo sguardo si svolge al futuro della regione. Daphne du Maurier si mostra in ansia al pensiero di una Cornovaglia invasa dai turisti, deturpata da casette di vacanza. Quindi, con piglio un po' snob e aristocratico, rivendica la proprietà dei promontori e delle baie a persone come lei, in grado di comprendere l'essenza segreta di quelle terre, da ricreare in opere che verranno poi magari acquistate e lette da chi della Cornovaglia non è invece ritenuto degno ospite...

Daphne du Maurier, la scrittrice innamorata della Cornovaglia dove visse in un castello che fu all'origine della sua fertilissima «vena» letteraria.

LETTERATURA: TRIESTE

Appuntamento a Berlino

Un convegno di tre giorni a Berlino su Trieste e la sua letteratura: si svolgerà per iniziativa della Casa della letteratura dal 12 al 14 gennaio con il titolo «Trieste, letteratura di una città».

Vi prenderanno parte Claudio Magris, Fulvio Tomizza, Daniele Del Giudice, il giornalista Manfred Mixner, l'italianista e traduttrice Ilse Pollack, Helmut Eisendle, che ha recentemente curato un'antologia di testi letterari e saggistici di argomento triestino: «Trieste, la città di tre mondi».

Il volume raccorda le tre culture della città, l'italiana, la slava e l'austriaca, e presenta testi di Saba, di Tomizza, dello stesso Eisendle, di Milo Dor, di Slavenka Drakulic, di Hans Raimund (scrittore austriaco che vive a Trieste), di Ilse Pollack, dell'Anonimo Triestino (Guido Voghera), di Slataper e altri autori, tutti comunque già editi.

A Berlino Tomizza e Magris leggeranno alcuni passi dalle loro opere, Mixner terrà una relazione di tema generale sulla letteratura a Trieste, Ilse Pollack conversera con Tomizza sulla sua produzione letteraria e tratterà alcuni aspetti particolari sugli autori di Trieste.

Infine, Daniele Del Giudice parlerà di Bobi Bazlen (soggetto del suo primo romanzo, «Lo stadio di Wimbledon») mentre un attore leggerà alcuni passi dal «Capitano di lungo corso», il romanzo del triestino che è stato recentemente pubblicato anche in Austria.

E mentre la letteratura «storica» viene discussa a Berlino, alcune novità si attendono invece da noi, dove stanno per uscire tre nuovi libri «triestini». Giuseppe O. Longo pubblica fra poco con Einaudi «L'acrobata», romanzo di mistero ed enigma; Susanna Tamaro sarà in libreria a giorni con «Va' dove ti porta il cuore» (Baldini & Castoldi), protagoniste tre donne di diversa generazione; e da Marsilio esce «L'altomare», nuovo romanzo di Riccardo Ferrante, storia di un'affermazione di sè che è frutto di compromessi e tradimenti.

ARTE: CATALOGO

Il Novecento in edizione limitata

«Libri illustrati d'artista» in un ampio e raffinato inventario di Allemandi

Recensione di
Rinaldo Derossi

In principio c'erano i Libri d'Ore, le Bibbie, i Salteri, gli Antifonari, con il loro corteggio di leggiadre miniature: manoscritti illustrati, in esemplare unico (o quasi), naturalmente rarissimi, anche «libri xilografici» con testo e figure incisi in un unico blocco di legno. Poi, una lunga storia, l'invenzione della stampa, della litografia (che facilita la riproduzione, allontanando però gli artisti dalla partecipazione diretta all'illustrazione), il fiorire della cartellonistica, l'invenzione della fotografia, il ritorno, verso la fine dell'Ottocento, a un intervento personale dell'artista.

Ma cosa significa «Libri illustrati d'artista» (Allemandi, pagg. 406, lire 160mila), così come lo presenta, doviziosamente e con un ottimo apparato di immagini, la monografia dedicata all'argomento (per quanto concerne il «Novecento») dall'editore Allemandi di Torino? Lo precisa, nella prefazione, Vincenzo Filacavai: «Per libro illustrato d'artista si intende, in generale, un testo illustrato con opere originali (xilografie, incisioni, litografie, ecc.) da un artista in edizione limitata, numerata e firmata». Da aggiungere che futuristi come Balla, Boccioni, Carrà, Severini e Russolo, pur essendo ben presenti nella parte grafica che accompagnava libri e manifesti, non prestarono mai opere originali. Da ciò una sezione particolare nel volume, in considerazione dell'importanza della relativa documentazione storica.

Ne è nato, nell'insieme, un voluminoso catalogo di oltre quattrocento pagine, con quasi settecento tavole, molte delle quali a colori, con note biografiche e schede che riguardano editori, stampatori, tecniche, tirature, una vera e propria enciclopedia sull'argomento, che ha il pregio aggiunto dell'eleganza formale e di un continuo richiamo a valori di colori, di linee, nel susseguirsi di una mobile e variabile effusione di fantasia.

Per «Anni di Bologna», libro di aneddoti e memorie, pubblicato nel '46 da Giuseppe Raimondi, Morandi impresse, ad esempio, un'acquaforte firmata e numerata, che andò a unirsi a trenta esemplari del libro, così come De Pisis, per i «Carmi» di Catullo, editi da Hoepli nel '45, elaborò diciassette litografie.

Merita ricordare la partecipazione, nel campo specifico, di artisti triestini e, in genere, di queste terre. Guido Marussig prestò tre xilografie a una raccolta de «L'Eroica» (1915), curata da Ettore Cozzani ed edita a La Spezia, che comprendeva una copiosa serie di opere a piena pagina, eseguite, fra gli altri, da Viani, Casorati, de Witt, Levy. Anton Zoran Music ha eseguito, in tempi più recenti, puntesecche e acqueforti per testi pubblicati in Francia. Particolare considerazione meritano, poi, il «raccoglitore» edito da «L'Asterisco» di Tullio Reggente, con testi di vari autori, una partitura in facsimile di Marinetti, un disco con musiche di Silvio Mix, un multiplo di Augusto Cernigoj e tre stampe di Celiberti, Pisani e Sormani. È da ricordare che Silvio Mix (Trieste, 1900 - Gallarate, 1927) fu una notevole figura di musicista nell'ambito del movimento futurista, direttore musicale del Théatre de la Pantomime di Parigi, dove era stato chiamato da Enrico Prampolini.

Testi rari con opere originali e firmate

Non poteva mancare, nel «catalogo» di Allemandi, Luigi Spacal con le litografie che sono apparse nel recente volume «Il coraggio della frontiera» stampato a Firenze nel '92 con testi di tre autori. Ma vi sono anche opere, come «La Sveglia. Il Testamento», di Vittorio Locchi, che «L'Eroica» pubblicò a Milano nel '18, con xilografie in rosso, molto serrate e aderenti al testo, eseguite da un giovane e abilissimo artista genovese, Emilio Mantelli, morto nel '18, per malattia contratta in guerra.

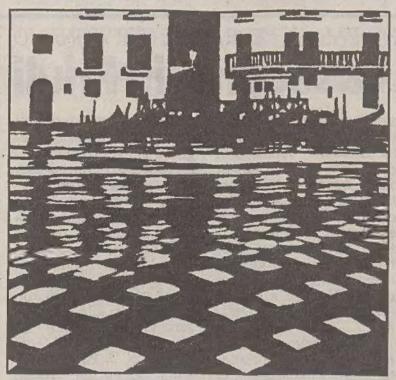
Gino De Finetti, nato a Pisino d'Istria nel 1877, che collaborò anche a riviste d'arte tedesche e americane, ha lasciato un particolare ricordo per opere grafiche contraddistinte da un accentuato dinamismo, in un campo che si potrebbe definire, genericamente, «sportivo»: «Ritmi», dell'editrice «Parnaso» di Trieste (1925), contiene dieci litografie, con eleganti schermitori, cavalieri, ginnasti. Anche Saba è ricordato, con «Cinque poesie», edite da Sommaruga di Verona nel '66, illustrate con delicate e filiformi acqueforti dal pittore veronese Arsenio Benini.

Una citazione particolare, per il loro carattere unico e irripetibile, meritano i cosiddetti «Libretti di Mal'aria», pubblicati da Arrigo Bugiani: sono dei fogli di carta da lettera (o anche da imballo), bianchi, rosa, grigi, giallini, avorio, piegati in quattro, con testi, xilografie, litografie spesso originali. Ne sono usciti oltre cinquecento, autori diversi notissimi e anche sconosciuti, poesia, costume, religione, letteratura, una biblioteca che potrebbe stare tutta in un tascone capace. Della raccolta, si ricorda lo xilografo Pietro Parigi per la sua splendida illustrazione de «L'inno eucaristico» di Domenico Giuliotti, con una xilografia azzurra sul lieve marrone di una carta d'imballo.

Ralph Jentsch, che del catalogo è stato l'accurato compilatore, ricorda che esso presenta seicentoventitré «livres d'artiste» con stampe originali e alcuni libri-oggetto, realizzati da circa settecento artisti dall'inizio del secolo a oggi, tutti illustrati e descritti in dettaglio. Curiosamente, in questo esemplare archivio al quale nulla sfugge, l'ordine e la precisione vengono di continuo illuminati, in una sorta di mobile gioco, dal fluire delle immagini, quasi che si moltiplicasse il tema, il pretesto per cui sono nate le opere di cui si parla.

SCRITTORI

Altro lutto per Bioy

BUENOS AIRES — A meno di un mese dalla morte della moglie, la famosa scrittrice Silvina Ocampo, lo scrittore argentino Adolfo Bioy Casares ha perso l'unica figlia, travolta sul marciapiede da un'auto. Lo scrive il quotidiano «Clarin». Marta Bioy, 36 anni, non era figlia della Ocampo, ma di una precedente moglie dello scrittore.

Xilografia di Pietro Parigi (in alto) per «L'inno eucaristico», dai «Libretti di Mal'aria». Qui sopra una «Visione di Venezia», di Guido Marussig.

LIBRI

Un amaro scherzo nato a Vienna

VIENNA, GLI EBREI. Con un'ironia finissima, e una scrittura degna della «finis Austriae», Hugo Bettauer (nato nel 1872 e ammazzato da un nazista nel 1925) scrisse un piccolo libro che all'epoca ebbe un successo incredibile (250 mila copie vendute) e poi fu letteralmente dimenticato: «La città senza ebrei. Un romanzo di dopodomani», ora riscoperto da Shakespeare and Company (pagg. 130, lire 22 mila). Arguto e brillante, Bettauer schizza una situazione paradossale: a Vienna ci si accorge che gli austriaci sono una razza mediocre e quieta, e che tutto è in mano perciò agli ebrei, più abili, più intelligenti, più colti. Dunque: meglio cacciarli. L'editto viene promulgato. Gli ebrei se ne vanno, lasciando dietro di sè un'eco di situazioni tragicomiche. Ma che succede? Vienna non è più la stessa, Vienna muore, senza gli ebrei. Dunque, la legge viene in fretta cancellata, per fermare la degradazione. Romanzo a tesi, ma molto divertente nel suo taglio grottesco, è una satira contro i viennesi e un elogio agli ebrei. Il povero Bettauer, vittima di un fanatico hitleriano, restò un profeta inascoltato: da riascoltare oggi, però.

BABBIT E GLI USA. Premio Nobel per la letteratura nel 1930, Sinclair Lewis aveva raggiunto fama internazionale nel 1922 con un romanzo che in breve tempo vendette 141 mila copie, cifra record per i tempi. Era «Babbit», una solenne presa in giro del «modello americano», della ricchezza, del farsi da sè, del progresso da frontiera, dell'essere benpensanti, dell'avere l'auto ultimo modello, eccetera. Ora Corbaccio ristampa questo godibilissimo affresco di vita: «Babbit» (pagg. 425, lire 32 mila). Un assaggio che dà il tono del racconto: «La cena seguiva il miglior stile suggerito dalle riviste femminili, in quanto l'insalata era servita dentro mele svuotate e tutto sembrava qualcos'altro, tranne l'indomabile pollo fritto». Forza, Babbit.

ANTICA BRITANNIA. Un documento di storia antichissima: «Historia regum Britanniae» di Goffredo di Monmouth, vissuto nel Mille nell'antica Inghilterra e autore di questa storia in sette volumi che contiene anche le profezie di Merlino. Ma ciò che più conta è che si tratta di un testo epico e «patriottico», teso a dimostrare come i primi abitanti dell'isola fossero i fuggiaschi da Troia e come re Artù fosse stato il più grande sovrano, e anche l'ultimo a godere di meravigliosa potenza. Il libro esce da Studio Tesi (pagg. 312, lire 50 mila).

m. i.

LOTTERIA ITALIA / NELLA CITTA' DELLA MOLE DUE DEI SEI BIGLIETTI MILIARDARI - ALTRI TRE VENDUTI IN AUTOGRILL

Torino si ricopre d'oro

LOTTERIA ITALIA / I DIVI

Vinta la scommessa, Milly pensa al disco e Frizzi alla politica

ROMA — Stanotte sì che si è brindato. Al Teatro delle Vittorie per la felice conclusione di questa edizione, seguita in media da nove milioni e mezzo di telespettatori, con percentuali di ascolto intorno al 40 per cento e punte di 43; in Rai, dove la dirigenza è talmente soddisfatta da confermare tutto, le scommesse, il cast, la collocazione del sabato, l'abbinamento alla Lotteria di Capodanno. Ma soprattutto nelle case dei sei neo-miliardari e delle centinaia di vincitori dei premi di consolazione, che quest'anno sono aumentati. Tutto è aumentato, anzi: il montepremi, arrivato a 54 miliardi e rotti, il numero dei premi di consolazione (250 da cinquanta milioni e 100 da duecentocinquanta), l'incasso totale, che si aggira sui 132 miliardi. Solo il numero dei biglietti venduti, passato dai 25 milioni scarsi dell'anno passato ai 26 e mezzo attuali, non è un totale da record. Quello lo detiene l'edizione di «Fantastico» con Montesano, quando si toccarono i 40 milioni di biglietti. Non ha giovato invece all'Auditel l'estrazione fatta ieri mattina, invece che come l'altro anno, in diretta, quando ben 14 milioni e svariate centinaia di migliaia di telespettatori si fissarono al video per sapere in diretta il loro destino.

Dunque da oggi milioni di fans («Tra loro prevalgono le famiglie e i ragazzi - dice il capostruttura Maffucci ma non mancano i professionisti», «e in segreto, gli intellettuali» aggiunge Michele Guardì) restano orfani di «Scommettiamo che? Si riconsoleranno con la notizia che tutto tornerà uguale l'anno prossimo, ma per un pò non vedranno i loro beniamini, Milly Carlucci e Fabrizio Frizzi. Per evitare l'overdose i due infatti si asterrano dal video. Lei per recuperare «libri, film e disponibilità umana che «Scommettiamo che?» aveva sacrificato. E anche per promuovere il disco che non ho avuto il tempo di curare«. Lui per riposarsi: «Sono quattro anni che non stacco - dice - e ne ho proprio bisogno. Non penso nemmeno di attuare la staffetta con Magalli. A meno che non sia lui a chiedermelo per necessità». Epperò c'è un progettino che gli sta a cuore, su cui comincerà a lavorare da lunedì. «E' tutt'altra cosa - spiega - Una trasmissione seria, ma fatta col mio solito stile. Sto mettendo a punto un'idea di quest'estate, uno spunto che mi ha dato un mio amico giornalista: vorrei fare un'ora quotidiana, per tutto il mese precedente le elezioni, proponendo persone significative della politica e anche facce nuove, a cui fare domande o farle fare dal pubblico, in modo chiaro e diretto. Qualcosa che somiglia all'«Edicola» di Funari, con modalità diverse».

Alcune commesse dell'Autogrill Metauro Ovest di Mondolfo (Pesaro) mentre mostrano le matrici del premio miliardario e di quello di consolazione . Anche qu est'anno milioni di biglietti sono stati venduti in autostrada.

ROMA — Sei gennaio, piovono miliardi. Cinquantaquattro per l'esattezza. E molti sono finiti al Nord. Quest'anno è stata Torino la città baciata dalla fortuna Torino. Ben due biglietti miliardari della Lotteria Italiana sono stati venduti nella città della Mole e della Sacra Sindone. Che siano stati acquistati da qualche disoccupato? La grande esclusa stavolta è stata proprio Roma (prima in classifica per le vendite: 8.790.000), da sempre «produttrice» di Paperon dè Paperoni. Magari si rifarà tra poco, con la Lotteria di Carnevale. Gli altri quattro biglietti «d'oro» se li sono aggiudicati Treviso, Frosinone, Arezzo e Senigallia (Ancona). Niente da fare per gli aspiranti miliardari del Sud. Potranno rifarsi con la pioggia di premi di consolazione: da 250 e 50 milioni. Qualcuno sarà sicuramente finito giù.

Dopo ore e ore di suspense (l'estrazione si è svolta come di consuetudine alle 10 di mattina) solo a tarda sera uno dei candidati miliardari ha saputo che il suo sogno era diventato realtà. E proprio da sogno era l'ambito primo premio, passato quest'anno da 5 a 6 miliardi. Difficilmente chi si è piazzato al sesto posto avrà l'amaro in bocca: ad addolcirgli la serata sarà stato sicuramente quel miliardo e duecento milioni che è sempre un bel premio di ... consolazione. Tutti e sei, è ovvio, hanno seguito con trepidazione l'ultima puntata di «Scommettiano che?» su Raiuno per conoscere la loro sorte, lagata appunto alle scommesse. Il popolare show abbinato alla Lotteria ha chiuso i battenti in bellezza, dopo essersi aggiudicato i primi posti nell'Auditel, e aver lasciato qualche italiano più ricco di prima.

A Torino esultano insieme ai supermiliardari anche un tabaccaio e un sindacato dei giornalai. Incredulità: è stata la prima reazione di Nicola Crivello, uno dei due rivenditori superfortunati. «Sono 34 anni che possiedo la tabaccheria - dice - e non sono mai stati venduti biglietti vincenti. Nemmeno premi minimi. Proprio ieri sera mio figlio mi ricordava il fatto - ricorda Nicola - ero talmente convinto dell'impossibilità di essere sorteggiato che non ho tenuto nessuno dei biglietti comperati dal magazzino smistamento». E di biglietti ne ha venduti circa duecento, meno degli anni passati. Di chi possa essere il fortunato acquirente (del biglietto F 284074) non ha proprio idea. «Abbiamo una clientela stabile, ma non immagino chi e quando possa aver comperato quel biglietto. Ho controllato la matrice, non ricordo quando ho prelevato quella serie dal concessionario». Insomma potrebbe essere chiunque, anche un cliente occasionale.

E' stato un sindacato dei giornalai, il «Sinagi» che ha la sede nei pressi della centrale piazza dello Statuto, ad acquistare dalla concessionaria «Gecon», gestita da Livio Pane, l'altro biglietto fortunato (N 280863). Pane si è detto soddisfatto della «ricaduta di immagine che avrà sulla sua concessionaria l'aver venduto quel biglietto». Anche non ne avrà ritorni concreti, che andranno al sindacato. Questa non è comunque la prima impresa felice di Livio Pane: altre volte ha venduto biglietti fortunati, anche miliardari.

Tre biglietti miliardari sono stati venduti in bar autostradali della catena Autogrill. Il V 543609, che risulta venduto a Badia Alpino (Arezzo) sull'Autostrada Roma-Firenze; il tagliando AG 194634, quello di Treviso, sarebbe stato acquistato sull'autostrada A27 Venezia- Vittorio Veneto, prima di Natale. «Sicuramente nel periodo compreso tra il 20 e il 25 dicembre, dice il gestore Fabrizio Mano. »Sto tenendo in caldo nella tasca dei pantaloni - aggiunge - la matrice del tagliando che regalerà un sacco di soldi al nostro fortunato cliente».

Il biglietto di Senigallia invece (quello serie A 837044) sarebbe stato venduto nell'area di servizio Metauro Est dell'autostrada Adriatica, la vigilia di Natale.

Chi sarà il miliardario semplice, o plurimiliardario, di Viterbo? Forse un pellegrino, che ha acquistato il biglietto AC 732368 a Casamari, nel bar-tabaccheria Cianchetti di fronte all'antica abbazia. Oppure un operaio di Frosinone, quello divenuto famoso negli ultimi giorni per aver dilapidato parte della tredicesima in biglietti. L'ipotesi è stata fatta dagli stessi gestori della tabaccheria. «Noi ricordiamo - dicono ora Franco e Simone, padre e figlio - di aver venduto due interi blocchetti ad un signore di Frosinone».

Brunella Collini

LOTTERIA ITALIA / CENTO PREMI

I tagliandi da 250 milioni

Questi i 100 biglietti che vincono 250 milioni ciascuno.

Serie	numero	località
A	700288	Fiorenz. d'Arda (PC)
AI	860891	Teramo
D	677042	Pistoia
AG	143333	Roma
U	456694	Brescia
B	246439	Roma
AE	057833	Faenza (RA)
AB	894411	Roma
C	664738	Pistoia
Z	227863	Verbania
A	482047	Milano
V	914944	Roma
B	719464	Perugia
O	837486	Roma
L	190648	Bologna
AC	823517	Torino
S	126517	Napoli
B	860471	Rovigo
T	314106	Napoli
AG	727198	Napoli
AA	729516	Palermo
D	594606	Roma
P	723238	Foligno (PG)
D	088153	Taranto
T	577340	Senigallia (AN)
F	116450	Sciacca (AG)
P	947446	Imperia
V	321008	Ancona
R	412936	Arzignano (VI)
C	203491	Milano
L	782621	R. Calabria
E	245635	Pontecorvo (FR)
E	730784	Torino
AG	975917	Roma
AD	732049	Roma
AG	661752	Livorno
D	405670	Vicenza
Q	617445	Verona
V	571951	P. S. Giorgio (AP)
P	981207	Caserta
P	321192	Messina
O	289433	Bassano del Grappa (VI)
AD	788232	Roma
AC	972030	Milano
AG	063106	Ferrara
C	531718	**TRIESTE**
AA	853380	Milano
U	727107	Roma
N	651606	Firenze
L	552648	Cervignano Friuli (UD)
F	275587	Novi Ligure (AL)
L	574488	Roma
Q	972419	Civitavecchia (RM)
R	353186	San Sepolcro (AR)
E	710301	Correggio (RE)
V	505928	Catania
P	558038	**UDINE**
AE	195533	Milano
B	225901	Roma
E	999179	Roma
AB	753060	Roma
O	641226	Bergamo
AG	342324	Roma
AA	822998	Torino
S	196611	Milano
A	332588	R. Calabria
E	491183	Modena
S	567239	Roma
A	501677	Giulianova (TE)
M	805242	Roma
F	577207	Viterbo
Z	565622	Roma
S	305668	San Remo (IM)
U	193534	Casatenovo (CO)
S	638388	Milano
O	506125	Sulmona (AQ)
AF	212195	Milano
M	996314	Roma
O	578063	Roma
R	685956	Modena
Z	211495	Milano
L	012649	Bologna
AA	686089	Saronno (VA)
I	167557	Piombino (LI)
E	264466	Alessandria
I	113909	Modica (RG)
I	534328	**TRIESTE**
B	676513	Pistoia
C	478461	Parma
V	707513	Alessandria
M	482251	Binasco (MI)
Q	117582	Palermo
F	534657	**TRIESTE**
A	654954	Ponte S. Pietro (BG)
AG	465766	Napoli
L	355336	Narni (TR)
AE	635073	Roma
N	277530	Santhià (VC)
AC	743669	Roma
R	794632	Roma

I premi di «consolazione»

Questi i 250 biglietti che vincono 50 milioni ciascuno.

Serie	numero	località
AB	046729	Roma
V	182881	Milano
U	329000	Teramo
C	076589	Ascoli Piceno
Q	342209	Perugia
AE	545728	Caserta
M	606430	Parma
C	819865	Roma
G	392321	Mantova
A	671413	Firenze
AG	667717	Padova
C	507264	Termoli
AI	112391	Siena
Q	305831	Sanremo (Im)
AC	255972	Molfetta (Ba)
L	096388	Taranto
AF	755671	Bari
AI	357560	Roma
U	913694	Roma
R	140884	Bologna
AB	299578	Nola
AF	549229	Roma
O	608940	Lucca
O	552543	Treviso
D	832394	Porto San Giorgio (Ap)
D	700663	Fiorenzuola D' Arda (Pc)
AD	670171	Genova
B	427535	Roma
V	281179	Vicenza
AI	698385	Pavia
C	624965	Brescia
A	011281	Ferrara
A	334423	Reggio Calabria
AB	160301	Milano
AB	358846	Firenze
AF	685088	Brescia
F	362560	Crotone (Cz)
AB	292950	Vicenza
AG	198584	Milano
B	070441	Frosinone
AF	660593	Verona
AI	543646	Roma
AD	725912	Roma
N	993410	Roma
AG	381138	Roma
AE	873683	Roma
R	115509	Palermo
R	050310	Firenze
AE	347512	Napoli
Z	573645	Cesena (Fo)
F	783018	Firenze
I	586590	Roma
L	796821	Firenze
AF	313284	Milano
F	595466	Roma
C	460366	Parma
S	433652	Roma
O	345169	Perugia
G	489838	Milano
I	261694	Novi Ligure (Al)
F	817648	Roma
Z	999943	Forlì
AB	959862	Arezzo
E	293118	Bra (Cn)
V	177603	Sondrio
T	007534	Roma
I	260976	Aqui Terme (Al)
G	227271	Roma
Q	865089	Padova
V	374754	Roma
Z	263414	Castellaneta (Ta)
Q	330455	Patti (Me)
AC	651162	Alessandria
P	865670	Venezia
AF	196721	Seregno (Mi)
N	336850	Reggio Calabria
AC	200409	Seregno (Mi)
N	415688	Verona
AD	748741	Roma
G	924074	Milano
G	975080	Roma
V	872980	Firenze
F	206410	Milano
S	561056	Velletri (Roma)
AF	566577	Terni
AC	980593	Milano
AG	358343	Pozzuoli (Na)
AI	773055	Salerno
Q	205857	Milano
C	786876	Roma
AD	789715	Roma
G	668387	Firenze
E	573848	Roma
O	855871	Treviso
O	417586	Verona
F	886610	Firenze
AG	300821	Pavia
S	972030	Avellino
B	919502	Bologna
B	523718	Bolzano
P	955123	Como
B	009861	Pesaro
AF	406493	Roma
AC	121635	Torino
L	137166	Napoli
AE	826255	Roma
U	580170	Forlì
I	557297	**UDINE**
AG	889992	Roma
AG	079950	Firenze
L	988727	Roma
E	197320	Forlì
AC	252864	Castellaneta (Ta)
T	152262	Avezzano (Aq)
AD	938484	Rieti
U	876036	Firenze
T	912513	Roma
S	670719	Firenze
O	386323	Fiorenzuola D'Arda (Pc)
L	548008	Piove di Sacco (Pd)
O	935608	Brescia
AI	360374	Napoli
AA	186795	Rho (Mi)
N	096347	Bari
AG	982963	Frosinone
R	879565	Rovigo
N	903300	Modena
AC	094896	Nocera Inferiore (Sa)
AB	128589	Torino
A	573122	Roma
U	024049	Salerno
AD	128382	Torino
D	429298	Roma
F	680783	Faenza (Ra)
V	301328	Napoli
AD	059829	Roma
S	512929	Pescara
E	669183	Firenze
B	441742	Nuoro
S	951806	Bologna
N	282148	Torino
P	963933	Roma
N	622011	Milano
AC	544269	Roma
AB	022337	Roma
U	163346	Modena
L	369041	Catanzaro
D	343493	Narni (Tr)
AI	275426	Milano
E	030752	Milano
T	141701	Termoli (Cb)
AB	912496	Roma
AA	921365	Roma
M	028206	Milano
E	454408	Ascoli Piceno
P	146411	Bologna
F	367595	Lamezia Terme (Cz)
L	575181	Roma
D	054954	Roma
N	167373	Firenze
AE	016434	Lecce
C	093952	Barletta (Ba)
AF	473289	Napoli
B	849062	Termoli (Cb)
AA	003382	Roma
T	638601	Napoli
A	537778	Padova
AC	193493	Milano
R	805026	Roma
O	460409	Milano
AG	810654	Roma
AB	043837	Roma
P	886862	Firenze
AG	932047	Pitigliano (Gr)
AA	895728	Roma
L	441361	Siniscola (Nu)
AI	222803	Milano
V	746433	Roma
Z	287813	Bergamo
C	815775	Frosinone
R	556917	**UDINE**
M	420279	Roma
R	404273	Breno (Bs)
D	698506	Bologna
N	203218	Milano
G	302664	Genova
R	095920	Molfetta (Ba)
AD	310163	Somma Vesuviana (Na)
AA	670088	Vercelli
AE	904746	Frosinone
AD	274835	Bari
D	103273	Sciacca (Ag)
AD	761527	Roma
Q	288321	Aosta
AI	516382	Salerno
AG	879451	Roma
F	533183	**TRIESTE**
AG	262152	Binasco (Mi)
AA	450742	La Spezia
AA	288905	Bergamo
V	031124	Ancona
R	168084	Lucca
AE	960400	Roma
AB	924701	Roma
AI	205582	Milano
D	532783	**TRIESTE**
Q	060875	Bari
G	433492	Roma
N	254024	Firenze
M	848065	Termoli (Cb)
AC	690503	Verona
M	807367	Roma
A	368122	Crotone (Cz)
D	625924	Milano
AA	977630	Milano
AA	624342	S. Maria Capua Vetere (Ce)
AE	797071	Roma
V	918337	Roma
A	078638	Teramo
M	389425	Piacenza
M	845086	Pescara
G	690665	Ferrara
C	126878	Portici (Na)
AD	890498	Roma
I	044605	Roma
A	955921	Pesaro
D	672662	Firenze
AC	791539	Roma
C	130617	Napoli
M	632797	Milano
AC	529952	Roma
E	665734	Firenze
AB	942966	Roma
AA	940563	Firenze
AD	339482	Roma
G	723301	San Sepolcro (Ar)
E	461700	Mantova
A	208867	Milano
M	227807	Frascati (Roma)
D	406009	Verona
C	897536	Pontassieve (Fi)
AD	148893	Pescara
Z	783995	Roma
L	237956	Roma
O	125294	Castellammare (Na)
C	015050	Torino
AG	105800	Poggibonsi (Si)
E	864424	Padova
Q	976814	Roma
Z	488671	Roma

LOTTERIA ITALIA / TRE BIGLIETTI DA 250 MILIONI E DUE DA 50

E a Trieste piovono 850 milioni

La fortuna viaggia in treno: mezzo miliardo vinto in stazione- Altro premio «pesante» in Viale

L'edicolante della Stazione Centrale, con la matrice di uno dei biglietti da 250 milioni. (foto Sterle)

TRIESTE — La dea Fortuna - almeno sotto forma di biglietti di lotteria - continua a guardare Trieste con un occhio di riguardo. Dopo il primo premio da 5 miliardi di due anni fa, e i 280 milioni dello scorso anno, anche questa volta una pioggia di milioni ha coperto la città grazie alla Lotteria Italia. Tre biglietti da 250 milioni e due da 50 sono stati infatti venduti nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia.

I triestini e la gente di passaggio hanno comunque cercato di andare incontro alla fortuna. Quasi tutti i 75 mila biglietti distribuiti alle rivendite dai Monopoli sono stati infatti acquistati.

Posto d'oro per due delle tre vincite maggiori, la Stazione Centrale, dove i tagliandi vincenti sono stati acquistati all'edicola dell'atrio principale (C 531718) e alla rivendita tabacchi annessa al bar (I 534328). Il terzo biglietto, sempre da 250 milioni, (F 534657) è stato invece comperato alla tabaccheria all'angolo tra viale XX Settembre e via Battisti.

Difficile, come sempre, risalire all'identità dei fortunati acquirenti. «Abbiamo venduto circa tremila biglietti - spiega una commessa della rivendita tabacchi alla Stazione centrale - soprattutto negli utlimi giorni. Con tutto il movimento che c'è qui, è impossibile ricordare chi ha comperato quello vincente. Anch'io ne ho comperati alcuni - aggiunge a malincuore ma ho 'perso' per soli 17 numeri di differenza».

Stesso discorso all'edicola nell'atrio principale. «Abbiamo finito tutti i biglietti qualche giorno fa - dice un dipendente, mostrando la matrice del biglietto da 250 milioni - e anche nella mattinata (ieri mattina, ndr)c'erano persone che volevano comperare biglietti di questa lotteria. Quello che ha vinto è stato acquistato alla fine di ottobre - precisa perchè faceva parte del primo lotto che avevamo comperato dai Monopoli. Complessivamente, abbiamo venduto 5-6 mila biglietti, per cui non saprei proprio dire chi possa averlo acquistato.»

La caccia ai vincitori non ha dato esito neanche nel caso della tabaccheria di viale XX Settembre. Ieri pomeriggio la serranda era abbassata, e la titolare irreperibile.

Anche uno dei due biglietti da 50 milioni (D 532783), infine, è stato venduto in un punto molto frequentato: l'edicola interna alla stazione autocorriere. L'ultimo dei tagliandi fortunati (F 533183) è stato invece acquistato all'edicola di via Roma, che due anni fa balzò agli onori della cronaca per aver venduto il biglietto da cinque miliardi.

gi. pa

LOTTERIA ITALIA / I BIGLIETTI A UDINE, PASIAN DI PRATO E CERVIGNANO

Befana con quattro «assegni» in Friuli

UDINE — E la Dea bendata quest'anno il Friuli l'ha proprio trattato con i guanti bianchi. Quattro i biglietti vincenti della Lotteria Italia, per un totale di 600 milioni di lire, che hanno illuminato un'Epifania ingrigita dal maltempo. A Udine il bottino è stato di 300 milioni, con due biglietti estratti: si tratta del premio di seconda categoria dell'importo di 250 milioni, abbinato alla serie «P», n. 558038 venduto in una tabaccheria di Viale Venezia e del premio di consolazione da 50 milioni, abbinato alla serie «R», n. 556917, venduto al bar «da Irvana» che in passato si è distinto per numerose vincite multimilionare al Totocalcio. Un altro premio da 50 milioni e andato al possessore del bilgietto «I» 557297 venduto a Pasian di Prato, alle porte di Udine. E' la prima volta che accade che ben tre biglietti della stessa lotteria venduti a Udine siano estratti.

Altra manciata di milioni a Cervignano: la fortuna in questo caso è legata al biglietto della serie «L», n. 552648. A venderlo è stato il titolare della tabaccheria della Stazione ferroviaria cervignanese, Alfredo Di Bert. Una rivendita aperta dalle 5.45 alle 23 che con la fortuna sembra aver stretto alleanza, visto che già alcuni anni fa elargì un'altra vincita consistente con la Lotteria di Monza; allora il fortunato era un triestino.

E la «caccia» al nuovo milionario ieri è diventata una ricostruzione di memoria: Di Bert ricorda di aver venduto il biglietto fortunato nei giorni vicini al Natale. La schiera degli ipotetici vincitori, dunque (un migliaio i biglietti venduti) è piuttosto numerosa: potrebbe essere un viaggiatore, un pendolare forse, diretto verso gli uffici o le aziende udinesi o triestine. La Fortuna potrebbe «incarnarsi» anche nel volto di uno dei tanti studenti che fanno riferimento alla stazione ferroviaria oppure in qualche militare di leva. Jalmicco, Palmanova, Villa Vicentina, Aiello ospitano affollate caserme dove è possibile possa nascondersi» il vincitore.

Ermanno Di Bert nella sua rivendita cervignanese che ha distribuito il biglietto milionario. (Videofantasy)

BROCCOLETTI, L'EX CASSIERE DEL SISDE, «SPARA» ALZO ZERO MENTRE I ROS ARRESTANO UN PREFETTO

E' tempesta sul Quirinale

ROMA — Broccoletti ha mantenuto la promessa. E' tornato e ha confermato, anzi aggravato le accuse. Anche quelle, pesantissime, contro i vertici dello Stato, compreso il presidente della Repubblica e l'attuale ministro dell'Interno, che indignati smentiscono. Mentre i carabinieri del Ros arrestavano un altro funzionario del Sisde sotto inchiesta, Gerardo Di Pasquale, l'ex cassiere del Sisde avrebbe riferito ai procuratori aggiunti Michele Coiro ed Ettore Torri e al sostituto Aurelio Galasso, di tre riunioni, tenute anche al Quirinale, per coprire i primi ammanchi dei fondi Sisde scoperti dalla procura di Roma: la prima nel dicembre '92 e le successive nei mesi di Aprile e Maggio di quest'anno. A tutte avrebbero partecipato, secondo lo 007 infedele, il presidente Oscar Luigi Scalfaro; il capo della Polizia, Vincenzo Parisi; il ministro dell'Interno Nicola Mancino e il suo capo di gabinetto, Raffaele Lauro; l'ex capo del Sisde Riccardo Malpica e il prefetto Angelo Finocchiaro, all'epoca direttore del servzio segreto civile. Solo alla prima avrebbe preso parte anche l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato. Ma le rivelazioni di Broccoletti non si fermano qui e aprono un nuovo capitolo quello del finanziamento occulto ad un partito. Dei 10 miliardi sottratti alle casse del Sisde e serviti a finanziare una campagna elettorale lo «spione» estradato ieri l'altro da Montecarlo avrebbe voluto che si occupassero anche i giornali. Lo aveva scritto in un appunto che voleva consegnare al suo avvocato Nino Marazzita e invece è finito in mano agli inquirenti. Anche di quel foglietto si è parlato ieri nel lungo interrogatorio sospeso per accertamenti. Tramite il suo legale Broccoletti avrebbe voluto spifferare a due settimanali altri particolari sulla ristrutturazione d'oro dell'appartamento di Ciriaco De Mita, costata un miliardo e 400 milioni, e fornirgli altro materiale per coinvolgere nella vicenda l'architetto Salabè. Secondo indiscrezioni ieri Broccoletti avrebbe messo in risalto nell'inchiesta la figura di questo imprenditore, titolare di molti lavori di ristrutturazione concessi in appalto dal Sisde, e noto alle cronache per essere stato fotografato in compagnia della figlia di Scalfaro, Marianna. Per lo 007 in vena di rivelazioni l'architetto faceva parte di un meccanismo di finanziamento occulto a un partito.

Maggior clamore suscitano comunque le notizie filtrate sui tre incontri per «affossare» l'inchiesta Sisde.

Argomento della prima sarebbe stata l'inchiesta di Antonino Vinci, sui palazzi d'oro, che per prima evidenziò l'ammanco di 14 miliardi dai fondi Sisde. Si parlò di quale versione fornire alla magistratura per smorzare i toni dello scandalo. Quando il sostituto Frisani riaprì l'inchiesta, non accontentandosi di quella versione, si tennero altri due vertici. l'ultimo prorpio pochi giorni prima che il magistrato, poi rimosso dalle indagini, chiedesse la custodia cautelare dei sette funzionari coinvolti.

Contemporaneamente all'interrogatorio, ieri mattina i carabinieri del Ros sono riusciti a pizzicare un altro 007 sotto indagine: Gerardo Di Pasquale. Forse il primo latitante della storia tradito da un piatto di pasta e fagioli. Sua moglie ne aveva chiesto la ricetta alla madre, e la vecchia signora, poco pratica di intercettazioni telefoniche, ingenuamente dosava la ricetta per due persone. La maldestra reazione della donna, troppo preoccupata di simulare invece la preparazione di una festa per 100 persone, ha insospettito i carabinieri che ieri mattina l'hanno pedinata arrivando a Di Pasquale.

Virginia Piccolillo

Il magistrato Michele Coiro all'uscita dal carcere

MANCINO QUERELA: «MAI FATTE RIUNIONI SUL COLLE PER DEPISTARE»

Da Scalfaro ad Amato, valanga di smentite

ROMA — A un attacco senza mezzi termini risponde una difesa altrettanto decisa. La raffica di di pesantissime accuse di «depistaggio» delle indagini sparata dall'ex cassiere del Sisde Broccoletti - appena rientrato in Italia da Montecarlo e interrogato ieri in carcere - contro il Quirinale, il ministro dell'Interno Mancino, il capo della Polizia Parisi e altri, ha provocato una prevedibile sequela di categoriche smentite.

Prima il Presidente della Repubblica Scalfaro, poi il ministro Mancino e uno dietro l'altro l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato e il capo dello polizia Parisi hanno definito false le dichiarazioni dell'ex segretario amministrativo del Sisde, che ha chiamato in causa - a quanto pare - le più alte cariche dello Stato.

Tutti hanno negato di aver mai partecipato a delle riunioni al Quirinale per decidere l'atteggiamento da tenere di fronte all'inchiesta giudiziaria aperta dalla procura di Roma sui fondi riservati dei servizi segreti.

«La notizia di riunioni al Quirinale, di cui fa cenno la nota Ansa delle ore 18.43 - ha scandito un comunicato stampa della Presidenza della Repubblica - è destituita di qualsiasi fondamento». Il ministro dell'Interno Mancino ha anche querelato Broccoletti per calunnia.

«Se il dottor Broccoletti - ha dichiarato Mancino - ha realmente affermato che vi sarebbero state riunioni per coprire i primi ammanchi dei fondi riservati del Sisde, il ministro dell'Interno, per quanto lo riguarda, non avendo partecipato ad alcuna riunione, ha dato mandato al suo legale, prof. Gaito, di presentare formale denuncia per calunnia nei confronti dello stesso dottor Broccoletti».

Altrettanto categorica è stata la smentita dell'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato. «La notizia - ha affermato - di aver partecipato ad una riunione per coprire ammanchi dei fondi riservati del Sisde, è inventata di sana pianta, nè mi è mai risultato che vi siano state riunioni del genere».

Per il capo della Polizia, prefetto Vincenzo Parisi, la notizia sulle presunte riunioni al Quirinale «si presenta da sola come inattendibile e frutto di disinformazione anche rispetto a chi la denuncia».

Parisi ha poi affermato di non aver mai partecipato a riunioni riguardanti l'inchiesta giudiziaria sui fondi neri del Sisde e ha precisato di non aver nemmeno «mai avuto la più remota percezione che vi siano state riunioni del genere».

Il capo della Polizia ha concluso osservando che «è al di fuori della realtà immaginare riunioni del genere a così alto livello e con una così larga partecipazione di persone».

e. s.

LE REAZIONI NEL MONDO MEDICO - SCIENTIFICO

«Bucata» la lista dei farmaci

Mancano antibiotici importanti per certe cure e antivirali

ROMA — Differenti le reazioni nel mondo medico scientifico alla riclassificazione dei farmaci operata dalla commissione unica del farmaco. Alcuni infettivologi, a nome dei malati, presenteranno alla prossima riunione della commissione Aids le richieste di farmaci da aggiungere. «Forse sono solo dimenticanze - ha detto Giuseppe Visco, primario infettivologo allo Spallanzani di Roma - ma ci siamo accorti di alcuni 'buchi': mancano antibiotici importanti la cura delle micobatteriosi o antivirali come l'aciclovir in compresse».

Favorevole al lavoro fatto dalla Cuf l'oncologo dell'istituto Regina Elena Federico Calabresi secondo il quale i farmaci veramente utili sono tutti nella fascia A quella gratuita. «Per gli immunomodulanti - ha spiegato - in nessun Paese sono a carico dello Stato anche perchè la loro efficacia è da dimostrare. Qualcosa si dovrà correggere per i medicinali a base di interferoni che hanno un'attività in alcuni tumori renali». Positivo anche il giudizio del cardiochirurgo Carlo Marcelletti. «E' stato fatto un lavoro razionale da persone di altissimo livello; nel nostro lavoro - ha detto usiamo farmaci limitati, salvavita che appartengono tutti alla fascia A. Quanto all'impiego della ricetta penso che sia necessario perrazionalizzare l'impiego di molti farmaci».

Negativo almeno in parte, il giudizio di Giorgio Bressa, psichiatra dell'università La Sapienza di Roma. «Nel nostro campo abbiamo tre aree di intervento: l'ansia, la schizofrenia e la depressione. Per l'ansia era pensabile che la cuf mettesse gran parte delle benzodiazepine nella fascia C, tra i farmaci a pagamento intero, per evitare un possibile abuso. Per gli antipsicotici (utili nella schizofrenia) non ci si può lamentare, nel senso che i farmaci fondamentali (aloperidolo e clopromazina) sono stati salvati».

Il problema «tragico» è invece, per Bressa, nello campo della depressione, fatti salvi i principi fondamentali che sono imipramina e l'amitriptilina. Per Bressa manca la nuova categoria di farmaci essenziali detti «Irss» tra cui paroxetina e fluoxetina, e che hanno una documentazione scientifica «ineccepibile». «Anche se i costi sono alti queste sostanze hanno una utilizzazione al giorno bassa, ma sono state ignorate a favore di molecole che non sono quasi mai usate messe in fascia A . »Grandi dimenticanze«, vengono segnalate da Mauro Bartolo, primario angiologo all'ospedale San camillo di Roma, nel settore dell'apparato cardiocircolatorio. »Non c'è un solo farmaco tra gli antiaggreganti piastrinici in fascia A, cioè farmaci importanti per la comunità scientifica nel prevenire l'arterosclerosi.

BRESCIA: RAPINA E SEVIZIE

Taglio all'orecchio e via con 10 milioni

BRESCIA — E' stato picchiato e ripetutamente seviziato con un coltello da cucina dai rapinatori, che gli hanno procurato una vasta ferita sotto l'orecchio prima di portargli via una decina di milioni di lire. Vittima della aggressione, in una villa di Rodengo Saiano, un paese della Franciacorta bresciana, è stato il commerciante Albino Frassine, di 65 anni, celibe, sorpreso da quattro banditi mentre era in compagnia di due amici, che sono stati legati dai malviventi con un fil di ferro. Un terzo amico del commerciante è entrato in casa mentre era in atto la rapina ed è stato anch'egli legato insieme agli altri due.

I malviventi, due dei quali erano armati di pistola a tamburo e di un manganello, hanno colpito prima con calci e pugni Albino Frassine e poi lo hanno seviziato con il coltello, preso nella cucina dell' abitazione, per farsi dire dove egli custodiva il denaro. Impossessatisi quindi di una decina di milioni, i quattro sono fuggiti.

Le indagini dei carabinieri fino a questo momento non hanno portato ad alcun risultato. Albino Frassine, è stato trasportato all' Ospedale di Brescia dove è stato sottoposto a intervento chirurgico per la grave ferita all' orecchio. Per tre ore il commerciante è stato sottoposto all' operazione nel reparto di chirurgia plastica dell' Ospedale civile di Brescia.

LUTTO

Il senatore Ruffino (Dc) perde le vita in uno scontro

ROMA — Il senatore democristiano Giancarlo Ruffino, ex sottosegretario al ministero degli Interni, è morto ieri sera in un incidente avvenuto sull'autostrada Savona-Torino (A/6) nei pressi di Priore, in provincia di Cuneo.

Nella sciagura ha perso la vita anche una donna di 48 anni che viaggiava insieme al marito su un'altra autovettura.

Il senatore era nato 63 anni fa a Millesimo, in provincia di Savona. Risiedeva a Savona, era sposato e padre di 4 figli. Avvocato e presidente dell'Azione cattolica.

Dal '60 al '64 è stato sindaco di Millesimo e membro della giunta provinciale della Dc. Dal '64 al 1970 assessore provinciale e vice segretario provinciale della Dc.

Dal 1970 al 1975 consigliere regionale.

Fu eletto senatore per la prima volta il 20 giugno 1976 nel collegio di Savona.

Rieletto nell'83 e nell'87. E' stato relatore sulla legge relativa ai servizi segreti di sicurezza, sul bilancio del ministero dell'Interno e, insieme all'on. Quercioli, relatore sul bilancio Rai-tv. Tra le proposte di legge presentate spiccano quelle, divenute poi leggi dello Stato, sull'uso obbligatorio del casco e sulla riforma delle imposte sulle donazioni e successioni.

TRE QUINTALI E MEZZO DI ESPLOSIVO PER IL GIUDICE

Il «dono» della 'ndrangheta

Febbrili le ricerche delle forze dell'ordine in tutta la Calabria

Il sostituto procuratore di Reggio Calabria Verzera

REGGIO CALABRIA — Le forze di polizia di Reggio Calabria sono impegnate, nel melitese (la zona jonica a circa trenta chilometri dal capoluogo), nella ricerca di oltre 350 chilogrammi di esplosivo che la 'ndrangheta avrebbe intenzione di usare per un attentato ad un giudice reggino.

Bersaglio dell' attentato, secondo quanto si è appreso, potrebbe essere il sostituto procuratore distrettuale di Reggio Calabria, Giuseppe Verzera, titolare di alcune delle più importanti inchieste contro la criminalità mafiosa del reggino.

A mettere sull' avviso gli investigatori sono stati alcuni collaboratori di giustizia. Tra essi uno, in particolare, che solo di recente ha cominciato a collaborare con la magistratura, avrebbe riferito che il quantitativo di esplosivo (che sarebbe dello stesso tipo di quello usato negli attentati di Roma e Milano) è tuttora nella disponibilità della 'ndrangheta che intenderebbe usarlo per attentare alla vita di un magistrato.

Nel luglio dello scorso anno 50 chilogrammi di esplosivo sono stati scoperti dai carabinieri in un canneto nel territorio di Montebello Jonico, una zona indicata sotto il controllo mafioso della cosca Iamonte, che di recente è stata decimata da una operazione (la «D-Day») coordinata, per la Procura distrettuale antimafia, da Verzera.

Vede la figlia che attendeva in auto la Befana con un amico, la picchia e spara sulla folla

FOLIGNO — Un padre che aveva trovato la propria figlia in auto con un suo amico li ha dapprima schiaffeggiati, poi accecato dall'ira e per l'intervento di alcuni giovani che avevano tentato di difendere i due, è andato a casa, ha preso un fucile da caccia e ha cominciato a sparare tra la folla. E' accaduto durante la festa della Befana di S. Eraclio (un piccolo centro alla periferia di Foligno), attorno alle 24.

Grazie all'intervento di due carabinieri in borghese l'uomo è stato bloccato dopo esser stato ferito ad una gamba.

L'episodio, che ha del rocambolesco si è verificato all'improvviso mentre i festeggiamenti per l'attesa della Befana andavano avanti, nel centro folignate, noto per i suoi carri e per i festeggiamenti di questa giornata.

Secondo una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri, i due ragazzi sono stati visti dal padre della giovane mentre stavano in auto al bordi di una stradina; alla richiesta di spiegazioni dell' uomo, al ragazzo ed alla figlia, è nato un battibecco che successivamente ha portato ad una serie di schiaffi da parte del padre della giovane ai due ragazzi. Alle grida di aiuto, sono intervenuti alcuni amici dei due giovani; è stato a questo punto che vista la malparata, il padre della ragazza è tornato a casa ha preso un fucile da caccia ed ha incominciato a sparare tra la folla, colpendo il giovane e altre tre persone una delle quali è rimasta ferita in modo grave alla milza. Il provvidenziale intervento dei due carabinieri in borghese ha bloccato il folle gesto dell'uomo che è rimasto anch'esso ferito da un colpo di pistola sparato da un militare.

Tutti i feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Foligno; due hanno subito delicati interventi chirurgici andati avanti per tutta la notte, ma nessuno sarebbe in pericolo di vita.

Il Pelliccia che è ricoverato in ospedale è stato tratto in arresto e lì piantonato. Le indagini continuano per l'esatta ricostruzione dei fatti.

IN BREVE

Parietti querela: non sono la «coscia lunga del Pds» come ha detto Ottaviani

ROMA — Alba Parietti annuncia una querela ai danni del senatore Achille Ottaviani (Lega), che ieri l' aveva definita la «coscia lunga del Pds», e lo invita ad un pubblico confronto. Il parlamentare, ipotizzando un ritorno in Rai della show girl con un programma in prima serata, lo aveva definito «l' ennesimo regalo a Occhetto» e una forma di «Lottizzazione di scollatura». L' ex conduttrice di «Domenica In» replica paragonando la posizione di Ottaviani al peggior maccartismo: «C' è perfino qualcosa di peggio - sottolinea la Parietti - Mc Carthy aveva almeno l' alibi del nemico esterno, la Russia comunista. Ottaviani no. Egli parla di me come un serbo di un croato. Trovo ciò pericolossissimo e inaccettabile.

Sciagura sulle Apuane: muore un gitante dopo un orrendo volo

LUCCA — Dopo lunghe ore di ricerche lo hanno trovato privo di vita sulle pendici del monte Pisanino, una delle vette più alte delle Apuane, sul versante della provincia di Lucca. Ad Alberto Bellini, 64 anni, di Pisa, pensionato delle Ferrovie, sposato e padre di due figlie, è stato fatale un terribile volo di 300 metri: di tanto è precipitato lungo la parete nord-ovest della montagna, di cui era un grande appassionato. Bellini è caduto nel vuoto mentre in compagnia di un amico stava facendo una escursione nella zona. L'allarme è scattato qualche ora più tardi quando il compagno di avventura, che aveva visto la scena, è sceso a valle, ancora sotto choc, ed ha raggiunto il più vicino posto telefonico. Sono state avviate subito le ricerche da parte dei carabinieri.

Nessuna multa ferroviaria ai parenti dell'anziana arrotata da un treno

ROMA — Non ci sarà nessuna multa «ferroviaria» ai parenti della donna di 91 anni, morta sotto un treno mentre attraversava i binari su una linea in provincia di Latina il 27 dicembre scorso. Le Ferrovie dello Stato, infatti, con riferimento al tragico episodio che ha coinvolto la signora Rosaria Ascenza De Marchis, hanno annunciato oggi «che, data la situazione, non invieranno nessuna multa ai parenti.» In relazione all' incidente di Latina alcuni organi di stampa avevano parlato di una multa di 5 milioni di lire (ridotta a mezzo milione) che gravava sul capo dei parenti dell' anziana donna per il danno arrecato alle Ferrovie in seguito all' arresto della circolazione e al fatto che la donna aveva attraversato i binari fuori dagli appositi passaggi.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ermanno Sullini

Ne danno il triste annuncio la moglie GROZDANA, i figli ANGELO e LIVIO, le nuore NORIS e SANDRA, i nipoti THOMAS, IVANA e EROS, le sorelle ALMA e DOROTEA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 8 gennaio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di S. Croce.

Trieste, 7 gennaio 1994

IV ANNIVERSARIO

della tragica morte dell'amatissimo figlio

Renzo Pettarosso

Con noi per sempre.
Mamma, papà e sorellina NASTASSIA.
Oggi la S. Messa nella parrocchia di Barcola ore 18.30.

Trieste, 7 gennaio 1994

III ANNIVERSARIO

Emiliano Sterzai

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 7 gennaio 1994

1988 1994

Mario Fumolo

Sei sempre con noi.

ELIANE e CLAUDIA

Monfalcone, 7 gennaio 1994

VII ANNIVERSARIO

Nerina Coretti

I familiari

Trieste, 7 gennaio 1994

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Teresa Bubnic ved. Rupena

Ti ricorderemo sempre con tutto il nostro amore.
I figli NINO, EZIO e ANNAMARIA, la nuora ANNA, il genero LUCIO, i tuoi amati nipoti MASSIMILIANO, SERGIO e LUISA, le tue affezionate NADA e IDA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 10 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 gennaio 1994

Partecipano con profondo dolore le nipoti NADA e IDA assieme alle famiglie PITACCO e SERRA.

Trieste, 7 gennaio 1994

Partecipano al lutto famiglie PALIN.

Trieste, 7 gennaio 1994

Si associano al dolore famiglie GIRALDI - DE BERNARDI.

Trieste, 7 gennaio 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stelio Depangher

Ne danno il triste annuncio il padre ANTONIO, la moglie SONIA e tutti i suoi amici.
Un ringraziamento di cuore vada al dottor MARINO e PAOLA MARCON, al prof. CHERUBINI, al dott. SCARDI, al dott. BIANCHINI, al dott. PIVOTTI, al personale medico e paramedico della I Divisione medica donne, al personale medico e paramedico della Clinica chirurgica prof. LEGGERI.
I funerali si svolgeranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 gennaio 1994

Si associano RINA, RICO e figlie.

Trieste, 7 gennaio 1994

I cugini RINALDI e BABINI partecipano al dolore per la perdita di

Stelio Depangher

Torino, 7 gennaio 1994

V ANNIVERSARIO

Renato Comisso

Mi sei sempre vicino.

La moglie con il figlio

Trieste, 7 gennaio 1994

VERTICE / PERCHE' ELTSIN HA BOCCIATO LE «AVANCES» DELLA LITUANIA

Il «niet» di Mosca alla Nato

La Russia non tollera alleanze militari straniere alle sue frontiere - Timori di reazioni interne

VERTICE / PRUDENZA AMERICANA

I leader dell'Est corrono a Washington: «Non bisogna mai fidarsi dei russi...»

Commento di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Sono tutti d'accordo, almeno ufficialmente. In realtà, le discrepanze sono molte e la polemica è ampia. Gli Usa stanno preparando il summit della Nato a Bruxelles con un impegno che qui in America non si era mai riscontrato. In pieno summit arriverà Bill Clinton, che poi proseguirà per Praga e Mosca, dove si incontrerà con Eltsin.

Il generale John Shalikashvili, comandante in capo delle forze armate americane, in questi giorni seguita a gettare acqua sul fuoco, sostenendo che il summit non deciderà un bel niente, che bisogna attendere gli eventi. «In questo momento, in Europa — ha detto il generale — c'è una diffusa reazione di immensa preoccupazione, direi di vera e propria paranoia. Bisogna quindi muoversi con estrema cautela».

Ma polacchi, ungheresi e cechi la pensano diversamente. Attivissimi a livello diplomatico, in questi giorni rilasciano interviste dovunque e i loro ministri degli Esteri e della Difesa sono venuti qui negli Stati Uniti, dove compaiono di continuo in televisione. Sia la stampa sia la televisione hanno aperto un vero e proprio dibattito con il pubblico americano, che per la prima volta ha avuto la possibilità di parlare direttamente con i rappresentanti dei Paesi dell'Est.

Gli ungheresi, ad esempio, hanno fatto chiaramente intendere di essere pronti a essere cooptati nella Nato e di voler accelerare la procedura. «L'Europa è cambiata, il mondo sta cambiando» ha detto Pal Tar, ambasciatore ungherese in Usa. «Dobbiamo affrontare la nuova situazione con nuovi meccanismi. L'Ungheria è entrata a pieno diritto nel concerto delle nazioni occidentali, anche se per il momento il nostro sviluppo è inferiore. Ma stiamo crescendo. Basti pensare che da noi la disoccupazione è intorno al 3 per cento. Perché non dovremmo entrare nella Nato, noi che abbiamo da sempre combattuto contro i sovietici?».

Con grande amarezza degli ungheresi, l'amministrazione Clinton ha chiarito che la Nato con accoglierà — per ora — nessuna nuova richiesta. È troppo presto. C'è troppa confusione in Europa. Ma è anche vero che non si può lasciare i più importanti Paesi dell'Europa orientale senza copertura di difesa militare.

«Da chi? Per difenderli da quale nemico?», si è chiesto Barry Blechmann, presidente dell'Henry Stimson Center, una fondazione di studi sulla difesa dell'Europa che qui a Washington lavora insieme ai tedeschi della Friedrich Ebert Stiftung Foundation. «I russi hanno smobilitato, noi americani li stiamo riempiendo di dollari per rifondare il capitalismo e i polacchi spingono per entrare nella Nato perché hanno paura. Di chi? Degli slovacchi? Dei lituani? Ufficialmente non esiste alcun pericolo. Ma questo è il vero pericolo. Non è più possibile comprendere la reale meccanica dei fatti e intanto, in Russia, i falchi premono per il ritorno al potere».

All'interno del Pentagono c'è addirittura chi sostiene che la Nato debba essere sciolta, poiché non ha più necessità di esistere. Ma il gruppo capeggiato dal generale Frankenheinmer non ha trovato appoggi in Parlamento. Rispetto a qualche mese fa la situazione è molto cambiata, poiché le uscite del signor Zhirinovski hanno allertato l'opinione pubblica americana, che ricomincia a voler prendere le distanze dai russi. Tanto più che, in questi giorni, tutti i leader dell'Europa dell'Est sono venuti qui ad avvertire gli americani che «non bisogna mai fidarsi dei russi».

L'ambasciatore ceco a Washington è stato molto esplicito. Michael Zankovski, che ha preparato il viaggio di Clinton a Praga, è apparso alla televisione in una lunga conferenza stampa — aperta al pubblico dei teleutenti — della durata di sei ore. E ha chiarito che — secondo lui — «la reale attuale debolezza dei russi è la loro forza: tutti sanno che sono in difficoltà, ma la loro abilità nel gioco degli scacchi è illimitata. Abbassare la guardia, adesso, può voler dire la rovina dell'Europa per sempre».

Gli americani hanno risposto picche e Clinton ha manifestato la sua aperta volontà di tranquillizzare i russi. L'obiettivo primario degli americani rimane quello di cooptare proprio i russi all'interno della Nato. Una volta che Eltsin avrà risolto i suoi conflitti interni (se riuscirà a vincere le elezioni presidenziali di marzo), gli Usa spingeranno verso una nuova alleanza militare globale. Tutto sta a vedere se Zhirinovski scomparirà dall'orbita politica o no. La vera decisione verrà presa in primavera. Prima di allora, l'autentico disgelo non è possibile.

MOSCA — Ogni paese sovrano «ha il diritto di decidere sull' adesione a organizzazioni internazionali», ma un' eventuale ingresso della Lituania - o di altri paesi ex sovietici o ex 'satellitì - nella nato provocherebbe «una reazione negativa dell' opinione pubblica russa» e «umori indesiderabili nei circoli militari».

Il «niet» di Mosca alla richiesta di Vilnius di aderire all' Alleanza atlantica, se espresso in toni diplomatici dal portavoce presidenziale Viaceslav Kostikov, è categorico: la Russia non vuole alle sue frontiere alleanze militari di cui non faccia essa stessa parte, e ammonisce ex nemici ed ex alleati a rispettare «le dichiarate intenzioni di costruire rapporti basati sulla fiducia, sulla partership e sull' equilibrio».

Gli alleati, pur non volendo rinunciare a una possibile futura espansione nell'Est europeo, preferiscono, secondo gli osservatori, giocare la carta della 'partnership per la pacè, un' alleanza limitata che dovrebbe essere la principale proposta del presidente Clinton al vertice Nato di lunedì e che la Russia ha già valutato positivamente.

E potrebbe essere proprio Mosca, secondo la fonte, il primo paese interpellato a riguardo. La Russia, che ha recentemente varato una nuova dottrina militare nella quale non mancano aspetti inquietanti come l' abolizione del principio di non lanciare il 'primo colpò nucleare — e che dichiaratamente non intende abbandonare la ricerca di nuove tecnologie belliche, rappresenta per l'Alleanza una fonte di preoccupazione.

La Nato dovrà quindi, come ha sottolineato il ministro della difesa russa Pavel Graciov, «tenere conto degli interessi di tutti, non solo dei paesi membri». E orientarsi verso un sistema «non più basato sulla politica dei blocchi, ma verso una politica di sicurezza pan-europea».

Walesa critica gli occidentali: «Solo ambigue promesse». Malcontento in Germania per la «frenata» verso l'Est

A Varsavia, intanto, il presidente polacco Lech Walesa è tornato a criticare l'Occidente per il suo rifiuto di ammettere i Paesi dell'Est europeo nella Nato, lanciando pure velate minacce. «Ai nostri sforzi si è risposto con promesse ambigue», ha affermato, paventando che «in assenza di decisioni risolute e lungimiranti la minaccia alla sicurezza europea aumenterà».

Per Walesa «ricette diverse» dall'ingresso a pieno titolo nell'Alleanza atlantica, «e soprattutto l'egoistica inazione occidentale, porterà le cose a un punto in cui l'Est inizierà ad accelerare per una soluzione propria, che non potrà essere quella gradita all'Occidente».

Anche in Germania cresce il malcontento per i rinvii nell'allargamento a Est della Nato e per le pressioni di Mosca in tal senso. Il portavoce del gruppo parlamentare della Cdu per la politica estera, Karl Lamers, ha accusato Boris Eltsin di aver usato un tono «imperialista» e ha detto che la Nato deve riconoscere che «la Russia potrebbe tornare ad essere un avversario». Lamers ha sostenuto che il vertice Nato di lunedì prossimo dovrà offrire «parole chiare al momento giusto» per far capire al Cremlino che la pressione sui suoi vicini è inaccettabile.

La struttura del comando Nato sarà verosimilmente ridisegnata per facilitare l'impiego di truppe dell'Alleanza atlantica a fianco di forze dell'ex Patto di Varsavia e assicurare quindi una maggiore flessibilità di impiego. Lo afferma il «New York Times», che inquadra l'iniziativa nella cosiddetta «partnership for peace» proposta dal presidente Clinton per avvicinare i paesi dell'Europa orientale alla Nato.

I cambiamenti sarebbero già stati approvati dai comandi dell'Alleanza dopo che la Francia ha ritirato la sua opposizione e dovrebbero essere annunciati ufficialmente al vertice di Bruxelles.

Secondo le nuove disposizioni, i paesi membri europei potranno usare proprie truppe e strutture Nato (come radar e centri di raccolta dati), per intervenire in conflitti regionali anche senza la partecipazione di forze americane.

r.est.

Morta la mamma

NEW YORK — Per Virginia Kelley la morte è giunta nel sonno. La madre del presidente Clinton è spirata a Hot Springs, Arkansas, a 70 anni. Malata di cancro al seno, si era sottoposta a mastectomia totale. Donna volitiva, sprizzante ottimismo, legatissima a Bill, metà irlandese e metà cherokee, aveva avuto tre mariti e una vita difficile.

RIVOLTA / L'OFFENSIVA DELL'ESERCITO

Messico, l'artiglieria martella gli 'zapatisti'

Dopo l'aviazione è ora il turno dei cannoni - I regolari accusati di aver giustiziato molti indios

CITTA' DEL MESSICO — Lo scontro tra i guerriglieri dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) e le forze regolari messicane nello stato di Chiapas si sta trasformando in un dramma sociale, sia per l'esodo di moltissime famiglie contadine che fuggono dalle zone più pericolose, sia per le denunce, su cui ora sembra che non vi siano più dubbi, di violazioni dei diritti umani compiute dall' esercito che avrebbe giustiziato vari guerriglieri fatti prigionieri nella battaglia di Ocosingo.

L'artiglieria ha sostituito l' aviazione, e per il terzo giorno consecutivo il colle di Maria Auxiliadora (San Cristobal de las Casas) è stato al centro di un duro bombardamento, diretto a colpire il presunto quartier generale dell'Ezln.

La strada statale che collega San Cristobal con il nord dello stato di Chiapas, dove la guerriglia si è rifugiata, è stata sbarrata dai militari che ora impediscono ai giornalisti di lasciare la città.

Nella lotta contro il tempo per annientare la rivolta, il governo federale ha disposto che ai 15.000 uomini già impegnati, altri se ne aggiungano, e per questo si è appreso che unità del vicino stato di Vera Cruz si stanno dirigendo verso la selva della Locandona, santuario della guerriglia.

Il governo federale sta inviando altri soldati

In un comunicato, il governo ha peraltro nuovamente respinto la tesi che ci si trovi davanti ad una genuina rivolta di indios. A Città del Guatemala, il locale ministro della difesa ha dichiarato che non si esclude una cooperazione delle forze armate guatemalteche nella repressione della rivolta.

Ingenti forze militari messicane sono fra l' altro impegnate nella caccia al 'comandante Marcos', l' uomo che per primo ha parlato degli obiettivi dell' Ezln alla stampa. Una versione ufficiale dice che si sta cercando «una persona bionda, con gli occhi verdi, che parla quattro lingue» e che avrebbe consiglieri salvadoregni e guatemaltechi.

E' lo stesso esercito però che, secondo una ammissione fatta dagli anatomopatologi che hanno esaminato a Tuxtla Gutierrez (capitale di Chiapas) i cadaveri di 26 guerriglieri, ne avrebbe freddati alcuni con un colpo alla testa.

Il quotidiano 'La Reformà precisa che durante le autopsie compiute si sarebbe potuto verificare che ben otto cadaveri di guerriglieri avevano il segno di un 'colpo di graziA' alla testa o alla nuca.

Lo stesso Ezln aveva denunciato questa pratica e, in una lettera inviata al quotidiano messicano 'La Jornadà, aveva accusato l' esercito federale di torturare e giustiziare i prigionieri.

Una simile denuncia era stata fatta da responsabili della diocesi cattolica di San Cristobal de las Casas, diretta da mons. Samuel Ruiz. Nelle ultime ore, gli inviati della stampa messicana e internazionale hanno potuto constatare che è cominciato nella poverissima parte settentrionale di Chiapas un esodo di popolazione dai villaggi minori verso le località più importanti.

RIVOLTA / REPRESSIONE

Fra i morti di Ocosingo dopo la strage di ribelli

ALTOS DE CHIAPAS — Gli avvoltoi assediano e il villaggio di Ocosingo, fino a martedì scorso quartier generale dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) che ha «dichiarato guerra» alle forze regolari messicane nello stato di Chiapas, al confine con il Guatemala. I rapaci hanno localizzato nella piazza del mercato i cadaveri di 50 guerriglieri caduti negli scontri con i militari messicani. Vicino a loro, l' 'equipaggiamento militare' è stato accatastato, in attesa di essere ritirato dai mezzi di trasporto dell' esercito. I giovani guerriglieri — molti di loro non hanno più di 18 anni — calzavano stivali di tela cerata, di quelli che qui si usano per i lavori di giardinaggio, e vestivano abiti civili color caffè o verde. Negli zaini e nelle giberne, la base della sopravvivenza: frittate di mais, soprabiti, coperte.

Per attaccare i soldati e la polizia messicana, i guerriglieri di Ocosingo avevano bastoni lavorati a forma di fucile e mitragliatrice, con davanti una punta metallica innestata nella «canna» a mò di baionetta.

Alcuni dei cadaveri rivelano colpi d'arma da fuoco nella nuca e tracce di corda ai polsi, segno inequivocabile, secondo esponenti della chiesa cattolica locale, che si è trattato di vere e proprie esecuzioni.

Padre Pablo Idibarne, parroco di questa cittadini, racconta che Ocosingo fu occupata da 300 guerriglieri (anche se altre fonti parlano di 800) pochi minuti dopo l'inizio dell' anno. Tra di loro, aggiunge, c'era anche un gruppo armato con armi automatiche che ora ha ripiegato sulle montagne. Domenica 2 gennaio sono giunti invece i militari, conclude padre Idibarne: erano 1.500, armati con fucili automatici e mitragliette. Sono scoppiati i combattimenti in città e la guerriglia si è rifugiata nel mercato centrale, mentre l' esercito ha occupato il municipio, 100 metri più lontano. Alla fine della battaglia, niente feriti di cui si sia avuta notizia, solo morti, e tutti dalla parte della guerriglia. L' odore insopportabile dei corpi in decomposizione e la paura di un' epidemia sono ora gli unici ricordi di una battaglia, inizio di una rivolta a cui la storia dovrà assegnare un valore reale.

SORPRENDENTE PROGETTO: I PENITENZIARI SORGEREBBERO IN AMERICA LATINA

Prigioni svizzere formato esportazione

GINEVRA — Esportare i detenuti stranieri in America Latina per lottare contro la sovrappopolazione dei penitenziari elvetici. Questo il sorprendente progetto elaborato in Svizzera da un gruppo di lavoro incaricato di studiare nuove misure per lottare contro il sovraffollamento delle prigioni. L' idea — messa a punto dal responsabile di un penitenziario di Zurigo, Victor Gaehwiler, e già presentata al governo di Berna — è semplice e piena di buone intenzioni. Le prigioni svizzere sono sovraffollate, in primo luogo a causa del crescente numero di detenuti stranieri incarcerati per traffico di droga. E allora perchè non esportare tali detenuti in America Latina, sistemandoli in penitenziari «made in Switzerland»? Il progetto — afferma Gaehwiler — presenta numerosi vantaggi.

In primo luogo, «esportati» in America Latina, i detenuti si ritroverebbero tra di loro e una volta scontata la pena, il reinserimento sarebbe più facile. D' altra parte, la costruzione stessa delle prigioni offrirebbe posti di lavoro alla gente del posto. Infine, la presenza di prigioni 'modello' come quelle elvetiche permetterebbe di esportare in America Latina il 'savoir-faire' svizzero nella gestione delle carceri.

La storia carceraria dell' America Latina è infatti costellata di tragedie, delle quali la strage nella prigione di Maracaibo, il 3 gennaio scorso in Venezuela, è solo l' ultimo episodio. Il buon esempio di gestione elvetica — ritiene Gaehwiler — sarebbe senz' altro proficuo per i secondini latino-americani. Gaeshwiler ha già scelto il Paese ideale per accogliere la prima prigione svizzera all' estero: il Costarica. La costruzione del penitenziario — che dovrebbe poter ospitare 300 detenuti — richiederebbe un investimento di circa 27 milioni di dollari, una cifra quattro volte inferiore al costo di una tale realizzazione in Svizzera. All'interno del penitenziario, solo il diritto svizzero dovrebbe essere applicato, ma per questo la prigione dovrebbe essere situata in una zona extra-territorfale o all'interno delle mura di cinta dell'ambasciata svizzera in Costarica. Nel progetto di Gaeshwiler la direzione e la gestione spetterebbero al personale svizzero, mentre circa 250 impiegati locali svolgerebbero le mansioni di secondini. Ufficialmente, il governo svizzero non si è ancora pronunciato sul progetto. Ma un rappresentante del ministero di giustizia e polizia lo ha definito «interessante, anche se di difficile realizzazione».

BALCANI / ANCORA MORTI E FERITI NELLE VIE DELLA CAPITALE BOSNIACA

Sarajevo: un diluvio di fuoco

Coinvolti anche i caschi blu francesi - Ora i serbi dicono di accettare un'amministrazione dell'Onu

ZAGABRIA — I serbi aumentano di giorno in giorno la pressione su Sarajevo: ieri la capitale bosniaca è stata martellata da un diluvio di granate e di razzi lanciati dalle colline che circondano la città. Il bilancio è di tre morti e 41 feriti, tra i quali vi sono anche cinque caschi blu francesi. L'artiglieria serba è entrata in azione all' alba, cannoneggiando il centro della città. Bombe e colpi di mortaio si sono abbattuti a ritmo serrato sul quartiere di Grbravica, vicino al fiume Miljacka e al cimitero ebraico, una zona che sembra essere uno dei nodi per le trattative per la spartizione di Sarajevo.

L'albergo Holiday Inn, quartier generale della stampa internazionale, è stato colpito per la seconda volta in due giorni. Dall' interno dell' edificio, che si trova vicino al «viale dei cecchini», alcuni giornalisti hanno assistito ai combattimenti tra serbi ed esercito bosniaco. «Sono stati i più violenti da molte settimane» hanno detto. L'aeroporto di Sarajevo, chiuso per una granata caduta sulla pista, è stato riaperto ieri mattina per poche ore e nuovamente chiuso. Sono stati sospesi tutti i voli dell' Unprofor e i voli umanitari dell' Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr). E' stato colpito l'edificio della banca centrale bosniaca e molti dei palazzi circostanti. Per molte ore dal quartiere di Grbravica si sono levate colonne di fumo e si è sentito il rumore dei muri che si sgretolavano sotto i colpi di mortaio. Le strade vicino al fiume sono un ammasso di detriti e di polvere, e molte tombe del cimitero ebraico sono state distrutte dalle granate.

Tra i feriti di ieri ci sono anche cinque caschi blu francesi. Uno è stato colpito all' aeroporto da un razzo. Gli altri quattro, di cui due gravi, sono stati feriti nel pomeriggio in circostanze che non sono state precisate. I francesi, con 6.000 uomini, formano il più numeroso contingnete dell' Unprofor sul territorio della ex Jugoslavia. Dall' aprile del 1992 hanno avuto 18 morti e 260 feriti. Mentre Sarajevo sta subendo uno dei peggiori bombardamenti degli ultimi mesi, il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic ha chiesto nuovamente la revoca immediata delle sanzioni contro la Jugoslavia. «La comunità internazionale - ha detto - non può più tergiversare e deve revocare immediatamente le sanzioni contro la Jugoslavia, dato che la parte serba ha accettato che il 33,3 per cento del territorio della Bosnia vada ai musulmani». Sembra, inoltre, che i serbi abbiano accettato anche l'amministrazione biennale dell'Onu sulla capitale bosniaca.

La situazione della popolazione è molto grave anche nella Bosnia centrale. Secondo il portavoce dell' Unprofor a Sarajevo, il generale Idesbald van Biesebroech, molti civili rischiano la morte per fame. Dopo un'ispezione nella zona, gli osservatori dell' Onu hanno detto che la situazione è particolarmente grave a Kakanj e a Ricica, due villaggi a nord di Sarajevo, dove gli abitanti hanno ormai esaurito tutte le provviste. E ancora una volta i militari sul campo hanno accusato i politici del Palazzo di vetro di aver ordinato una missione impossibile. Il generale Jean Cot, capo delle forze dell' Unprofor nella ex Jugoslavia, ha detto che «prima di votare risoluzioni che comportano l'uso degli eserciti, i responsabili delle Nazioni Unite devono consultare i militari».

Miliziani bosniaci al ritorno dalla prima linea.

BALCANI / FAME E MISERIA IN SERBIA

Come morire in fila aspettando la pensione Subotica resta per 40 ore senza elettricità

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA - Bor è un piccolo centro minerario della Serbia orientale. A una settantina di chilometri dal confine bulgaro vive ancora nella dimensione operaia del socialismo reale. Lì tutto si svolge in funzione delle miniere e il sapore della pietra la senti nell'aria che respiri, nell'umidità che sembra scaturire dalle profonde voragini scavate nella terra. A Bor, Sarajevo, Vukovar, Mostar erano realtà terribili, ma di un altro mondo. Da alcuni giorni però la gente di questa periferia operaia, lontana dalle stanze dei bottoni belgradesi, si è resa improvvisamente conto quanto, in realtà, la guerra nell'ex Jugoslavia sia uno spettro che si è insinuato anche nelle loro vite ordinate di nonni minatori, di padri minatori e di figli minatori.

Il macabro dolore di una donna jugoslava.

Sì, perché a Bor, il giorno di San Silvestro due pensionati sono morti di stenti mentre facevano la fila, oramai da ore e ore, davanti all'ufficio postale in attesa che fosse loro corrisposta la pensione. Faceva freddo quella mattina nella Serbia orientale. Un vento non intenso, ma gelido e insinuante soffiava dalle sterminate pianure pannoniche. I due pensionati però non mollavano la loro fila. Attendevano il frutto di cinquant'anni di duro lavoro in miniera, tra il fango e il grisù. Volevano in qualche modo trascorrere anche loro dignitosamente la fine dell'anno. Ma gli stenti degli ultimi mesi avevano già fiaccato il loro fisico minato da anni di fatica a quota meno cinquecento. Il freddo ha fatto il resto. Si sono accasciati senza un lamento e si sono assopiti in un sogno mortale. Il medico, giunto sul posto con un certo ritardo, non ha potuto fare altro che constatarne il decesso. In Serbia oggi si muore anche così. Non occorre andare al fronte per rischiare la vita. Fame e stenti possono essere nemici ancor più subdoli e micidiali.

Un'altra vicenda di ordinaria insofferenza si è verificata, il giorno di capodanno, a Subotica, nella Serbia centrale. Dopo 40 ore senza erogazione dell'energia elettrica la gente esasperata è scesa in piazza e spontaneamente, guidata dalla rabbia, la folla inferocita si è diretta verso la sede della società che gestisce la fornitura dell'elettricità dove ha spaccato le suppellettili, infranto i vetri e solo a stento il direttore è riuscito a sottrarsi al linciaggio.

Due storie diverse, ma emblematiche di una situazione che in Serbia sta diventando insopportabile. Due vicende avvenute lontano dalla capitale Belgrado forse già «anestetizzata» nei confronti di drammi di questo tipo in quanto nella sterminata capitale costituiscono da tempo la triste quotidianità. Ma proprio perché è la periferia ora a sperimentare sulla propria pelle il significato dell'embargo e della guerra che la situazione potrebbe diventare incontrollabile e ingestibile dal governo centrale. Belgrado e il suo «vojvoda» Milosevic devono mantenere le promesse elettorali che hanno fatto sfiorare al Partito socialista la maggioranza assoluta in parlamento. La «morfina politica» sta esaurendo il suo effetto e la ribellione potrebbe partire proprio da quella periferia e da quelle campagne che sono sempre state a fianco dell'uomo forte Milosevic, fin dai primi giorni della sua ascesa al potere.

Per questo ora la Serbia guarda con molta speranza alla presidenza di turno della Grecia all'Unione europea. Atene non ha mai abbandonato i «fratelli» serbi, in barba a quelle che erano tutte le direttive imposte dalla comunità internazionale, e, sperano a Belgrado, non lo farà proprio adesso che dal vertice europeo potrebbe gestire in modo più favorevole a Milosevic e soci la politica dei Dodici. Indicative a tale riguardo le dichiarazioni fatte dal leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic, il quale ha affermato alla radio di Belgrado la possibilità e la speranza che «anche la Russia mostri un maggiore riguardo nei confronti della Serbia, creando così un nocciolo duro di stati ortodossi, in grado di opporsi all'ordine che l'Occidente vorrebbe imporre in Europa».

M.O. / RISOLTA LA CRISI PIU' GRAVE DEL NEGOZIATO

Olp-Israele: lunedì si riprende

Con la Giordania il trattato è pronto, ma non saranno i primi a firmare

GERUSALEMME — Schiarita nel processo di pace tra israeliani e palestinesi: un comunicato congiunto diffuso a Gerusalemme e a Tunisi annuncia che le trattative sull'attuazione del piano di autonomia per Gaza e Gerico riprendono lunedì a Taba, località costiera egiziana sul Mar Rosso.

Il comunicato, firmato dal ministro degli esteri israeliano Shimon Peres e dal n. 2 dell'Olp, Mahmoud Abbas, precisa che il negoziato riprenderà sulla base dell'intesa raggiunta nei colloqui svoltisi al Cairo la settimana scorsa.

Nel contempo, il primo ministro Yitzhak Rabin ha dichiarato che la pace tra Israele e Giordania non costituisce un grave problema e può essere raggiunta in qualsiasi momento perchè «tra di noi non esistono conflitti territoriali nè problemi di sicurezza». D'altronde, ha aggiunto, «non credo che Re Hussein voglia essere il primo a firmare la pace con Israele».

Rabin ha fatto queste dichiarazioni nel corso di una visita all'insediamento ebraico di Naama, i cui coloni, a causa della vicinanza con Gerico, che dista solo cinque km, sono molto preoccupati dalla promessa autonomia alla città palestinese e per protesta la settimana scorsa hanno bloccato la strada della Valle del Giordano.

«Comprendo la vostra pena e la vostra preoccupazione», ha detto Rabin sulla questione dell'autonomia palestinese. «ma il governo di Israele ha interesse a risolvere il conflitto e anche il diritto a farlo». Ha tuttavia assicurato che non ci sarà evacuazione degli insediamenti nei cinque anni previsti di autonomia palestinese.

I coloni, parlando con i giornalisti, hanno dichiarato che, dopo la visita di Rabin, «siamo più preoccupati di prima». L'insediamento di Naama, secondo le proposte israeliane, si troverebbe isolato dagli altri insediamenti una volta entrata in vigore l'autonomia di Gerico.

Dei rapporti con la Giordania ha parlato anche il ministro della polizia Moshe Shakhal, che a una riunione di industriali, ha detto che «al trattato di pace con Amman manca solo la firma». Re Hussein, ha aggiunto, aspetta solo il momento opportuno e non è da escludere che ciò avvenga dopo il vertice del 16 gennaio tra i presidenti Usa e siriano, Bill Clinton e Hafez Assad. Quanto alle trattative di Taba, ha detto che il primo argomento da affrontare sarà quello dei rapporti tra forze di sicurezza israeliane e la futura polizia palestinese.

Sembra così superata la più grave crisi del negoziato israelo-palestinese dalla firma dell'accordo di principi del 13 settembre scorso a Washington. Il punto dirimente è che il comunicato congiunto che annuncia la ripresa negoziale ribadisce che le trattative riprenderammo dalle «posizioni di reciproca comprensione» raggiunte al Cairo.

M.O. / DIFESE 200 EBREI CON LE ARMI

La massima onorificenza d'Israele a un ufficiale della Wehrmacht

GERUSALEMME — Il museo dell' Olocausto 'Yad va-Shem' di Gerusalemme ha onorato la memoria di un ufficiale della 'Wehrmacht' per un episodio - probabilmente unico nel suo genere - che avvenne nel luglio del 1942 sul ponte sul fiume San, presso la città polacca di Przemysl.

Su una riva, quella più vicina al centro urbano, si trovava un' unità della 'Gestapo' tedesca, incaricata di caricare 200 ebrei polacchi sui treni in partenza per i campi di sterminio.

Sull' altra, presso il ghetto ebraico, erano attestati i soldati del maggiore della 'Wehrmacht' Max Litke. Armi in pugno, i militari costrinsero gli agenti dei nazisti alla ritirata.

Ieri, a ricevere l' onorificenza di 'Giusto delle nazioni' (la massima conferita dallo Stato d' Israele a chi ha salvato la vita di ebrei durante la seconda guerra mondiale, con cui in Italia venne insignito Giorgio Perlasca) è stato il figlio del maggiore Litke, Getz.

«Il comportamento di mio padre - ha detto - dimostra che noi tedeschi non eravamo obbligati a comportarci da criminali. Avremmo potuto salvare molte vite umane, se avessimo voluto».

Prima di arruolarsi nella 'Wehrmacht', Max Litke faceva il giornalista. In seguito all' avvento dei nazisti aveva perso il posto e aveva cercato di intraprendere un' attività editoriale.

Ma nella 'Notte dei Cristalli', il 9 novembre 1938, comunemente intesa come la data d'inizio dell'Olocausto, la sua casa editrice fu data alle fiamme dai nazisti e nel 1939 Litke fu obbligato ad arruolarsi.

Negli anni successivi si trovò a combattere in Belgio e in Grecia, dove ottenne i gradi di maggiore. Il suo incarico successivo fu il comando della città di Przemysl (Polonia sudorientale).

Fra le sue incombenze vi era anche quella di coordinare i lavori presanti affidati agli ebrei del ghetto. A differenza dei suoi predecesseri, Litke si curava che costoro ricevessero vitto ed abiti adeguati.

A quanto hanno stabilito gli storici israeliani Dov Goshen e Michael Gilead, il drammatico confronto sul ponte sul fiume San fra i militari di Litke e l' unità della 'Gestapo' fece scandalo e l' accaduto fu subito riferito al 'Fuehrer' Adolf Hitler.

Negli anni scorsi, Getz Litke ha ritrovato in merito uno scambio di lettere fra il gerarca nazista Martin Bormann e il capo delle 'SS', Heinrich Himmler.

Il maggiore ribelle fu allora inviato sul fronte orientale, dove fu fatto prigioniero dai russi e da questi condannato a morte.

La pena fu poi mutata in una detenzione in un campo di prigionia della Siberia, dove Litke morì di malattia nel 1954.

Ieri, al Museo dell' Olocausto di Gerusalemme, Getz Litke era commosso fino alle lacrime.

«Sono molto fiero di mio padre», ha detto. E poi: «Questo è il giorno più bello della mia vita».

Accanto a lui, pure con gli occhi umidi, c' era Michael Gilead, lo storico israeliano che ha approfondito i risvolti della vicenda ed è anche uno dei 200 ebrei salvati a Przemysl dal maggiore Litke.

DAL MONDO

Germania: per Csu e Cdu sarà Roman Herzog il candidato a presidente

BONN — Cdu e Csu hanno intenzione di sostenere la candidatura del presidente della corte suprema federale Roman Herzog alla presidenza della repubblica, al posto di Richard von Weizsaecker, il cui mandato scadrà a maggio.

Il ministro delle finanze Theo Waigel, della Unione Sociale Cristiana (Csu), partito bavarese confratello della Unione Cristiano Democratica (Cdu), ha riferito che il cancelliere Helmut Kohl ha dato ieri parere favorevole alla scelta. I conservatori avevano inizialmente presentato come loro candidato alla presidenza Steffen Heitmann, che aveva sollevato un vespaio di polemiche con le sue dichiarazioni sull'olocausto, sul ruolo delle donne e altri temi delicati, venendo costretto a farsi da parte.

Francia: giunge dall'oceano una marea di latte condensato

VANNES — Dopo la «marea esplosiva» e la «marea insetticida», è in arrivo la «marea bianca» sulle coste atlantiche francesi. Da mercoledì sera, l'oceano sta riversando sulle spiagge centinaia di cartoni di latte condensato. Esperti locali stimano la quantità intorno all'equivalente di un carico di cinque o sei camion. Le amministrazioni locali hanno l'ordine di immagazzinare i cartoni per esaminarne il contenuto. Se il latte risulterà atto al consumo, la «marea bianca» si risolverà in un fenomeno benefico perchè i cartoni saranno distribuiti agli indigenti. La «marea bianca» non ha nulla a che fare con il riflusso nei giorni scorsi di centinaia di detonatori per edilizia e alcuni contenitori di insetticida, gli uni e gli altri scaricati in mare da mercantili in difficoltà.

Berlino: gli italiani onorano il capo delle comunità ebraiche

BERLINO — Gli italiani di Berlino rendono omaggio quest' anno con il 'Premio Comites '93' a Ignatz Bubis, presidente del consiglio centrale degli ebrei in Germania, per i suoi interventi contro la xenofobia. Nella motivazione del premio, che verrà conferito il 21 gennaio, si afferma: «Con la scelta di Ignatz Bubis vogliamo esprimere la nostra profonda solidarietà alla comunità ebraica rispetto a qualunque episodio di antisemitismo e, insieme, la nostra riconoscenza ad un personaggio che con i suoi continui moniti ed interventi tutela ogni gruppo straniero ed ogni minoranza: l' antisemitismo è xenofobia allo stato puro». I Comites, organismi rappresentativi degli italiani all' estero, si costituiscono nelle città in cui vivano più di 5.000 italiani.

Usa: il fotografo Avedon assolto dalle accuse di molestie ai nipoti

NEW YORK — Dopo Woody Allen, Richard Avedon: il famoso fotografo trascinato in tribunale dalla ex nuora è stato scagionato dalle accuse di molestie sessuali nei confronti dei nipotini. Nell' accordo giudiziario con Elizabeth, la moglie divorziata del figlio John, il maestro dell' obiettivo è stato però costretto a consegnare al tribunale la pietra dello scandalo: alcune immagini dei due ragazzi scattate 'senza veli'. «Non sono state trovate prove di comportamenti indecenti», ha dichiarato Martin Garbus, l' avvocato di Avedon all' uscita della Corte Suprema di Manhattan. Elizabeth aveva chiesto cinque milioni di dollari di danni e la consegna di tutti i negativi. Ma, comunque, non ha ottenuto un soldo.

India: ferito il capo del branco gli elefanti seminano distruzione

NUOVA DEHLI — Il branco di 50 elefanti stava facendo ritorno all'oasi faunistica di Jaldapara da dove erano fuggiti nei giorni di Natale a causa di un incendio della boscaglia. Avevano già percorso 200 km verso «casa», attraversando città e villaggi e lasciando sulla loro scia sei persone calpestate a morte, raccolti danneggiati e un diffuso panico. Ma stavano tornando quando il capo-branco, un maschio dalle lunghe zanne, è caduto in un burrone nei pressi della foresta di Joypur. Gli altri elefanti lo hanno vegliato tutta la notte cercando di porlo in salvo con le proboscidi. Ma al mattino lo hanno abbandonato disperdendosi in quattro o cinque gruppi più piccoli che, secondo gli esperti, sono molto pericolosi.

PREZZI VANTAGGIOSI NELLE STAZIONI TURISTICHE INVERNALI DELLA SLOVENIA

Dove la neve costa meno

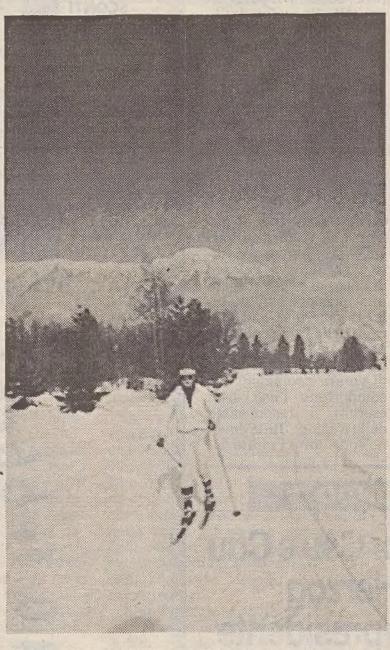
Servizio di

Loris Braico

KRANJSKA GORA — Basta un rapido sguardo alla carta della Slovenia per capire che la più europea delle nazioni nate dallo sfaldamento della Jugoslavia, è in sostanza un paradiso alpino. Tante le montagne, Alpi Giulie, Alpi di Kamnik, Caravanche e Pohorje, che fanno del piccolo paese una meta invernale da non ignorare.

La scarsa urbanizzazione, ovvero la limitata speculazione edilizia, fa sì che le località di montagna slovene siano attraenti anche per il turista italiano (in molti centri i vacanzieri italiani sono ai primissimi posti). Che le strutture siano più che adeguate lo dimostrano le tante competizioni di altissimo livello che anche in queste settimane hanno luogo in Slovenia. In dicembre Planica ha ospitato le prime due gare di coppa del mondo di salti con gli sci; sull'altipiano del Pokljuka (a pochi chilometri da Bled) si sono svolte gare di coppa del mondo di biathlon; sulla Rogla il 2 gennaio si è iniziato il campionato mondiale juniores di snowboard. Subito dopo ci saranno le gare di coppa del mondo di slalom e gigante maschile e femminile a Kranjska Gora e sul Pohorje con protagonisti Tomba e la Compagnoni.

Ma tornando all'offerta per i sciatori della domenica o quelli intenzionati a passare qualche settimana sulle nevi slovene, va detto che quest'anno la stagione si è iniziata con un leggero anticipo rispetto alle passate stagioni.

Ciò rende ottimisti gli operatori sloveni i quali sperano in una stagione sciistica molto lunga. In molte località slovene è possibile sciare fino a Pasqua. Ovviamente la Slovenia bianca non offre solo piste per sci alpino ma anche per sci da fondo, per pattinaggio su ghiaccio e per gli altri sport praticabili in inverno. Inoltre è possibile trovare sistemazioni che abbinino gli sport sulla neve alle comodità della vita cittadina.

A Bled ci si può dedicare al fondo.

Ecco quindi che si può scegliere una sistemazione a Kranjska Gora, certamente il centro più noto anche in Italia come pure il più attrezzato.

La cittadina conta duemila abitanti mentre i posti letti, metà in alberghi, sono quattromila sparsi anche nei vicini villaggi. Kranjska Gora, a un quarto d'ora di macchina da Tarvisio, mette a disposizione 30 chilometri di piste servite da 20 impianti di risalita. A queste vanno aggiunte piste da fondo per 40 chilometri. Tutto ciò nell'alta valle del fiume Sava che comprende i paesi di Martuljek, Podkoren, Ratece e la stessa Planica.

Negli ultimi anni, oltre alle maggiori agenzie quali Slovenija Turist e Kompas, stanno nascendo agenzie private, alcune a conduzione familiare, che stanno allargando l'offerta turistica dando la possibilità di cimentarsi, affiancati da guide e istruttori, in voli con il parapendio, nello sci estremo o nella conduzione di una slitta tirata dai famosi cani «huskies».

Rimanendo nelle Alpi Giulie, oltre a Bled dalla lunga tradizione turistica, chi ama le montagne, la neve e la tranquillità di una natura pressoché intatta, visiterà certamente Bohinj. Il centro che sta registrando un grosso successo negli ultimi anni è Rogla sul Pohorje, raggiungibile seguendo la strada Lubiana-Maribor e passando per il centro termale di Zrece.

I prezzi? C'è da dire che sono molto convenienti dopo le feste di Capodanno. Negli alberghi, da domani e sino a marzo, i costi sono ridotti, specie se ci si affida alle agenzie turistiche slovene.

A Kranjska Gora, prendendo ad esempio un'offerta base per una persona con sistemazione a mezza pensione per una settimana (sei notti), la spesa varia dalle 250 alle 300 mila lire per i migliori alberghi, mentre una sistemazione in appartamento viene, sempre per una settimana ma per due persone, meno di 300 mila lire. Lo ski pass per sei giorni costa 140 mila lire (100 per i ragazzi sotto i 14 anni).

A Bohinj i prezzi per gli alberghi vanno dalle 230 alle 380 mila lire mentre il costo di un appartamento per due per una settimana scende a 270 mila lire. Lo skipass per il Vogel che sovrasta il lago di Bohinj costa 130 mila lire, 90 per i ragazzi.

Sul Rogla una settimana in albergo a pensione completa costa 235 mila lire a persona, 350 se si sceglie un bungalow per due. Costa Meno di 100 mila lire lo skipass per sette giorni. Un prezzo più che vantaggioso.

NELLA NOSTRA REGIONE

Impianti aperti ovunque ma incombe lo scirocco

E' nevicato, molto anche, da Natale sino a questa settimana, ma l'ondata di scirocco che si preannuncia per questo fine settimana (con piogge anche sui 1200-1300 metri d'altezza) rischia di disperdere molta parte di questo prezioso manto innevato, soprattutto nelle località sciistiche di media-montagna.

Speriamo nel meglio, dunque, soprattutto per le stazioni sciistiche della nostra regione, che proprio con il week-end natalizio avevano di fatto dato avvio alla stagione sciistica «nostrana».

Per il momento, comunque, comunica il servizio Infoneve della Promotur, sul Piancavallo si registrano 50-120 centimetri di neve, che garantiscono l'apertura di tutti i 15 impianti di risalita e dell'anello di fondo di circa 15 chilometri. Agibilità totale del comprensorio anche a Ravascletto (da 40 cm ad un metro lo spessore nevoso), che annuncia dieci impianti aperti e l'anello per il fondo di 5 km, ed a Tarvisio (70-150 cm di neve), con tutti gli otto impianti agibili al pubblico ed un «patrimonio» dedicato alla pratica dello sci nordico di circa 40 chilometri.

A Sella Nevea, con uno spessore della neve da 1 a 2 metri, sono aperti al pubblico sei degli otto impianti di risalita, nonché l'anello di fondo di 2,5 km, mentre Forni di Sopra/Varmost informa di un'altezza neve da 70 a 110 cm, l'agibilità di sei impianti e l'apertura di 12 chilometri di percorsi per lo sci da fondo.

Per quanto riguarda la viabilità tutte le strade d'accesso vengono definite «libere»; suggerite però le catene montate per Forni di Sopra. A Passo Pramollo (neve da 170 a 200 cm, con un'ultima «spolverata» di 30 cm nella giornata di mercoledì, che inducono l'utilizzo di catene o gomme da neve lungo la strada da Pontebba) sono preparati oltre cento chilometri di piste e tra queste anche la Talabfahrt, che scende con i suoi 13 km di lunghezza sino a fondovalle. Per lo sci nordico aperte le piste sul passo (un anello di 4 km) ed alla Tressdorferalm (7 km).

Da mezzo metro a 75 centimetri di neve vengono registrati a Sappada, in grado di mettere in funzione tutti i 16 impianti dell'area a servizio di circa 35 chilometri di piste e 15 chilometri di tracciati per lo sci di fondo.

Sempre dal Veneto, Cortina d'Ampezzo (raggiungibile con catene montate) informa che l'altezza della neve varia dai 50 cm del fondovalle ai 100 cm dei 2000 metri d'altitudine, con 40 impianti aperti e 160 km di piste agibili senza l'ausilio di neve programmata. Praticamente «tutto in funzione» anche nelle altre maggiori località sciistiche del Veneto, tra cui l'area agordina (50-100 cm di neve), la Val Zoldana (50-100 cm) ed il Nevegal (35-65 cm).

Trasferendoci in Alto Adige, la Val Badia propone, con 40-70 cm di neve «naturale», l'apertura di tutti i suoi 57 impianti e la possibilità di percorrere il circuito della Sella Ronda in entrambi i sensi. Sul Plan de Corones (da 40 a 110 cm di neve) tutti gli impianti sono agibili ed è possibile scendere a valle lungo tutti e tre i versanti di Riscone, San Vigilio e Valdaora; un vero «paradiso», poi, per gli amanti dello sci nordico, che troveranno preparati quasi 240 km di anelli e tracciati in tutte le piccole località della zona.

Ancora in Alto Adige da segnalare i 40-120 centimetri di neve in Alta Pusteria, con 36 impianti aperti e 45 km di discese perfettamente agibili, nonché la piena funzionalità dell'area gardenese, dell'Alpe di Siusi e dello Sciliar (30-100 cm di neve), con 240 km di piste e 98 impianti di risalita a pieno regime. Per chiudere, in Trentino, Madonna di Campiglio offre 60-80 centimetri di neve, l'apertura di 25 dei 30 impianti e la sciabilità su 70 (dei 90) chilometri di piste del comprensorio.

Folgarida e Marilleva (30-80 cm) praticamente annunciano il «tutto aperto», così come la Val di Fassa e la Val di Fiemme (da 30 a 120 cm) e lo «ski-resort» di San Martino di Castrozza/Passo Rolle, con 45-80 centimetri di neve «naturalmente naturale».

r. m.

Appuntamenti

TRIESTE

* Proseguono al teatro Cristallo della Contrada le repliche dello spettacolo «Ninà» di Andrè Roussin. Regìa di Filippo Crivelli.
* Il Comune di Trieste ha allestito la mostra «95 milioni di anni fa: il periodo cretacico attraverso i fossili di Comeno e altri reperti del Carso» che si può visitare al Museo civico di storia naturale in piazza Hortis. Feriali 8.30-13.30 e festivi 913.
* E' aperta alla galleria Rettori Tribbio 2, la mostra del pittore Livio Rosignano, che comprende una serie recente di opere ad olio. Fino al 14 gennaio, con il seguente orario: feriali 10.3012.30 e 17.30-19.30, festivi 11-13, lunedì chiuso.
* «Nel divenire dei segni» è il titolo della mostra che si è inaugurata a Palazzo Costanzi, in cui l'assessorato alle attività culturali presenta cinque giovani artisti operanti a Trieste: Carlo Bach, Massimo Bazzo, Piero Conestabo, Giampietro Guillermo e Davide Skerlj. La rassegna rimarrà aperta fino al 9 gennaio (orario 10-13 e 17-20; lunedì chiuso).
* Continua alla T Galleria di via San Francesco la tradizionale rassegna collettiva di fine anno «Incontro», cui partecipa una trentina di artisti di Trieste e della regione. Fino al 19 gennaio. Orario: da martedì a sabato, 8.30-13 e 15.30-19.

ISONTINO

* Alla galleria d'arte contemporanea «Spazzapan» di **Gradisca** prosegue fino al 30 gennaio la Triennale europea dell'incisione.

FRIULI

* Nella libreria Borgo Aquileia di **Cividale** è stata allestita la mostra fotografica dell'artista Mauro Likar intitolata «Garcons sans detours». Fino al 29 gennaio. Da martedì a sabato, orario di libreria.
* Fino al 30 aprile nei Musei Civici di **Padova** sono esposti circa 300 pezzi prodotti da officine locali e da manifatture di Venezia, Pesaro, Urbino, Faenza e Bologna fra la metà del '400 e la fine del '500.
* Alla galleria Fioretto di **Padova** si possono vedere le sculture, ceramiche e grafiche di Fausto Melotti. Fino al 15 gennaio.
* Alla Galleria del Ventaglio di **Udine** si può visitare la mostra «Una retrospettiva» di Remo Bianco. Orario 10.30-12.30 e 17-19.30. Lunedì e festivi chiusi.

VENETO

* Al Museo Correr fino al 4 aprile si può visitare la mostra «Pietro Longhi». Orario 10-18, tutti i giorni.
* «Mostra delle formelle restaurate della basilica di San Marco»: questo il tema della rassegna che fino al 22 gennaio rimane aperta all'ateneo San Basso. Orario: 10.30-19.30.
* «Carlo Goldoni in visita alla famiglia Querini»: questo il titolo della mostra allestita alla Fondazione Querini Stampalia. Orario 16-19 da lunedì al venerdì, sabato e domenica anche 10-12.30.
* Alla Venice Design Art gallery fino a febbraio si può visitare la mostra «Scultura '900» (Martini, Bugatti, Wildt, Arp, Arman, Nam June Paik e altri). Tutti i giorni 10-13 e 15.30-19.30.
* A Palazzo Ducale fino al primo maggio si può visitare la mostra "Eredità dell'Islam: arte islamica in Italia". Orario 9-17, tutti i giorni.
* Nel Museo dell'automobile «Luigi Bonfanti» di **Bassano del Grappa** si può visitare la mostra «Harley Davidson...a way of life». Fino al 13 marzo. Visite nei pomeriggi.
* Nelle sale dei Musei Civici di **Padova** è stata allestita la mostra "Durer e dintorni". Fino al 27 febbraio.

OLTRECONFINE

* Questa sera a **Lubiana** al centro culturale Cankariev Dom alle 19.30 concerto dell'orchestra filarmonica slovena. Dirige Uros Lajovic. Solista Tatjana Lipovsek. In programma musiche di Mihevc, Szymanowski e Mussorgki.
* Sempre a **Lubiana** al cankariev Dom è allestita una mostra personale di Shu Takahashi. Sono esposti dipinti, incisioni e sculture. Visite tutti i giorni dalle 15 alle 21. Fino al 30 gennaio.

IN CARNIA

Fioccano le prenotazioni anche dopo le feste

Esaurite le manifestazioni inneggianti alla befana, festa riabilitata a furor di popolo, la Carnia si appresta a passare questo primo week end del mese di gennaio all'insegna, se non del tutto esaurito, del gran pienone. La voglia di sciare è esplosa con la sicurezza che la neve non avrebbe dato forfait anche quest'anno. E immediatamente dopo la prima nevicata, alla vigilia di Natale, bissata da quella di Capodanno e dai giorni alterni di precipitazioni, i telefoni hanno iniziato a scottare per le richieste di prenotazioni di settimane bianche, in particolar modo scolastiche.

Questo fine settimana segna anche l'inizio della stagione competitiva sulle nevi carniche. Sia Forni di Sopra che Ravascletto ospiteranno delle gare di calendario Fisi di slalom valevoli per le categorie giovani e allievi della 1.a e 2.a circoscrizione. L'euforia delle feste natalizie non si è comunque conclusa. Da anni si attendeva una stagione così, e tutte le infrastrutture, anche quelle complementari allo sci, sono in funzione. Si potrà così usufruire di pattinaggio su ghiaccio sia presso la zona sportiva di Davost, sia a Ravascletto che a Sauris. Saggi e dimostrazioni di sleddog un po' d'ovunque, ma di grande richiamo a Forni di Sopra dove la prossima settimana saranno di turno i Campionati italiani della specialità, versione Cis. Intanto giri escursionistici e turistici assicurati per tutti. Aperte le piste di fondo,

g. g.

LA MONTAGNA DEL TRENTINO IN INVERNO

Un «pianeta» sempre più vasto

Ventidue comprensori sciistici per 600 chilometri di piste da discesa

Se, dopo le recentissime ed abbondanti nevicate che hanno interessato tutto l'arco alpino, vi è tornata la «voglia» di una settimana bianca o di un lungo week-end in montagna, prendete nota di questi dati: oltre il 63 per cento di giornate con cielo sereno o poco nuvoloso (addirittura l'85 per cento nel corso del passato inverno), 296 centimetri di neve caduta in stagione, 65 cm nel mese di gennaio, 80 in febbraio ed ancora 75 cm a marzo, a cui si aggiunge la «produzione» programmata di oltre 2.200 cannoni, per generare costantemente uno zoccolo di 30-35 centimetri indispensabile per una buona sciata senza sassi.

Questo felice connubio tra cieli sereni e manti nevosi viene offerto dal «Pianeta Neve Trentino», dai suoi ventidue comprensori sciistici che ogni anno si riammodernano e si ristrutturano grazie ad un costante impegno finanziario: si pensi, infatti, che per il quinquennio '89-93 sono stati investiti oltre 500 miliardi di lire nel settore alberghiero, mentre ulteriori 40 miliardi sono spesi annualmente per impianti di risalita e per la manutenzione delle piste da discesa e per lo sci nordico.

Si spiegano anche così, dunque, i tanti «numeri» della montagna trentina, «forte» di oltre 80 mila posti-letto in alberghi ed hotel e nello scorso inverno della presenza di circa un milione e 300 mila turisti italiani e stranieri. Ma «forte», anche, di 600 chilometri di piste da discesa (la metà coperta dall'innevamento programmato) e di 480 km di tracciati per il fondo, di 334 impianti di risalita che garantiscono una portata oraria complessiva di oltre 305 mila persone, tra cui 14 funivie e 23 telecabine e seggiovie tri e quadriposto ad agganciamento automatico.

Sempre in Trentino, continuando a dare i numeri del «Pianeta Neve», lo sciatore può contare su 1.276 maestri di sci per la discesa e 198 per lo sci da fondo (in 39 scuole), nonché piste di pattinaggio e di curling e cinque palaghiacci. Parlando di piste ed impianti di risalita, occorre ricordare che questi ultimi non sono lievitati (anzi se ne registrano due in meno, rispetto alla stagione sciistica precedente), ma molte sono state le migliorie apportate.

Segnaliamo, pertanto, in Val di Fassa il potenziamento del sistema d'innevamento artificiale, a San Martino di Castrozza alcuni lavori di sistemazione alla pista Ces ed il potenziamento della rete d'innevamento sulla Tognola; anche sull'Alpe di Pampeago, lungo la pista Pala di Santa (in parte riservata agli amanti delle «gobbe»), è entrato in funzione il sistema d'innevamento programmato, mentre a Marilleva è entrata in funzione una nuova seggiovia tripla al posto della monoposto «Panciana» ed è stato completato il sistema d'innevamento nella zona del Monte Vigo, di collegamento con il comprensorio di Madonna di Campiglio (qui, dallo scorso Natale, è in funzione la nuova telecabina dello Spinale).

A Pinzolo è stata sistemata la pista Cioca, una delle più belle dell'area, ed infine sulla Paganella numerosi sono stati i lavori sulla pista dei «Cacciatori» e per la rete d'innevamento artificiale sul versante per Fai.

A queste notizie si aggiunge, inoltre, il proseguimento di quel Servizio mobilità vacanze, istituito l'anno passato, per frenare l'utilizzo dell'auto in alcune aree montane già «intossicate» dal traffico veicolare: in Val di Fassa e di Fiemme, a San Martino di Castrozza-Primero, Madonna di Campiglio, Folgaria e Lavarone, Altopiano della Paganella, sono entrati in servizio degli ski-bus per il collegamento tra i centri e gli impianti di arroccamento verso monte.

ro. mi.

Pordenone, musica da vedere e risentire

Da vedere e da sentire. Anzi da risentire. Domenica 16 gennaio infatti è prevista a Pordenone la seconda edizione della Mostra mercato del disco. Organizzata da Virus dischi, dall'Arci nova e dalla rivista Rockerilla, questa giornata dedicata alla musica da collezione si svolge al padiglione D della Fiera Campionaria di Pordenone, dalle 10 alle 20 con ingresso a lire 5000.

Esemplari in vinile e compact disc della seconda generazione già da collezione, vecchi 45 giri del beat italiano o esempi new wave, fusion, progressive... insomma tutti gli stili e tutte le etichette sono presenti in questa rassegna, che costituisce soprattutto un'occasione di scambio tra i vari collezionisti presenti, giunti numerosi. Sono infatti oltre cinquanta gli espositori dell'edizione di quest'anno, con qualche presenza straniera dall'Austria e dalla Slovenia. I pezzi in esposizione sono numerosissimi e, tra questi, alcuni pezzi rari che valgono più di un milione.

Ma la mostra non è solo un'occasione per compravendite e per condividere una passione riservata a pochi privilegiati, è anche un curioso mezzo per rivisitare i miti e gli anni del passato e un simpatico pretesto per poter parlare di musica di ogni tipo (commerciale e non) e di ogni epoca. È questo l'intento che ha spinto ad organizzare questa manifestazione, anomala per la nostra regione, un gruppo di giovani, accomunati dalla passione per la musica, che si sono ispirati ai mercatini del disco usato di altre realtà regionali ed esterne. E a incentivare questa funzione della musica come specchio del mondo, gli organizzatori hanno pensato bene di affiancare alla sezione dedicata alla vendita una mostra sull'evoluzione del costume attraverso le copertine dei dischi, dagli anni '50 ai giorni nostri. Se già all'ascolto i ritmi del dopoguerra stridono con quelli techno di oggi, fa ancora più effetto vedere affiancati i volti acqua e sapone e le acconciature tutte a boccoli delle cantanti italiane degli anni '60 con le immagini sempre più sofisticate e patinate dei divi odierni.

Non solo, perché si passa da immagini caste e semplici a un nudo progressivamente sempre più esibito, attraverso una grande censura. Quella degli anni '70, rivoluzionari nella storia del costume e, non caso, riscoperti dalla nuova ondata new hippy. Le copertine seventy, se paragonate a quelle degli anni precedenti, appaiono rivoluzionarie e nelle forme e nei contenuti. Valga come esempio la famosa zip semiaperta di un disco dei Rolling Stones di quegli anni. Ai seventy si ricollega anche un'altra iniziativa presente alla mostra: una monografica dei 45 giri del Duca Bianco ovvero David Bowie, la cui carriera rappresenta un ulteriore mezzo per attraversare diversi stili musicali e di vita, a partire dal look androgino di «Ziggy stardust» attraverso «Heroes» sino ad arrivare agli ultimi prodotti e alle ultime collaborazioni con i Tin Machine.

Alessandra Pavan

MOSTRA DEL GATTO DI RAZZA PREGIATA

Mister Felix a Padova

Chi sarà quest'anno il più bel gatto in Europa? Difficile a dirsi, dal momento che a contendersi la palma d'oro di Best of Best saranno all'Esposizione internazionale del gatto di razza pregiata a Padova, 320 esemplari pluridecorati nelle analoghe manifestazioni internazionali ufficiali, provenienti da allevamenti europei.

A proporli sono 150 allevatori che nei due giorni «sotto esame» cercheranno di coccolarli e di rendere meno sacrificata la loro permanenza nelle apposite gabbie, dotate di ogni confort.

Tra le tante razze partecipanti (Persiani, Siamesi, Norvegesi delle Foreste, Main-Coon, Abissini, Certosini, Devon Rex, Orientali, Europei) spicca quest'anno la presenza del Burmilla, una nuova razza derivata da un incrocio occasionale. Per regolamento, oltre ad essere sani, gli animali devono essere accompagnati da pedigree e dall'attestato di vaccinazione che non li esime comunque dalla visita veterinaria prima di accedere all'esposizione.

Nei due giorni in fiera i mici saranno valutati in più selezioni, tenendo conto della razza, del sesso, dell'età, del colore. Per ciascuna di queste sezioni il giudizio verrà espresso sulla base dello standard qualitatito predisposto dalla Federazione.

SPALATO, CHIAMATO ALLE ARMI IL CAPOREDATTORE VIKTOR IVANCIC

Bavaglio al «Feral»

Mazzata al giornale satirico per le sue critiche a Tudjman e all'Accadizeta

SPALATO — Croazia, ancora una mazzata alla libertà di stampa. Il redattore capo responsabile del settimanale «Feral Tribune» è stato mobilitato nelle file dell'esercito croato e trasferito sotto scorta della polizia nella caserma spalatina Dracevac. Ivancic, spiritus movens del giornale satirico che denuncia regolarmente tutte le malefatte dell'attuale potere croato e in particolare del presidente Franjo Tudjman e dell'Accadizeta, ha ricevuto l'invito a presentarsi alle autorità militari il 31 dicembre, ma sulla cartolina precetto non erano visibili né la data, né il numero del documento, né alcuna firma. Di questi difetti il giornalista aveva informato prima per telegramma e poi personalmente il capo dell'ufficio spalatino per la difesa Mladen Perisic e si è sentito telefonicamente con il comandante della caserma, ma la cosa non ha sortito effetti. Mercoledì pomeriggio, alle 17 e 30, nel suo appartamento di Spalato si sono presentati due poliziotti e lo hanno condotto in caserma.

La mobilitazione di Viktor Ivancic è un colpo durissimo per il giornale e per quello che rimane della libertà di stampa in Croazia. Il «Feral Tribune», nato come inserto satirico prima della «Nedjeljna Dalmacija» e poi della «Slobodna Dalmacija» di Spalato, famoso per essersi meritato denunce da parte dell'ex potere comunista, fin dalla scalata al potere dell'Accadizeta ha rappresentato un elemento di disturbo anche per la nuova «nomenklatura». Con la privatizzazione del giornale spalatino, conclusa nel marzo del 1993 e che in sostanza è servita al potere per far tacere uno dei giornali fortemente critici nei suoi confronti, il «Feral Tribune», nonostante qualche difficoltà sull'uso del nome, che veniva rivendicato dalla stessa «Slobodna Dalmacija», si è presentato sul mercato da solo. Inoltre, alla parte satirica ne ha aggiunto una seria, dando spazio ai giornalisti impossibilitati a continuare a scrivere nelle redazioni «normalizzate». All'inizio quindicinale, ultimamente ha cominciato a uscire a scadenza settimanale raggiungendo l'invidiabile tiratura di 50 mila copie.

Firmando il Feral, che significa scritti mordenti, critiche feroci, fotomontaggi dissacratori, Ivancic è diventato il primo redattore capo responsabile di un giornale croato a essersi «meritato» la chiamata alle armi. La redazione del settimanale, in un comunicato di protesta, rileva anche altri particolari: il fatto che Ivancic sia nato a Sarajevo e che corrono voci sulla recente mobilitazione dei croati nati in Bosnia, che vengono spediti a combattere nella Bosnia centrale, nonché la data di consegna della chiamata, che ha impedito la verifica dell'autenticità del documento. Inoltre, ricordando i recenti scritti di Ivancic in merito agli sfratti illegali e altri soprusi con protagonisti l'esercito e alcuni suoi uomini di punta, come il responsabile dell'ufficio politico dell'esercito croato Drago Krpina. La redazione del «Feral Tribune» sostiene che la mobilitazione del redattore capo responsabile può essere interpretata come «strumentalizzazione dell'armata allo scopo di esercitare pressione sul giornale ma anche come una vendetta personale».

La redazione, nel suo comunicato, propone infine di permettere a Viktor Ivancic di ritornare al suo posto di lavoro e al «Feral» l'indisturbata pubblicazione. «Forse con ciò la Croazia non sarà tolta dal palo della vergogna — si chiude il comunicato — ma almeno le verrà tolto il bavaglio dalla bocca. Anche questo sarebbe un risultato».

f. d.

UCCISE UN GIOVANE A NOVI VINODOLSKI

Dodici anni di prigione all'agente assassino

FIUME — Sconterà dodici anni di carcere Ljuban Cavrag, ventisettenne di Crikvenica, per l'assassinio di Vania Maricic, ventottenne di Novi Vinodolski. La sentenza è stata pronunciata ieri dal Tribunale circondariale di Fiume. Il delitto, avvenuto due anni osono, suscitò profonda emozione nella località rivierasca per l'efferatezza con la quale venne commesso. Ricordiamo i fatti: il 22 agosto del 1992, verso le cinque del mattino Vania Maricic venne portato alla stazione di polizia di Crikvenica dopo che alcuni agenti, tra i quali Ljuban Cavrag, avevano fatto visita nel suo bar, il «Charlie» a Novi Vinodolski, chiamati da alcuni inquilini delle case vicine, stanchi del baccano che proveniva dal locale.

In un primo momento il giovane si era rifiutato di seguire i tutori dell'ordine, opponendo una vivace resistenza, ma poi aveva accettato. Ed è alla stazione di polizia che avviene il dramma: Maricic è scortato da ben quattro agenti quando Cavrag gli spara con la sua pistola d'ordinanza. Partono ben quindici colpi, di cui otto colpiscono il ventottenne in varie parti del corpo, uccidendolo sul colpo. Forse nella resistenza al bar la motivazione per il folle gesto dell'agente. La notizia si sparge immediatamente a Crikvenica e dintorni provocando quasi una sommossa popolare (per molte ore venne bloccata la litoranea) che soltanto l'intervento dell'allora ministro degli Interni croato e la rimozione di molti dei responsabili della stazione di polizia riescono a sedare.

IL GIOVANE DI PIRANO DECEDUTO IL PRIMO GENNAIO

Diabete «killer»

Non era overdose: la madre accusa i medici di negligenza

PIRANO — L'autopsia parla chiaro: Robi Leban, il dicianovenne piranese trovato esanime nella sua camera da letto il primo gennaio, è morto per coma diabetico. Pertanto l'ipotesi di «overdose», avanzata dagli inquirenti dopo il sopralluogo, si è dimostrata errata. Dalla sua abitazione, in una calletta dietro l'enorme cisterna di piazza Primo Maggio, la madre del ragazzo, Zvonka, dice di voler raccontare la tragica «escalation» che ha portato alla prematura scomparsa del figlio: «Non voglio attaccare nessuno — dice — ma desidero portare la mia testimonianza affinché situazioni analoghe non abbiano a ripetersi. Mai più».

Robi, esordisce la madre, era un ragazzo sano e a settembre aveva iniziato il servizio di leva nell'esercito. Dopo un periodo nella caserma di Postumia, il ragazzo passa a Vipacco. E lì la doccia fredda: «Per la prima volta nella sua vita — dice la signora — un'analisi clinica diagnostica la presenza di zuccheri nel suo sangue». Ha inizio la cura in un nosocomio di San Pietro d'Isonzo, ma i risultati sono poco incoraggianti: la presenza di zuccheri nel corpo del giovane tocca punte altissime (500-700). Ciò nonostante, su sua insistenza, Robi viene mandato a casa per trascorrere con i suoi le festività di fine d'anno. Si porta a casa delle dosi di insulina (Homotan 100) che, con una particolare siringa, avrebbe dovuto somministrarsi due volte al giorno.

Dal venti dicembre il ragazzo era a casa. «Seguiva la cura — afferma la madre — e mai avremmo creduto che la situazione fosse così grave». Ma la «tranquillità» di Robi finisce proprio la sera di San Silvestro: «Probabilmente aveva dimenticato di somministrarsi l'insulina, con gli amici aveva anche bevuto qualche bicchiere, sta di fatto che il ragazzo, poco dopo la mezzanotte, è stato colto da una crisi isterica. Lui stesso chiamò ripetutamente le forze dell'ordine, affinché, come diceva, lo portassero via». Arrivano due agenti, tra i quali un suo amico, che riescono a calmarlo ma purtroppo lo lasciano nell'abitazione. La madre, più tardi, chiama un medico che arriva poco dopo dall'ambulatorio di Santa Lucia. «Quest'ultimo, una donna, — dice Zvonka — non si è curato di visitarlo ma si è limitato a consegnargli delle siringhe (la sua l'aveva rotta durante la crisi isterica). Robi si somministra l'insulina e, alle 9 del mattino, si corica a letto da dove non si alzerà più». Ad accorgersi della tragedia è stato un amico che gli veniva a fare visita. «Il medico arrivato con un'ambulanza ha composto la salma sul pavimento, l'ha coperta e, dopo mezz'ora è tornato all'ospedale — dice la madre sconsolata — poi, prima dell'intervento di un agente, mi sono trovata per quasi tre ore, sola, accanto al corpo senza vita di mio figlio».

Zvonka Leban ha finito il suo tremendo racconto che inchioda alle loro responsabilità in primo luogo con i medici di San Pietro d'Isonzo che non si sarebbero degnati di dare delle indicazioni e di informare i genitori dello stato di salute del ragazzo. In secondo luogo con il medico che si sarebbe limitato a consegnare al ragazzo delle siringhe di cui mai, prima d'allora, aveva fatto uso. E, non ultimo, con chi l'ha fatta trascorrere tre ore in perfetta solitudine accanto al cadavere del ragazzo.

Alberto Cernaz

LUBIANA, IL MINISTERO DEGLI INTERNI TORNA ALLA CARICA

Cittadinanza: doppia no

Troppi ne godono, invito al parlamento a toglierla di mezzo

LUBIANA — Cittadinanza slovena e doppia cittadinanza: il ministero degli Interni torna alla carica. L'intera questione sarebbe stata «troppo politicizzata» e i parlamentari avrebbero «annacquato» la legge sulla cittadinanza. Gli autori del progetto di legge si sono dichiarati insoddisfatti della decisione del Consiglio di Stato di bocciare l'emendamento, approvato dalla Camera, in base al quale dovevano essere diverse le condizioni per l'ottenimento della cittadinanza slovena per gli stranieri che si sposano con un cittadino sloveno «doc», rispetto a quelli che sposano una persona che ha ottenuto la cittadinanza slovena per naturalizzazione. In questo modo, era stato l'argomento del Consiglio, si creano due categorie di cittadini, il che per uno stato di diritto è inammissibile. Ma è stato sulla proposta di legge di divieto della doppia cittadinanza che i funzionari del Ministero hanno avanzato le obiezioni maggiori. O meglio, hanno avuto particolarmente da ridire sulle critiche al progetto di legge, avanzate tra l'altro anche dal Comitato sloveno per i diritti umani.

Dopo la prima lettura della legge in parlamento, ha spiegato il sottosegretario agli Interni, Debelak, e in base agli emendamenti proposti, le possibilità ora sono tre. La prima consiste nel tollerare la doppia cittadinanza e imporre ai cittadini con doppio passaporto una «dichiarazione di lealtà» alla Slovenia. Qui i problemi potrebbero sorgere dopo la firma di accordi bilaterali in materia. La seconda soluzione, quella del testo originario della proposta di legge, prevede invece la scelta di una sola cittadinanza e due anni di tempo per dimostreare di aver rinunciato all'altra. Secondo Debelak sarebbe questa la soluzione giuridicamente più pulita. Infine, la terza possibilità consiste nel ritirare del tutto la proposta di legge dalla procedura parlamentare. Ma significarebbe solo rinviare il problema, essendo in Slovenia il numero di persone con doppia cittadinanza comunque troppo elevato (10 per cento della popolazione complessiva). I lati negativi dell'istituto della doppia cittadinanza (sicurezza, servizio militare, tassazione dei redditi) secondo Debelak sono più numerosi dei vantaggi. In quanto alle critiche del Comitato per i diritti umani (effetto retroattivo della legge, violazione dei diritti acquisiti e possibilità di ritrovarsi di fronte al nuovo problema degli apolidi), Debelak le ha respinte tutte. La cittadinanza non sarebbe un diritto, ma uno status; alle persone con doppia cittadinanza viene offerta la possibilità di scelta; è impossibile che emerga il fenomeno degli apolidi: nessun cittadino sloveno rischia di rimanere senza cittadinanza.

f. d.

DEFINITIVA LA CHIUSURA DEL CASINO'

Tolmino, apposti i sigilli pure alle slot machines

TOLMINO — Anche le 300 slot machines si sono fermate mercoledì al casinò Paradiso di Tolmino. Lo ha deciso il personale su proposta del direttore Davorin Lozej in attesa dell'odierno incontro tra i dirigenti della Hit (attuale gestore) e la Games International (società mista proprietaria dell'immobile e dei macchinari) nel quale si discuterà sul futuro amministratore della casa da gioco.

Da rilevare che la decisione è conseguente alla visita al casinò degli ispettori comunali del fisco che sono venuti da Lubiana. Oggi il direttore della Games International, Janez Dolenc, il direttore generale della Hit, Danilo Kovacic, dovrebbero esaminare la proposta di annullamento del contratto quinquennale che lega le due società e che affidava la gestione della casa da gioco alla Hit di Nova Gorica. A quanto si sa Dolenc dovrebbe presentare la proposta di un nuovo accordo di collaborazione. Comunque la Hit sta rispolverando l'idea di realizzare finalmente la casa da gioco a Caporetto. Sinora Tolmino operava temporaneamente proprio con la licenza concessa per Caporetto e che il ministero delle finanze non ha rinnovato per il '94. Kovacic ha chiesto come procede l'acquisizione dei terreni a Caporetto per costruire il previsto casinò, comunque questa potrebbe risultare anche una manovra per mantenere una forte posizione contrattuale nei confronti degli «insorti» di Tolmino, che per alcuni giorni hanno tenuto il casinò aperto in contrasto con le disposizioni ministeriali.

Da rilevare che la Hit ha mantenuto una posizione di rigoroso rispetto delle decisioni del governo ma allo stesso tempo ha lanciato messaggi su possibili timori di una statalizzazione del casinò. Per quanto concerne il futuro assetto il direttore Lozej dice che è indifferente chi sarà il titolare della licenza, ma che comunque sarebbe logico che la casa da gioco venisse gestita dalla Games International che è proprietaria dell'immobile e delle attrezzature.

l. b.

ENTRO DUE ANNI SI COSTRUIRA' UN TERMINAL PER PROPANO E BUTANO

Capodistria, gasdotto europeo

L'impianto rifornirà di gas liquido anche Italia, Austria, Germania e Ungheria

benzi2

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 13.18 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0.26 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 932	68,60 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.049	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CAPODISTRIA — Entro due anni dovrebbe venir costruito a Capodistria un terminal per i gas propano e butano. I gas verrebbero commercializzati anche in Italia. L'Istrabenz di Capodistria ha già pronti i progetti che porterebbero le capacità dei serbatoi dagli attuali 300 ai 12 mila metri cubi. Il direttore dell'Istrabenz, Janko Kosmina, dice che se non ci saranno intoppi, i lavori potranno iniziare nella primavera del '95 e dovrebbero durare all'incirca un anno. Accantonata l'idea di realizzare un grande terminal per il gas metano, Capodistria dovrebbe avere così il primo grande centro per il gas liquido in Slovenia. Stando alle prime considerazioni tecniche, l'impianto sarebbe accettabile dal punto di vista dell'impatto ambientale ma innanzitutto da quello ecologico. Insomma, non sarebbe inquinante ed ha già trovato i suoi fianziatori. Oltre all'Istrabenz, partner nella realizzazione del progetto sono il porto di Capodistria e la Primaplin, un consorzio che raccoglie attorno a sé le centrali del gas di Celje, Maribor e Lubiana assieme alla multinazionale Pam Gas con sede in Olanda. Già nella metà del '92, Pam Gas e Istrabenz firmarono una lettera d'intenti per realizzare il terminal in prospettiva della costante crescita della quantità di gas liquido usato in Slovenia. Nel '92 sono state consumate 40 mila tonnellate di gas propano-butano, in gran parte prodotto dalla raffineria di Fiume. In considerazione dell'aumentata popolarità del gas e dei numerosi progetti per la creazione di gasdotti cittadini, si prevede un raddoppio dei consumi. Nell'anno in corso le ditte in questione dovrebbero costituire una società in comune per realizzare il progetto. Il terminale, una volta costruito, potrebbe rifornire di gas liquido Austria, Germania meridionale, Ungheria e, come già detto, anche l'Italia.

Kosmina ha spiegato che gli studi di fattibilità hanno dato esito positivo e che gli investimenti complessivi, pari a 18,5 miliardi di lire, verrebbero ammortizzati nel giro di un decennio. Attualmente sono all'avvio anche gli studi che dovranno accertare se le tecnologie sono effettivamente compatibili con l'ambiente. Il terminale sorgerà nei pressi di Sermino ovvero accanto alla sede dell'Istrabenz dove già oggi esistono due serbatoi capaci di contenere però solo 150 tonnellate di gas. I piani prevedono la costruzione di 8 serbatoi con una capacità complessiva di 6 mila tonnellate. I serbatoi verrebbero sistemati sottoterra dalla quale emergerebbero solo delle collinette di cinque o al massimo sette metri d'altezza. Circa la metà del gas che arriverà a Capodistria servirà il mercato interno sloveno mentre l'altra metà verrà esportata.

TAVOLA ROTONDA A CAPODISTRIA SUI PROBLEMI DELLA DIFESA

Armarsi sì, ma se ci sono i mezzi

CAPODISTRIA — Tavola rotonda mercoledì sera a Capodistria sul tema «Sicurezza nazionale in Slovenia». Organizzato dal Forum femminile della Lista associata di Capodistria, il dibattito ha cercato di rispondere ad alcuni dilemmi relativi alle leggi sulla difesa che il parlamento si appresta ad approvare.

Una delle questioni di fondo è quale livello di difesa la Slovenia intenda avere e quindi quanti mezzi debbano esser messi a disposizione a tale scopo. Il generale Janez Slapar, sino a pochi mesi fa capo della difesa territoriale, ha ribadito che la Slovenia ha bisogno di investimenti nel settore della difesa ma che il parlamento non dovrebbe decidere quali armamenti acquistare in quanto si tratta di faccende di competenza degli esperti. Slapar, la cui sostituzione con Albin Gutmen è stata accompagnata da vivaci polemiche, si è detto disturbato dall'eccessiva politicizzazione delle strutture militari, sottolineando che anche per questo che ha lasciato il ministero della Difesa. Sono state inoltre formulate critiche ad alcuni articoli della proposta di legge sulla difesa specie quando si parla del controllo dei servizi segreti militari, che risponderebbero solo al ministero della difesa.

Durante il dibattito è stata affrontata anche la specificità dei comuni costieri sloveni. Oltre alla presenza del mare, gli intervenuti hanno ricordato che, a suo tempo, i comuni del Capodistriano hanno accolto risoluzioni sulla demilitarizzazione del territorio. Il sindaco di Capodistria Aurelio Juri ha indicato come possibile soluzione la creazione di una struttura di controllo integrata, non militare. In sostanza ha riproposto l'idea di costituire la guardia costiera abilitata per operazioni di controllo, salvataggio ma anche di carattere militare. Gli intervenuti al dibattito hanno appoggiato l'idea della parlamentare Breda Pecan secondo la quale la Slovenia dovrebbe armarsi solo se le risorse lo permettono.

r. a.

SOLIDARIETA'

Pago, aiuti dal Veneto

PAGO — E' arrivato mercoledì a Novalja, sull'isola di Pago, un nuovo contingente umanitario, inviato dal comune di Ponte di Piave (Treviso). Si tratta di aiuti in generi alimentari, giocattoli e capi di abbigliamento che sono stati consegnati alla Caritas locale. Il contingente umanitario è stato portato a Pago di Luciano Marcusso e Gioacchino Campion.

IL SEGRETARIO DELLA QUERCIA DICHIARA: «STRAVAGANTE L'AUTOMISMO DI GOTTARDO»

Dc-Pds, dialogo polemico

Secondo Ruffino la posizione del coordinatore dello Scudocrociato si è ormai modificata

TRIESTE — Non sembrano esserci dubbi. Quello tra Pds e Dc regionale è un amore difficile o in ogni caso contrastato, soprattutto a livello ideologico. Tanto che ieri il segretario regionale del Pds, Elvio Ruffino, si è sentito in dovere di prendere carta e penna per replicare, nero su bianco, in merito alle affermazioni rilasciate dal coordinatore regionale Dc, Isidoro Gottardo. Quest'ultimo, di ritorno dalla Capitale, aveva infatti lanciato precisi messaggi al Pds su eventuali alleanze, possibili, secondo Gottardo, soltanto di fronte a un'ampia autonomia della Quercia regionale da Roma e da ipotetiche intese con Rifondazione Comunista.

«Le affermazioni di autonomia fatte da Gottardo — rileva appunto Ruffino — sono piuttosto stravaganti. In realtà la posizione del coordinatore dc appare modificata rispetto alle disponibilità espresse in precedenza. E oggi emergono problemi politici che sicuramente ritardano e rendono incerto l'approdo positivo del tentaivo di Travanut di dare alla regione, entro lunedì, un accordo. Ma non ci sembra utile confondere il percorso della crisi regionale con quello della formazione delle liste per le elezioni politiche». Insomma accanto al richiamo, implicito, alla Dc, Ruffino lancia anche un chiarimento sulla posizione del Pds in vista di elezioni politiche. «Noi - precisa il segretario della Quercia - siamo pronti a far emergere una proposta per governare il cambiamento del Paese contando su un contributo dei progressisti, ma anche delle forze moderate vicine alle politiche sociali e di solidarietà». Il Pds precisa comunque di non voler lanciare, soprattutto a livello locale, nessuna sfida. «Esperienze come quella di Trieste — conclude Ruffino — ci interessano, ma le sommatorie di forze in difficoltà non fanno per noi».

L'INTERVENTO

«Solo uomini "nuovi" potranno formare una giunta di valore»

La Giunta regionale a guida leghista è caduta dopo soli 5 mesi. Ha operato bene o male? E' chiaro che dopo soli 5 mesi non si può dare un giudizio.

Era ovvio e scontato che senza un programma sottoscritto ed appoggiato da un'ampia maggioranza, questa giunta non sarebbe a lungo sopravvissuta.

Forte di un successo elettorale che un anno fa era quasi impensabile, ha voluto governare da sola o quasi ritenendo che distruggere tutto quanto fatto dagli altri fosse sinonimo di nuovo.

Non ha avuto però, né il tempo, né l'esperienza per ricostruire. Per non voler condividere prestigio con altre forze ha imboccato una via senza uscita. Il tutto è stato fatto nell'ottica di far trionfare il «nuovo».

Ma che cos'è il «nuovo»? Non è mettere alla gogna tutti gli uomini politici, perché fra tanti disonesti (e chi non li ha avuti alzi la mano, Lega compresa) ci sono moltissimi onesti che hanno operato nel migliore dei modi.

La colpa dei partiti è stata di non eliminare al loro interno i disonesti e di non aprirsi ad un costante ricambio. Il nuovo è separare la gestione dei partiti dalla gestione del potere.

Il nuovo è nel non premiare i collaboratori o gli amici con le nomine negli enti di secondo grado o nei posti remunerati di gestione economica.

Il nuovo è nominare nei posti giusti i tecnici giusti. Anche se non sono iscritti al partito.

Il nuovo è gestire l'economia al di fuori degli schematismi politici.

Così facendo si eliminerebbe il clientelismo, le rendite di posizione e si dà spazio a nuovi uomini e a nuove idee.

Se oggi la Lega Nord vuol fare veramenté il «nuovo» in Regione e gli altri partiti vogliono veramente rinnovarsi, dovranno tutti assieme concordare un programma comune, che porti la nostra Regione fuori della crisi economica e che risolva il problema della disoccupazione che sta diventando di giorno in giorno più drammatica.

Quei partiti che, senza fare giochetti di potere, sapranno sostenere una giunta di salute pubblica fatta di tecnici provati, riceveranno un domani il premio degli elettori.

I nostri cittadini non vogliono infatti più improvvisazioni e premieranno chi saprà risolvere i loro problemi che in questo momento sono tanti.

Il Nord-Est dell'Italia è l'area che più delle altre ha imboccato la strada dell'uscita dalla crisi economica, ma nella nostra regione non si intravede ancora alcun miglioramento.

Spetta ai politici darci un buon governo regionale, che dia fiducia agli investitori e riporti l'economia ad un livello veramente d'avanguardia, quale i nostri imprenditori auspicano.

Dott. Dario Mulitsch
Presidente piccole e medie industrie di Gorizia

OGGI LA RIUNIONE DECISIVA

Il programma Travanut punterà su autonomia e forte decentramento

UDINE — L'appuntamento è fissato per questo pomeriggio alle 17.30, nella sede della Regione di Udine. Qui il presidente «incaricato», il pidiessino Renzo Travanut, esporrà la proposta di programma stilata in questi due giorni di frenetico lavoro a risultato dei vari incontri avuti con i partiti che hanno votato la mozione di revoca alla giunta Ln-PriPli. Soltanto dopo la discussione si potrà quindi sapere se lunedì nascerà o meno la nuova giunta. Travanut, malgrado i segnali della Dc, rimane comunque ottimista.

Il pidiessino ieri ha infatti limato il programma, il quale punterà soprattutto, in materia istituzionale, sul recupero di un'ampia autonomia della Regione anche attraverso l'apertura di un contenzioso con lo Stato, e sul decentramento di molti poteri in materia di enti locali. Per quanto riguarda l'economia, invece, si dovrebbe puntare a una politica meno diretta, con accordi Regione-banche capaci di compensare gli interventi necessari per un risanamento e il rilancio delle attività.

TARVISIO, RIUNITO IL CONSIGLIO COMUNALE

Olimpiadi del 2002 Referendum vicino

TRIESTE — Questa sera alle 18 il Consiglio comunale di Tarvisio deve decidere se appoggiare o meno la candidatura per le Olimpiadi invernali del 2002. Sì o no, una risposta secca: Hermagor e Arnoldstein sono disponibili, manca solo Tarvisio. Al riguardo pare profilarsi all'orizzonte un referendum popolare, se la maggioranza consiliare andrà in fondo con i suoi propositi: appoggio alla candidatura solo se i paesani, appunto attraverso la consultazione referendaria, esprimeranno parere favorevole. Da qualche tempo ha ripreso vigore la candidatura tarvisiana, ma non è per nulla cambiata, invece, la posizione del Club Alpino Italiano. La Commissione interregionale veneto-friulana per la tutela dell'ambiente montano del Cai ribadisce infatti il proprio pensiero: «E' sempre valida la proposta che il Cai e le altre associazioni alpinistiche europee-si legge in un comunicato-hanno inoltrato al Cio: riutilizzo delle sedi, italiane ed estere, che già hanno ospitato le precedenti edizioni dei Giochi in modo da poter riciclare le infrastrutture esistenti inevitabilmente richieste dalle esigenze spettacolari indotte. Questa razionalizzazione avrebbe il vantaggio di risparmiare spazi e territori alpini, consentendo l'ammortamento degli investimenti finanziari, mai raggiunto nelle passate edizioni nazionali ed estere».

Il Cai e gli ambientalisti, in sostanza, non si fidano molto delle voci secondo le quali sarebbe realizzabile un'Olimpiade, con annessi e connessi senza danneggiare l'ambiente naturale. «Temiamo-dicono al Club alpino che si realizzino strutture sovradimensionate per l'ambiente e per la comunità locale, i cui effetti sarebbero poi incancellabili». E in ciò l'associazione fa forte della bocciatura che gli abitanti della Val Gardena prima e della Valle d'Aosta poi hanno dato mediante referendum alle rispettive candidature olimpiche.

Ma il no del Cai non è comunque assoluto, un'avversione a priori: avendo appreso che esisterebbe «una accurata impostazione definita in anni di lavoro dalle tre regioni», la Commissione interregionale per la tutela dell'ambiente montano si dichiara disponibile ad esaminarla, ritenendosi qualificata ad esprimere in merito un circostanziato parere di compatibilità ambientale. «Se la cosa si vuole veramente fare bisogna presentare progetti che possano essere valutati, non solo proposte-dicono al Cai-il fatto è che i promotori della candidatura olimpica di Tarvisio vorrebbero un assenso a scatola chiusa, ma noi al buio non siamo disposti a dare adesioni».

Matteo Contessa

CONTINUA L'ATTESA DELLA FAMIGLIA DI AVIANO, IL CUI FIGLIO E' SCOMPARSO 15 GIORNI FA

«Fabrizio può essere soltanto a Trieste»

Entro questa mattina il giovane dovrebbe presentarsi all'accademia navale di Livorno, pena la diserzione

PORDENONE — La vicenda del pordenonese Fabrizio Mazzocut, il cadetto ventenne della Marina militare misteriosamente scomparso da casa la vigilia di Natale, vive in queste ore momenti di fondamentale importanza. Se questa mattina il giovane non si presenterà all'appello a Livorno, scatterà immediatamente una denuncia per allontanamento illecito, provvedimento valido soltanto per 24 ore. Passati altri tre giorni infatti il reato verrà derubricato in diserzione.

Ovviamente tutto ciò è valido solo nel caso in cui l'assenza possa essere concretamente imputata a motivi dipendenti dalla volontà di Fabrizio. Nonostante la delusione di «Chi l'ha visto», che non ha fornito indicazioni di particolare conforto alle ricerche, la famiglia crede ancora fermamente alla pista triestina, forse per un sesto senso, perché niente di certo, ma molto di vago, è stato portato dal programma di Rai 3 a conoscenza dei coniugi avianesi. «È l'unica città che nostro figlio conosca veramente bene», hanno detto i genitori. E le febbrili ricerche degli inquirenti giuliani sono proseguite per tutta la giornata di ieri, ma senza risultati positivi. Frattanto è emerso un nuovo particolare, grazie alla meticolosa ricostruzione delle ultime ore passate da Fabrizio a Pordenone con gli amici. Il 23 dicembre scorso avrebbe infatti telefonato a un misterioso interlocutore con il quale, forse, ha concertato gli ultimi dettagli della fuga.

Sandro Mazzocut, il padre, intanto, ha rettificato precedenti affermazioni rilasciate a Donatella Raffai in cui adombrava la possibilità di un arruolamento del figlio in organizzazioni paramilitari del tipo Legione Straniera. «Era solo una battuta», ha spiegato. Le numerose risposte su questo intricato caso, si potranno avere, soltanto oggi dalla Toscana. Se Fabrizio sarà regolarmente in Accademia nessun problema. Diversamente saranno guai e la Marina potrà anche decidere di andarlo a cercare con le manette.

Massimo Boni

Fabrizio Mazzocut

PREVISIONI 1994 RINVIATE A DOMENICA

Pioggia sul pignarul

UDINE — Occorrerà attendere domenica per sapere dal «Pignarul grant» di Tarcento cosa ci riserva il 1994. Ieri sera, infatti, si è svolta nella cittadina friulana la tradizionale consegna del fuoco epifanico al Vecchio Venerando, ma la pioggia ha poi impedito l'accensione della grande catasta di legno e stoppie (il «pignarul» appunto, alto circa dodici metri) da cui vengono tratti gli auspici per l'anno in corso. Domenica, di conseguenza, saranno anche accesi gli altri «pignarui» di minori dimensioni che, secondo una tradizione di origine celtica ancora molto sentita in queste zone, illumineranno tutta la conca tarcentina. Il maltempo ha imposto il rinvio ad altra data anche della rievocazione storica che era prevista per oggi lungo le vie di Cividale.

Nel Duomo della cittadina longobarda si è invece celebrata regolarmente la consueta Messa dello spadone, con cui si ricorda il momento dell'assunzione del potere civile da parte del patriarca di Aquileia. Non hanno subito modifiche, infine, le manifestazioni epifaniche in programma a Gemona e Grado. Per le stradine del centro carnico, animate da sbandieratori e musici, si è snodato oggi il corteo storico in costume collegato alla Messa del tallero, mentre a Grado è stata rievocata ieri sera per la prima volta la leggenda delle «Varvuole», le streghe dalmate.

RIUNIONE TECNICA CON IL SINDACO SUL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO

Piano superveloce

La parte elaborata dallo studio Portoghesi è già nelle mani del Comune

La data del 5 gennaio è stata rispettata. Nel tardo pomeriggio di mercoledì scorso, la parte del nuovo piano regolatore di competenza dello studio Portoghesi è stata consegnata all'assessore alla Pianificazione urbana, ingegner Cargnello.

Non si è trattato però di un semplice «recapito», ma di una riunione tecnica, alla quale ha preso parte anche il sindaco Illy, che si è conclusa poco prima delle 22.30. I responsabili dell'amministrazione comunale hanno infatti voluto verificare con meticolosità che fossero state apportate al piano anche le ultime verifiche richieste allo studio Portoghesi. E, a quanto è dato sapere, sindaco e tecnici sono rimasti soddisfatti dal contenuto degli elaborati.

Prevista oggi la consegna delle proposte extraurbane

«Top secret» per quanto riguarda gli elementi caratterizzanti il tanto atteso strumento urbanistico. Non si dovrà però attendere molto per conoscerli. Al più tardi entro la prossima settimana, il sindaco dovrebbe convocare una conferenza stampa per illustrare nei dettagli il nuovo piano regolatore.

Oggi, intanto, è prevista la consegna all'assessore Cargnello della restante parte del piano, quella elaborata dallo studioD'Ambrosi-Montegan e relativa alle zone portuali, industriali, commerciali e agricole.

Fra qualche giorno inizierà quindi la necessaria istruttoria del ponderoso documento che, come ha preannunciato qualche settimana fa l'assessore Cargnello, vedrà l'utilizzo di strumenti burocratici rapidi.

La necessità di non perdere tempo è dettata da una precisa scadenza, il 9 marzo, entro la quale il Comune dovrà aver adottato il piano regolatore in modo da poterlo inviare alla Regione. La scadenza indicata potrebbe comunque avere un leggero slittamento, legato alle approvazioni da parte dei consigli circoscrizionali e della commissione urbanistica.

Entro i primi di marzo all'esame della Regione

In attesa di conoscere i dettagli dettagli del nuovo piano regolatore, vale la pena di ricordare che, sul piano operativo, lo strumento urbanistico che disegna la Trieste del 2015 (è stato elaborato con una previsione ventennale, ndr) consisterà di una parte «fissa» e di una «mobile». Nella prima, relativa al 70 per cento del territorio comunale (praticamente il tessuto urbano), si potrà intervenire con strumenti diretti, dando ai privati risposte in tempi brevi. Quanto alla seconda (pari al 30 per cento del territorio), sono state scelte alcune zone in cui la viabilità, gli edifici e le aree destinate a vari utilizzi, saranno individuati sulla base di un ventaglio di possibilità, a seconda delle necessità del momento in cui il piano sarà messo in atto in una singola zona.

Giuseppe Palladini

PARLANO I GENITORI DEL LADRO FREDDATO A MILANO

«Se n'era andato da casa ma gli volevamo bene»

Una vita difficile quella di Giulio Ostuni: dopo l'adozione e i collegi, è finito in un istituto di rieducazione

Non piangono in via Ricci 3. Il dolore di Giacomo Ostuni e della moglie, genitori adottivi di Giulio, 26 anni, il giovane freddato da un vigilantes l'altra sera mentre stava tentando di rubare in un asilo di Milano, è profondo. Tanto profondo perchè a questo si unisce quello dato dalla consapevolezza del fallimento di una vita bruciata. Giulio era stato adottato all'inizio degli anni Settanta. Proveniva da Fasano. E i coniugi Ostuni, facoltosi commercianti all'epoca abitanti a Udine, lo avevano accolto con gioia. Giulio aveva tre anni e mezzo ed era orfano di madre. Aveva otto fratelli e un padre che non riusciva ad accudire a loro.

«Ci siamo accorti subito che era un ragazzo difficile», ammette Giacomo Ostuni. Poi aggiunge: «Abbiamo fatto di tutto per dargli un futuro. Abbiamo speso milioni per aiutarlo. Ma lui era d'una altra pasta. Pensi che nel '79, a tredici anni, è voluto tornare a Fasano. Ma lì, suo padre naturale gli ha sbattuto la porta in faccia». Un'odissea che è iniziata in quegli anni con interminabili traversie con i tribunali. «Allora – racconta l'uomo – l'ho mandato in collegio. Nei migliori collegi. Ma lo sa che nel '79 spendevo a Carbonera, vicino a Treviso, un milione e mezzo al mese. L'ho mandato anche a Udine dove mangiava con la forchetta d'argento. Le ho provate tutte...».

La moglie lo guarda. Dice: «Basta, basta Giacomo, non parlare più». Lei preferisce non ricordare. Poi, perchè sollecitata sottovoce dice: «Sì, mi chiamava mamma. Ero la mamma. Gli voglio bene. Gli ho sempre voluto bene». La storia assurda di Giulio continua. Disperati i genitori adottivi si mettono in contatto con il tribunale che dispone l'accoglimento in un istituto per ragazzi difficili: a Udine dalle Immacolate. E in quegli anni gli Ostuni risiedono nel capoluogo friulano in via Pacifico Valussi 38. Sulla carta d'identità trovata in tasca al giovane c'era proprio quell'indirizzo che lui non aveva mai cambiato. A diciotto anni Giulio se n'è andato dalla scuola con in tasca il diploma di terza media. «Gli avevo anche detto che se avesse voluto gli avrei comperato un negozio. Ma lui non ha voluto», ricorda il padre.

Poi la tragedia: l'altro pomeriggio la telefonata dalla questura. Era da anni che i genitori non lo sentivano. «Credevo si fosse trovato un lavoro...», aggiunge sgomento Ostuni. Poi tenta una disperata difesa: «Perchè ucciderlo. Il vigilante che lo ha ammazzato è sotto torchio, me lo hanno detto da Milano. Non si può fare così con un ragazzo». I funerali saranno celebrati domenica a Fasano. «Domani sera (stasera, ndr) parto per dirgli addio. Era mio figlio».

Corrado Barbacini

Un'immagine di Giulio Ostuni quando viveva in famiglia

A SCUOLA DOPO LE VACANZE

'Carducci', l'occupazione ha fruttato un documento

Dopo le vacanze natalizie iniziate il 23 dicembre, gli studenti tornano oggi, venerdì, sui banchi: niente 'ponte', dunque, ma due giorni di lezione prima della pausa domenicale. Le vacanze triestine si sono caratterizzate per l'occupazione del Carducci voluta da alcuni ragazzi dell'istituto. Che hanno stilato un documento (firmato da «gli studenti che pensano») contenente interrogativi in merito alla legge quadro per il riordino delle superiori: si parla anche dei compiti della Regione e dei criteri della programmazione nel biennio obbligatorio. La speranza degli studenti è che «le problematiche (...) vengano chiarite, e venga riconsiderato il decreto tagliaclassi».

L'EX PREFETTO DI TRIESTE SERGIO VITIELLO SI DIFENDE

«Innocente ed esposto alla gogna»

L'alto funzionario statale è indagato a Napoli per corruzione e abuso d'ufficio

Sergio Vitiello, già commissario di Governo a Trieste e ora prefetto di Roma, puntualizza la sua situazione processuale. Il 3 gennaio il nome dell'alto funzionario dello Stato è entrato nella lunga lista degli indagati di tangentopoli. La Procura di Napoli ha infatti chiesto in questa data che il prefetto fosse rinviato a giudizio per abuso d'ufficio e corruzione. Questo nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti collegate all'appalto per l'identificazione e la gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli. Sergio Vitiello ne fu commissario tra l'ottobre 1986 e il luglio 1987.

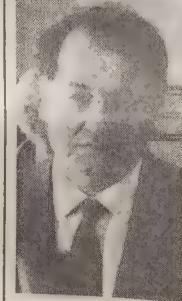
La puntualizzazione della sua situazione processuale è stata spedita su carta intestata della Prefettura di Roma e col telefax dello stesso ufficio. "Autorizza la trasmissione il capo gabinetto De Meo". si legge al margine inferiore della prima pagina.

"Per i fatti che mi sarebbero contestati non sono mai stato nè avvisato, nè chiamato a deporre in qualità di teste" scrive il prefetto Vitiello. "L'idea di ricorrere a una gara d'appalto per l'affidamento a privati di quanto necessario all'inventario e alla gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli fu coinseguenza quasi obbligata, dalla minaccia formulata dalla Corte dei Conti di avviare un giudizio di responsabiltà nei confronti degli amministratori del comune stesso che avevano trascurato adempimenti necessari al ricavo del giusto reddito dai suddetti beni patrimoniali, dei quali era in gran parte sconosciuta la consistenza e in alcuni casi, la stessa esistenza".

"Era stato fin troppo facile rendermi conto che al Comune mancavano mezzi economici e personale idoneo per inventariare il patrimonio in breve tempo. La gara avrebbe inoltre consentito la partecipazione dell'Ente autonomo Volturno, che doveva procedere al licenziamento di 200 dipendenti e che invece con la citata prospettiva avrebbe potuto acconsentire alla richiesta di collocamento in cassa integrazione del personale licenziabile".

"Per quanto riguarda la mia promozione a prefetto di prima classe per asseriti meriti politici, a parte il fatto che col senatore Gava ho avuto solo rari e del tutto impersonali rapporti, tengo a sottolineare che il mio lungo girogavare da prefetto per l'Italia, tra capoluoghi di provincia piccoli e medi, sta a dimostrare che non ho mai goduto di appoggi politici che altri hanno, invece usato per ottenere subito sedi ambite o tali da consentire la non disgregazione del proprio nucleo familiare. La qualifica di prefetto di prima classe mi è stata attribuita in ritardo rispetto a molti colleghi e non certo per averla questuata, come mai nulla ho questuato nell'intero arco della mia carriera. Per smentire questa ridicola fandonia sarebbe bastato appena accertare che il periodo medio di attesa per raggiungere questa qualifica è di 4 o 5 anni".

"Sono stato esposto al pubblico ludibrio improvvisamente— conclude l'ex prefetto di Trieste- senza un benchè minimo preavviso o una qualsiasi richiesta di chiarimenti, vittima di una presunzione di colpevolezza non basata sulla benchè minima prova che mi espone alla gogna su di un carro stipato di gente che non conosco se non per i reati che in varie occasioni sono stati loro imputati."

Tabacco evita l'udienza pubblica Sarà processato a febbraio dal Gip

Avrebbe dovuto essere processato lunedì nell'aula del Tribunale. Invece Franco Tabacco, già segretario regionale del Pli, già presidente dell'Ente zona industriale, ha evitato l'udienza pubblica. Come gli consente il Codice ha chiesto e ottenuto il giudizio abbreviato. Entrerà nell'aula del Gip a metà febbraio e oltre all'eventuale sconto di un terzo della pena si sarà levato di torno testimoni e curiosi. Porte chiuse dunque per quello che doveva essere il primo processo della tangentopoli triestina.

Tabacco deve rispondere di abuso d'ufficio. Secondo i sostituti procuratori Federico Frezza e Antonio de Nicolo tra il luglio 1989 e il 1992 si è adoperato per favorire professionalmente l'ingegner Giglio con cui aveva un debito di 180 milioni. Gli avrebbe proposto quattro incarichi nell'ambito dei progetti gestiti dell'Ezit.

PIU' DI CENTO CONTAINERS A ZONZO NEL MEDITERRANEO

Respinti dal Molo VII

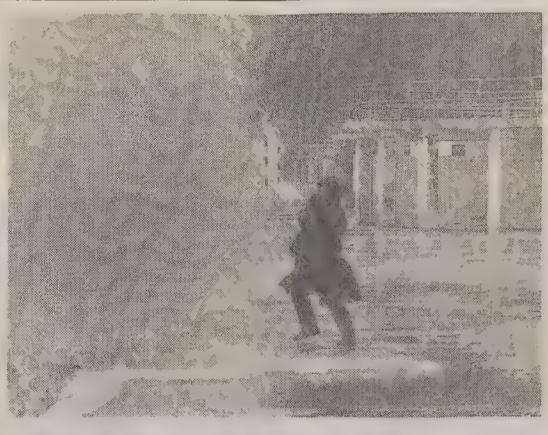
Un improvviso sciopero ha costretto la nave a ripartire carica

Più di cento containers stanno viaggiando su è giù per il Mediterraneo. Dovevano essere sbarcati a Trieste ma un improvviso sciopero al molo settimo li ha respinti in mare aperto. Ora stanno effettuando un girotondo inutile e costoso a bordo della motonave danese "NorasiaAdria" che il 31 dicembre ha dovuto ripartire senza poter effettuare le operazioni di scarico.

L'improvvisa agitazione di alcuni gruisti e autisti dell'Eapt ha costretto il comandante a riprendere il mare dopo aver comunque pagato le spese di ormeggio e di pilotaggio. Se avesse ritardato la partenza sarebbero 'saltati' i già programmati appuntamenti negli altri porti dell'Adriatico. Capodistria, Venezia, Ancona vengono servite dalla stessa linea che raccoglie a Malta i containers giapponesi e indiani giunti in Mediterraneo con navi di enormi dimensioni. Da qui la "Norasia -Adria", assieme a un'unità gemella, li distribuisce scalo per scalo. E' un servizio di linea con frequenza settimanale. Per rispettare i tempi e contenere i costi le soste inoperose devono essere limitate al minimo. Il chè non è accaduto al molo settimo. Gruisti in sciopero, nave costretta a sciogliere gli ormeggi col carico ancora a bordo.

I 123 containers dovranno restare a bordo della nave danese per parecchio tempo. Prima di 10 giorni la "NorasiaAdria" non toccherà infatti il nostro porto. E per 10 giorni chi attende la merce dall'Oriente continuerà a tempestare di fax e di telefonate lo spedizioniere triestino incaricato di far giungere a destinazione i containers. E' evidente che in un futuro molto prossimo i committenti si guarderanno bene da usare il nostro scalo. Le sue tariffe non sono certo a buon mercato ma ciò che li ha già mandati in bestia è l'inaffidabilità nei tempi di consegna.

Negli altri tre porti adriatici toccati dalla stessa linea la situazione è ben diversa e chi li gestisce non attende altro che sottrarre traffico alle nostre banchine. Da noi invece le prestazioni si riducono progressivamente rispetto a quanto accadeva non molto tempo fa.

"Da mesi all'Ente porto non viene neppure concesso il cosiddetto lavoro a finire di due ore, previsto per le navi in partenza", spiega un operatore commerciale. In altri termini accade che qualche nave deve ripartire senza aver completato il carico o lo scarico. In questo modo vengono stravolti i piani di stivaggio, aggravando i costi e vanificando la programmazione. Nessuno vuol mettere in discussione i diritti sindacali e l'organizzazione del lavoro portuale ma continuando così si rischia di perdere ulteriori correnti di traffico.

Cavalloni a Barcola

Nessun danno rilevante per la forte mareggiata che si è abbattuta ieri sulla costa triestina e in particolare sulla passeggiata barcolana. Il vento proveniente da Sud, Sud-Ovest ha provocato un rilevante moto ondoso e la spuma si è infranta sulle banchine. Un vero e proprio spettacolo per i rari passanti e per gli automobilisti. Nessuna difficoltà per la navigazione. Danni invece lungo la costa istriana. Nella foto Sterle, una ragazza ai Topolini davanti ai «cavalloni».

EPIFANIA / MOLTI I TRIESTINI CHE HANNO RISPOSTO AI NUMEROSI APPELLI LANCIATI IN FAVORE DEI MENO FORTUNATI

Nella calza tanta solidarietà

EPIFANIA / SAN GIOVANNI-COLOGNA

Aiuti all'ex Jugoslavia

Le offerte per l'ex Jugoslavia (vestiario, alimentari e generi di consumo) depositate sotto l'albero di Natale di piazzale Gioberti, nel rione di San Giovanni. (Italfoto)

Giacca rossa su pantaloni neri, i componenti della banda Triestinissima stanno per concludere la loro esibizione con un pot-pourri a base di melodie fra le più note. Una vera festa per i bambini che riscaldano la pungente uggiosità della mattinata con un allegro girotondo fra i 'panettoni' che circondano la chiesa. Accanto ai piccoli, un pubblico eterogeneo composto da anziani e intere famiglie che hanno accolto l'invito della Pro Loco e del Comitato rionale di San Giovanni-Cologna a riunirsi, per la festività dell'Epifania, in piazzale Gioberti.

La musica della "Triestinissima" fa da cornice alla raccolta di beni di consumo di vario genere che Comitato e Pro Loco hanno promosso aderendo all'invito rivolto dal sindaco Illy ai triestini per partecipare alle iniziative a favore dei popoli dell'ex Jugoslavia, nell'ambito del progetto «Pace e solidarietà in Europa» avviato dall'Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia). Così, nell'arco di un'ora, sotto il grande albero di Natale collocato di fianco alla chiesa si vanno accumulando pacchi e borse di plastica di varie dimensioni: la maggior parte di essi contiene capi di abbigliamento, anche se non mancano generi alimentari e giocattoli che i bambini del rione hanno voluto donare ai loro sfortunati coetanei. Un'anziana signora estrae dalle borsetta due pacchetti-regalo: «Un sapone e un profumo. Vanno bene anche questi?» Vanno bene, certo, assicurano gli organizzatori. Tutto può tornare utile ad alleviare il dramma della gente che vive a poche centinaia di chilometri dall'Occidente del consumismo.

Il tempo, stavolta, è più clemente: «La manifestazione era stata originariamente prevista per il 26 dicembre, spiega il presidente della Pro Loco Luciano Ferluga: le cattive condizioni atmosferiche ci hanno costretto a rinviarla a oggi. Ma anche per Santo Stefano non è mancato chi ha voluto essere ugualmente presente all'appello, depositando qualcosa sotto l'albero». Anche quest'anno si è rinnovata dunque l'opera di solidarietà che Comitato e Pro Loco hanno promosso, inserendola in più ampio numero di manifestazioni (come la visita ad alcune case di riposo rionali) organizzate nel periodo natalizio.

Già nei giorni scorsi, commenta Ferluga, numerose offerte sono pervenute alla sede della Pro Loco presso il Centro di Promozione sociale (Rotonda del Boschetto 3/f - ex Centro civico). Chi volesse contribuire all'iniziativa per l'ex Jugoslavia è ancora in tempo per farlo: oggi, dalle 11.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30, i volontari saranno presenti al Centro per ricevere le eventuali offerte. Quelle in denaro, però, vanno versate direttamente sui conti correnti Unicef e Caritas. Di quest'ultima, assieme alla Croce Rossa, la Pro Loco e il Comitato si serviranno per inviare oltreconfine il materiale raccolto.

Un grande spazio dove la solidarietà e la sofferenza si toccavano con mano. Un'area dove il gran cuore dei triestini ha dimostrato che si può far ridere e gioire anche chi avrebbe molto da recriminare sulla propria situazione. Questo piccolo miracolo dell'Epifania si è compiuto ieri tra piazza dell'Unità e il Tergesteo.

E' stato raccolto del denaro per consentire il ricovero a Innsbruck di Barbara Manzoni, una ragazza quattordicenne in coma dallo scorso ottobre. Più di 10 milioni sono entrati in poche ore nelle scatole di cartone che avevano assunto il ruolo di salvadanai. Umberto Giona, l'ideatore dell'iniziativa, si è commosso. "Barbara ce la farà grazie all'aiuto di tutti" ha detto mentre le lacrime gli bagnavano gli occhi.

Pochi decine di metri più in là, tra il Municipio e il mare, un nutrito gruppo di motociclisti era in attesa. Si erano messi a disposizione di disabili e handicappati proponendo un tour per la città sulle loro rombanti due ruote. L'invito è stato accolto e sotto la visiera di molti caschi fatti indossare per l'occasione si sono visto occhi emozionati e sorridenti. Un ragazzino down, rosso di cappelli era il più felice di tutti, abbarbicato alla schiena del giudatore. Chi non poteva salire su una due ruote, è stato fatto entrare nel carrozzino di alcuni "sidecar". L'iniziativa ha centrato in pieno l'obbiettivo tant'è che potrebbe essere riproposta coinvolgendo altri mezzi. Non solo moto, ma anche barche e jeep.

Sempre ieri nella stessa zona si raccoglievano abiti per i profughi dalla Bosnia e una ragazza chiedeva aiuto per sè e per il suo cane suonando il flauto.

c.e.

EPIFANIA / LA MARCIA DELLE ACLI CONTRO GLI ORRORI DELLA GUERRA VICINA

Da Sarajevo un accorato appello alla pace

Un momento della marcia intitolata alla pace nell'ex Jugoslavia: gli intervenuti ascoltano gli accorati appelli rivolti alla città dai rifugiati bosniaci. (Italfoto)

Copiose offerte di indumenti invernali, articoli di drogheria e alimenti che verranno consegnati alla Caritas di Fiume

Le rive, via Canalpiccolo, corso Italia, via Dante, via Bellini, piazza Ponterosso, via Roma e infine piazza della Repubblica. Partendo dalla Stazione marittima, un corteo di almeno 1.200 persone, studenti, bambini, anziani, una vera folla, ieri pomeriggio, ha percorso le vie del centro per la settima edizione della marcia cittadina delle Acli, intitolata alla pace nell'ex Jugoslavia.

Si son mossi in silenzio mentre alcuni portavano striscioni e cartelli. Messaggi eloquenti che, in una città di confine, rivestono un significato particolare. A Trieste, infatti, molte persone hanno amici o parenti nelle terre della ex Jugoslavia e la nostra città è il primo approdo per chi fugge da una guerra sanguinosa. Una guerra destinata a non avere vincitori ma solo vinti. Una guerra dove tutti sono contro tutti e dove le vittime predestinate sono bambini, donne e vecchi.

Il corteo nella si è fermato in piazza della Borsa, davanti alla galleria Tergesteo. Attorniati da una moltitudine di persone, rifugiati bosniaci di diversa etnia hanno preso la parola rivolgendo alla città un accorato messaggio di pace, un monito alla tolleranza e alla convivenza. Dalla Bosnia sono riparati in Italia 4.600 profughi, di cui ben 3.000 sono ospitati da famiglie. Ma questi dati (forniti alcuni mesi fa dall'Unprof) non sono che la punta dell'iceberg. Altri 135 mila esuli sono ospitati in Germania, più di 19 mila in Austria. E ancora, in una fuga disperata dagli eccidi, un milione e 390 mila persone si sono allontanate dalle zone calde della guerra, pur restando sempre in territorio ex jugoslavo.

Prima che iniziasse la marcia, nella sala del Cral dell'Ente porto, alla Stazione marittima, si era esibito, in delicate e struggenti canzoni, il coro «Vrapcici», che tradotto vuol dire «passerotti», composto da bambini dai 7 ai 10 anni, ospiti del campo profughi di Postumia. Li ha diretti il maestro Besim Spatic.

Per tutta la giornata nella galleria Tergesteo sono stati proiettati dei filmati realizzati in occasione della marcia a Sarajevo del Natale 1992, di Mir Sada dell'estate scorsa e di Arena 5 dello scorso settembre.

E sempre in piazza della Borsa, è stata allestita una tenda per la raccolta di generi di prima necessità. Le offerte sono piovute copiose. Il materiale raccolto, soprattutto indumenti invernali, oggetti di drogheria e alimenti, verrà consegnato alla Caritas di Fiume. Alla manifestazione, cui hanno aderito le forze più rappresentative della città (dall'associazionismo laico a quello cristiano, dai movimenti sloveni al mondo politico sindacale), sono intervenuti anche il vescovo Bellomi e in rappresentanza del sindaco, l'assessore alla cultura, Damiani.

Daria Camillucci

Il regalo dei motociclisti ai disabili: sulle due ruote a zonzo per la città

Anche l'Associazione motoristica triestina ha contribuito ad allietare l'Epifania. Ieri mattina in piazza dell'Unità i motociclisti (foto Sterle) hanno messo a disposizione i loro mezzi per far provare ai disabili l'ebbrezza di un giro a due ruote. Presenti anche pattuglie del 113 e dei Vigili urbani. Non sono mancati i generi di conforto.

EPIFANIA / SERBO-ORTODOSSI

La Natività in San Spiridione

La solenne liturgia secondo il calendario giuliano - Scambio di rami di quercia

Il suggestivo rito celebrato ieri nella chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione. La sacra liturgia prosegue anche oggi. (Foto Sterle)

La comunità serbo-ortodossa, presente a Trieste dal 1736, festeggia oggi il Natale con una liturgia solenne. Nella mattinata (ore 10.50) e nel pomeriggio (ore 18) il parroco Rasko Radovic officierà la messa in serbo antico, mentre il coro di San Spiridione intonerà canti liturgici in lingua paleoslava.

Ma già ieri, nel tempio dedicato a San Spiridione, erano iniziati i riti della Natività. Quest'ultima cade esattamente 13 giorni dopo quella cattolica, giacché il calendario serbo non si è uniformato a quello gregoriano ma segue quello più antico giuliano.

Nella chiesa, dove l'atmosfera era resa ancor più suggestiva dalla luce di decine e decine di candele, sono accorsi molti fedeli per festeggiare il «Badnyak», ossia la vigilia. Si è osservata, come sempre, la tradizione spargendo sul pavimento dei fili di paglia per ricordare la nascita del Bambino nell'umile stalla di Betlemme.

E ancora, dopo il rituale scambio di auguri «La pace di Dio sia tra di noi», seguito da tre baci che simboleggiano la Trinità, cioè il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, si è celebrato il «Badgne Vece». I fratelli riunitisi nella sala della comunità di via Genova, si sono scambiati il ramo di quercia, ovvero il «Badnyak». L'usanza, che ha antichissime origini pagane, è stata accompagnata da un rinfresco in cui si è bevuto tè alla serba con miele e grappa e si sono mangiati dolci tipici.

Oggi la comunità si riunirà per la seconda giornata di Natale. Come si è già detto, i fedeli si ritroveranno nel tempio per la funzione del mattino (ore 10.50) e il vespero del pomeriggio.

Infine, il giorno dopo, nella liturgia domenicale di Santo Stefano si terrà anche una funzione funebre in ricordo di un benefattore che lasciò tutti i suoi averi alla comunità: Risto Skulievic.

I primi serbo-ortodossi approdarono a Trieste ai tempi di Carlo VI, attirati dalla politica commerciale dell'impero asburgico che prevedeva per i commercianti serbi e greci parecchi benefici fiscali. Poi, con Maria Teresa, alla comunità serba ormai numerosa, venne consentita l'edificazione di una chiesa. Nacque allora anche la prima scuola di lingua serba. Insomma, già allora la comunità aveva la possibilità di mantenere in tutta libertà fede religiosa ed entità culturale.

Daria Camillucci

EPIFANIA / NEL TEMPIO DI SAN NICOLO'

Il suggestivo rito greco-ortodosso

Le 350 famiglie della comunità greco-ortodossa si sono ritrovate ieri mattina nel tempio di San Nicolò per un momento di grande festa. Il rito epifanico è stato celebrato dall'archimandrita Timotheos Eleftheriou. All'interno la chiesa, che deve la sua bella facciata a Matteo Persch, era sfavillante di luci e profumata d'incenso. Molti i fedeli, anche se la comunità pare oggi più esigua di una volta. Basti pensare che nel 1802 rappresentava il 4 per cento degli abitanti di Trieste.

EPIFANIA / SI RIPETE LA TRADIZIONE DEL PRESEPIO VIVENTE

Re Magi in piazzale Rosmini

Auguri di pace dal vescovo Bellomi - La figura di Santa Chiara

La sacra rappresentazione messa in scena dalla compagnia de «I Commedianti» diretta da Ugo Amodeo

Davanti a un pubblico composto per lo più da bambini ieri pomeriggio, in piazzale Rosmini, sul sagrato della chiesa Madonna del Mare, si è ripetuto il rito della sacra rappresentazione del presepio vivente, messa in scena da «I Commedianti» diretti da Ugo Amodeo.

A promuovere lo spettacolo che, in concomitanza con l'Epifania, chiude le festività natalizie, è stata la parrocchia della Madonna del Mare, in collaborazione con la sezione di Trieste dell'Associazione italiana «Amici del presepio».

Al tradizionale appuntamento era presente anche il vescovo Bellomi che al termine della rappresentazione ha inviato un messaggio di pace e d'augurio a tutti i fedeli presenti nel piazzale Rosmini e alla città intera. La rievocazione della Natività si è arricchita della figura di Santa Chiara, la «figlia» di San Francesco, di cui quest'anno ricorre l'ottavo centenario della nascita, Santa che ebbe un affetto smisurato per il Bambino di Betlemme.

La storia narra che nel 1252 Chiara, ormai prossima alla morte, non potè alzarsi e partecipare alla Messa della notte di Natale. Un miracolo tuttavia consentì alla donna di vedere e udire, dal suo giaciglio, la Messa cantata dai frati nella chiesa di San Francesco distante oltre due chilometri dal convento in cui si trovava.

Uno dei momenti più significativi della rappresentazione di ieri pomeriggio, svolta sullo sfondo suggestivo della quinte della chiesa, del pronao e degli alti archi, è stato l'arrivo dei Re Magi (impersonati da Ferdinando Antonello, Pippo Bucher e Remigio Leuz). Giunti a cavallo, portando in dono, oro, incenso e mirra, i Re sono entrati in scena sul dorso di tre splendidi esemplari del Circolo ippico Alpe Adria.

Tra gli attori vanno ricordati Beatrice Fiorentino (Maria), Paolo De Paolis (Giuseppe), Amelia Bonifacio (Elisabetta), Alessia Franchin (l'angelo), Mari Delconte (Santa Chiara) e Luigi Bologna (il Bambino Gesù).

La rappresentazione del presepio vivente messa in scena sul sagrato della chiesa di piazzale Rosmini. (Italfoto)

BILANCIO POSITIVO DELL'ATTIVITA' DEI CARABINIERI DI VIA DELL'ISTRIA

Meno arresti ma più controlli

La situazione della criminalità in provincia è sostanzialmente stabile - Quasi cinquemila i reati accertati

Positivo il bilancio dell'attività dei militari della provincia nell'anno che si è appena concluso.

Bilancio positivo per i carabinieri di via dell'Istria. Il confronto tra i dati del 1992 e quelli del '93 è indicativo di una situazione sostanzialmente stabile della criminalità nella nostra provincia. Nel complesso, i militari del comando provinciale, delle compagnie di via dell'Istria, via Hermet, Muggia e Aurisina, delle 19 stazioni e dei 9 posti di frontiera istituiti in ambito provinciale hanno perseguito 4904 delitti, contro i 5183 del 1992, indicandone i responsabili in 1121 casi. La maggioranza dei delitti è stata costituita dai furti (3503 rispetto ai 3552 dell'anno precedente); per questo tipo di reato sono stati operati 30 arresti in flagranza (rispetto ai 22 dello scorso anno) e 196 denunzie a piede libero.

Arresti. Gli arresti in flagranza e i fermi sono stati 119, con una flessione rispetto al 1992, in cui erano stati 140. La differenza è dovuta alla netta diminuzione del traffico confinario di armi intercettato: infatti, nel '92 furono arrestate 26 persone per armi, nel '93 solo 4. Più o meno stabili gli arresti per droga (43 rispetto ai 38 dell'anno precedente), ma sensibile è stato l'aumento delle denunzie a piede libero nel settore degli stupefacenti (da 62 a 103), oltre a 94 segnalazioni per uso personale. Un forte aumento hanno subito gli arresti eseguiti su ordine dell'autorità giudiziaria, passati da 11 a 45.

Confini. I controlli ai posti di frontiera e lungo la fascia confinaria hanno consentito di intensificare l'azione di contrasto in quattro settori chiave. Anzitutto il traffico di armi, con l'arresto di quattro persone e la denuncia di altre 21. In questo settore si è registrata un'apprezzabile flessione di interventi repressivi, dovuta sia all'alto profilo delle misure preventive adottate alla frontiera, sia alle rilevanti operazioni del '92, che hanno verosimilmente influito sulla deviazione del traffico su altri itinerari.

Stranieri. Il comando provinciale ha esteso i controlli all'entroterra, dando impulso ai servizi per contrastare il fenomeno del lavoro nero soprattutto degli stranieri. Ultimo settore di rilevante interesse è stata la repressione del traffico di auto di grossa cilindrata di illecita provenienza, unico settore dei traffici transconfinari che ha mantenuto pressoché immutata la casistica rispetto allo scorso anno, con l'arresto di 20 stranieri e il recupero di altrettanti veicoli.

Droga. Il traffico di droga, con l'arresto di 43 persone, la denuncia di altre 103 e la segnalazione di 94 soggetti quali tossicomani e con il sequestro di oltre 3.200 grammi di sostanze stupefacenti destinati al consumo della piazza locale. In questo settore, l'attività, estesa quotidianamente in senso all'indotto microcriminale locale, è culminata con recenti operazioni in concorso con la polizia, che hanno permesso di individuare e reprimere nuovi canali di spaccio di sostanze stupefacenti anche dell'ultima generazione come l'Ecstasy tra i giovani triestini, anche ad opera di incensurati.

Salute pubblica. Particolare attenzione è stata rivolta alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente, e l'assidua integrazione tra reparti territoriali dell'Arma e reparti speciali ha consentito di elevare 120 contravvenzioni in questo settore. Sono sette inoltre altre 108 contravvenzioni penali e 78 amministrative.

Ordine pubblico. Intenso è stato il concorso dell'Arma ai servizi di ordine pubblico, con altre 5000 giornate di servizio impiegate, cui si sono aggiunti gli oneri per i servizi relativi a ben due consultazioni elettorali con successivi ballottaggi.

Considerevolmente aumentato è stato il numero delle traduzioni di detenuti (da 693 a 856, per complessivi 2067), nonché dei servizi di assistenza alle udienze giudiziarie, che — tra Corte d'appello, tribunale, pretura, Gip, tribunale del minorenni e Tar — ha sfiorato la ragguardevole cifra di mille servizi.

Controlli del territorio. L'ordinaria attività di controllo del territorio è stata come di consueto intensa, con oltre 18 mila servizi di pattuglia o perlustrazione a piedi o automontati, nel corso dei quali i carabinieri hanno elevato oltre dodicimila contravvenzioni al codice della strada, pari a circa mille al mese e rilevando mille trecento incidenti, di cui 14 sono stati i mortali.

Pro e contro le scorte postali «kamikaze»

Si riaccende la polemica sulle scorte postali e sulla loro pericolosità per pedoni e automobilisti. Il segretario provinciale del Libero sindacato di polizia, Domenico Marturano, reagisce duramente all'interrogazione al sindaco presentata dal consigliere comunale della Lega Nord, Manlio Giona. «Respingo totalmente le asserzioni del consigliere Giona scrive il sindacalista- rilevando che il personale della polizia postale effettua il servizio di scorta con estrema professionalità e responsabilità ed è improponibile pretendere che si scorti un furgone postale contenente valori, come se si scortassero sacchi di immondizia.»

Giona il 28 dicembre aveva chiesto al sindaco se «non ritenesse necessario chiedere alla Questura un utilizzo delle scorte più consono alla vita tranquilla della nostra città. E in particolare se non sia il caso di non far superare alle stesse la velocità che è consentita per legge nel centro cittadino.» La giunta darà la risposta in una delle prossime sedute del consiglio comunale. Giona aveva rilevato che le scorte percorrono le vie cittadine «a fortissima velocità, eseguendo pericolose manovre e gimkane tra la gente solo per salvaguardare denaro trasportato». «Gli operatori di polizia chiamati in causa -ribatte Marturano- non hanno mai effettuato gimkane o manovre fuori luogo. Creare nell'opinione pubblica un'immagine non positiva degli operatori della polizia postale (che non dipende dalla questura) è ingeneroso nei confronti di onesti servitori dello Stato che svolgono il servizio cui sono comandati con passione ed elevato senso di responsabilità».

Nella diatriba, in atto ormai da quattro mesi, era già intervenuto il sindacalista delle Poste Antonio Farinelli rilevando come alla base della velocità vi siano più cause di forza maggiore che ragioni di sicurezza dettate da eventuali timori di rapine in corsa. Due soli furgoni infatti, scortati da altrettante Alfette, devono portare il denaro a venti uffici postali, nei quali cinque volte al mese vengono pagate le pensioni. Se procedessero a cinquanta chilometri all'ora, l'ultimo ufficio verrebbe raggiunto allorchè i pensionati sarebbero in vana attesa già da oltre un'ora. Nè, per motivi di contenimento della spesa pubblica, si possono aprire gli uffici postali all'alba e tantomeno si possono tenere grosse somme di denaro nelle cassaforti incustodite delle sedi periferiche. Sono i motivi per i quali per due volte al giorno le scorte devono sottoporsi e rapidi e stressanti circuiti cittadini tra piazza Vittorio Veneto e le sedi periferiche e viceversa. A venir spostati sono complessivamente miliardi.

La polemica era esplosa a causa della segnalazione al «Piccolo» di un lettore, Ernaldo Aroldo, che aveva rilevato come in via Boveto fosse stato sfiorato di un furgone postale con scorta. «Bisogna creare disgrazie perchè il pranzo a casa è già in tavola? -si era chiesto- Non credo che nessuno aspetti il furgone per rapinare le misere pensioni che vengono consegnate.»

Si era subito risentito il segretario regionale del Lisipo, Luigi Ferone: «Certi cittadini vogliono la polizia spietata e inflessibile solo quando si tratta di tutelare la loro persona, la loro proprietà, la loro sicurezza e tranquillità; in tutti gli altri casi vorrebbero che gli appartenenti alle forze dell'ordine assomigliassero più a una congrega religiosa che a operatori di polizia.»

s. m.

IN POCHE RIGHE

Triestina e Comune: la Lega Nord interroga sull'affitto non pagato

Ancora una puntata sui rapporti tra Triestina e Comune. Questa volta ad occuparsene è il capogruppo della Lega Nord in consiglio, Laura Tamburini, che ha inviato al sindaco Illy una lunga interrogazione per avere chiarimenti su una serie di punti. Innanzitutto - si chiede il consigliere Tamburini - visto che la Triestina calcio spa, in base ad accordi col Comune, dovrebbe corrispondere all'ente pubblico il 10% di ogni incasso (al lordo superiore a 100 milioni per partita casalinga), come mai viene praticamente esentata dal pagamento del canone d'affitto, offrendo in cambio solo un precario servizio di pulizia del Rocco? Restando in tema la Lega vuole sapere quanto costerebbe un servizio migliore (magari affidato a una cooperativa locale) e quale sia la ditta attualmente impegnata in tale incarico. Al Carroccio però sta a cuore anche la pubblicità. E così il sindaco viene sollecitato a fornire spiegazioni sull'atto formale che conferisce la pubblicità nello stadio alla Triestina e sugli obblighi spettanti alla società. Gli ultimi due punti dell'interrogazione riguardano la competenza della manutenzione del terreno erboso e dei locali del "Rocco" e la policromia di sedie che disegna il marchio pubblicitario della U.S. Triestina calcio spa sulla tribuna Colaussi. Perchè si è permesso un tale "logo" - obietta Tamburini - dal momento che la tribuna fa parte di un complesso pubblico che tutt'al più potrebbe riconoscersi nella alabarda di Trieste?

I socialisti giudicano negativamente i nuovi provvedimenti anti-smog

I socialisti triestini esprimono la loro contrarietà sulle soluzioni adottate dalla giunta per il problema dello smog. Si continua con provvedimenti provvisori e iniqui, anche se fantasiosi - commenta il Psi - che evidenziano come anche la presenza di un 'tecnico verde ecologista' in giunta non acceleri la soluzione del problema dell'emergenza, che sostanzialmente è quella della chiusura globale del centro storico al traffico privato, comprese le automobili con marmitta catalitica. Saper montare l'opinione pubblica conclude il Garofano - e raccogliere firme su ogni problema ambientale non è sufficiente per saper prendere decisioni radicali nell'interesse generale dei cittadini.

Camber (LpT): i bambini sotto i 10 anni hanno gli stessi diritti degli adulti

Un bambino al di sotto dei dieci anni ha forse meno diritti degli altri? Lo chiede il consigliere comunale della LpT, Piero Camber, in un'interrogazione al sindaco sulle misure antismog. Quali motivazioni - dice Camber - hanno spinto Illy ad autorizzare l'entrata delle automobili nel centro purchè abbiano almeno tre passeggeri a bordo e tutti al di sopra dei dieci anni? A sostegno della sua obiezione il consigliere del Melone ricorda che sono proprio le mamme di bambini piccoli che più necessitano di spostarsi in auto. Per loro - conclude - salire in autobus con il passeggino in mano e un figlio in braccio rappresenta un'enorme difficoltà.

NEL MONDO DEI RICREATORI / IL «COBOLLI»

Spazi e istruttori al «top»

Molte stanze per attività diversificate e una situazione serena per quanto riguarda il personale

Ecco la carta d'identità: musica, teatro e ballo

La coordinatrice, Nada Bradetich. Tra i corsi più nuovi c'è ballo moderno, voluto dalle ragazze. (foto Sterle)

Sorto: nel dopoguerra, occupa una superficie complessiva di 2.000 mq.
Strada Vecchia dell'Istria 76, tel. 810289.
Orario: 14.30-19.30 chiuso la domenica.
Coordinatore: Nada Bradetich.
Istruttori: nove.
Iscritti: 350.
Frequentanti: 80.
Età utenza: 6-15 anni.
Fascia età prevalente: 8-12 anni.
Attività con orari:

Doposcuola	tutti (escl. sab.)	14.30-16.30
Inglese	lunedì	16.30-17.30
	giovedì	17.30-18.30
Pittura	lunedì, giovedì	15-18.30
Ceramica	martedì, venerdì	15-18.30
Musica/Teatro	lunedì, giovedì	17-19
	martedì	17.30-19.15
Att. motoria base	martedì, venerdì	16.30-17.30
Pallavolo		
(anni '78-'79-'80)	lunedì	15-16.30
	giovedì	18-19.15
Super minivolley		
(anni '81-'82	martedì, giovedì	15-16.30
Minivolley		
(anni '83-'84-'85)	lunedì, giovedì	17-18
Minibasket		
(anni '85-'86-'87)	lunedì	18-19.15
	mercoledì	16.30-17.30
Minibasket		
(anni '83-'84)	mercoledì, venerdì	17.30-19
Ballo	mart.,merc., venerdì	16.30-17.30

Fuori, incuranti del freddo alcune figure imbacuccate di disputano accanitamente un pallone, rincorrendosi. Dentro, è tutto un vociare e un richiamare, mentre dalla palestra-teatro arrivano gli ordini dell'istruttore e il tonfo dei tiri a canestro, seguiti attentamente da un gruppo di genitori.

Scene e suoni come questi, ordinaria amministrazione in qualsiasi ricreatorio, al Cobolli sembrano quasi venirti incontro. E' un effetto della sua disposizione strutturale: l'ampio atrio a vetrate si affaccia sul campo esterno, comunica con la palestra e accoglie, amplificandosi, suoni e rumori provenienti dalle stanze disposte sui due piani. C'è una confusione che è indice di un grosso fervore di attività. Un fervore reso possibile prima di tutto dalla gran quantità di spazi nell'edificio, spiega la coordinatrice Nada Bradetich.

Le numerose stanze che lo compongono permettono infatti la creazione di aree ben delimitate per le diverse attività; oltre a questo, c'è anche la disponibilità di nove istruttori, professionalmente in grado di portarne avanti anche più d'una. Tutti di ruolo tranne uno, precario. Una situazione ottimale a fronte di un problema, quello del personale, in generale ancora non risolto.

L'amministrazione sta ponendo le basi per una sua soluzione attraverso un concorso interno per soli titoli, bandito nel dicembre scorso. In questo modo i quattordici precari attualmente in servizio potranno passare in ruolo. Per intanto, sono stati rinnovati a tutti i contratti dei progetti finalizzati.

Oltre ad avere una relativa serenità sul fronte del personale, il Cobolli ne ha altrettanto per quanto riguarda la struttura. Già idonea fondamentalmente, è ora ad un buon livello di manutenzione. Merito del custode, che si prodiga anche in lavori che non sono di sua competenza come la tinteggiatura alle pareti o altre riparazioni spicciole. Merito anche degli stessi operatori che poco più di un anno fa, pennelli in una mano e barattoli di vernice nell'altra hanno conttrassegnato per bene i vari campi sportivi e gli spazi per altri giochi nel cortile, non ampio ma già ben asfaltato.

Con queste premesse, al Cobolli si fa non tutto ma di tutto: a cominciare dalla musica che ha nel suo complesso, il «Giardino barocco», la punta di diamante. Il gruppo, formato dai ragazzi più grandi, tiene spesso concerti di autori dell'epoca barocca in vari ambiti cittadini. Oltre alla musica, anche il teatro rappresenta ormai una grossa tradizione; un teatro in cui si recita, si preparano le scene, si adattano i dialoghi, si canta e all'occorrenza si balla. Questa del ballo moderno, anzi modernissimo, è un'attività tutta nuova, spiega la coordinatrice Nada Bradetich, introdotta su richiesta delle ragazze e seguitissima. I maschi invece preferiscono cimentarsi sul più rassicurante terreno sportivo ed una grossa rappresentativa del Cobolli è presente nel gruppo dei ricreatori.

La vicinanza con la scuola elementare Rossetti ha dato origine ad un ancora timido tentativo di collaborazione scuola-ricreatorio: due classi, una prima e una seconda, vengono due volte alla settimana con i loro insegnanti a fare minibasket con gli istruttori del Cobolli. Un'esperienzza valida, secondo Nada Bradetich, da allargare in futuro ad altri ambiti come animazione teatrale e musica. Il tutto senza nulla togliere all'una e all'altra istituzione, poiché le loro finalità sono ben diverse. Un assaggio «ufficiale» di quei rapporti tra realtà socioeducative, parte integrante del mondo dei ragazzi, da tempo propugnati anche dall'Associazione genitori in difesa dei ricreatori.

Anna Maria Naveri

Custode e operatori si prodigano per mantenere a un buon livello la manutenzione del Cobolli. Tra le attività di spicco la musica del «Giardino Barocco» e il teatro. (foto Sterle)

UN'INIZIATIVA SORTA PER EVITARE LA CHIUSURA DEL LUOGO D'INCONTRO

«Ricre-azione»: tutti fuori a cercare idee nuove

Escursioni divertenti e istruttive - Nel corso dell'anno si scopre la storia e la cultura della città a partire dalla cucina

ABC di Trieste, ovvero come far conoscere aspetti culturali, storici, ricreativi della nostra città a ragazzi dai 6 ai 14 anni, divertendoli. A sta per «architettura», B per «Bus», C per «canzoni triestine», naturalmente da cantare. Ma sta anche per «cucina» con deliziose omelette, o meglio «palacinche», preparate insieme da allievi e istruttori e divorate in un attimo. Ora è il turno della S di «scacchi» e di «strucolo». Il suo profumo mentre è in cottura arriva fino all'ingresso. Tra breve il Cobolli si svuoterà: tutti al circolo scacchistico di Valmaura per vedere in azione veri giocatori e studiarne le mosse. A monte di queste uscite quindicinali c'è un lungo lavoro di preparazione, che impegna operatori e ragazzi

Da sinistra a destra: Valentina Zlatich, Samantha Privileggi e Nunzio Castiglione. Qui a fianco un altro piccolo ospite nella palestra del ricreatorio. (foto Sterle)

ma dà tanta soddisfazione. L'attività nasce da un'esigenza sentita da tutti: uscire dal ricreatorio per trovare qualcosa di nuovo, spesso con fondamento culturale. Nata su basi più spiccatamente ricreative la scorsa estate, si chiamava «Ricre-azione». Designato a sede di un centro estivo, il Cobolli in quanto ricreatorio avrebbe dovuto chiudere in quei due mesi di scarsa affluenza. Davanti a questa prospettiva l'intero staff educativo, con alla testa l'allora coordinatore Eugenio Bevitori, si oppose e preparò un suo programma ricco di gite ed escursioni per i ragazzi del rione. Affiancava le «classiche» attività sportive e artistiche, ma serviva soprattutto ad evitare una coabitazione problematica e condizionante, che aveva di colpo fatto sentire angusti gli spazi offerti dalla sede. Nata sull'onda della necessità, «Ricre-azione Estate '93» ha incontrato un grosso successo ed è stata vista con favore dallo stesso Comune. I ragazzi del ricreatorio ne parlano ancora, sei mesi dopo, in termini entusiastici. Valentina Zlatich, di 11 anni, si illumina al ricordo delle gite a Gardaland e all'Aquasplash. Ma ricorda con altrettanto entusiasmo la ben più recente visita allo Speleovivarium per l'ABC di Trieste. Oltre a ciò, non manca mai alle lezioni di animazione teatrale e di ballo. Anche Samantha Privileggi, 12 anni, ama le attività artistiche; ma le piace tantissimo andare in giro per la città con istruttori e amici. Durante l'anno scolastico Samantha frequenta il doposcuola del ricreatorio. Nunzio Castiglione, 12 anni, viene qui, e piuttosto da lontano, apposta per quello: i suoi compiti così sono più corretti e svolti in un battibaleno per dargli il tempo di giocare a calcio o a ping pong. «L'attività di doposcuola è espressamente richiesta dalle famiglie da molti anni — spiega la coordinatrice — e ora per loro abbiano iniziato un corso di inglese a livello di elementari». L'aumento delle recenti iscrizioni fa intendere che le famiglie in questi momenti di crisi economica hanno capito il vantaggio dei tanti servizi offerti dai ricreatori; non solo, ma anche partecipano e si interessano attivamente alla vita della struttura, collaborando [illegible] gli operatori. Questi ultimi stanno davvero facendo miracoli con i meno di tre milioni della dotazione annua. Le uscite, per brevi che siano, costano. Ma fin dove sarà possibile si continuerà a chiedere ai ragazzi l'eventuale e solo contributo del biglietto per il bus.

a. m. n.

COME GIOVANISSIMI E DISOCCUPATI TRASCORRONO LA LORO GIORNATA TRA LE ATTRAZIONI DI CHIARBOLA

Luna park: dopo il boom delle feste è rimasta la «fauna»

Molti ragazzi compensano con tiro-a-segno e Tagadà la mancanza di spazi di ritrovo, ma i giostrai lamentano una sensibile crisi

Qui sopra la bionda Virna, che gestisce il Tagadà. Gli operatori dello spettacolo viaggiante, con la Confesercenti, hanno chiesto un maggiore controllo delle forze dell'ordine sull'area.

Tra i giochi e poi in Viale in attesa di un lavoro

Krapfen è un animale da luna-park. Ha 14 anni e frequenta la terza media, non sopporta i libri di storia e geografia, adora le frittelle e indossa un cappellino che ricorda il Lucio Dalla di «Banana Republic». Il suo vero nome è Christian, anche se per gli amici sarà sempre un dolce cotto nell'olio bollente. A lui, quel nomignolo un po' imbrattato, non piace per niente e giura di non capire perché i compagni si ostinino a chiamarlo così. «Chiedetelo a loro, — dice in un soprassalto di rabbia e simpatia — che ne so io». «E dai, Krapfen — gli fa eco un coro di voci — e dai che lo sai...».

Krapfen fa parte del luna-park: è un'attrazione, come la ruota panoramica o il tendone del tiro a segno. Arriva a Chiarbola quando apre la prima giostra, se ne va quando lo cacciano dal piazzale. E' così dal giorno in cui il parco dei divertimenti è sbarcato in città, per la sua tradizionale tappa di fine anno. Christian, che ogni tanto chiamano Ciccio, spende circa ventimila lire al giorno tra dolci e biglietti. Se non è in giro per i baracconi a mangiare, lo trovi lì sul Tagadà a digerire, su quella piattaforma infernale che ti sbatte come un frappè. Assieme a lui c'è sempre un sacco di gente. Come Jessica, che fa il «Nordio», o Luciano, che è di Melara e non studia più.

Ho 18 anni e sto cercando lavoro — dice Luciano — e intanto passo le giornate qui al luna-park». Anche lui spende sulle giostre una barca di soldi, ma i suoi genitori non lo sanno, ed è meglio così. «A Trieste non ci sono luoghi di ritrovo per noi giovani», aggiunge Luciano, che tifa per la Stefanel e ha un ciuffo che gli cade sull'occhio dedestro. «Alla domenica pomeriggio andiamo a ballare al Paradiso, mentre gli altri giorni siamo costretti a restare a casa. Ben venga il luna-park: anzi, dovrebbe venire più spesso».

Luciano non è come Krapfen. Anche lui si fa frullare dalle giostre, ma i tempi morti non li sfrutta mangiando frittelle o zucchero filato: quando può infatti, Luciano se ne va a trovare la bella Virna, una ragazza bionda di Treviso che, assieme al padre, gestisce il Tagadà.

Virna è ambitissima dal pubblico di Chiarbola: i ragazzini la invitano timidamente a cena, ma lei risponde sempre di no. «Il luna-park è un luogo di ritrovo — dice — via di qui vanno tutti in Viale a farsi la camminata. Clienti? C'è stato il boom in prossimità delle feste, adesso è un po' calato».

Già, un po' calato. E ne sa qualcosa la signora Adelina, che gestisce lo scivolo. «La crisi c'è e si vede — attacca — oggi ho incassato appena sessantamila lire. Fortuna che i triestini sono simpatici, mi vanno perfino a prendere il caffè. L'altro giorno ho trovato il vetro della biglietteria rotto, ma voglio credere che sia stata la bora. Famiglie al luna-park? Alla domenica, ogni tanto. Altrimenti ragazzini, solo ragazzini, tra i 13 e i 16 anni».

Dallo scivolo alla ruota panoramica. Dice il gestore: «Se l'anno scorso è andata male, quest'anno sta andando peggio. Nonostante tutto, Trieste risponde bene, è l'unica città in Italia che esce anche durante l'inverno. Il problema è che la mia è una giostra stagionale, una di quelle che vanno solo d'estate. Adesso stacco non più di trenta biglietti al giorno».

Quello che non passa mai di moda è invece il tiro a segno, anche se Giusy e Marlene, di Verona, non sembrano proprio soddisfatte di come vanno gli affari. Davanti al loro baraccone passa la gente più strana. Come Paolo, che per pigrizia vive con il casco addosso dalla mattina alla sera, per essere sempre pronto a salire in sella alla sua moto; o come Lucifero, che non lavora ma gli piacciono i cavalli e ha un grande hobby: contare soldi. In banca? Macché, troppa fatica. Fauna da luna-park.

mi. sco.

Da sinistra gli «aficionados»Luciano e Krapfen (Christian). Qui sopra, Giusi e Marlene, che gestiscono il tiro-a-segno, uno dei giochi di successo. (fotoservizio Sterle)

MUGGIA / IL VICESINDACO STEFFE' DENUNCIA IL PROBLEMA DEI TURNI

Tre farmacie tutte chiuse

Si verifica periodicamente, nei giorni festivi. E bisogna andare fino a San Dorligo

Nei giorni festivi si verifica periodicamente, a Muggia, la chiusura contemporanea delle tre farmacie (foto Balbi).

Sanità muggesana di nuovo nel mirino. Dopo la vicenda della chiusura della postazione del 118 ad Aquilinia, viene alla ribalta quella dei turni delle farmacie.

«È impensabile che in un centro di 14 mila abitanti con elevata percentale di popolazione anziana, possa verificarsi la contemporanea chiusura di tutte e tre le farmacie presenti in città — denuncia il vicesindaco Bruno Steffè — come è più volte capitato. Non tutti infatti sono muniti di un mezzo di trasporto e possono agevolmente recarsi a San Dorligo della Valle dove, in caso di chiusura a Muggia, è possibile acquistare i medicinali».

Ma sentiamo il titolare della farmacia di via Mazzini. «Si tratta di un fatto del tutto normale, e che può verificarsi al massimo una volta ogni nove settimane, nei soli giorni festivi. Non facciamo altro che attenerci scrupolosamente alle turnazioni stabilite dall'Ordine dei farmacisti per l'Altipiano Est — spiega —, comprendente l'area tra Basovizza, San Dorligo e Muggia. Ma l'emergenza è comunque assicurata, agli anziani e non».

Con il servizio di «Televita», istituito tra i primi in Italia nella nostra regione, l'utente può infatti farsi recapitare a casa gratuitamente, a qualunque ora del giorno e della notte, i farmaci di cui abbisogna. Sono gli stessi operatori della società di pronto soccorso a recarsi dalla persona interessata per prendere la ricetta e poi provvedere all'acquisto di medicine nella farmacia di turno funzionante nella provincia. Sulla quale ricadono tutte le spese dell'intervento.

Barbara Muslin

OPICINA

Usi civici, bilancio da 4 miliardi e mezzo

Sul tavolo di Paolo Milic, presidente del comitato degli Usi civici di Opicina, il «libro contabile» è aperto al bilancio: la somma segnata alla voce «entrate» non è di poco conto, 4 miliardi e 567 milioni. Ma per Milic quei soldi rappresentano solo l'ipotesi di ciò che il comitato dovrebbe ricevere per la vendita dei terreni su cui è stata costruita la nuova autostrada. L'elenco delle pastoie burocratiche, delle contraddizioni legislative è riassunto nelle tre pagine di verbali dell'incontro tenuto tra il commissario regionale Sebastiano Cossu e gli 11 presidenti dei comitati. Preliminare agli altri, il problema dell'assenza di un regolamento che indichi in maniera inequivocabile le competenze dei comitati. Il secondo problema è direttamente connesso al primo; l'amministrazione finanziaria dei beni. Una vastissima porzione del territorio provinciale ricade sotto la competenza degli usi civici, eppure l'assenza di chiarezza legislativa fa sì che i comitati non abbiano voce in capitolo per quanto riguarda gli affitti dei terreni e i loro proventi: e la Tesoreria unica comunale dei fondi ha privato i comitati della disponibilità finanziaria per le proprie iniziative, economiche, culturali o sociali.

Ma. Lau.

MUGGIA / COMINCIA «PROGETTO GENITORI»

I ruoli educativi di scuola e famiglia

Dopo l'analisi della situazione sui disagi giovanili nel territorio muggesano, ora è il turno de «Il processo educativo: ruolo e responsabilità della scuola e della famiglia». È questo infatti il tema conduttore del «Progetto-genitori» di quest'anno, organizzato dal Consiglio di circolo didattico di Muggia. L'iniziativa viene dunque riproposta nel centro costiero, dopo il successo riscontrato l'anno scorso, prevedendosi nuovamente un ciclo di incontri (quattro, questa volta), il primo dei quali si svolgerà oggi presso la Direzione didattica locale, nella scuola elementare «De Amicis» in via D'Annunzio. All'appuntamento inaugurale (inizio alle 17) il docente universitario Claudio Desinan, della facoltà di magistero, si soffermerà sulla «Definizione del processo educativo».

Se nel corso della precedente serie di incontri era stata fatta una panoramica dei disagi che si possono presentare per i giovani, in questa occasione l'obiettivo di «Progetto-genitori» sarà di sottolineare, nel corso dei vari convegni l'importanza di una corretta informazione da fornire ai genitori, per un'adeguata responsabilizzazione delle famiglie — anche attraverso il supporto e la collaborazione delle istituzioni scolastiche — e la formazione globale dell'individuo. Il secondo incontro è in programma per il 7 febbraio e avrà come tema «Il ruolo della scuola e delle famiglie nel processo educativo», con Luisa Dell'Agnese, preside della scuola media «Roli» di Trieste, per gli aspetti legati alla scuola; e la professoressa universitaria Maria Teresa Bassa Poropat, per quanto concerne il ruolo delle famiglie. Terzo convegno a metà marzo, quando l'istruttore tecnico Renato Anoè offrirà una «Valutazione e critica degli obiettivi raggiunti e di quelli inevasi». In aprile, invece, la tavola rotonda conclusiva.

Luca Loredan

MUGGIA

Fonderia: prosegue la querelle con l'Iacp

Hanno mandato petizioni, si sono mobilitati di persona. Unica conseguenza, a sentir loro, «il rinvio del problema da un ufficio all'altro, senza approdare a nulla di concreto». Per questo, e «non per spirito di polemica» (come lasciava sottintendere una recente replica dello Iacp), gli abitanti della frazione muggesana di Fonderia si sono decisi a portare sulla stampa i motivi della loro vertenza. E le ragioni della querelle, secondo il consigliere di «Insieme per Muggia» Moreno Valentich, non sono di poco conto. Come ha rimarcato una delegazione di residenti, la necessità di aggiornare i numeri civici della tabella all'ingresso del rione è fondamentale ai fini di eventuali emergenze. «Ricordo ancora come l'ambulanza, chiamata per mio marito, stesse per andarsene via senza aver trovato la casa», racconta un'anziana signora, osservando che lo Iacp dovrebbe garantire quanto meno un'oculata amministrazione. «Oltre alla questione della segnaletica, rimane poi sul tappeto quella del ripristino del manto stradale e della manutenzione del parco giochi — conclude Valentich —, le cui strutture in ferro arrugginite costituiscono un pericolo per i bambini».

b.m.

S.DORLIGO

Comune e anziani: occasione d'incontro

Comune di San Dorligo e anziani a confronto. Un'occasione per uno scambio di auguri e per sentire dai diretti interessati le reali esigenze ed eventuali proposte per un miglioramento della qualità della vita verrà offerta domenica 16 gennaio, con inizio alle 17, al Teatro «Preseren». «In particolare vorremmo discutere l'ipotesi di prevedere sul nostro territorio un centro ricreativo o una casa di riposo comunale», sottolinea l'assessore alla cultura Aldo Stefancic. L'ente municipale ha inteso così riannodare le fila con una tradizione di vecchia data, che cadeva solitamente nei primi giorni dell'anno nuovo, ma che ultimamente aveva perduto lo slancio originale, per poi interrompersi del tutto. Rinviando l'appuntamento nel mezzo del mese, gli organizzatori sperano invece di poter contare su una buona partecipazione di pubblico, ormai libero dagli impegni festivi. Tanto più che le promesse di divertimento non mancano: ai motivi eseguiti da una rappresentanza della banda di San Giuseppe, seguiranno le canzoni popolari del coro femminile dello «Stu ledi», un gruppo folcloristico sloveno molto conosciuto in ambito locale.

b. m.

SGONICO / EPIFANIA PARTICOLARE ALLA GROTTA GIGANTE

La Befana arriva nel profondo

La banda e un sacco di doni per i piccoli ospiti dell'iniziativa

La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte; ma alle volte... preferisce le grotte. Ed è così che ieri pomeriggio erano tanti i bambini, naso all'insù, ad aspettare che la Befana scendesse da quella immensa cappa di camino che è la Grotta Gigante. L'accattivante iniziativa di una trentina di speleologi del Gruppo Grotte Eugenio Boegan ha coinvolto un foltissimo pubblico di grandi e bambini, scesi fin nel profondo ad attendere la tradizionale discesa della Befana. Non proprio dalla canna del camino, ma lungo centoventi metri di buona corda calata dal sommo della grande cupola. Ad attenderla più in basso c'era la banda del Don Bosco diretta da Bruno Turcinovich; abbigliamento marinaresco, tutti impegnati per far impazzire i sismografi a colpi di gran cassa.

Illuminati dai riflettori, la Befana e Babbo Natale — al secolo Silvia Lugnan e Umberto Tognoli — sono stati i primi a calarsi, sacco dei doni alla mano e lampada al carburo accesa sull'elmetto. È stata probabilmente la vista di caramelle e carbon dolce a far vincere le iniziali perplessità dei piccoli spettatori, un po' impauriti e un po' affascinati dal truce aspetto della vecchierella.

Poco dopo è arrivato il tempo di calarsi per i tre Re Magi e anche sulla loro affidabilità c'è stato qualche dubbio: come sarebbero riusciti, infatti, ha chiesto un bambino, a far scendere il cammello? Mentre in basso la Befana cominciava il suo lungo giro tra i bambini, uno alla volta si sono calati gli altri componenti del gruppo speleologico. È stato alla fine il momento per tutti di affrontare la lunga scalinata che porta all'esterno della grotta: all'aperto un improbabile gruppo di vikinghi e valkirie era già intento alla bollitura del tradizionale «gran pampel», la bevanda magica degli speleologi a base di vino, rhum, frutta, burro e quant'altro capita. Solo per gli adulti, beninteso, tanto per riprendersi un po' dopo i tanti scalini.

Matteo Laudato

Tanti bambini, ieri pomeriggio, ad aspettare la Befana alla Grotta Gigante. (foto Balbi)

RIONI / BARRIERA VECCHIA-SAN GIACOMO

Primo presidente alla Lega

Il Carroccio va a destra, coi voti della Lista e del Msi

Il nuovo consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia-San Giacomo è stato il primo a riunirsi nel '94. La Befana ha portato il nuovo presidente con relativo vice, e un programma di lavoro di massima che in certi punti appare alquanto generico, per due parti della città alle prese da molti anni con le medesime questioni. Con dieci voti a favore (su 18 presenti) è passato il programma proposto dalla Lega Nord, appoggiato da Lista per Trieste e Alleanza nazionale. Presidente è stato eletto Guido Galetto (Lega Nord), vicepresidente Fulvio Tamaro della Lista per Trieste. Con la Dc astenuta, vanno all'opposizione le forze del cartello «progressista» (Pds, Alleanza per Trieste, Rifondazione comunista).

Il «Carroccio» converge a destra, accettando di fatto quel sistema partitico dallo stesso sempre vituperato e additato come il vero «cancro» del sistema italiano. Le forze progressiste dello schieramento Illy avevano cercato di dialogare con la Lega, proponendo, oltre a una maggioranza di contenuti e di programmi, una presidenza a rotazione in grado di consentire alla Lega venti mesi di presidenza. Al nuovo presidente e alle forze politiche che lo appoggiano, il compito ora di tentare di operare effettivamente un salto di qualità per quell'organo del decentramento sino a oggi «spuntato» e incapace di rappresentare per l'amministrazione quella sorta di bretella tra il cittadino e le istituzioni. Secondo il nuovo regolamento per il funzionamento delle circoscrizioni, dovrebbero venire stabilite delle competenze, dal potere di iniziativa alle funzioni consultive generali e particolari (pareri su regolamenti, costruzioni, ecc.), dalla funzione propositiva a quella deliberativa in materia di gestione di servizi di base rionali. Ancora una volta tutto comunque dipenderà dalla giunta comunale, che dovrà stabilire le modalità di attribuzione mediante delle deliberequadro. Alla nuova circoscrizione di Barriera Vecchia e San Giacomo non mancano i problemi, a cominciare dalla questione traffico con tutti gli annessi e connessi, quali semaforizzazione, parcheggi, rilevamento dell'inquinamento acustico e atmosferico. In due rioni dove il verde è merce rara, ci sono diversi spazi da bonificare e recuperare integralmente (Basevi, via Orlandini, Molino a Vento, tra gli altri). E ancora il risanamento e la riconversione di varie zone degradate (area Molino a Vento-via del Ponzanino, via del Bosco e via Toti, mercato coperto, ecc.). Non ultime, infine, tutte quelle proposte e idee per fornire la circoscrizione degli spazi sportivi e ricreativi da anni richiesti.

Maurizio Lozei

RIONI

«Leghisti in sintonia con chi ha sgovernato»

Sull'elezione di un presidente leghista nel consiglio di San Giacomo-Barriera Vecchia, si segnala una presa di posizione del verde Paolo Evangelisti, capogruppo di Alleanza per Trieste nella stessa circoscrizione. «La Lega ha dato dimostrazione del più gretto comportamento partitocratico - dice Evangelisti - alla faccia delle sue pompose dichiarazioni di voler essere "altra" dal sistema dei partiti. Dopo aver rifiutato un accordo con i gruppi del cosiddetto Schieramento Illy, che proponevano una maggioranza di contenuti e di programmi per la circoscrizione, con una presidenza a rotazione, che consentiva alla Lega oltre venti mesi di presidenza, i consiglieri leghisti hanno scelto di farsi votare dallo schieramento della destra che da decenni ha sgovernato Comune e circoscrizioni».

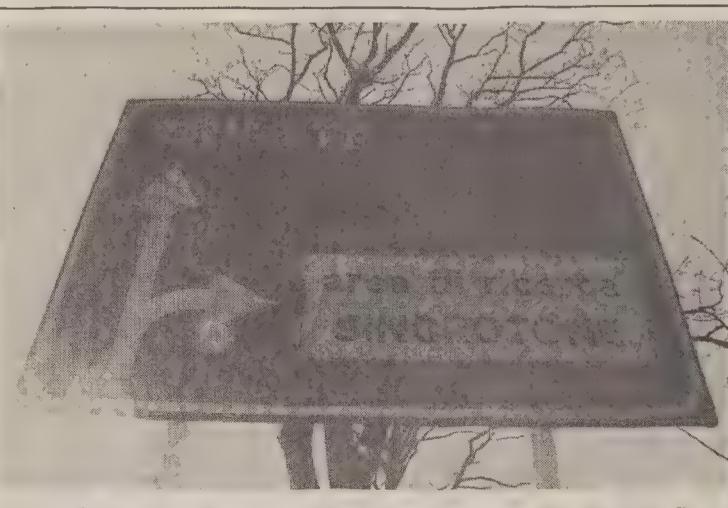
RIONI

La Dc «contro le vecchie logiche»

«Una politica diversa dalla vecchia logica partitocratica fatica ad affermarsi, malgrado la concreta volontà di cambiare espressa a Trieste con l'elezione del sindaco». Lo sottolinea in una nota il vicecommissario della Dc Elettra Dorigo, che evidenzia come «quanto sta avvenendo a livello circoscrizionale per l'elezione dei presidenti, ad esempio a San Giacomo, è ben lontano dal nuovo ruolo che gli elettori si aspettano dai partiti. La Dc continua a operare per garantire al sindaco e alla giunta la massima operatività e proprio per questo ha invitato i suoi consiglieri circoscrizionali a trovare forme concrete di collaborazione con tutti i consiglieri eletti, mantenendo solo le preclusioni già sancite dall'ultimo congresso della Dc e cioè verso Rifondazione Comunista e Msi».

OPICINA

Estratti i biglietti vincenti della lotteria

Sono stati estratti i biglietti vincenti della lotteria «Insieme a Opicina». Hanno vinto una Volkswagen Golf il numero 175997 (riserva 12922), quattro milioni in gettoni d'oro il numero 348873 (riserva 231016), due milioni l'82997 (riserva 62332), e un milione ciascuno i numeri 145992, 261920, 307823, 175180, 362004, 49640, 19110, 294737, 319869, 147710 (riserve: 44633, 90706, 353077, 147429, 41113, 309754, 363693, 23061, 60344, 134746).

Città di scienza, non della grammatica

La costruzione della città della scienza prosegue a ritmo serrato. Peccato soltanto per alcuni «scivoloni» di carattere grammaticale... A due passi dall'abitato di Basovizza, sono tre i cartelli che indicano la localizzazione dell'Area di ricerca e di un Sincrotrone che ha perso per strada la seconda «erre»... (foto Balbi).

TRIESTE DI IERI

Festeggiare coi mortaretti era un'usanza antica

La parte più vistosa (e sonora) delle antiche pubbliche feste, dette anche «allegrezze», era rappresentata dallo sparo dei mortaretti (o mortaletti). Allora queste piccole, ma robuste, bocche da fuoco, venivano usate per sparare a salve la sola polvere, materiale che spesso era fornito gratuitamente dalle autorità comunali, oppure era a spese di chi organizzava la festa. Ma venne anche il momento che, per motivi di pubblica sicurezza, le autorità furono costrette a prendere misure volte a disciplinare tali fragorose manifestazioni di giubilo.

A Trieste, queste nuove disposizioni vennero rese note il 4 febbraio del 1775, a mezzo della seguente ordinanza: «Noi presidente e consiglieri della ces, regia intendenza commerciale di tutto il litorale austriaco, annunciamo a tutti gli abitanti di questa si vecchia che nuova città ed essendosi rilevato, che in certe occasioni si sogliono fare degli spari di mortaletti volgarmente chiamati mascoli à lati del canal grande, e in diversi altri siti dell'abitato, uso disdicevole, tanto meno da tollerarsi, quanto che può produrre pessimi effetti a danno, o dell'abitato o della gente che vi passa; e perciò questo supremo governo, per prevenire qualunque pericolo da temersi nel proposito, ha statuito di proibire, e in virtù del presente editto da pubblicarsi, e star affisso more, et loco solito a comune notizia, e intelligenza, vuole in avvenire, seriamente proibita la libertà di fare detti spari, come pure di scaricare qualunque sorte d'armi da fuoco entro l'abitato, sia nelle case, piazze, rive, canali, ecc.; ammonendo ciascuno indistintamente di astenersene sotto rigorose pene, che il medesimo supremo governo si riserva di stabilire contro li trasgressori della presente provigenza a proporzione della gravità del trascorso d'ogni uno».

Fin qui l'ordinanza settecentescapreoccupata di disciplinare l'uso delle armi, e della relativa polvere da sparo, di cui in città vi era un certo traffico. Però l'abitudine di rallegrare le feste, tanto civili che religiose, con lo sparo dei mortaretti, o lo scarico di altre armi da fuoco, è arrivata fino ai nosri giorni. E purtroppo, malgrado i continui miglioramenti nella costruzione delle armi, e nella composizione delle polveri, gli incidenti dovuti al loro maneggio, anche se per scopi pacifici e festosi, sono ancora numerosi e micidiali.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Italia Nostra

Nella sede di Italia Nostra di via del Sale 4/b, continua l'esposizione foto-cartografica sul tema «Le trasformazioni urbanistico-edilizie dell'area di Cittavecchia»: la mostra, attraverso un confronto fotografico e cartografico relativo a vari siti urbani nell'area più antica della città, documenta le trasformazioni più significative che hanno interessato quest'area nel corso del primo e secondo dopoguerra. L'orario di apertura è 9-12.30 e 17-20.

Club Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, alle 16.30, al Club Rovis in via Ginnastica 47, verrà presentato un programma di musiche con Manuela Saplà ed il suo gruppo e il giovane Rivierato di soli 14 anni.

Trieste ieri e oggi

Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore dell'Unione commercianti di via S. Nicolò 7, riprendono gli appuntamenti con la storia e l'attualità, curati da Liliana Ulessi, «Trieste ieri e oggi». Il primo incontro del 1994 propone un tema dal titolo, Collezionare Trieste, pubblicità e vecchi prodotti industriali: una ricerca sul collezionismo triestino di manifesti, cartoline, oggetti vari, che ripercorrono un sessantennio di stroria industriale della città giuliana. Ospite l'archeologo Pietro Egidi, che tratterà l'argomento con l'ausilio di orginali ed inedite immagini. Ingresso libero.

Associazione radioamatori

I soci della sezione triestina dell'«Associazione radioamatori italiani» sono invitati a partecipare all'assemblea ordinaria che si terrà questa sera, alle 20.30, nella sede sociale di via Pasteur 16/1.

Nazareno Gabrielli Via S. Caterina 7

Inizia la vendita straordinaria di fine collezione abbigliamento uomo e donna in tessuto e pelle con sconti fino al 50%. (Com. eff.).

Ania Fincantieri

Il presidente Silvano Delise, e il rappresentante dei soci in quiescienza, Tullio Simon, nel porgere a tutti gli iscritti della divisione costruzioni mercantili gli auguri di un felice 1994, ricordano che il venerdì, alle 17.30, nella sede di galleria Fenice 2, si svolgerà l'annuale assemblea dei soci. Si ricorda inoltre che è in atto la campagna rinnovo quote 1994 estesa anche ai pensionati ex arsenale Triestino S. Marco, ogni martedì e venerdì, dalle 17 alle 19.

Università Terza età

Oggi, aula A: 10-12.15, sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese, II e III corso; aula B:10-12.15, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese: conversazione e II corso; aula A: 15.45-17.25, prof.ssa E. Serra, letteratura italiana, Ippolito Nievo; aula A: 17.30-18.30, prof.ssa S. Monti Orel, L'arte della recitazione; aula B: 16-18, prof.ssa G. Franzot, lingua francese: II e III corso; istituto nautico (1.o piano) 16-17 prof. P. Stenner, Navigazione e sicurezza in mare.

Associazione Sancin Nives

L'associazione Sancin Nives invita soci e sostenitori ad assistere alla messa che verrà celebrata da monsignor Bellomi domani alle 11, al centro residenziale per cerebropatici gravi-gravissimi alla sede di via Ralli 2. In tale occasione l'organizzazione dell'associazione offrirà agli ospiti un piccolo rinfresco allietato da musiche popolari.

Domeniche sulla neve

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza a Forni di Sopra un corso di sci per discesisti e fondisti. L'inizio è fissato per domenica 16 gennaio, il termine il 20 febbraio. E' prevista anche una gita sciatoria in nota località in data da stabilire. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alla sede di via Battisti 22, lunedì, mercoledì, venerdì dalle 19 alle 20 (tel. 635500).

Ottetto sloveno

Oggi, alle 20.30, nella Casa di cultura slovena di via Petronio 4, concerto di Capodanno dell'Ottetto sloveno. direttore artistico Antonio Nanut.

Messa in latino

La tradizionale messa in lingua latina, secondo il rito tridentino (S. Pio V) del primo venerdì di ogni mese, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da mons. Luigi Parentin, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (città vecchia) alle 18.30 di oggi. Il rito sarà animato dal gruppo corale «Celeste Convivium».

Omaggio a Ressel

Ultima visita guidata oggi, alle 18, nella sala espositiva di via San Nicolò 20, alla mostra «Omaggio a Josef Ressel», bozzetti e prove per un bronzo eseguiti da Giovanni Franzil Casal. Sarà presente l'autore.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste comunica che, a decorrere dal 7 gennaio la sede resterà aperta soltanto dalle 10.30 alle 13, per lavori di ristrutturazione.

Circolo ufficiali

Questa sera, alle 18, al Circolo ufficiali di presidio di via dell'Università 8, in collaborazione con l'Associazione triestina amici della lirica, si svolgerà il concerto lirico del mezzo soprano Daniela Barcellona al pianoforte il maestro Alessandro Vitiello.

Ricordo di Franco Corsi

Oggi, alle 18.30, nella chiesa di via Sant'Anastasio, si terrà una messa in suffragio di Franco Corsi, accompagnatore di alpinismo giovanile della società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai.

Guina, G. Point e Guina le Scarpe

Per un inverno all'insegna del risparmio passate da Guina, G. Point e Guina le Scarpe. Approffittate delle eccezionali occasioni invernali a prezzi superscontati. Via Genova 12, 21 e 23 (com. eff.).

Arcobaleno due

Oggi, alle 20.30, all'associazione culturale Arcobaleno Due, conferenza sul tema: L'energia universale Reiki. Relatore dott.ssa Margherita Guida.

Alcolisti anonimi

Siete interessati al problema «alcool»? Desiderate saperne di più sul recupero di migliaia di alcolisti? Siete invitati a partecipare alle riunioni informative che si terranno ogni 1.o martedì del mese al gruppo di Alcolisti anonimi «Il Giardino» di via Pendice Scoglietto 6 dalle 19.30 alle 21.30. Tel. 577388.

Fotografia con l'Udi

Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione alla fotografia organizzato dall'Udi di Muggia. Sotto la guida della fotografa Laura Batich, nella sede di via Dante 42, si terranno 10 lezioni a partire dal 12 gennaio, con frequenza bisettimanale (mercoledì e venerdì dalle 20 alle 22). Per informazioni telefonare al 273140, o al 638839.

Calzature Erika Via Carducci 12

Nell'augurare all'affezionata clientela un felice Anno Nuovo, comunica che il giorno 7 c. m. avranno inizio i saldi di fine stagione. Visitateci! (Com. eff.).

PICCOLO ALBO

Raccolto il 6 gennaio sull'autostrada, all'altezza dell'autogrill di Duino, un cane setter inglese di cinque mesi circa. Il proprietario telefoni al Pronto intervento dei carabinieri di Aurisina, al numero 200221.

RISTORANTI E RITROVI

Anni 60-70-80

Stasera dalle 22 alle 02 con il d.j. Bacichi Maurizio in un programma di belle canzoni ballabili. Per gli amici della scuola di ballo ingresso a riduzioni.

UNIVERSITA' TERZA ETA'

Tutte le lezioni in programma

Ecco il calendario delle lezioni dell'Università della Terza età per il periodo da oggi al 14 gennaio.

Oggi: Aula A: 10-12.15, M. de Gironcoli, Lingua inglese: II e II corso; Aula B: 10-12.15, A. Flamigni, Lingua inglese: conversazioni e II corso; Aula A: 15.45-17.25, E. Serra, Letteratura italiana - Ippolito Nievo; Aula A: 17.30-18.30, S. Monti Orel, L'arte della recitazione; Aula B: 16-18.15, G. Franzot, Lingua francese: II e III corso; Istituto nautico (1.o piano): 16-17 prof. P. Stenner, Navigazione e sicurezza in mare.

Lunedì 10: Aula B: 9.45-12, D. Salvador, Lingua tedesca: II e II corso; Aula A+B: 16-17 A. Raimondi, Scienza dell'alimentazione; Aula B: 17.30-18.30, D. De Rosa, Sistema scolastico austriaco a Trieste nell'Istria; Aula A: 17.30-18.30, N. Salvi, Viaggiare nel Medio Evo.

Martedì 11: Aula A: 10-12.15, A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione e II corso; Aula B: 10-12.15, m. Manzini, Lingua spagnola: corso unico; Aula A: 16-17, M. Ponton, Evoluzione dinamica delle Alpi Friulane; Aula A: 17.30-18.30, I. Chirassi, Miti, mode e modelli del tardo antico per l'immaginario occidentale; Aula B: 16-18.15, G. Franzot, Lingua francese: II e III corso.

Mercoledì 12: Aula A: 9-12, U. Amodeo, Dizione e recitazione; Aula B: 9.45-12, D. Salvador, Lingua tedesca: II e III corso; Aula A: 15.30-17.30, F. Nesbedo, La favola di Orfeo; Aula B: 16-18.15, M. de Gironcoli, Lingua inglese: II e II corso; Aula A: 17.30-18.30, E. Honsell, Nutrizione delle piante.

Giovedì 13: Aula magna via Vasari 72: 16-17.30: dott. M. Bianchi, L'udito: anatomia e fisiologia periferica e centrale; Aula A: 10-11, R. Kostoris, Lezione di teoria e solfeggio; Aula B: 10.30-11,30, A. Steindler, Matematica: geometria elementare; Aula A: 16-17, F. Chiricò Coretti, Letteratura russa: primo novecento; Aula A: 17.30-18.30, L. Segré, Letteratura italiana: modernità di G. Parini, Aula B: 16-17, F. Salimbeni, Europa centro orientale fra passato e futuro.

Venerdì 14: Aula A: 10-12.15, M. de Gironcoli, Lingua inglese: II e II corso; Aula B: 10-12.15, A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione e II corso; Aula A: 15.45-17.20, E. Serra, Letteratura italiana - Ippolito Nievo; Aula A: 17.30-18.30, S. Monti Orel, L'arte della recitazione; Aula B: 16-18.15, G. Franzot, Lingua francese: II e III corso; Istituto Nautico (I piano) 16-17, prof. P. Stenner, Navigazione e sicurezza in mare.

I laboratori seguono l'orario consueto. Dal 7 gennaio le iscrizioni ai corsi si faranno il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle ore 11.30 in biblioteca. Il 13 gennaio alle ore 9.30 visita guidata alla Sinagoga di via San Francesco. Le prenotazioni in sede (biblioteca dalle ore 10 alle ore 11.30)

Anche quest'anno il nostro giornale ha indetto un referendum per offrire l'opportunità ai lettori di giudicare i brani partecipanti alla quindicesima edizione del "Festival della Canzone Triestina". Tale votazione è importante: la canzone selezionata dai lettori attraverso le schede rappresenterà Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio "Leone d'Oro" - in coppia con la più votata al Politeama Rossetti ("Triestini in osmiza"). La scheda viene pubblicata ogni giorno sino al 22 gennaio compreso.

Templari triestini per la Geriatria

La Commenda dei cavalieri templari di Trieste ha donato al reparto di geriatria dell'ospedale Santorio, diretta dal prof. Guido Curri, una speciale vasca da bagno ad uso di anziani e disabili, con dispositivo di idroterapia. Alla cerimonia di consegna ufficiale sono intervenute le autorità sanitarie locali e una rappresentanza dei componenti l'Ordine sovrano e militare del tempio di Gerusalemme. Nella foto da sinistra: il comm. onorario dell'Ordine, Corrado Damiani, Guido Curri, Franzo Zigrino, Cesidio Busà, Walter Grandis, Francesco Stocovaz.

I ragazzi del '43 sfornati dal Da Vinci

Si sono rivisti per festeggiare i 50 anni di diploma i ragazzi del '43, licenziati, anzi sfornati, dall'Istituto tecnico commerciale Leonardo Da Vinci. Su undici licenziati, erano presenti 8 esemplari e cioè: da sinistra, Alfredo Mari, Duilio Quarantotto, Rolando Barbone, Raniero Belli, Lino Felician, Pietro Bradelj, Tito Borghi e Salvatore Eftimiadi. Nell'occasione è stata predisposta una medaglia che ha suscitato ampi consensi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La vita bene spesa è lunga.

Dati meteo

Temperatura minima: 6,4 gradi; massima: 12,8; umidità 59%; pressione millibar 1006,7 stazionaria; cielo coperto; vento da E levante a 12 km/h; mare poco mosso con temperatura di 10,1 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 5.20 con cm 39 e alle 19.24 con cm 13 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.48 con cm 42 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 6.19 con cm 42 e prima bassa alle 0.06 con cm 8.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

SALA DEL TEMPIO ANGLICANO

Anche la firma di Dracula alla mostra sulla Romania

L'Associazione di amicizia italo-romena Decebal organizza una mostra storico culturale sulla Romania nella sala Comunale di esposizione del tempio anglicano di via San Michele 11/a, dal 15 al 23 gennaio 1994. L'inaugurazione avverrà alla presenza dell'ambasciatore di Romania in Italia, Valeriu Vierita, e del consigliere culturale dell'ambasciata Serban Stati, sabato 15 alle 18. I diplomatici romeni accompagnati dal presidente dell'associazione Decebal, Ervino Curtis, avranno anche una serie di incontri a profilo economico e protocollari con il prefetto, con il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi e con altri enti ed istituzioni cittadine. L'iniziativa rappresenta una tappa importante nei rapporti fra la città di Trieste con la Romania, paese neolatino, che conta più di 23 milioni di abitanti, ed altri 7 milioni di persone di origine romena nei Paesi contermini. La Camera di commercio, il Porto e la Fiera nonché diversi operatori cittadini sono già da tempo presenti sul mercato romeno con numerose iniziative. L'attività culturale dell'Associazione Decebal cerca pertanto di dare un supporto più forte alle iniziative economiche facendo conoscere meglio la storia e la cultura romena.

La mostra «La Romania - Un'isola latina nell'Est Europa» si sviluppa su sette sezioni con i seguenti titoli: «La storia dell'unità del popolo romeno»; «La lingua romena»; «Gli Istroromeni»; «Il folclore romeno»; «Alcuni rapporti nei secoli scorsi tra Romania-Europa-Italia-Trieste»; «Dracula»; «Paesaggi, aspetti e costumi della Romania nelle stampe d'epoca». Complessivamente sono previsti 75 pannelli e quadri esposti, alcuni costumi tradizionali romeni, monete, medaglie e libri. Tra le cose più interessanti numerose carte geografiche originali dei Balcani dal 1500 all'inizio del 1900, la riproduzione della firma di Dracula, le foto della prima cannoniera romena costruita a Trieste ed una parte importante riservata al problema degli Istroromeni con alcune stampe d'epoca.

Nei giorni feriali la mostra sarà aperta dalle 16 alle 20, e nei festivi dalle 9 alle 13, l'ingresso è gratuito con a richiesta visite guidate.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 3/1/'94 al 9/1/'94

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6, tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667, viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 2251141 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio 6, via Pasteur 4/1, Viale Venti Settembre 1, Muggia, Prosecco, tel. 225141 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale Venti Settembre 6, tel. 371377.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

ORNELLA DE SANCTIS

Nella Cri dagli anni '60, un impegno regionale

E' scomparsa la signora Ornella De Sanctis in Tolentino, dipendente del Comitato regionale della Croce rossa italiana.

Ornella era entrata alla Croce rossa di Trieste nel 1961 e per 33 anni aveva prestato la sua fattiva opera per il funzionamento del Comitato regionale. Lascia a tutti, colleghi e collaboratori componenti della Cri, un ricordo indimenticabile.

COMUNITA' EUROPEA

Progetti di cooperazione su ricerca e tecnologia

L'Ufficio commercio estero/sportello Cee della Camera di commercio segnala che sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea del 15 dicembre è comparso l'annuncio di un bando per la presentazione di proposte per progetti di cooperazione, in materia di ricerca e sviluppo tecnologico, nel quadro dell'azione rivolta ai paesi dell'Europa centrale e orientale, con estensione ai nuovi Stati indipendenti dell'ex Unione Sovietica. I settori di riferimento del bando sono: tecnologie dell'informazione, della comunicazione, telematica e ingegneria linguistica; fabbricazione, produzione trattamento materiali; misure e prove; industrie agroalimentari, biotecnologie.

Informazioni all'ufficio camerale, 8.3011.40, tutti i giorni feriali.

LA «GRANA»

Il capolinea del bus 1 sta benissimo in via Capodistria

Care Segnalazioni,
su «Il Piccolo» del 4 gennaio il signor Tommaso Micalizzi lamenta che al capolinea del bus n. 1 di via Capodistria non sia stato ancora installato un chiosco che offra agli utenti un adeguato riparo dalle intemperie e, nel contempo, auspica che il capolinea venga spostato alla successiva fermata di via Baiamonti. Nel mentre è del tutto condivisibile la protesta per la mancata installazione del chiosco, non si vede per quale motivo dovrebbe esser spostato il capolinea in via Baiamonti. Il capolinea del Bus 1 sta benissimo in via Capodistria e dell'attuale ubicazione sono particolarmente soddisfatti gli abitanti di via Capodistria alta, di via Lussinpiccolo, di via Orsera, di via Visinada e altri ancora, per cui non è assolutamente il caso di effettuare alcun spostamento.

Claudio Benussi

Foto di famiglia dei primi Novecento

La bambina in basso a destra è la nostra nonna Silvana Bontempo, ritratta assieme ai suoi fratelli, le sorelle e i nipoti. Auguri per i suoi 73 anni.

Amanda, Andrea e Lorenzo

GIOVANI / VIOLENZA

«Un appello alla prevenzione»

Sono il padre di uno dei ragazzi che hanno subito il pestaggio al Luna park il 28 dicembre, come risulta dall'articolo pubblicato il 30 dicembre. I bollettini medici hanno parlato di un ragazzo che ha perduto 4 denti, di un altro con il setto nasale deviato, di un altro ancora con un occhio completamente nero, di un occhio bendato con lesioni alla retina, di ferite lacero contuse alla testa, senza contare le escoriazioni e gli ematomi.

Spiegare dettagliatamente il fatto non è facile: comunque, in breve, è accaduto che mentre questi ragazzi aspettavano tranquillamente che finisse uno dei tanti giri di giostra, hanno sentito un coro che contava 1, 2, 3 e sono stati colpiti con pugni, calci e spintoni da una trentina di coetanei. La fuga era la cosa più istintiva e così è stato. In parte fuori dalla zona pericolosa, sono ritrovati alla meglio, si sono medicati cercando di capire, stupiti, cosa e perché era successo. Il gruppetto di feriti, pian piano senza accorgersi si è però trovato di nuovo circondato, e questa volta il numero degli assalitori era maggiore. La vigliaccata più grossa è stata quella di tenere bloccato un ragazzo alla volta, e giù calci in faccia e sul corpo.

Ben poco si poteva fare per reagire in questo rapporto di 1 a 8; anche se il gruppetto malmenato pratica una attività sportiva che comprende allenamento con i pesi 5 volte alla settimana.

A parte i fatti, quattro telefonate alle varie forze dell'ordine non sono servite a nulla. Solo un passaggio casuale di una pattuglia della Volante, anche questa fermata con insistenza, ha evitato il peggio.

Ma non è ancora quello che volevo dire, bensì: cari genitori che avete figli come me, non stupitevi e non difendete la vostra prole se la legge bussa alla vostra porta. Provate a prevenire andando a vedere dove e come si comportano i vostri figli nei posti che frequentano. Il Luna park è, come l'esterno del ballo Paradiso quasi ogni domenica; e il viale XX Settembre, poco consigliabile; alcuni giardinetti sono impraticabili, e questi ragazzi non sono figli degli altri, ma figli nostri.

Le palestre sono frequentatissime di ragazzi che praticano arti marziali, di offesa e di difesa. Vostro figlio magari usa questo sport in luoghi pubblici, forse usando violenza sugli altri, per divertimento o per fare il gradasso. Non posso credere che abbiate paura di intervenire sui vostri figli. Ci sono mille metodi. O, forse siete contenti ed orgogliosi del loro comportamento? Può anche essere che faccia comodo così, per voi. Ma certo non per le persone comuni, come la maggior parte.

E' certamente un fastidio che non si può tollerare, e quindi va risolto in qualche modo. Ognuno con le proprie responsabilità. Non è pensabile che un adulto si nasconda dietro un non sapevo, non immaginavo, se l'avessi saputo, o non è possibile che mio figlio... ecc.

Non voglio dire, con questo, che i miei figli siano migliori dei vostri, e sinceramente mi dispiace che mio figlio non abbia mandato nessuno all'ospedale, per legittima difesa. Non posso però pensare che vige la legge del più forte, ma spero nella legge della responsabilità di ognuno di noi adulti ed anche dei ragazzi. La legge della Giustizia, sono convinto, che avrà il suo decorso regolare; comunque, che il fatto sia avvenuto è già grave. Vengo inoltre a sapere che fatti analoghi stanno accadendo già da alcune settimane.

Lettera firmata

Rispetto del prossimo

Chi vi scrive è un innamorato della vita, un assertore del quieto vivere in pace e nel rispetto del prossimo. Ed è proprio per questo che mi son deciso a segnalare certi fatti incresciosi che ormai da troppi anni turbano i divertimenti dei nostri figli. Purtroppo quando c'è un assembramento di persone, parte di esse sono degli esagitati che si divertono alle spalle dei più giovani, perché con essi trovano la possibilità di emergere in forza, cattiveria, stupidità, facendosi vedere così agli occhi di quelli, o quelle, che li stanno a guardare, come dei superuomini.

La realtà è ben diversa, questi sono solamente dei disadattati che non hanno saputo cogliere la parte migliore della vita. Purtroppo lo spazio a me riservato è minimo, quindi sintetizzerò in breve certi fatti. Ai Luna park, ad esempio, da sempre si consumano questi atti di violenza; ultimo dei quali qualche giorno fa, quello accaduto a un amico di mio nipote, che senza alcun motivo, si è ritrovato con quattro denti in meno! Ci son state delle denunce; forse, ma dubito; scatteranno delle manette, che poi verranno riaperte con sollecitudine. Sono curioso di vedere se saranno presi provvedimenti dalle forze dell'ordine per mettere in questi posti che dovrebbero essere di divertimento, degli agenti ben robusti e addestrati, affinché passi a questi disadattati la voglia di divertirsi alle spalle, o sui denti, di quelli che in questi posti cercano il divertimento.

Mario Potocco

Botti violenti

Ci risiamo! Ecco arrivare puntuali i «botti» che accompagnano inesorabilmente le festività, che rompono i timpani, che producono fastidi anche gravi agli anziani e alle persone malate di cuore. I «botti» sono un'espressione di violenza fisica e psicologica insieme. Cosa fanno le autorità per impedire tutto ciò?

Walter Renardi

TRAFFICO / PROPOSTE ANTI CAOS

«Istituiamo i vigili di quartiere»

Ho visto su «Il Piccolo» del 19 dicembre riportata una sintesi delle linee ispiratrici in tema di traffico. Leggo oggi 31 dicembre la possibilità di circolazione di veicoli «solo se pieni di passeggeri».

Per cortesia, non cominci anche il nuovo sindaco a inventare soluzioni assurde. Tutti riconosciamo che il problema è di difficile attuazione pratica, ed è proprio per questo che sono necessarie soluzioni intelligenti e non empiriche.

In un programma sul traffico cittadino si deve assolutamente tener conto della collaborazione costante, fattiva e concreta dei vigili urbani, da troppo tempo ormai assenti in città, tranne rare eccezioni. Pertanto appare indispensabile «rifondare» il Corpo dei vigili urbani, assegnando loro una vigilanza concreta e costante nelle vie di maggior traffico e di scorrimento, impedendo le soste sui lati delle vie anche in doppia fila, soste che creano ingorghi, code e quindi smog.

Si devono costituire i «vigili di quartiere» con vigilanza costante ed interventi immediati. Solo così il traffico potrà esser più ordinato e veloce.

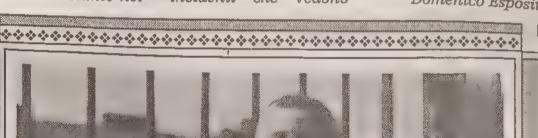
Un'ultima osservazione: tenere il centro chiuso nell'orario attualmente in vigore serve a poco, anche perché penalizza chi usa il veicolo per recarsi al lavoro. Il centro va chiuso nelle ore in cui chi circola non lo fa per necessità (tranne eccezioni): potrei suggerire dalle 9.30 alle 16.

Avv. Lucio Frezza

Autisti e controlli

Alla luce dei frequenti incidenti che vedono coinvolti automezzi dell'Act e motocicli, spesso con gravissime conseguenze per i conducenti di quest'ultimi, ritengo si renda doverosa un'attenzione particolare da parte dei dirigenti dell'azienda.

Come padre di famiglia e utente della strada, desidererei sapere se gli autisti vengono sottoposti a periodici controlli medici per accertare la costante idoneità psico-fisica necessaria alla conduzione dei grossi veicoli da trasporto pubblico. Desidererei anche conoscere quali provvedimenti disciplinari vengono adottati nei confronti di quei dipendenti che violano le norme al codice della strada (mancata precedenza, eccesso di velocità) o che comunque si comportano in maniera non idonea alla responsabilità derivante dal trasporto collettivo.

Domenico Esposito

CAPODANNO / TUTORI DELL'ORDINE

«Meno solerzia, più buonsenso»

Desidero render noto un fatto accaduto ai molti triestini — tra cui il sottoscritto — che la notte di San Silvestro hanno posteggiato le loro automobili in piazza Unità (lato Prefettura).

Esattamente alle 3 antimeridiane, giungeva ai frequentatori di una discoteca, sita nelle immediate vicinanze, l'ordine di spostare subito le macchine della piazza. Ne seguiva una ressa mostruosa al guardaroba e una notevole perdita di tempo per guadagnare l'uscita. Sulla piazza, in «fase di sgombero», c'erano le auto della polizia e suoi funzionari, i quali mi intimavano la consegna dei documentiannotandosene i dati.

Al mio invito ad essere un po' comprensivi, poiché l'automobile era sì posteggiata irregolarmente — come le altre — ma in definitiva non costituiva alcun ostacolo alla circolazione, ne fastidio d'altra specie (neanche estetico, trovandosi parallela al marciapiede della piazza, non sulla piazza), anche in considerazione della particolare ricorrenza (notte di Capodanno), mi si rispondeva in tono arrogante ed altezzoso che: «il regolamento è il regolamento» ed esso va fatto rispettare sempre, il 31 dicembre come il 4 gennaio, indifferentemente.

Inoltre — si continuava — il prefetto in persona aveva protestato per la presenza di automobili (spente) di fronte alla Prefettura, poiché... lo disturbavano!

Vorrei dire che è senz'altro apprezzabile e ammirevole la solerzia degli indefessi tutori dell'ordine, ma che non guasterebbe, in questa come in altre occasioni (e — sia chiaro — non solo da parte loro), un po' di buon senso nell'applicare regolamenti o quant'altro; quel «granum salis» che farebbe sentire le persone un po' meno sudditi e un po' più cittadini, a beneficio della collettività, ma anche e soprattutto di questo paese ormai allo sfascio.

Massimiliano Bonaccorsi

Un duo fuori luogo

Sono un comune cittadino che è stato presente a tutti i concerti di Capodanno eseguiti dalla nostra banda cittadina «G. Verdi», diretta da Lidiano Azzopardo, la quale nel lontano 1978 (sulla scia dell'omonimo di Vienna) lo ha realizzato anche a Trieste, esibendosi con successo nella «Sala Azzurra» del Palace Hotel, in marina. Dal 1980 in poi, viene eseguito annualmente al Politeama Rossetti, sotto l'ala protettrice dell'Associazione Commercianti: nascono le «Rose d'argento» da assegnare a concittadini benemeriti. Tutto bene. Però, al recente concerto ho notato (con fastidio) l'inserimento nello stesso, di un duo che si è esibito in un genere di musica non confacente con lo spirito festoso della manifestazione. Lasciamo che in futuro si esibisca solamente la nostra beneamata banda cittadina: sono tutti bravi e capaci e diretti da un'ottima «bacchetta»

Bruno Vettori

Ordine dei medici

In relazione all'articolo «Noi, medici senza indicazioni» apparso il 4 gennaio, si precisa che quest'ordine a tutt'oggi non ha ancora ricevuto né la Gazzetta Ufficiale né altra pubblicazione che contenesse il nuovo prontuario terapeutico e le relative annotazioni. Pertanto quest'Ordine non è in condizioni di dare delucidazioni alcune ai suoi iscritti.

Il presidente dell'Ordine dei medici
Giuseppe Parlato

Inflazione e meriti

Sto leggendo sui giornali di fine anno le lodi sperticate che tutti rivolgono a Ciampi e che lui stesso si rivolge pubblicamente perché l'inflazione è calata vistosamente. Mi fa meraviglia che non ci sia nessuno che dichiari pubblicamente che ciò non è merito di Ciampi, ma unicamente della crisi economica. Chi possiede la benché minima cognizione di economia sa che l'inflazione è creata dall'eccedenza della domanda sull'offerta e dalla conseguente speculazione che il commercio innesta quando si trova di fronte a una domanda che gli permette, per l'appunto, di speculare. Quando poi il commercio si accorge che la domanda sta calando per la crisi in atto, per non perdere clientela e far fronte alla concorrenza, abbassa i prezzi con le conseguenze che l'inflazione diminuisce.

I governi si fanno belli per risultati che non sono dovuti alla loro azione, ma unicamente a crisi. C'è un proverbio che dice: chi si loda si imbroda», purché la gente abbia tanta acutezza da capirlo.

Il parlamento affida i ministeri delle Finanze, del Bilancio, del Tesoro a eminenti professori universitari o ad altrettanti emeriti banchieri, pagandoli profumatamente, ma essi si meritano veramente lo stipendio che incassano?

Sinceramente quello che fanno i ministri delle Finanze, emeriti economici, lo saprei benissimo fare anch'io. Non perché io sia una mente superiore, ma unicamente perché quello che sanno fare è terribilmente banale, e non richiede grandi studi. Infatti, sanno unicamente aumentare le tasse, in particolare quella sulla benzina e tagliare l'assistenza sanitaria, ma non riescono mai, in combutta con gli altri ministri, a migliorare le condizioni delle fasce più povere della popolazione. E per far ciò occorre aver studiato tanto? «Forte coi deboli e debole coi forti» e puoi diventare ministro quando vuoi!

Sergio Ribezzi

Fabio seduto sul balcone

Estate del 1925 in piazza del Perugino 3: il piccolo Fabio sul balcone. Un piccolo ricordo del tempo in cui le auto erano ben poche e senza problemi, ora che l'insigne pittore della scuola umbra sta per essere «onorato» nella piazza a lui titolata con un parcheggio sotterraneo.

Fabio de Schiller

Mini bersagliere alla Sgt

Festa alla Società Ginnastica Triestina nel 1906. Mio padre, Gastone Oblati, all'età di cinque anni circa.

Maria Oblati Righi

ELARGIZIONI

— In memoria di Lorenzo Bradaschia nel LVIII anniv. (7/1) dal figlio Vittorio 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Dante Cian per il compleanno (7/1/1900) dalla moglie Alice 30.000 pro Unicef.

— In memoria di Luigia Demagri nell'annniv. (7/1) dalla fam. Senardi 50.000 pro Comunità evangelica di confessione Augustana.

— In memoria di Saverio Fiorentini dalla moglie Irene e figlia Rita 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonia Riviera per il compleanno (7/1) da Renata Miele 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Luciano Savelli (7/1) da Marcella 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. oncologico).

— In memoria di Giovanni Scheriani nell'VIII anniv. (7/1) dalle sorelle Elvira e Silva 20.000 pro Ass. nazionali alpini.

— In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Rodolfo Visintin 20.000 pro Agmen.

— In memoria dei propri cari da C.P. 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria dei propri cari da Fedora Scrosoppi Peschitz e Fabia Peschitz 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— Dalla Famea Piranesa 350.000 pro Airc.

— Da Antonio, Silvana e Raffaele 200.000 pro Uildm, 200.000 pro Agmen.

— Dagli amici della pressione .135.000 pro Sweet heart.

— Per Jessica da Mariella 10.000 pro Enpa.

— In memoria di Sergio Pitton dalla fam. Baldas 50.000 pro Chiesa di S. Luca.

— In memoria del caro Danilo Polojaz dal fratello Libero Polojaz 100.000 pro Itis, 100.000 pro Ass. Amici del cuore (dott. Scardi), 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Alessandro e fam. 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Fausto Predonzani dai condomini di via Capodistria 20 100.000, da Guerrino Marin 10.000 pro Ass. nazionale invalidi civili.

— In memoria di Giuseppe Rando dalla fam. Rupena 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Teresa Rebeggiani Cerqueni dai condomini di via Soncini 25 e 27 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Renato, Laerte e Mario da Pierina Comel-Cavalieri 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rosalia Rigutti dalla fam. Tomaselli 20.000 pro Astad.

— In memoria di Rita da Savina Ravalico 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianto midollo osseo).

— In memoria di Paolo Rocco da Tecla Vigo 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Liliana Romanin da Edda e Alma 50.000 pro Airc.

— In memoria della signora Arciella Romualdo-Calzi da Luisa Bailo 50.000, da Loredana Vanin 50.000 pro Agmen; da Romano Bailo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del prof. Ottavio Rondini da Laura Cerlenizza 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Dario Rossi da Amorina Bruna 50.000 pro Gruppo azione umanitaria.

— In memoria di Licio Rossetti da Antonio Riccardi 50.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Anna Santin ved. Robba dalle sorelle Floriana e Meri 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).

— In memoria di Sergio dai genitori 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Soldano dalla fam. Fava 30.000 pro Pro Senectute; dalla fam. Pelizzon 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

— In memoria di Iszo Tassi dalla fam. Peinkhofer 50.000 pro Comunità San Martino al campo; da Dimitri e Sonja di Demetrio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dalla fam. Cogoy' 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Bruno Tognoli da Dino e Kiki Papo 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Oreste Udovicci dal settore 15.o Economato Comune di Trieste 85.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Danilo Venier dalle fam. Venier 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Piero Visalli da Elisabetta e Alessandra e famiglie 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Gabriella e Antonio Rizzetto 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Visintini in Chinelli da Adriano e Chiara 20.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Giuseppe Vlach dai cugini Silvio e Bruna 50.000, da Elvia De Laurentis 30.000, da Clio Tarabochia 30.000 pro Unitalsi; da Silvana Rumiz Pitacco 50.000 pro Unitalsi, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria del cap. Sergio Zagrandi dalle nipoti Gabriella e Antonella 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Alda Seni 50.000 pro Liceo Dante Alighieri (premi di studio Manlio Seni).

— In memoria di Rosa Zivec ved. Michelazzi da Emilia Codiglia 30.000 pro Ass. Amici del cuore; da Adriano Lugetti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di don Luigi Zupancich da Zelmira Cescutti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Miozzo-Massaini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria dei propri cari defunti da Caterina e Giuseppe Monticolo 10.000 pro Unione degli istriani.

— In memoria dei propri defunti da Pina Venturini 20.000 pro Anffas, 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria dei propri cari da Bruna, Fulvio e Gigliola 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan (comitato ex allievi).

— In memoria dei propri defunti da Lidia Mahne Manetti 50.000 pro Astad.

— In memoria di tutti i propri cari defunti da Natalia Roth-De Rosa 200.000 pro Villaggio del fanciullo.

PESCA

Artificiali ai Tropici L'attrezzatura ideale

Una delle maggiori delusioni, per i pescatori italiani che decidono di provare il brivido dell'esotico, arriva dai propri artificiali. Uno passa settimane a casa, assaporando il momento dello sbarco in qualche paese tropicale, fabbricando streamers e mosche a prova di squalo: poi al primo pescetto di un paio di chili ecco che l'amo si apre come una spilla da balia. Ma non era in acciaio rinforzato per tarpoons da foto ricordo?

E con i fili è la stessa cosa: quel cavo da traino che in un fiume italiano sarebbe troppo grosso anche per le anguille al primo strappo del barracuda cede con un secco schiocco.

Insomma, per chi ha avuto la fortuna (e i mezzi) di puntare verso esotiche flats dove il sole picchia anche in gennaio è fondamentale sapere che attrezzatura portarsi dietro.

I casi sono due. Traina: specialmente se si punta al "big game" l'ideale è appoggiarsi a tour operators che offono soggiorni in hotel dotati di proprie barche e attrezzature, altrimenti bisogna investire qualche milioncino per una canna e un mulinello a tamburo rotante, senza contare fili in dacron, terminali in acciaio, ami adeguati e chi più ne ha più ne metta. Se invece si punta alla traina media le canne e i mulinelli sono più abbordabili, e forse la spesa vale la candela specie se si pensa di ripetere l'esperienza. Nella traina leggera (tonnetti, barracuda, tarpoons eccetera) le esche artificiali funzionano benissimo (mentre il marlin lo freghi solo se sai innescare una palamita viva come Dio comanda). Per cui portarsi dietro una bella scorta di rapala da mare, octopus giapponesi e ondulanti di taglia. Costano cari, ma in genere sul posto non li trovate.

Per chi invece non vuole rinunciare alla canna da mosca il consiglio è di trovare un negozio specializzato che pratichi anche il noleggio, perchè qui vale il discorso del big game: acquistare una canna da mosca per tarpoons, che in Italia non useremo mai, e scoprire magari che non è della misura ideale per "quel" momento o "quel" pesce, è vera fregatura. Idem per i mulinelli salt-water e le code "express", tutta roba che nelle nostre acque non serve. E non illudetevi di riuscire a cavarvela con la vostra nove piedi da lucci.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 7 GENNAIO — S. RAIMONDO

Il sole sorge alle	7.45	La luna sorge alle	2.59
e tramonta alle	16.37	e cala alle	12.43

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	6,4	12,8	MONFALCONE	4,7	11,1
GORIZIA	4	10	UDINE	3,4	8,4
Bolzano	-1	2	Venezia	3	8
Milano	2	8	Torino	0	3
Cuneo	np	np	Genova	10	14
Bologna	2	15	Firenze	6	14
Perugia	6	10	Pescara	13	15
L'Aquila	1	11	Roma	12	16
Campobasso	5	10	Bari	4	16
Napoli	7	15	Potenza	4	13
Reggio C.	10	19	Palermo	8	19
Catania	8	18	Cagliari	5	16

Tempo previsto per oggi: su tutta l'Italia cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse; le precipitazioni al nord e sulle regioni del medio ed alto versante tirrenico, potranno essere estese e localmente abbondanti. Nel corso della giornata, sul medio versante tirrenico, su Toscana, Liguria e Sardegna le precipitazioni potranno assumere carattere di rovescio o temporale, anche di forte intensità.

Temperatura: in ulteriore aumento, più sensibile al centro-nord e sulle isole maggiori.

Venti: moderati o forti meridionali su tutte le regioni.

Mari: tutti inizialmente mossi o molto mossi, con tendenza ad ulteriore aumento del moto ondoso sui bacini occidentali.ovunque moderati o forti da sud/sud-est con locali rinforzi sulle regioni meridionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: condizioni di variabilità perturbata su tutte le regioni, con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche al centro e al sud e nevose sulle zone alpine e appenniniche.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 7.1.1994 con attendibilità 70%

2000 m −1 c; 1000 m +5 c — AUSTRIA — SLOVENIA — 1500 m — PN — UD — GO — TMAX 7/10 Tmin 4/7 — TMAX 10/13 Tmin 7/10 — VENERDI' 7 — M. Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
8 o più	3-6 m/s	0-5 mm
6 - 8	>6 m/s	5-10mm
4 - 6	foschia	10-30mm
2 - 4	nebbia	>30mm
2 o meno	nubi basse	neve

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Nord — Ovest — Est — Sud

Tempo previsto

Cielo coperto su tutta la regione con piogge da abbondanti lungo la costa (10-30 mm) ad intense sui monti (oltre 30 mm). Nevicate forti ma solo oltre i 1500 m di quota. Le precipitazioni potrebbero essere anche molto intense specie in montagna. Vento di scirocco moderato.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	nuvoloso	4	8
Atene	variabile	7	16
Bangkok	sereno	23	34
Barbados	variabile	22	29
Barcellona	nuvoloso	9	15
Belgrado	nuvoloso	6	10
Berlino	nuvoloso	4	7
Bermuda	nuvoloso	18	25
Bruxelles	pioggia	3	8
Buenos Aires	sereno	20	30
Caracas	sereno	18	31
Chicago	neve	-4	0
Copenaghen	nuvoloso	3	4
Francoforte	nuvoloso	4	9
Gerusalemme	sereno	4	11
Helsinki	nuvoloso	-3	-1
Hong Kong	sereno	18	21
Honolulu	nuvoloso	20	27
Istanbul	sereno	3	12
Il Cairo	variabile	9	18
Johannesburg	nuvoloso	15	22
Kiev	nuvoloso	-1	1
Londra	nuvoloso	4	9
Los Angeles	sereno	14	25
Madrid	nuvoloso	5	9
Manila	nuvoloso	19	26
La Mecca	nuvoloso	18	27
Montevideo	sereno	19	26
Montreal	neve	-15	-12
Mosca	nuvoloso	-5	-1
New York	nuvoloso	-2	4
Nicosia	sereno	7	15
Oslo	neve	-4	-4
Parigi	pioggia	8	10
Perth	sereno	12	24
Rio de Janeiro	pioggia	19	26
San Francisco	sereno	8	13
San Juan	pioggia	22	30
Santiago	np	np	np
San Paolo	variabile	16	25
Seul	sereno	5	5
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	nuvoloso	-6	-5
Tokyo	sereno	5	10
Toronto	neve	-10	-7
Vancouver	nuvoloso	4	11
Varsavia	nuvoloso	-1	4
Vienna	sereno	6	9

GUARDANDO IL CIELO

Orientarsi con le stelle

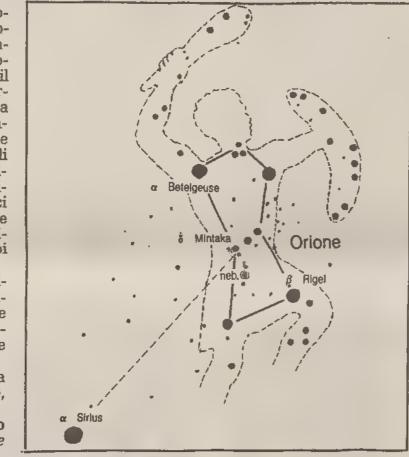
Le costellazioni usate dagli antichi sia come orologio che come calendario

Orione è una fra le più antiche costellazioni, e i popoli antichi se ne servivano per orientarsi. Essi conoscevano bene le costellazioni e le stelle, e questo sapere non era usato solo per orientarsi, ma anche come calendario e come orologio. Vediamo di capire il meccanismo. Siamo ai primi di gennaio, alle 18 circa. Mentre la costellazione del Cigno tramonta a Ovest dopo il Sole, a Est sorge Orione. La stessa configurazione si presenterà ai primi di febbraio alle 16, prima del tramonto del Sole, nei primi giorni di marzo, alle 14, e così via. Ogni mese dunque, costellazioni e stelle tutte si spostano più a Ovest, anticipando il sorgere e il tramontare di due ore. Dodici costellazioni dello Zodiaco moltiplicate per le 2 ore di anticipo danno un totale di 24 ore. Questo vuol dire che la volta celeste al completo si presenta a noi non solo di notte ma anche di giorno.

Altra curiosità; prolunghiamo una linea ideale dalla cintura di Orione, incontreremo la stella più brillante del cielo invernale, «Sirio», della costellazione del Cane maggiore. Questa stella culmina, o per meglio dire passa, esattamente a Sud alla mezzanotte di ogni primo gennaio.

Il nostro Circolo augura buon anno e vi ricorda che è possibile contattarci, ogni lunedì 17-19.30, piazza Venezia 3, tel. 307800.

Salvatore Busico
Circolo culturale astrofili Trieste

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Certi ostacoli che vi impediscono di avanzare con il vostro solito ritmo, adesso paiono superabili con la razionalità, con il metodo e con l'attenta programmazione delle vostre risorse, non certo con il vostro impulsivo modo di fare...

Gemelli 20/5 – 20/6
Molti pianeti, fra i quali Giove e Venere, attualmente appoggiano le istanze sentimentali. Potrebbe significare dolci iniziazioni ai più giovani fra voi e una fase di grande intimità con il partner per i più grandicelli.

Leone 22/7 – 23/8
Dopo periodi di maretta e di scontri aperti, finalmente con una donna di casa l'accordo potrebbe essere in rilancio. Ma solo se gli date completamente ragione su tutta la linea altrimenti i motivi d'attrito continuano.

Bilancia 23/9 – 22/10
La persona che vi piace in questo periodo è già legata, ha già un contraltare affettivo che ha dalla sua il peso della legittimazione legale del rapporto. Le stelle comunque affermano che nulla è eterno e che quindi potete sperare...

Sagittario 23/11 – 21/12
Una persona potrebbe oggi approfittare della vostra buona disposizione d'animo e della vostra buona fede con un comportamento che esula le vostre intenzioni, tesa a forzarvi la mano. Non permetteteglieccessive confidenze!!!

Aquario 21/1 – 19/2
Qualche contrarietà e qualche scampolo d'incomprensione e di polemica con i più giovani del clan, che sono convintissimi d'esser autosufficienti, adulti e maturi ma che invece fanno caparbiamente i capricci.

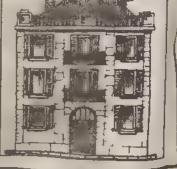
Toro 21/4 – 19/5
Una controversia, che vi fa pensare è risolvibile con l'aiuto del vostro concreto buon senso e della saggezza di fondo del vostro placido e tenace temperamento. Insomma: attualmente non esiste niente che possa spiazzarvi.

Cancro 21/6 – 21/7
In questo periodo va bene l'amore, vanno bene le prospettive per il futuro, le idee che vi vedono protagonisti in prima persona di interessanti iniziative. Invece vanno molto meno bene, ora, i rapporti societari.

Vergine 24/8 – 22/9
Nella giornata attuale il vostro orizzonte è sgombro di nubi ma, per ragioni precauzionali, usate prudenza su due fronti: nell'affrontare sia il caotico e snervante traffico cittadino, sia nel delicato settore delle spese.

Scorpione 23/10 – 22/11
La Luna, quest'oggi ospite del vostro misterioso e fascinoso segno, è in sintonia con parecchi astri in Capricorno. Ogni obiettivo è raggiungibile, anche e soprattutto quelli di natura sentimentale e affettiva. Avrete bisogno di soldi.

Capricorno 22/12 – 20/1
Chi vorrebbe aiutarvi non conosce i veri termini del problema che v'assilla e non ha, quindi, gli strumenti adatti per esservi utile davvero. Ma già la buona volontà dimostrata nel venirvi in ausilio è indizio della sua stima.

Pesci 20/2 – 20/3
Su di voi si abbatte in giornata il ciclone della gelosia del partner, che vi terrebbe sotto una campana di vetro, vi vorrebbe sempre sotto i suoi occhi. Ditegli che in questo modo il vostro rapporto sarebbe destinato a finire in breve...

SPOT IN TV

Aspettando le novità

Repliche, seconde visioni e promozioni in attesa delle prossime idee creative

Tempi di magra, per gli spot, in attesa del fiorire della nuova pubblicità di primavera. Le attese sono parecchie, ma per ora ci dobbiamo accontentare di repliche, seconde visioni, annunci promozionali. La fase recessiva si riconosce anche da questo: avete notato come sono aumentati di numero i filmati che presentano i regali o le offerte delle aziende? Pensiamo a Voiello, che sta girando in tv, proprio in questi giorni, con le «Condiere» così come Fini con la raccolta dei piatti decorati, e due simpaticissimi testimonial, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, ben sfruttati dall'agenzia Walter Thompson, in una scenetta tipica della loro situation comedy.

La presenza di così tanti personaggi noti è anch'essa sintomo della crisi, di una pubblicità, cioè, tesa e preoccupata di sfruttare al meglio gli investimenti. E una faccia nota è spesso, per le aziende, più rassicurante di una grande idea creativa. O, è scelta proprio per coprire la mancanza di una vera idea.

A proposito, sono appena iniziati sui nostri schermi tv i nuovi spot di Nino Manfredi, passato (velocemente quanto il suo «benservito» da parte della Lavazza) a reclamizzare una marca di pasta, sempre con la regia del figlio Luca. Chissà se riuscirà a rinverdire il successo ottenuto con il caffé? Ne riparleremo tra qualche settimana.

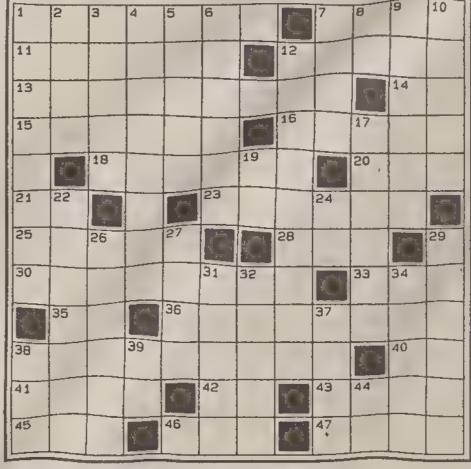
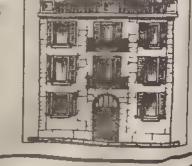
E proprio per toglierci da questa girandola di divi prestati alla pubblicità, colgo l'occasione per parlare — in colpevole ritardo — di un simpatico personaggio della stagione passata Ripariamo subito al non detto per ricordare Orso Grigio, protagonista già da alcuni anni dei filmati per il condizionatore Pinguino De Longhi. Nelle assolate praterie, il capo indiano che comunica con la sua tribù attraverso i segnali di fumo, ma compra il meglio della tecnologia del freddo, è un'idea creativa buona, che ci sembra abbia ispirato anche altri spot simili.

Fiora Palazzini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 L'osso che originò Eva - 7 Un rigido sostegno - 11 La stagione delle ferie più richieste - 12 Segnale d'inizio - 13 Si lavano in cucina - 14 Durata senza data - 15 Tipico gioco basco - 16 Le tegole ricurve - 18 I candidati più felici - 20 Ha il valore di sotto - 21 Iniziali di Casanova - 23 Provviste di bordo - 25 Cosa lunga e noiosa - 28 Il Vinco della lirica - 30 Bagnata... a gocce - 33 Nicola... in famiglia - 35 Se è scuro è sicuro - 36 Italiani sull'Adige - 38 Gestore di piccolo negozio - 40 Un po' di talento - 41 Imposta... sull'entrata - 42 Capovolto... nega - 43 Il Damiani tra i santi - 45 Rischia di andare dentro - 46 Persona... qualunque - 47 Se è vuoto è floscio.

VERTICALI: 1 Arbusti per siepi - 2 Lavora in grembiule - 3 Strisce di pelliccia - 4 Ci si siede... per discutere - 5 Disturba... l'ascolto - 6 Disposizione testamentaria - 7 Non crede nell'aldilà - 8 In sostanza sono uguali - 9 Se ne tengono di rincalzo - 10 Il vano con l'impluvio - 12 Corregionali di Verga - 17 Hanno possenti spire - 19 Poco tranquillo - 22 Materiale per imballaggi - 24 Avere per due quinti - 26 Meschinamente avaro - 27 Mestiere... nobilitato - 29 Percorrere bianchi pendii - 31 Gas presente nell'atmosfera - 32 Storica cittadina campana - 34 Il «tra» ciceroniano - 37 E' molto ghiotto di formaggio - 38 Mobile... per non astemi - 39 Alla fine... è tornata - 44 Dritto in centro.

Sciarada (4/4=8)

Consigli al maestro di musica

Se quella nota presa con il si
la si sostiene in modo intelligente
e con trasporto, allor letteralmente
ben concreto il concerto diverrà.
(Aradino)

Indovinello

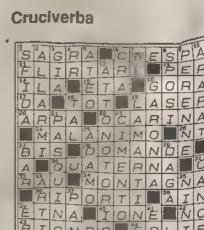
Squadre-spettacolo brasiliane

Si batton fortemente pel successo,
ad avanzar con tattica son pronte:
nella stretta final succede spesso
che l'attacco funzioni a cinque punte!
(Bernardo l'Eremita)

SOLUZIONI DI IERI

Cambio consonante: ancia, ascia.

Anagramma: monile = il meno.

Cruciverba

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia p.zza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3- tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 16; orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 9 alle 17. Visite guidate al parco gratuite. Visite guidate al castello gratuite ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel 304885. Orari: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.

Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185 Orario 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.

Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2.000 lire, 1.000 ridotti.

Civico museo della Risiera di San Sabba via R. della Pileria 1 - tel 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 10.30, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel 775366.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attems - piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro, biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; museo di Storia e Arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali, 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti - Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Impiego e lavoro
richieste

BARISTA 22enne con esperienza cerca occupazione anche part-time. Tel. 912632. (A6362)

COMMESSO III livello alimentari e/o elettrodomestici, conoscenza perfetta lingue sloveno e croato, bella presenza offresi, eventualmente autista consegne città e provincia. Telefonare ore pasti 040/823858. (A6511)

DISTINTA pratica cucina stiro cucito lavori domestici paziente anziani e bambini automunita bella presenza referenze offresi. Tel. 040/817306, 13-15. (A6463)

OFFRESI impiegata contabile referenziata vasta esperienza settore commerciale tutto computerizzato. Tel. 040/821598. (A240)

SIGNORA referenziata abitante a Staranzano cerca lavoro per pulizia scale in zona. Tel. 710862 ore pasti. (C569)

Impiego e lavoro
offerte

CERCASI personale femminile 25/50enne per marketing telefonico part time. Richiedesi serietà e impegno. Offresi fisso più incentivi. Presentarsi lunedì 10/1 e martedì 11/1 dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 c/o Adria Servizi, viale Miramare 129.

CERCASI pulitrici esperte automunite con disponibilità d'orario. Manoscrivere a Cassetta n. 30/Z Publied 34100 Trieste. (A6545)

MULTINAZIONALE seleziona ambo sessi per inserimento urgente, anche part time. Dinamica organizzazione. Tel. 040/637258. (A163)

OPPORTUNITA' Azienda servizi forte sviluppo, cerca persone anche part-time. 5.000 dollari mese. 0481/412732. (C567)

Rappresentanti

BIMBI adulti. Aspiranti fotomodelle/fotomodelli indossatrici volti nuovi per moda, pubblicità, cinema cerchiamo. Cosmos 0721/35228. (S.An.)

GROSSA Ditta internazionale cerca 2 nuovi capigruppo e 2 venditori massima serietà. Inquadramento legge fondo pensionistico. Solo interessati telefonare dalle 10 alle 12 0481/42564 per colloquio. (C571)

Lavoro a domicilio
artigianato

SERVIZIO riparazioni idrauliche frigoriferi lavatrici elettrodomestici avvolgibili. Rapidità. Tel. 040/421027.

Mobili e pianoforti

A. ANTIQUARIO acquista mobili, quadri, soprammobili, libri. Tel. 412201 - 382752. (A10)

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000 0431/93388 0330/480600. (C00)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A34)

PRIVATO vende Maserati 4.24 2000 CC, quasi nuova, perfettissima, pochi chilometri. Telefonare allo 040/312512 ore ufficio. (A201)

VENDO occasione 126 Silver 1.500.000, Uno 45 3.500.000, 131 1.900.000. Tel. 040-214885. (A5881)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

CMT - PIRAMIDE affitta S. Giacomo centro locale 85 mq più magazzino e cortile. 040/360224. (A00)

Continua in 24.a pagina

CALCIO

BLOCCATO IL MILAN AL FRIULI NEL RECUPERO DEL CAMPIONATO DI SERIE A

L'Udinese ad armi pari

DA STELLARE A TERRESTRE
Se questo è il Milan non c'è lo spettacolo

UDINE — Mah, se questo è il Milan che viaggia con un vantaggio di tre punti sulle altre, stiamo freschi. Non si può più continuare a parlare di campionato più bello del mondo: d'altronde lo slogan non era credibile nemmeno negli anni scorsi. Il Milan visto al Friuli è stato appena pari all'Udinese che lotta per la salvezza. Eppure la nomea di certi affermati campioni, la caratura tecnica dei rossoneri, non lasciavano scampo ai bianconeri di Fedele. E' finita 0-0, senza grosse emozioni e col plauso all'Udinese, la squadra che meglio ha onorato il suo lavoro.

Il Milan stellare non esiste più per colpa degli infortuni e di alcune scelte di vita. Marco Van Basten ha una caviglia operata e rioperata, chissà quando sarà in grado di tornare? Franckie Rijkaard è tornato a casa sua, stanco di allenamenti e viaggi continui e abbastanza sazio di conti bancari. Senza i due olandesi, il Milan deve accontentarsi di Dejan Savicevic, inconcludente e neghittoso giocatore montenegrino, bravo a portare a spasso gli avversari per il campo con un gran dribbling ma non certo a dare concretezza nè gol.

Se vicino a Savicevic Capello deve mettere Massaro, non può considerarsi un attacco quello del Milan. Insomma, Massaro si muove e cerca triangoli, magari si libera per il tiro. Ma chi scatta abitualmente in area? Chi crea scompiglio col suo movimento nelle aree avversarie? Il gioco del Milan non è più ossessionante, i giocatori accusano l'usura di anni e di troppi sforzi. Così Capello ha fatto arretrare il pressing _ quando si fa _ e protegge innanzi tutto la difesa, sempre sontuosa in Baresi, Costacurta, Maldini e Panucci. Ma anche un frangiflutti immenso come Desally serve ad assicurare tranquillità alla difesa più che a proporre avanzate.

Laudrup a destra controllato da Bertotto, Savicevic guardato da Pellegrini, Massaro marcato da Calori hanno fatto pochino. Solo Massaro ha avuto sul destro due conclusioni che potevano arrivare in fondo alla rete. Ma Laudrup è stato asciugato da un giovanotto che solo l'anno scorso giocava in serie C, con l'Alessandria. La rivolta dei peones.

A tal proposito ricordiamo un teorema del defunto Gianni Brera. Tu puoi essere il dio del pallone ma se l'avversario non ti lascia arrivare al pallone anche il dio scade a brocchetto. Fabio Capello ha ben presente questo teorema che tocca specialmente Savicevic e Laudrup.

Eppure il Milan vincerà lo scudetto. Ma non parliamo più di spettacolo. Le imprese contro Real Madrid, Steaua, PSV o Nacional di Medellin sono in archivio e oggi difficilmente riproponibili. Finchè dura Baresi, la sconfitta di solito si potrà evitare. Per vincere, magari facendo spettacolo, ci vogliono giocatori in avanti che siano all'altezza. Là sta il difficile.

Bruno Lubis

Un affondo di Desideri e Kozminski in primo piano: due immagini dal Friuli. (Foto Pino)

0-0

UDINESE: Battistini, Pellegrini (39' st Montalbano), Bertotto, Rossitto, Calori, Desideri, Helveg, Statuto, Branca, Pizzi, Kozminski.
MILAN: Rossi, Panucci, Maldini, Donadoni, Costacurta, Baresi, Orlando (1' st Simone), Desailly, Laudrup, Savicevic, (21' st Tassotti), Massaro.
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.
NOTE: angoli 6-0. Giornata fredda e piovosa con terreno molto scivoloso e sconnesso. Ammoniti Panucci e Laudup per gioco falloso. Spettatori 24.000.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

UDINE — Nelle previsioni l'Udinese doveva essere sbranata dal Milan, ma i rossoneri si sono limitati ad annusare una preda che non si è mai lasciata prendere. A soli quattro giorni dal patatrac casalingo con la Juve, la squadra friulana è riuscita a rimettersi in piedi grazie anche ai rientri di Desideri, Calori e Kozminski.

L'Udinese ha chiuso molto bene tutti i varchi, ha pressato a centrocampo senza lesinare le sue risorse atletiche e ha anche tentato di sorprendere la capolista in contropiede. Poteva vincere la formazione di casa, ma poteva anche perdere per cui il pareggio ci sta tutto. Un pari che abbiamo cominciato a fiutare all'inizio del secondo tempo.

La partita non ha dispensato molte delizie, nè abbiamo annotato molte occasioni da gol. L'imputato principale è il terreno di gioco infido e scivoloso che ha messo a dura prova l'equilibrio dei giocatori. La disposizione tattica delle due squadre, tra l'altro, ha finito per esaltare le due difese. Il risultato in bianco ha quindi una sua sua logica.

Al Milan non è riuscita la grande fuga, ma non ha da lamentarsi. Concludere il girone d'andata con tre punti di vantaggio su Juve e Sampdoria è comunque un bottino più che soddisfacente.

Capello ieri al Friuli è stato costretto a schierare un Milan poco attendibile in fase offensiva con Massaro spalleggiato (si fa per dire) da uno spento Savicevic ben controllato da Pellegrini, con Laudrup molto largo sulla fascia destra. Poche volte i rossoneri hanno messo il naso nell'area avversaria. La situazione è leggermente migliorata quando Capello nella ripresa ha gettato nella mischia Simone. Nei secondi 45', infatti, il Milan si è almeno procurato tre occasioni poi malamente sprecate.

I campioni d'inverno hanno in compenso eretto una autentica diga nera per merito di Desailly che ha calamitato una infinità di palloni che Donadoni ha cercato di lavorare. La difesa milanista in tre quattro occasioni è stata messa in affanno dalle veloci puntate offensive dei friulani che hanno avuto in Branca, Pizzi, Kozminski le loro frecce. Ottimo è stato anche il lavoro svolto da Helveg sulla fascia destra e da Statuto e Rossitto in mezzo al campo.

Fedele inizialmente ha affidato Massaro alle cure di Calori, Laudrup al positivo Bertotto, Savicevic a Pellegrini e Orlando a Helveg. Bloccate le fasce, l'Udinese ha tolto gran parte degli approvvigionamenti destinati agli avanti rossoneri. Una specie di embargo.

Il primo tiro in porta della partita arriva appena al 17'. La conclusione dal limite di Savicevic (l'unica) su appoggio di Desailly, è troppo centrale per impensierire Battistini. L'Udinese si guadagna i primi applausi per uno spunto di Branca che lancia Rossitto il quale si allunga però troppo la sfera. Il Milan è molto leggero davanti. Prima della mezz'ora l'ex Orlando centra la porta su punizione da lontano, ma Battistini blocca sicuro. Subito dopo un cross di Savicevic viene respinto di pugno fuori dell'area dal portiere e Orlando tenta una improbabile palombella.

L'Udinese sembra agile e pungente: al 33' Branca mette in condizione Pizzi di battere a rete (troppo centralmente però) e al 41' una scorribanda di Helveg, partito dalla sua fascia, mette in crisi l'intera difesa ospite. Branca tuttavia non aggancia in tempo utile.

Nella ripresa Capello sposta qualche pedina per dare più corpo all'attacco. Orlando rimane negli spogliatoi e il suo posto a sinistra viene preso da Massaro. Il nuovo entrato Simone va a fare la prima punta con Pellegrini alle calcagna. Calori, invece, insegue Savicevic e non deve neanche fare molta fatica. Il portiere Battistini procura un brivido ai suoi tifosi per un pallone non trattenuto su cross rasoterra di Savicevic. Simone non è in agguato.

L'Udinese risponde con una combinazione Pizzi-Branca-Kozminski sventata in extremis dal sempre puntuale Baresi.

Il Milan crea il primo vero pericolo al 10' quando Massaro riesce ad aprirsi una breccia in area: il tiro è debole e finisce docilmente tra le braccia di Battistini. I rossoneri mantengono il possesso di palla per lunghi tratti, senza trovare però il varco buono. Al 21' Capello decide di togliere Savicevic per inserire Tassotti che va a fare il quarto in difesa lasciando così a Panucci la possibilità di battag[illegible] sulla fascia. Laudrup passa a sinistra per tornare poi nuovamente a destra. Il Diavolo le prova tutte per indurre in tentazione la difesa locale senza grande successo. Al 27', comunque, è ancora Massaro a entrare in area. Pur pressato riesce a cavar fuori un rasoterra maligno che passa vicino al palo.

L'Udinese è sempre vivace e aspetta di far male in contropiede, come al 33' quando per poco non scatta la trappola anti-Milan. Helveg avvia l'azione per Pizzi che imbecca Kozmisnki che da posizione impossibile non può che tirare fuori. Capello non ci sta, esce dal bunker della panchina e sbraita. Perchè Helveg è sempre libero? Ma l'ultimo sussulto è di Battistini che al 38' vede sfrecciare in area Simone su invito di Laudrup. Tiro alto e buonanotte.

DELUSO L'ALLENATORE DEI ROSSONERI
Capello: «Ho visto i bianconeri in palla e non ho visto la mia solita squadra»

Capello e Orlando, i due friulani rossoneri.

UDINE — Un Diavolo per Capello. Sarà pure un'ovvietà, ma non c'è affermazione migliore per descrivere lo stato d'animo di Fabio Capello dopo l'incontro. Va bene che un punto è pur sempre un punto, va bene che il campo era pesante, va bene pure che quella rossonera è squadra sorniona e attendista, ma non esageriamo. Kozminski e Statuto sembravano due coltelli nel burro quando partivano in percussione nell'area rossonera e lo spazio concesso a centrocampo era veramente troppo.

«Ho visto una buonissima Udinese — attacca Capello che di solito non le manda a dire — ma non ho visto il solito Milan. Abbiamo concesso troppo spazio al centrocampo dei friulani subendo azioni di contropiede che, solitamente, non prendiamo nemmeno dalla Juventus. E in alcune occasioni ci siamo salvati in extremis per la bravura di Baresi, Costacurta o chi per loro. Poi ci si è messo pure il campo, veramente pesante, ed è venuto fuori questo Milan piuttosto bruttino. Non che questo punto non mi vada bene, dico solo che quando per mesi, anzi anni, provi e riprovi certe cose in allenamento, vorresti anche vederle in partita. E così, oggi, non è stato. Mi dispiace».

Amareggiato, deluso, insomma in una parola sola incavolato per questo Milan così arrendevole e così confusionario.

«Per dare più incisività al centrocampo — confessa Capello — volevo inserire Eranio nella ripresa, ma dopo un consulto con il medico, gli ho preferito Simone. Stefano esce ora da un infortunio capitagli proprio su un campo pesante come questo e di conseguenza è stato meglio evitargli il ritorno in queste condizioni. Psicologicamente sarebbe rimasto frenato».

Anche gli infortuni pesano, dunque. Mancava molto anche Boban ai rossoneri con la sua linearità, con la sua capacità di far girare il pallone al meglio. E mancava Albertini, autentica diga del centrocampo. «Non parliamo degli assenti — sbotta Capello —. Penso che non sia mancato l'impegno da parte di nessuno, questa è una squadra che sa anche soffrire durante le partite. Desailly? Una scoperta per voi, per me è ormai una sicurezza. Quando l'abbiamo acquistato sapevamo il valore di questo giocatore».

Probabilmente il francoghanese, assieme a Donadoni, è stato il più positivo, catturando un enorme numero di palloni a centrocampo, ma Alessandro Orlando non sembra essere d'accordo. «Tutti hanno dato il loro contributo — dice l'ex — ma è mancata la tranquillità. I problemi di infortuni ci stanno condizionando specialmente davanti dove non riusciamo a essere lineari e continui. Ma siamo pur sempre primi in classifica e non importa se non segniamo moltissimo. Piuttosto ho visto una buonissima Udinese, con una grande voglia di lottare su ogni pallone. Questa è la strada giusta per giocare contro di noi e lo si è visto in campo ed è la strada giusta anche per salvarsi. Ci tengo moltissimo, da friulano».

Dopo di lui fa capolino in sala stampa Marcel Desailly che dice il suo pensiero snocciolando un perfetto inglese. «È sempre così quando si gioca contro squadre piccole, si incontrano parecchie difficoltà ad attaccare con continuità. L'Udinese però ha avuto troppe occasioni da gol e questo deve farci pensare».

Il lunghissimo centrocampista rossonero è stato spesso beccato dal pubblico con i soliti urlacci che si riservano ai giocatori di pelle nera. La sua risposta è molto semplice. «Non me faccio un problema, sono abituato a certe cose, mi capitava anche in Francia. La cosa più importante è fare il proprio dovere». E il finale è degno di nota: «Je m'enfue». Letteralmente «me ne frego».

Buon ultimo Brian Laudrup, corpo estraneo del Milan sia in campo che fuori. «Non potevo dare di più — dice — specialmente dopo 40 giorni di stop. Si è visto forse il più brutto Milan del campionato».

Francesco Facchini

IL PRESIDENTE POZZO SODDISFATTO
Per Calori determinanti i rientri degli squalificati e infortunati

UDINE — Attenzione, il presidente è in linea. Giampaolo Pozzo, machiavellicamente appartato in una delle cabine radio in compagnia del designatore Casarin e dell'affermato Baldas, esce a fine gara visibilmente soddisfatto dalla prima vera prova di carattere offerta al Friuli in questa stagione dalla sua Udinese. Tanto soddisfatto da concedersi brevemente, dopo le fughe di inizio campionato, per una dichiarazione volante che ha il sapore della fiducia in chiave futura.

«La squadra mi è parsa in netta crescita, in grado di offrirsi alla pari a chiunque, Milan compreso. Merito di questo, ovviamente, il rientro di alcuni giocatori, ma anche il carattere e l'ottima impostazione tattica emersi sul terreno di gioco. Punti in classifica ne abbiamo ancora pochi ma distacchi incolmabili con quelli che ci precedono non ce ne sono e i segni di una prossima ripresa appaiono più che evidenti».

Giù in sala stampa, sulla verticale opposta, l'umore, nel clan bianconero, è speculare, ovviamente, a quello del numero uno. E se Adriano Fedele continua imperterrito nel suo silenzio stampa ad oltranza, a parlare volentieri sono invece i giocatori, finalmente in buon numero di fronte ai taccuini. E

La classifica aggiornata

Milan	26	17	10	6	1	20	8
Juventus	23	17	9	5	3	31	17
Sampdoria	23	17	10	3	4	29	22
Parma	22	17	9	4	4	25	13
Lazio	21	17	7	7	3	21	15
Inter	20	17	7	6	4	22	15
Napoli	19	17	7	5	5	27	17
Torino	18	17	7	4	6	22	17
Cremonese	17	17	6	5	6	19	17
Roma	17	17	5	7	5	16	16
Foggia	16	17	3	10	4	20	20
Cagliari	16	17	6	4	7	23	29
Piacenza	15	17	4	7	6	14	23
Genoa	13	17	4	5	8	13	22
Atalanta	13	17	4	5	8	18	30
Reggiana	12	17	3	6	8	10	21
Udinese	11	17	2	7	8	10	22
Lecce	4	17	1	2	14	14	30

mentre il danesino Helveg esprime la sua soddisfazione più a gesti e a suoni onomatopeici che a parole, Alessandro Calori, che i panni in Arno li ha lavati dalla nascita, disegna chiaramente il succo del buon pari con i rossoneri di Capello.

«I rientri degli assenti contro la Juve sono stati indubbiamente determinati a nostro favore. Fra questi c'ero anch'io ma non è per immodestia che lo dico: se esiste un'intelaiatura di base è in essa che l'allenatore crede ed è questa, al di là del valore dei giocatori che hanno sostituito gli assenti, che offre evidentemente maggiori garanzie. Questione di quadrature tattiche e anche di esperienza».

Ma anche di ritmo. E questo, all'Udinese, anti Milan, non è venuto meno nonostante le precarie condizioni di campo.

«Già — conferma il centrale — siamo stati bravi noi a dettare il nostro, in questo favoriti da un terreno che ha esaltato le nostre qualità agonistiche, contro un Milan che andava affrontato in ogni settore».

E ritmo è stato espresso soprattutto da un altro rientrante, il polacco Kozminski, fulmine di guerra sinistro che ha contribuito a conferire un senso alla manovra offensiva friulana.

«Ma a me piace più giocare di contenimento. Precisa Marek, anche se chiaramente mi attengo alle decisioni del mister. Oggi ho potuto sganciarmi più spesso anche perché alle spalle mi sentivo sicuro. Così facendo Branca è rimasto meno isolato anche se ugualmente chiuso degli esperti difensori del Milan. Un Milan che secondo me ha giocato discretamente ma che ho visto un po' stanco dall'accumulo di partite».

Per Branca, il giorno dell'Epifania al 28esimo compleanno, quello con il Milan è un punticino di speranza. «Ben vengano 0-0 come questi. Di metamorfosi non parlerei: forse in noi, rispetto a domenica, c'è stata più grinta, più determinazione, più voglia di far risultato. Siamo vivi e questo dipende da noi. Sapevamo che contro il Milan sarebbe stata molto dura e abbiamo estratto gli attributi. Ma dovremo farlo anche in futuro. Per quanto riguarda il mio minor isolamento è fondamentale che da dietro salgano molto veloci, come ha fatto Kozminski. E sta anche a me creare spazi per gli altri, da centravanti boa».

Sostanzialmente vergine di grossi interventi, il portiere Battistini elogia i compagni della difesa. «Siamo stati bravi a contenerli al limite dell'area. Pensavo a un mio super lavoro e invece mi sono limitato a interventi di ordinaria amminsitrazione. Andasse sempre così...».

Edy Fabris

COPPA ITALIA / LA SAMPDORIA VINCE L'ANDATA DEI QUARTI CON L'INTER

Poco un gol di scarto

1-0

MARCATORE: nel pt 33' Lombardo.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini (38' st Rossi), Serena, Gullit, Vierchowod, Sacchetti, Lombardo, Jugovic, Platt (1' st Salsano), Mancini, Evani. (12 Bagrigione, 14 Invernizzi, 16 Bertarelli).
INTER: Zenga (1' st Abate), Bergomi, Tramezzani, A. Paganin, Ferri (16' st M. Paganin), Battistini, Orlando, Manicone, Shalimov, Bergkamp, Sosa. (14 Bianchi, 15 Dell'Anno, 16 Marazzina).
ARBITRO: Pairetto di Nichelino.
NOTE. Angoli: 6-4 per la Sampdoria. Giornata fredda e piovosa, terreno allentato; spettatori: 18 mila. Ammoniti Ferri, Shalimov e Mannini per gioco falloso. Lombardo e Battistini per proteste.

GENOVA — L'orgoglio e la volontà sollecitati dal presidente Pellegrini non sono bastati all'Inter, nell'incontro d'andata dei quarti di Coppa Italia, per uscire indenne da un incontro dominato dalla freschezza della Sampdoria. Però i padroni di casa, nonostante il lungo dominio, si sono ritrovati all'attivo un solo gol (Lombardo al 33') ed il risultato premia più del dovuto la strenua difesa dei giocatori di Bagnoli che, privo di Fontolan, si è affidato ai rientranti Ferri e Tramezzani relegando Dell'Anno in panchina.

Nella ripresa Bergomi e compagni, per frenare le frequenti puntate in avanti portate da Gullit e Mancini sempre ben spalleggiati dal gran movimento di Lombardo, Evani, Jugovic e Salsano, subentrato a Platt (distorsione), sono dovuti ricorrere sempre più spesso al gioco falloso. Da parte loro Manicone e Shalimov, impegnati allo spasimo per cercare di contenere le iniziative di Evani e compagni, non sono quasi mai riusciti a dialogare con le punte Bergkamp e Sosa, abbandonate in avanti nelle grinfie del Vierchowod-ManniniSacchetti.

L'andamento dell'incontro è poi testimoniato dal fatto che l'unica conclusione in porta degli ospiti, peraltro assai pericolosa, è avvenuta al 36' st su un forte calcio di punizione di Sosa che ha costretto Pagliuca ad una prodigiosa deviazione in angolo. Vera e propria sagra degli errori, facilitati anche dal terreno fangoso per la continua pioggia caduta, invece da parte dei blucerchiati.

A mandare alle stelle le più facili occasioni è stato in particolare Gullit (12' e 40'), mentre Battistini con un disperato recupero, con Zenga ormai battuto, ha negato al 34' a Mancini la gioia di mettere a segno il suo sospirato 100/o gol in maglia doriana. L'Inter è riuscita a farsi viva dalle parti di Pagliuca soltanto negli ultimi 15' quando i padroni di casa, ormai stanchi, hanno rallentato le operazioni.

Il gol della vittoria è scaturito da un calcio d'angolo: Vierchowod è riuscito a saltare più in alto di tutti ed ha smorzato la palla nel centro dell'area dove Lombardo che ha festeggiato nel migliore dei modi il suo compleanno, ha anticipato Battistini e Ferri, infilando l'incolpevole Zenga rimasto fermo tra i pali.

«Anche se la vittoria di oggi avrebbe potuto essere più larga, andremo a San Siro per l'incontro di ritorno con estrema tranquillità perchè un gol di vantaggio sull'Inter è abbastanza buono», ha commentato Eriksson. L'allenatore interista Osvaldo Bagnoli è invece scuro in volto anche se «con l'1-0 c'è la possibilità per l'Inter di ribaltare il risultato».

Lombardo della Samp.

COPPA ITALIA / PIACENZA E TORINO A VISO APERTO

Buon pareggio: contenti tutti

2-2

MARCATORI: nel pt 21' Annoni, 47' Venturin; nel st 8' Ferazzoli, 13' Piovani.
PIACENZA: Gandini, Di Cintio, Polonia, Suppa, Maccoppi, Chiti, Turrini (27' st Papais), Ferazzoli, Ferrante (19' st Iacobelli), Moretti, Piovani. (12 Taibi, 15 Ronca, 16 S. Inzaghi).
TORINO: Galli (32' pt Pastine), Annoni, Sergio, Cois, Gregucci, Fusi, Sordo (34' st Poggi), Fortunato, Francescoli, Carbone, Venturin. (13 Delli Carri, 14 Sinigaglia, 15 Sesia).
ARBITRO: Brignoccoli di Ancona.
NOTE. Angoli: 4-4. Note: cielo coperto, terreno leggermente allentato. Spettatori: 6.000. Ammoniti Sordo, Fortunato e Ferazzoli per gioco scorretto. Galli è uscito dal campo in barella per una distorsione al ginocchio sinistro.

PIACENZA — Quattro gol e giusto pareggio fra Piacenza e Torino: alla solidità della squadra di Mondonico gli emiliani hanno opposto, soprattutto nella ripresa, le loro migliori prerogative, cioè ritmo e aggressività.

Tra l'altro le due squadre si ritroveranno di fronte in campionato domenica prossima al Delle Alpi di Torino.

In vantaggio al 21' con un colpo di testa di Annoni su angolo di Carbone, i granata hanno approfittato di alcuni errori degli avversari per gestire al meglio la situazione.

Tuttavia, il Piacenza si è reso pericoloso al 29' (traversa di Piovani su punizione) e ha sfiorato il gol al 45' con Suppa che, solo davanti a Pastine, ha concluso sul fondo.

Un minuto dopo il Torino ha raddoppiato: prezioso invito di Francescoli per Venturin che ha realizzato da pochi passi.

In avvio di ripresa, dopo una bella parata di Gandini su Francescoli, il Piacenza ha trovato la forza per reagire.

Ferazzoli ha accorciato le distanze all'8' accompagnando in rete una bella iniziativa di Ferrante e Piovani ha siglato il 2-2 al 13', deviando un preciso cross da sinistra di Moretti.

E sono stati ancora gli emiliani a sprecare, al 23' con Iacobelli, una buona opportunità.

La partita, sempre interessante, ha proposto anche nel finale due squadre intenzionate a superarsi: Mondonico ha sostituito Sordo con Paolo Poggi, mentre gli emiliani non hanno mai rinunciato alle proprie possibilità. Le due difese sono state però attente e la partita si è conclusa con un pareggio sostanzialmente giusto.

TRIESTINA / A BARBANA E POI TUTTI IN CAMPO CONTRO LA GRADESE

Pellegrinaggio e sei gol

1-6

MARCATORI: al 20' Pozzetto, al 42' La Rosa, 43' Terracciano, al 45' Marsich, 60' Labardi, al 65' Caruso, 75' Labardi.
GRADESE: Franco, Casotto, Benvegnù, Clama, Jaccarino, Meneghel, Toris, Depangher, Jussa, Pozzetto, Jacuzzi. S.t.: Desobus, Paravano, Tognon, Flaborea.
TRIESTINA: Facciolo, Ballanti, Cerone, Conca, Zattarin, Milanese, Terracciano, Casonato, La Rosa, Romano, Marsich. S.t.: Drigo, Sandrin, Cossaro, Sottili, Danelutti, Pasqualini, Caruso, Panero, Labardi.

GRADO — Così intricata appare la situazione in casa alabardata che potrebbe risultare difficile addirittura decidere a quale santo votarsi. La formazione triestina pero ha risolto in maniera opportuna almeno questa problematica, approfittando dell'amichevole in programma il giorno dell'Epifania a Grado, per recarsi in visita mattutina al vicino santuario dell'isola di Barbana, prima di essere ospite a pranzo del Triestina Club dell'Isola d'oro. Definirlo «pellegrinaggio» potrebbe sembrare esagerato se non addirittura sacrilego, rimane il fatto che questo tentativo di ingraziarsi almeno i santi, vista la situazione contingente, ci trovi pienamente concordi. A parte gli scherzi, perché tale è (anche se la gita a Barbana c'è stata veramente), rimane da considerare come all'interno della Triestina, quotidianamente a problema si aggiunga problema. La notizia della delibera comunale di ieri l'altro riguardante il pagamento degli oneri per gli affitti arretrati dello stadio, è piombata in via Roma in maniera del tutto inaspettata. D'altronde, e su questo non ci piove, i debiti prima o poi vanno onorati, altrimenti il rischio del fallimento societario potrebbe tramutarsi in un'ipotesi tutt'altro che remota.

Un incontro tutto sommato gradevole, anche se l'agonismo è stato quello tipico delle amichevoli, impreziosito dall'entrata in campo negli ultimi 20 minuti di un ritrovato Ezio Panero, ormai prossimo al totale recupero dopo oltre un anno di forzata inattività. È stata la Gradese ad andare in vantaggio per prima dopo solo 20 minuti di gioco, con una rete del suo «fantasista» Pozzetto. Sul finire della prima frazione, la Triestina nell'arco di 3' è riuscita a pareggiare, raddoppiare e salutare definitivamente l'avversario con un terzo gol firmato da La Rosa, Terracciano su colpo di testa, e Marsich, entrato puntuale all'appuntamento su un invitante cross di La Rosa.

Nella ripresa la solita sarabanda di sostituzioni, in modo da lasciar spazio un po' a tutti (anche a Cossaro, sempre fuori rosa) e risultato messo al sicuro da una doppietta di Labardi e un gol di Caruso. Tutto qui, per il resto si è trattato soltanto di un semplice allenamento. Ora, per la Triestina comincia la parte più difficile: il trittico di Coppe e campionato contro il Mantova rappresenterà certamente test più probante sulle attuali condizioni di salute sulla compagine di Buffoni. A quel punto, non ci sarà più spazio per troppi esperimenti, e la conquista dei tre punti (relativamente al campionato, si intende) diverrà presupposto essenziale per un futuro meno amaro. Intanto, ieri mattina al Grezar la formazione Allievi allenata da Edy Pribaz ha pareggiato per 1-1 con i pari età della Cremonese.

a. r.

COPPA ITALIA / LA FINALE REGIONALE

Trionfo sanvitese

Superato nettamente un rinunciatario Fontanafredda

0-2

MARCATORI: al 71' Stefanutto, al 79' Giacomuzzo.
FONTANAFREDDA: Gremese, Perosa, Sfreddo, Praturlon, Martini, Rumiel, Lorenzini (Parolari), Giordano, Dado, Pitton, Battiston. All. Dal Cin.
SANVITESE: Scodeller, Nadalin, Cassin, Tracanelli, Schiabel, Giacomuzzo, D'Andrea (Stefanutto), Dal Col, Muccin, Bertoia, Nicodemo (Peresson). All. Piccoli.
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

AVIANO — La Sanvitese si aggiudica con merito la Coppa Italia nei confronti di un irriconoscibile Fontanafredda, rinunciatario e sceso ad Aviano con il chiaro intento di far fare la partita agli avversari e con la malcelata speranza di poterli trafiggere in contropiede. Sin dalle prime battute dell'incontro la Sanvitese prende il comando delle operazioni.

In attacco il Fontanafredda si faceva vedere soltanto una volta nel primo tempo. La Sanvitese nonostante la massiccia pressione non riusciva a impensierire Gremese. Le uniche conclusioni arrivavano dalla distanza con Del Col e Nicodemo, entrambe sopra la traversa, mentre al 27' Bertoia mancava di testa la deviazione su perfetto assist di D'Andrea.

Nel secondo tempo l'incontro non cambiava volto e al 55' la Sanvitese andava vicinissima al gol. Del Col veniva abilmente smarcato a tu per tu con Gremese e solo una gran prodezza dell'estremo rossonero impediva il vantaggio degli uomini di Piccoli. Le ammonizioni rimediate nel primo tempo si rivelavano una vera spada di Damocle per il Fontanafredda che non riuscendo a fermare con le buone gli avversari ricorreva al consueto fallo tattico. E così Rumiel e Perosa lasciavano anzitempo il terreno di gioco dando il via libera agli avversari. Il gol che sbloccava la partita arrivava al 67' sugli sviluppi di un'ennesima mischia al limite dell'area del Fontanafredda. La palla perveniva a Nicodemo che si ritrovava a tu per tu con Gremese. Il portiere compiva un altro miracolo respingendo la conclusione ravvicinata dall'ala avversaria, ma poco poteva sulla susseguente conclusione di Stefanutto. La partita a quel punto era di fatto conclusa e serviva solo da corollario la seconda rete di Giacomuzzo.

Claudio Fontanelli

ECCELLENZA / RECUPERO A TREBICIANO

S. Sergio cinico e spietato

Inesistente il San Luigi castigato nel secondo tempo

2-0

MARCATORI: al 60' Pase, al 64' Silvestri.
SAN SERGIO: Colomba, Scher, Rorato, Michelazzi, Calò, Grimaldi, Pase, De Bosichi, Cotterle, Silvestri, Lotti.
SAN LUIGI: Cragljetto, Paoli, Cadamuro, Battista, Vitulic, Ardizzon, Fernetti, Lando, De Rosa, Vignali, Olivetti.
ARBITRO: Scara di Pordenone.

Pase ha segnato contro il San Luigi.

TRIESTE — Ha ragione Palcini, allenatore biancoverde. Il San Luigi non c'era. Non c'era in attacco (i palloni giocati in area avversaria si contano sulle dita di una mano), ma non c'era neppure in difesa, quella difesa che per le statistiche è tra le migliori del campionato. I vivaisti concludono poco o niente, soffrono il pressing del San Sergio e chiudono la gara in passivo di due reti solo per una questione di centimetri, quelli che hanno impedito ai giallorossi di andare a segno in almeno altre due occasioni.

L'esperienza insegna al tecnico degli ospiti che le feste non servono che a interrompere la continuità degli allenamenti, ma il teorema, e lo si capisce vedendo il gioco degli avversari, vale solo per i suoi uomini. Il San Sergio è spietato, e freddo come il vento che gela la tribuna di Trebiciano. Alessandro De Bosichi, al rientro dopo un infortunio, soave come Peter Pan, è padrone del campo, e vince una lunga serie di contrasti sulla destra. Sono due punti, quelli conquistati dalla sua squadra, che valgono oro e che riaccendono seppur vaghe speranze di salvezza. Il San Luigi, invece, dopo questo scivolone nel recupero della nona giornata del campionato di Eccellenza, resta ancorato al gruppo delle quartultime, con dieci punti, uno in più rispetto ai giallorossi.

La cronaca della partita. Per oltre venti minuti gli ospiti non mettono piede in area avversaria, e superano la metà campo solo in rare occasioni. All'8' è Paolo Pase che riceve la sfera in posizione centrale, a pochi metri dall'estremo difensore biancoverde: ha le spalle rivolte alla porta, riesce a girarsi ma il suo tiro è debole e telefonato.

Quattro minuti dopo ci prova Lotti da fuori, ma il pallone, deviato, si perde a lato. Tra un affondo e l'altro ci sono le deliziose giocate di De Bosichi, mentre a centrocampo i giallorossi non fanno respirare l'avversario. Al 31' è ancora Pase che entra in area, ma da buona posizione (o così almeno è sembrato dalla tribuna) preferisce cercare un compagno, facendo sfumare l'azione. Più tardi è di nuovo Lotti che fa partire uno spiovente dal limite, ma la sfera manca la porta, anche se di pochissimo. Il San Luigi, che gioca con due punte, prova ad affidarsi a De Rosa e Olivetti, ma i due non si capiscono, e finiscono soffocati dalla difesa veloce e aggressiva dei padroni di casa.

La ripresa è una Waterloo per i vivaisti, ancora più pesanti e sconclusionati rispetto al primo tempo. Al 6' una punizione di Calò si perde sopra i legni, mentre al 15' arriva il primo gol. Pase, al centro dell'area avversaria, riceve palla dalla destra, anticipa i difensori e corregge la traiettoria verso Cragljetto. Ne viene un tiro imparabile che si infila sotto la traversa.

A quel punto nel San Luigi salta tutto, schemi e teste. Quattro minuti più tardi il raddoppio. Palla vagante in area biancoverde. Giovanni Silvestri, che viene lasciato solo in posizione centrale, salta per primo e colpisce in rovesciata: spettacolare quanto meritata. Ma il harakiri di Olivetti e soci non è ancora finito. Il San Sergio, infatti, non si accontenta e prova a sfruttare i corridoi lasciati incustoditi dagli avversari, senza però riuscire a concretizzare. Al 22' l'occasione migliore. Pase si ritrova a tu per tu con il portiere: sembra facile, ma questa volta è bravo Cragljetto a bloccare a terra.

Continuare è inutile. Note positive nella prova del San Luigi se ne sono viste ben poche. Commenta Mauro Tremul: «Quella di Palcini resta una buona formazione, una delle migliori difese del campionato. Questa volta, però, abbiamo veramente meritato di vincere».

Michele Scozzai

PRIMAVERA

Regionali ad Alassio

Friuli-V.G.	2
Lombardia	1

MARCATORI: al 1' autorete di Placida, al 16' Citossi, al 28' Nardotti.
FRIULI-VENEZIA GIULIA: Bortoluz, Andrian, Basaglia (Vespero), Citossi (Radina), Cressatti, Diana, Giust (Panciroli), Pusiol (Tikhomirov), Vaccaro, Vendramini, Zubin (Zanni).
LOMBARDIA: Colombo, Canini, Cucchini (Pugliese), Loprieno, Maiolo, Mulena, Mangano, Nardotti (Perziano), Pellegrino, Placida (Bonin), Scaratti.
ARBITRO: Carraro di Verona.

LIGNANO — Superando la Lombardia nella giornata conclusiva della prima fase della Coppa Primavera, la rappresentativa regionale allievi si è qualificata per la seconda fase del torneo nazionale che si disputerà dal 13 al 15 febbraio ad Alassio, in Liguria. Nella seconda fase i ragazzi allenati da Nevio Facile dovranno misurarsi con le rappresentative del Piemonte e del Veneto.

Classifica: Veneto p. 6; Friuli-V.G. 5; Lombardia e Piemonte 3; Liguria 1.

COPPA REGIONE / OTTAVI DI FINALE

Vesna e Mossa qualificate

Tra le promosse ai «quarti» anche Bertiolo (ai rigori), Flaibano e Doria

Breg	2
Vesna	3

MARCATORI: 26' Lakoseljak R., 38' Bertoli, 73' Lakoseljak R., 83' e 87' Buzzi.
BREG: Cecchini, Paoli, Diminich (55' Buzzi), Paoletti, Kompara, Prasel, Olenik (65' Zobek), Svab, Maggi, Camassa (81' Vuk), Sircelj.
VESNA: Milani, Soavi (46' Vlach), Ricci, Cossutta, Marcich, Sedmak N., Crischjak, Malusà, Sedmak P. (55' Sigur), Bertoli, Lakoseljak.

TRIESTE — Passa gli ottavi di finale il Vesna battendo, sul terreno di San Dorligo della Valle, i «cugini» del Breg. I ragazzi di Valdevit, dopo i problemi riscontrati nel campionato di terza categoria dove venivano dati per favoriti, escono di scena anche dalla Coppa Regione soccombendo già nella prima frazione di gara contro il Vesna che, non dimentichiamo milita in prima categoria. Ma veniamo alla cronaca: passano per primi gli ospiti al 26' con Roberto Lakoseljak ben servito da Malusà, i locali reagiscono controllando di più la palla ma senza mai impensierire l'estremo difensore Milani, ed è invece il «collega» Cecchini a dover raccogliere per la seconda volta il pallone nella propria rete, insaccato da Bertoli in contropiede. Nella ripresa arriva il 3 a 0 di Lakoseljak, ma i ragazzi di Fonda ridotti in dieci per l'infortunio di Nico Sedmak sono costretti a subire il ritorno del Breg che manda in rete per due volte il neoentrato Buzzi, ma manca il possibile 3 a 3 che lo avrebbe mandato ai supplementari.

p. c.

Mossa	4
Isonzo Turriaco	0

MARCATORI: 50' Grigolon, 60', 81' e 89' Vetturelli.
MOSSA: Bernardis, Medeot D., Frausin, Dugo, Dorliguzzo, Dovier, Vetturelli, Grigolon, Visintin (46' Vecchiet), Medeot R. (65' Braidotti), Coceani.
ISONZO TURRIACO: Ulian, Casagrande, Franco, Zentilin, Furlan S., Furlan T., Russi, Croci, Tonca, Severini, Tamburlini.
ARBITRO: Simeoni di Tolmezzo.

MOSSA — Campo pesante e pioggia intermittente sul campo di Mossa per lo scontro valido per il torneo di Coppa Regione. Le due squadre hanno comunque dato vita a un incontro piacevole, giocato a viso aperto da entrambe le formazioni, che hanno colto l'occasione per provare qualche nuova soluzione tattica e per far esordire alcuni giovani del vivaio (ottimo il diciannovenne portiere del Mossa, Bernardis) in vista della ripresa del campionato.

Dopo un primo tempo equilibrato, conclusosi a reti inviolate, il Mossa ha preso il largo, prima con il calcio di rigore ottenuto e trasformato da Grigolon e quindi con le tre reti di Vetturelli, validamente spalleggiato dall'ottima giornata del numero undici mossese Coceani.

Porpetto	1
Doria	2

MARCATORI: 60' Paravano, 65' Giacomini, 76' Pippo.
PORPETTO: Pedron, Garofalo, Facini, Grop, Bogoni, Bianchini, Carri, Pez, Giacinto, Moro, Paravano.
DORIA: Ornella, Di Lanta, Da Dalt V., Pusceddu, Cancian, Del Rizzo, Muzzo, Da Dalt B., Giacomini, Pippo, Petozzi.

Bertiolo	5 (1)
Valeriano	4 (1)

ai rigori

MARCATORI: 2' Gaggio, 55' China.
BERTIOLO: Zamarian, Buosi, Cresatti, Mucignatto, Venier, Gaggio (Cassin), Tonutti, Manazzon, Schiavone (Cengherle), Driutti, Zanin (Bravin).
VALERIANO: Agrimi, Filippuzzi, Toppan, Cavallari, Maraldo, Bertin, China, Chief, Pittaro, Rizzoti, Prosolo.
ARBITRO: Milocco di Cervignano.

Flaibano	4
Colugna	1

MARCATORI: 20' Di Benedetto, 23' Picco Luigino, 60' Picco Marco, 73' Picco Ennio, 84' Picco Luigino.
FLAIBANO: Favaretto, Picco Ennio (Picco Denis), Del Bianco, Furlani M., Gris, Rota, Chivilò, De Degan (Picco Marco), Bevilacqua, Picco Dario, Picco Luigino.
COLUGNA: Spotto (Castenetto), Degano, Rizzo, Felice, Brussa, Chiarvello, De Benedetto (Cignacco), Calligaro, Gerizizzo, Forte, Craighero.

Zaule	2
Latisana	1

Nel recupero del campionato di Prima categoria disputato sul campo di Aquilinia, lo Zaule ha superato il Latisana per due reti a una.

Palazzolo	1
Lavarianese	1

MARCATORI: 25' Aere, 87' Signor.
PALAZZOLO: Feltrin, Giuseppin, De Candido, Gelagi, Comandi, Piccotto, Candotti, Meot (Sabatlao), Biasinutto, Aere.
LAVARIANESE: Budai, D'Urso, Signor, Bernardis G., Piva, Durl, Coradazzi, Paviotti, Bernardis F., Piazza, Spaccaterra.
ARBITRO: Gobatto di Latisana.

Nel recupero del girone D di Seconda categoria, Palazzolo e Lavarianese hanno pareggiato 1-1.

BASKET

STEFANEL / SPICCHI DI GLORIA ANCHE PER IL GIOVANE PLAY NELLA VITTORIA DI ISTANBUL

Budin, un «veterano» baby

KORAC / LA SITUAZIONE

Maccabi o Peristeri gli avversari nei quarti

TRIESTE - Gli amanti del brivido non resteranno delusi: la suspence nel girone A della Korac è assicurata sino all'ultima sequenza. Lo scontro di mercoledì a Chiarbola tra Stefanel e Panionios metterà in palio le prime due piazze. Il Panionios nell'ultimo turno ha affrontato il Banco Natwest Saragozza. La partita inizialmente era stata prevista per mercoledì sera. Il richiamo dell'avvenimento e la possibilità di una buona copertura televisiva hanno fatto slittare l'incontro alla tarda sera di ieri.

Si conoscono già i nomi degli avversari nei quarti. Maccabi Tel Aviv e Peristeri Atene. Ma solo mercoledì si conosceranno gli accoppiamenti.

Girone B: Il Maccabi dovrebbe aver messo ormai al sicuro il primo posto nel girone. La «storica» formazione israeliana sembra essere uscita dalle annate buie: mercoledì sera ha eliminato la Pfizer Reggio Calabria affidandosi ad Alexis (vecchio habitueè dei parquet italiani) e al solito Jamchy. Il Maccabi dopo un avvio a razzo si è limitato a gestire il vantaggio, i calabresi si sono svegliati troppo tardi.

Nell'altra partita, il Peristeri si aggiudica la sfida tra le seconde a spese dell'Estudiantes Madrid. Una brutta notizia per la Stefanel che aveva già affrontato e battuto l'Estudiantes al recente torneo di Natale e probabilmente si augurava di trovarsi di fronte i madrileni nei quarti. Gli ateniesi hanno in Norris (già visto a Treviso anni fa) e in Berwald gli elementi più affidabili.

Classifica: Maccabi 8; Peristeri 6; Estudiantes 4; Pfizer 2.

Prossimo turno: Estudiantes-Pfizer; Maccabi-Peristeri.

Girone C: Fino a qualche settimana fa la Recoaro sembrava la dominatrice del girone. Poi, prima l'incredibile ko casalingo con i croati del Kk e ora la sconfitta esterna col Paok, hanno complicato l'esistenza agli uomini di D'Antoni. Difficile, comunque, che i milanesi sbrachino al punto da perdere in casa col Siviglia mercoledì.

Classifica: Paok 8; Recoaro 6; KK Zagabria 4; Siviglia 0.

Prossimo turno: Recoaro-Siviglia; KK Zagabria-Paok.

Girone D: La Scavolini non corre rischi di restare fuori dai quarti, anche se a Leon è stata costretta alla resa. Nel prossimo turno ospiterà l'Antibes e diventerà così l'arbitro per il secondo posto: se fermerà i francesi, darà automaticamente via libera verso la fase successiva al Leon che non dovrebbe troppo preoccuparsi dell'ostacolo Alba. I berlinesi erano gli unici soprâvvissuti della rappresentanza tedesca nelle Coppe europee ma nel girone D hanno fatto la figura dei comprimari. Le Coppe, in sostanza, hanno completamente ribaltato il verdetto degli ultimi Europei: la Germania, prima a livello di Nazionale, con i club ancora arranca nei confronti di Italia, Spagna e Grecia.

Classifica: Scavolini 8; Leon, Antibes 6; Berlino 0.

Prossimo turno: Scavolini-Antibes; Berlino-Leon.

Ro.De.

English alla Burghy

TRIESTE — La Stefanel per ritroverà sulla sua strada Albert English. Il giocatore che la scorsa estate ha lasciato il posto a Lampley è infatti il nuovo straniero della Burghy Roma.

La squadra della Capitale, in crisi di risultati e in fondo alla classifica, ha deciso di tagliare entrambi gli Usa, Beard e Jones, puntando su un lungo (l'ex trapanese Shasky o Lister - condizioni fisiche permettendo i nomi che circolano) e su un altro giocatore con parecchi punti nelle mani, in grado di alleggerire la pressione delle difese avversarie su Niccolai.

E proprio per coprire questo ruolo Casalini ha messo gli occhi su English.

TRIESTE — Bepi Stefanel, mancino come Gentile, lunedì scorso, dopo essersi esibito in un 5 su 5 dalla corta distanza (Crosato faceva meglio nelle bombe) aveva riservato un sermoncino ai bianco-rossi. Minacce di multe o blandizie di premi? Né le une né le altre, semplicemente una «calda» raccomandazione di continuare a fare cose turche, in senso positivo. Dall'inferno di Istanbul al paradiso dei quarti il passo è stato breve e, tanto per rinfrescare la memoria, Tanjevic ha riempito di palloni la calza della Befana. Appena superato un ostacolo, ne spuntano un secondo e poi un terzo.

I forzati del canestro sono divisi fra campionato e Coppe, in due mesi, da domenica al 6 marzo, ci saranno ben 15 appuntamenti, vale a dire un impegno ogni 4 giorni. I rischi, quindi, non mancano «All'inizio della stagione — spiega il diesse Paolo Zini — avevamo messo in preventivo la nostra partecipazione nelle varie manifestazioni con l'obiettivo di rimanere competitivi su più fronti. Possiamo lottare sulle varie scene, sempre che non saltino fuori piccoli inconvenienti».

Nel saliscendi del rendimento ecco i ristabiliti Lampley e Pol Bodetto dare un sensibile contributo alla causa nella Korac ma la sorpresa viene da Budin. Jan aveva fatto un buon rodaggio nel torneo di Madrid e contro il Fenerbahce, nonostante la bolgia turca, ha mantenuto la freddezza del veterano. Un acquisto in più per Boscia il quale chiede solo che la settimana sia di... 10 giorni, in modo da allenare i suoi convenientemente. Dopo aver accumulato esperienze in giro per l'Europa, la Stefanel cercherà di non ritornare in Israele. Spieghiamo meglio come funziona ora la Coppa Korac. La prima classificata del girone A, quello cioè di Trieste, incontrerà la seconda del raggruppamento B, qualora terminasse la prima. Traducendo: poiché è vantaggioso restare al vertice, cosa che garantisce l'incontro di ritorno in casa, la Stefanel mercoledì a Chiarbola dovrà superare il Panionios di 17 punti. Un'impresa decisamente ardua, però non bisogna mettere limiti alla provvidenza, anche se i greci, per la prima volta campioni d'inverno, possono contare su gente del calibro di Yannakis, Turner, Christodoulou e Stokes.

Prima dell'Europa, comunque, bisogna sbrigare la pratica-Reyer. Venezia è così triste che non la farebbe ridere nemmeno Woody Allen, suo illustre ospite qualche giorno fa.

Severino Baf

EUROCLUB / LE ITALIANE

La Buckler crolla in casa

Buckler 72
Panathinaikos 85

BUCKLER BOLOGNA: Coldebella 20, Danilovic 19, Moretti 10, Binelli 14, Morandotti 7, Carera, Savio 2. N.E.: Porfiri, Romboli e Brigo.
PANATHINAIKOS: Galis 32, Volkov 16, Vrankovic 12, Patavoukas 10, Papayannis, Alvertis 13, Miriounis 2. N.E.: Gekos, Georgikopulos e Crisanthopulos.
ARBITRI: Sanchis (Spa) e Warnick (Isr).
NOTE: tiri liberi: Buckler 14/17, Panathinaikos 12/15; usciti per cinque falli: 39'07" Volkov (83-68). Tiri da tre punti: Buckler 6/17; Panathinaikos 5/9.

BOLOGNA — Quaranta minuti in campo, 12/18 nei tiri da due, 1/2 da tre, 5/7 nei liberi, 32 punti totali: a 36 anni passati Nikos Galis è ancora un giocatore capace di mettere la firma su partite importanti. Ieri il greco-americano ha firmato il successo del suo Panathinaikos, capolista del girone «B» dell' Euroclub, sulla Buckler. Per i bolognesi quella era una partita impossibile: senza Brunamonti, bloccato da uno stiramento, e senza Schoene, che non può giocare in Europa.

Il coach Bucci

Cibona 83
Clear 77

ZAGABRIA — Il Cibona Zagabria ha battuto la Clear Cantù 83-77 (35-37) in una partita del girone B di semifinale dell' euroclub di basket. Una sconfitta netta, contro una squadra di buon livello.

SERIE B1 / SUPERATO CON QUALCHE DIFFICOLTA' IL BRINDISI

Sulla vittoria della Ciemme la firma di Foschini

Il rientro dopo tre mesi di Sfiligoi si fa sentire sotto canestro. Positiva prestazione di Passarelli

76-72

CIEMME GORIZIA: Fazzi 6, Marini, Bortolini 5, Kristiancic, Milesi 10, Sfiligoi 6, Passarelli 18, Foschini 25, Mian 6, Borsi.
MERCATONE BRINDISI: Guzzone 4, Parisi 7, Frascolla 20, Castellitto 18, Minghetti 2, Della Corte 6, Palmieri 6, Di Pol, Loriga 9, Zizza.
ARBITRI: Munarin di Spinea e Furlotti di Roma.
NOTE - Primo tempo 38-34 a favore del Brindisi. Tiri liberi: Ciemme 9/15; Mercatone 8/15. Tiri da tre punti: Ciemme 5/20; Mercatone 6/11. Uscito per 5 falli, Milesi al 37'40" (72-68).

UDINE — Nella calza la Ciemme ha trovato due punti d'oro. A portarli non è stata la Befana ma San Nicola, non quello originale di Bari, ma quello targato Foggia al secolo Nicola Foschini. E' stato lui a trascinare alla vittoria la squadra goriziana. E' riuscito a tenerla a galla nei momenti in cui sembrava che le falle che si erano aperte fossero tali da compromettere la sua stabilità e poi nel momento decisivo è stato sempre lui a mettere a segno i canestri decisivi.

Bravo anzi bravissimo ma non è stato il solo. Per riuscire a far chinare il capo all'irrispettoso Mercatone Brindisi ha dovuto avvalersi anche dell'aiuto di Sfiligoi e Passarelli. Il primo, rientrato in squadra dopo tre mesi d'assenza a causa di un brutto infortunio, è stato determinante. In difesa sembrava avere dei tentacoli al posto delle braccia. In attacco è riuscito a conquistare quattro rimbalzi importantissimi e, inoltre, ha messo a segno punti pesanti. Un suo canestro in tap-in è stato d'applausi. Passarelli, invece, contro il Brindisi ha finalmente ritrovato la manina d'oro e ha tirato con buone percentuali: 60 per cento (9/15).

Nella serata è mancato solo l'acuto di Fazzi. Il play goriziano, capocannoniere del campionato, ha chiuso con solo 6 punti all'attivo, con 0/5 nelle bombe. La partita era cominciata male per la Ciemme. Con una difesa match-up il Brindisi ha messo subito in difficoltà i goriziani che non riuscivano ad attaccarla nel modo migliore. La circolazione della palla era troppo lenta e per di più i lunghi erano quasi sempre esclusi dalla manovra.

Anche la difesa della Ciemme non brillava: era troppo lenta e concedeva larghi spazi ai pericolosi Frascolla e Castellitto che castigavano i goriziani da tutte le posizioni. A complicare le cose era anche la poca mobilità dei lunghi nostrani. Un segno del disagio della squadra goriziana lo si è avuto nel finale della prima frazione quando il Brindisi riusciva a recuperare per ben cinque volte il pallone nel corso della stessa azione.

Nel secondo tempo le cose cambiavano. Foschini e compagni rientravano in campo con una diversa mentalità. Il gioco era più ficcante grazie anche alla verve di «motorino» Bortolini che dava alla squadra maggior brio. La Ciemme riusciva a recuperare qualche pallone di più anche in difesa e così riusciva a sviluppare il contropiede.

La Ciemme pian piano recuperava lo svantaggio fino a operare il sorpasso decisivo al 7' della ripresa. Autore, nemmeno dirlo, Foschini. Per alcuni minuti il gioco era un testa a testa. Un canestro di qua uno di là e via. Poi al 13' la Ciemme metteva a segno il break decisivo.

Antonio Gaier

Basket - Serie B1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Cervia-Moneta PS	rinv.	Victors Roma-Fanti Imola
Sarvin CA-Pop. Faenza	109-90	Rur. Battipaglia-Serapide Pozz.
Miglioli Crem.-Si. Ge. Valdarno	77-79	Gaverina BG-Sarvin CA
Firenze-Rur. Battipaglia	85-71	Mercat. Uno BR-Cervia
Ciemme GO-Mercat. Uno BR	76-72	Pop. Faenza-Miglioli Crem.
Fanti Imola-Gaverina BG	89-80	Moneta PS-Ciemme GO
Sidis P. S. G.-Victors Roma	95-85	Pop. Ragusa-Sidis P. S. G.
Serapide Pozz.-Pop. Ragusa	85-86	Si. Ge. Valdarno-Firenze

CLASSIFICA

Pop. Ragusa	20	14	10	4	1302	1220
Ciemme GO	20	14	10	4	1177	1133
Firenze	20	14	10	4	1094	1055
Cervia	18	13	9	4	1073	1022
Fanti Imola	16	14	8	6	1191	1151
Serapide Pozz.	16	14	8	6	1090	1051
Pop. Faenza	14	14	7	7	1128	1083
Gaverina BG	14	14	7	7	1086	1042
Mercat. Uno BR	14	14	7	7	1121	1133
Victors Roma	14	14	7	7	1135	1167
Sidis P. S. G.	12	14	6	8	1187	1184
Si. Ge. Valdarno	12	14	6	8	1082	1104
Miglioli Crem.	10	14	5	9	1096	1137
Moneta PS	10	13	5	8	983	1049
Rur. Battipaglia	8	14	4	10	1028	1129
Sarvin CA	4	14	2	12	1086	1199

BASKET

TUTTO FACILE PER LA SQUADRA DI BRUMEN

Il derby va al Latte Carso

Soltanto nei primi minuti uno Jadran competitivo

102-79

LATTE CARSO: Tomasini 14, Cerne 17, Magnelli, Monticolo 16, Tonut 23, Radovani 24, Menardi, Poropat 8, Marega 1, Galaverna. All.: Brumen.
JADRAN: Arena 10, Oberdan 8, Ciuch 17, Pregarc 10, Rebula 2, Starc 7, Rauber 22, Hmeljak 2, Emili. All.: Vatovec.
ARBITRI: Esopi e Ruaro di Trieste.
NOTE: primo tempo 55-39; tiri liberi Latte Carso 24/34, Jadran 17/28; tiri da tre Tonut 3, Radovani 2; Rauber 5, Pregarc 1.

TRIESTE — Tutto facile, o quasi, per il Latte Carso che trova nella calza della Befana il regalo presumibilmente più gradito, il largo e convincente successo a spese dello Jadran. Un dono che comunque la squadra di Brumen si è assolutamente meritata e che farà dimenticare la brutta prestazione compiuta in occasione del primo derby di stagione, quello perduto per mano del Don Bosco. Era lecito attendersi qualcosa di più invece dallo Jadran, giunto ad Altura forte del primo posto in graduatoria e che solo a tratti (grazie a un ottimo Rauber) è stato in grado di frenare il cammino dei servolani.

La cronaca registra sin dalle primissime battute la massima attenzione e concentrazione di entrambe le squadre che esprimono manovre spettacolari, senza particolari sbavature. Particolarmente in palla in questa fase è lo Jadran che prende alla perfezione le misure in difesa e che trova il canestro con eccellente regolarità. Dopo due minuti e mezzo il tabellone vede i «plavi» avanti sul 10-6, ma il momento magico è destinato a spegnersi ben presto.

Al Latte Carso infatti non serve troppo tempo per definire il suo assetto ottimale, consentendo ottimi sprazzi all'ispirato Tonut (suo il primo sorpasso al 4'). Al parziale del 5' si è sul 13 pari, ma è da qui in poi che la Servolana diviene inarrestabile: Tonut, Radovani e Cerne sono vere e proprie saette per la difesa plava che comincia a imbarcare acqua.

Il solco, azione dopo azione, si fa più profondo e così Vatovec ricorre alla vecchia guardia (Ciuch e Starc) per Oberdan e Rebula (22-15 al 7'). Il solo Pregarc tenta però di opporsi e così, quando anche Monticolo comincia a farsi valere in area, il divario si fa preoccupante per lo Jadran che pare bloccato in attacco, oltre che ben poco convinto in marcatura.

Dopo la metà della frazione Rauber e soci provano a riorganizzare le proprie idee (33-25 al 13'), ma poi si scatena nuovamente Tonut, molto preciso dai 6 metri e 25. In un attimo lo svantaggio si fa nuovamente pesante, con il Latte Carso che procede a gonfie vele, aggressivo in difesa e fantasioso in fase offensiva: ci stanno tutti i 16 punti di margine acquisiti alla pausa (55-39).

Nella ripresa lo Jadran riparte con lo spirito giusto, convinto di poter costruire una rimonta che si presenta non facile per la buona vena palesata dai ragazzi di Brumen anche in questo avvio di ripresa. Rauber però estrae dal cilindro tre conclusioni pesanti pressoché consecutive che mettono le ali ai piedi dei suoi. Il ritmo è quello giusto e così già al 26' le lunghezze da recuperare sono meno di dieci (65-56).

E' il Latte Carso ora a trovarsi in palese difficoltà, costretto a subire la concretezza degli avversari, commettendo pure diverse ingenuità. L'inseguimento pare poter completarsi un paio di minuti più tardi (66-61), ma Radovani non evita ad assumersi le sue responsabilità; saranno suoi i canestri decisivi che ridanno slancio alla causa servolana. In un attimo il Latte Carso è a +10, mentre lo Jadran si fa prendere dalla foga, operando con eccessiva fretta senza più la necessaria lucidità. Vatovec rigioca la carta dell'esperienza con Starc e Ciuch, ma ormai il Latte Carso è lanciato, ora anche con Cerne e Monticolo in bella evidenza (82-64 al 32' con un parziale significativo). Da qui al termine l'incontro ha ben poco da offrire, ad esclusione di alcuni ottimi movimenti del rientrante Tomasini.

Massimiliano Gostoli

NETTO DIVARIO DI VALORI IN CAMPO

Senza problemi per il Don Bosco il turno in casa con Serenissima

104-70

DON BOSCO: Gaio 2, Olivo 19, Rovere 8, Vlacci 9, Furlan 9, Coltarin 20, Bisca 11, Babic 1, Fortunati 12, Giovannelli 14. All.: Garano.
SERENISSIMA: Ballarin D., Costa, Zilio 14, Zangrando 13, Costantini 20, Groppo 2, Carnio 4, Ballarin F., Dimatore 17, D'Adonna. All.: Donè.
ARBITRO: Paronetto di Treviso e Pinto di Castelfranco.
NOTE: primo tempo 56-33; tiri liberi Don Bosco 27/47, Serenissima 14/38; tiri da tre Vlacci 3, Olivo 2, Furlan, Fortunati e Giovannelli 1.

TRIESTE — Il Don Bosco archivia senza problemi la penultima giornata del girone d'andata, regolando, come indicato dal punteggio finale, il malcapitato Serenissima Edilenzo. Gli ospiti hanno messo in mostra precisi limiti, specie in difesa, spianando il cammino a un Don Bosco (a due punti dalla vetta) che ha potuto in tranquillità rifinire la preparazione in vista del derby di domenica con lo Jadran.

Massimiliano Gostoli

ITALMONFALCONE

Il decollo nella ripresa

85-60

ITALMONFALCONE: Tomasi 14, C. David 6, Mattesich, Zuppel 13, Pellizzon, Miani 14, L. David 10, Raffaelli, T. Mazzoli 19, Dapas 9.
CAORLE: Marcorin, Carli 8, Casini 4, Vicentini 8, Dal Borgo 2, Maltecca 9, Francescato 2, Buso 3, Moschino 17, Paron 7.
ARBITRI: Zillio di Corno di Rosazzo e Collarossa di Pasian di Prato.

MONFALCONE — Il pronostico parlava di una partita difficile, non per il tasso tecnico del Caorle quanto per il gioco spigoloso e il limite del regolamento dei veneti. Così è stato. Per tutto il primo minuto di inizio gara non si è segnato ed è stato il Caorle ad andare per primo a bersaglio, mantenendo uno stretto contatto con i monfalconesi che sono sembrati addormentati.

Le segnature si sono susseguite con il contagocce da parte ospite, mentre l'Itm, pigiando sull'acceleratore, al 14' ha raggiunto il massimo vantaggio di 34-19. I monfalconesi poi sono andati in bambola permettendo al Caorle un recupero e chiudere a -2. Alla ripresa l'Itm più concentrato non ha lasciato scampo agli avversari chiudendo a +25.

Germano Plocher

GRADISCA

Débâcle dell'Eltor

68-96

ELTOR: Corsi 8, Merljak 8, Paduan 2, Medeot 6, Castelli, Sartori 19, Sansa 21, Ursi, Podbersig 4, Zorba.
FANTUZZI PORDENONE: Toneatto 14, Zamparo 12, Maran 28, Piccin 2, Bettin 7, Villanovich 4, Ferro 13, Pituello, Casasola 10, Zussino 6.
ARBITRI: Riuscetti e Provini di Udine.
NOTE: primo tempo: 26-42 per la Fantuzzi.

GRADISCA D'ISONZO — Un naufragio. L'Eltor subisce una sconfitta senza attenuanti, contro una Fantuzzi che si è presentata a Gradisca priva del suo uomo-faro, quel Domenico Fantin che appena lo scorso anno calcava ancora i parquet della serie A.

La disfatta dei bianco-rossi giunge nella ripresa: al 14' gli ospiti conducono 66-54, ma al 15' con due bombe di Maran la Fantuzzi schizza sul 72-54. E la fine: Gradisca si smarrisce completamente, subendo inerme il passivo finale.

Al termine musi lunghi negli spogliatoi, e panchina iper-traballante: coach Perin potrebbe venire esonerato già quest'oggi. Sabato sarà nuovamente campionato e l'Eltor ha bisogno di una scossa.

Marco Damiani

SERIE D / LA PENULTIMA D'ANDATA

DinoConti all'inseguimento della «lepre» gemonese

Il penultimo turno del girone di andata ha confermato la leader ship del Bravimarket: lo tallonano da vicino le due triestine, vittoriose in questo turno, Dinoconti e Barcolana.

Bravimarket 88
Carpene 77

BRAVIMARKET GEMONA: Meden 13, Marini 14, Malagoli 18, D'Angolo, Verano 9, Bacchia 16, Nasuelli 5, Job 13, Baroldo. T.L.: 26/33.
CONEGLIANO: Baldasso 6, Peccolo 23, Baratella 4, Zanardo 2, Lot 5, Zordano 14, Guarnieri 7, Berton 11, Bruniera 3, Cremonesi 2. T.L.: 13/22.

Spresiano 77
Sgt 66

SPRESIANO: Barocco 5, Cedolini 2, Ferrone 12, Snaidero 13, Bredariol F. 2, Micchielin 12, Favretto, Bredariol C. 20, Fernasier, Chinellato 10. T.L.: 28/39.
SGT: Buda 6, Susani 4, D'Acunto 2, Fortunati 37, Crasti 1, Drioli, La Porta 6, Sefigner, Tiziani, Grio 10. T.L.: 20/31.

Barcolana 94
Manzano 84

BARCOLANA: Bevitori 5, Fortunato 6, Miloch, Macchi 22, Ellero 6, Rogantin 11, Borghesi 15, Visotto, Venier 23, Altin 6.
MANZANO: Nobile 11, Rosato, Sannio, Musiello 17, Danelone 6, Signoretti 11, Dallanese, Specogna 2, Puntin 21, Floreancug 16.

Portogruaro 89
Martignacco 95

PORTOGRUARO: Scaggiante 2, Deltedesco 30, Moretto 5, Res 9, Assaloni 5, Tesaro 11, Adami 5, Delle Vedove 20, Labelli, Gobbato. T.L.: 20/21.
MARTIGNACCO: Cuberli 10, Bertacche 21, Parpinel 5, Toppano 16, Facchini 7, Gobbo 19, Mafan 6, Peresson 10, Melchior, Totis. T.L.: 30/40.

Carità 75
Bor Radenska 87

CARITA': Vacillotto 10, Galletti 13, Zuccon 15, Bellinaso 4, Amadio 16, Falcone 9, Paoletti 2, Pace 6, Caldato, Roberti. T.L.: 11/23.
BOR: Azman 20, Percic 4, Persi 5, Smotlak 16, Merlin 19, Rasman 6, Crisma 5, Pettirosso, Barini 2, Carbonera 7. T.L.: 27/37.
ARBITRO: Musizzo e Bel di S. Daniele.

Dinoconti 116
Virtus 94

DINOCONTI: Perossa 16, Trimboli 12, Pitacco 20, Giubini 9, Riaviz 10, Tomasin 8, Zacchigna 9, Gori 15, Tomasini 17, Millo. T.L.: 15/24.
VIRTUS: Buiatti 9, Lovato 7, Franzolini, Maressi 15, Capellini 13, Madile 20, Tomasin 13, Lualdi 10, Marioni 5. T.L.: 1/31.
ARBITRO: Curtolo e Celin di Pordenone.

Roncade 75
Arte 86

RONCADE: Marascalchi 15, Guerretta 7, Battaggia 13, Momenté 6, Schiavon 6, Biasin 8, Donai 11, Gardin 5, Trevisan 4. T.L.: 14/22.
ARTE: Stecchina 3, Miani 9, Medesani Sapio 3, Stacul 2, Bregant 19, Rosa 10, Guerra 0, Vecchiet 18, Tosofatti 22. T.L.: 15/22.

Senators 51
Porcia 71

SENATORS: Ciciarella 7, Barocco 9, Concetti 3, Borrentino 6, Furlan 4, Oleotto, Famea 20, Viola 2, Visintin.
PORCIA: Biscontin 1, Boccalon 16, Tolusso 4, Regotto, Rizzetto 7, Boscariol 7, Pirrone 1, Miotti 13, Di Prampero 25, Pituello.
ARBITRI: Atoello di Udine e Corsano di Cividale.
NOTE: primo tempo 29-29.

Bravimarket 24; Dinoconti 22; Barcolana 20; Martignacco e Spresiano 18; Roncade e Manzano 16; Portogruaro, Carità e Arte 14; Sgt e Bor 12; Carpené 10; Porcia 8; Virtus 4; Senators 2.

Roberto Lisjak

COPPA DEL MONDO DONNE / LA COMPAGNONI QUARTA NELLO SPECIALE DI MORZINE

Deborah ai piedi del podio

DONNE / CLASSIFICHE

Wiberg, svedesina volante Rimane leader la Wachter

Classifica dello slalom speciale di Morzine valevole per la Coppa del Mondo donne: 1) Pernilla Wiberg (Sve) 1'49"39 (54"10 + 55"29); 2) Vreni Schneider (Svi) 1'49"43 (53"31 + 56"12); 3) Patricia Chauvet (Fra) 1'49"47 (52"46 + 57"01); 4) Deborah Compagnoni (Ita) 1'50"57 (53"56 + 57"01); 5) Marianne Kjoerstad (Nor) 1'50"77 (54"09 + 56"68); 6) Urska Hrovat (Slo) 1'50"80 (54"31 + 56"49); 7) Martina Ertl (Ger) 1'50"86 (54"68 + 56"18); 8) Christine Von Gruenigen (Svi) 1'50"92 (53"52 + 57"40); 9) Hilde Gerg (Ger) 1'51"23 (54"57 + 56"66); 10) Anneliese Coberger (Nze) 1'51"56 (54"14 + 57"42); 11) Miriam Vogt (Ger) 1'51"87; 12) Anita Wachter (Aut) 1'51"99; 13) Beatrice Filliol (Fra) 1'52"06; 14) Manuela Lieb (Aut) 1'52"77; 15) Lara Magoni (Ita) 1'52"80; 17) Roberta Serra (Ita) 1'53"82; 25) Astrid Plank (Ita) 1'55"51.

Classifica della Coppa del Mondo: 1) Wachter (Aut) 646 p; 2) Wiberg (Sve) 630; 3) Schneider (Svi) 598; 4) Compagnoni (Ita) 574; 5) Maier (Aut) 421; 6) Ertl (Ger) 345; 7) Seizinger (Ger) 319; 8) Goetschl (Aut) 295; 9) Gallizio (Ita) 293; 10) Perez (Ita) 245. **Coppa del Mondo di slalom:** 1) Wiberg (Sve) 330 p; 2) Schneider (Svi) 280; 3) Wachter (Aut) 156; 4) Gallizio (Ita) 149; 5) Von Gruenigen (Svi) 134.

MORZINE (Francia) — Sarebbe stato troppo chiederle un secondo successo nello slalom di ieri, dopo quello nel gigante di mercoledì. Deborah Compagnoni si è dovuta accontentare del quarto posto, ma il successo della svedese Pernilla Wiberg sul traguardo di Morzine è anche un po' «compagnoniano».

Lo è nello stile e nel modo con cui è maturato. Ottava dopo la prima manche, la nordica si è gettata infatti nella seconda con irruenza calcolata, puntando alla vittoria nonostante il compromettente distacco di 1"64 inflittole dalla sorprendente capolista, la francese Chauvet (che sarebbe poi scesa troppo prudentemente, finendo terza, dietro la Schneider).

Ma la Wiberg somiglia a Deborah Compagnoni anche per la tenacia con la quale ha voluto e saputo recuperare l' integrità fisica, che sembrava irrimediabilmente compromessa, esattamente un anno fa, in occasione dello slalom di Maribor, quando si ruppe il tendine d' Achille del piede destro.

Dunque la fortuna ha anche stavolta aiutato l' audacia, e così la Wiberg è stata premiata dalla vittoria, anche a dispetto di qualche errore, comunque veniale, commesso senza curarsene troppo, proprio come fa la Compagnoni, mirando al risultato.

Un errore ha commesso anche l' elvetica Vreni Schneider. E' stata la prima a sottolinearlo, anche se avrebbe potuto sorvolare, dato che è stata la più regolare nel lotto delle favorite: seconda nella prima manche a 85/100 dalla Chauvet, ha terminato al secondo posto, a 4/100 dalla Wiberg. «E' successo poco dopo metà gara - ha rivelato -, quando ho eseguito male una curva».

La francese Chauvet non ha errori da confessare, ma ammette di avere ceduto alla pressione psicologica, alle «nikefobia», la paura che prende l' atleta ad un passo dalla vittoria: «Sono stata troppo prudente nell' ultima parte della seconda discesa, che ho affrontato con ancora un secondo di vantaggio. Ma questo terzo posto mi sta bene; è il primo podio della stagione e qui, tre anni fa, commisi un errore che mi costò caro».

Soddisfatta del quarto posto deve sentirsi anche Deborah Compagnoni che, quinta nella prima manche, si migliora comunque, dimostrando sopprattutto di avere acquistato sicurezza nella spcialità che nella stagione non l' aveva mai vista giungere al traguardo.

Prima mercoledì, quarta ieri: le nevi francesi ora portano soltanto gioia alla sciatrice lombarda, che può cancellare definitivamente il brutto ricordo dell' infortunio avuto alle Olimpiadi di Albertville, per pensare a quelle di Lillehammer, ormai in vista.

A questo appuntamento pensano in tante: anche l' attuale leader della Coppa del Mondo, l' austriaca Anita Wachter che, a proposito di errori, ieri può vantare il record. Era terza dopo la prima manche, ha chiuso dodicesima. L' austriaca ora conta appena 16 lunghesse sulla Wiberg che, alla seconda vittoria stagionale in slalom, fa un pensierino olimpico anche verso questa specialità.

Insaziabile Wiberg, che nel gigante ha già collezionato il titolo mondiale 91 e quello olimpico 92. Ma la strada che porta al podio olimpico dello slalom si sta affollando di pretendenti e, con il quarto posto di ieri, sembra essercisi incamminata anche Deborah Compagnoni.

Deborah Compagnoni, a destra, si complimenta con la vincitrice Wiberg.

UOMINI / CLASSIFICHE

Girardelli, 4.o, recupera punti e minaccia il primato di Aamodt

Classifica della discesa di Coppa del Mondo, svoltasi in due prove a Saalbach: 1) Ed Podivinsky (Can) 2'09"83 (1'05"62 + 1'04"21); 2) Cary Mullen (Can) 2'10"21 (1'05"26 + 1'04"95); 3) Atle Skaardal (Nor) 2'10"30 (1'05"59 + 1'04"71); 4) Marc Girardelli (Lux) 2'10"41 (1'05"32 + 1'05"09) 5) Luc Alphand (Fra) 2'10"42 (1'05"34 + 1'05"08) e Ralf Socher (Can) 2'10"42 (1'05"36 + 1'05"06); 7) Patrick Ortlieb (Aut) 2'10"57 (1'05"55 + 1'05"02); 8) Tommy Moe (Usa) 2'10"60 (1'05"52 + 1'05"08); 9) David Pretot (Fra) 2'10"68 (1'05"59 + 1'05"09); 10) Kjetil-Andre Aamodt (Nor) 2'10"81 (1'05"65 + 1'05"16); 11) Franz Heinzer (Svi) 2'10"83 (1'05"49 + 1'05"34); 12) Jean-Luc Cretier (Fra) 2'10"86 (1'05"54 + 1'05"32); 13) A.J. Kitt (Usa) 2'10"92 (1'05"51 + 1'05"41); 14) Kyle Rasmussen (Usa) 2'10"97 (1'05"55 + 1'05"42) 15) Luke Sauder (Can) 2'11"01 (1'05"48 + 1'05"53) 17) Kristian Ghedina (Ita) 2'11"20; 20) Pietro Vitalini (Ita) 2'11"25; 23) Guenther Mader (Aut) 2'11"29; 27) Alessandro Fattori (Ita) 2'11"61.

Classifica generale della Coppa del Mondo: 1) Kjetil-Andre Aamodt (Nor) 505 punti; 2) Guenther Mader (Aut) 493; 3) Alberto Tomba (Ita) 454; 4) Marc Girardelli (Lux) 401; 5) Thomas Stangassinger (Aut) 305; 6) Jure Kosir (Slo) 286; 7) Franck Piccard (Fra) 274; 8) Hannes Trinkl (Aut) 241; 9) Bernhard Gstrein (Aut) 229; 10) Patrick Ortlieb (Aut) 221.

Classifica di Coppa del Mondo di discesa: 1) Ortlieb (Aut) 221 punti; 2) Girardelli (Lux) 210; 3) Mullen (Can) 162; 4) Trinkl (Aut) 136; 5) Mahrer (Svi) 128.

COPPA DEL MONDO UOMINI / A SAALBACH PODIVINSKY VINCE LA LIBERA IN DUE MANCHE

Naufragio azzurro nel giorno dei canadesi

Gli italiani avevano illuso durante le prove ma il migliore, Ghedina, è appena diciassettesimo

Podivinsky durante la sua discesa.

SAALBACH (Austria) — Era metà gennaio del '90, Kristian Ghedina era già esploso salendo sul podio sia in Val Gardena che a Schladming. C' era una grande attesa a Kitzbuehel per vedere il formidabile cortinese in azione sulla pista più terribile della coppa del Mondo. Ma la neve buttò tutto all' aria, le previsioni di nebbia e brutto tempo puntualmente vennero rispettate e così per la prima volta in Coppa gli organizzatori, pur di non perdere la gara decisero di allestire una discesa in due manche. Una barzelletta. Vinse il norvegese Atle Skaardal, precedendo Hoeflehner di 2 centesimi di secondo. Ghedina volò contro uno steccato e si incrinò due costole.

Ieri a Saalbach hanno voluto ripetere l' esperienza. Colpa del vento, che soffiava a oltre 70 all' ora in cima alla Schneekristal, la pista dei mondiali del 91. «Non c'erano alternative - raccontava Helmuth Schmalz - o annullare la discesa o partire da metà percorso. Tenendo conto della difficoltà di recuperare una discesa libera, si è scelta la seconda via. Piuttosto che niente, media una libera in due manches.»

E' andata come è andata, per noi molto male, perchè il primo dei nostri è Kristian Ghedina 17/mo e il secondo è Pietro Vitalini 20/mo. L' unica soddisfazione ci arriva dal giovane Alessandro Fattori che, partito con il numero 66, si è piazzato al 27/mo posto.

Ad ogni modo dobbiamo riconoscere che la gara è stata regolare solo parzialmente«. Sotto un cielo grigio e opprimente, la discesa in due manches ha regalato un episodio decisamente strepitoso.

Si è imposto un canadese di origine boema, Ed Podivinsky, nativo di Mississagua, ma residente a Edmont, capitale dello stato dell' Alberta. «Non pensavo mai di potercela fare, anzi, devono dire che la speranza di un successo non mi è nemmeno passata per la testa. Ero diciottesimo dopo la prima manche, anche se a soli 36 centesimi dal mio compagno di squadra Cary Mullen. Ma avevo tanta voglia di emularlo, perchè in allenamento spesso gli ero vicinissimo».

La prima manche aveva visto andare in testa Cary Mullen, seguito da Girardelli a 6 centesimi e da Alphand a 8. Ben 27 corridori erano racchiusi in un margine ristrettissimo: 48 centesimi. In pratica ognuno di questi avevá a portata di mano la vittoria, ma bisognava imbroccare la seconda manche, con la neve che diventava sempre più molle, con la visibilità scarsa e con il vento che andava e veniva. Degli azzurri Ghedina era 16/o, a 35 centesimi, seguito da Fattori e proprio Podivinsky a 36. Poichè la seconda manche era riservata solo ai primi 30, secondo un regolamento desunto dagli slalom, restava dentro anche Vitalini. Fra gli esclusi, gli altri azzurri e fior d' atleti come Mahrer, Assinger, Trinkl, Wasmeier, Gigandet, Thorsen, Franck Piccard.

Nella seconda prova, come detto, sorprendeva tutti Podivinsky. Mullen completava il trionfo dei canadesi, terzo era Skaardal, quarto Girardelli, che continua a risalire la classifica di Coppa.

Ghedina, diciassettesimo: «Non è stata una gara e penso che sia difficile raccontarla. Adesso è meglio pensare a Kutzbuehel». «Ho sbagliato il gran curvone - diceva Peter Runggaldier - ma tanto, questa non era proprio una gara: un minuto a manche, non sarà mica una libera, no?».

TRICOLORI DI CICLOCROSS

Doppietta friulana col «solito» Pontoni e lo junior Zontone

SOLBIATE OLONA — Il campione d'Italia del fango in assoluto è ancora lui, Daniele Pontoni. Il friulano ha colto ieri a Solbiate Olona il suo sesto titolo tricolore consecutivo nel ciclocross dilettanti. Ha battuto nettamente di oltre due minuti il corridore trentino Fabrizio Margon attuale campione italiano dei professionisti del cross, oltre a Fontana, Bramati e il friulano Del Bianco.

In precedenza, sullo stesso tracciato nella prova riservata agli Juniores, un'altra vittoria friulana ha decretato il trionfo regionale in questa disciplina invernale. Marco Zontone portacolori della Pujese-Rossetto, ha preceduto sul traguardo di oltre un minuto il favorito di casa Dall'Oste, quest'ultimo però penalizzato da una foratura e da una caduta sul circuito di gara. Agli atleti friulani è andato il 43.o Gran premio dell'Epifania e il 44.o Trofeo Garinei a Pontoni e Zontone, nell'ordine.

La prova si è snodata su un tracciato di 2300 metri, sotto una pioggia incessante risultando estremamente selettiva.

Salto con gli sci: Cecon primo nell'ultima prova dei 4 Trampolini

BISCHOFSHOFEN — Il tarvisiano Roberto Cecon (Gs Fiamme Gialle) si è classificato quarto nell'ultima prova del torneo dei Quattro Trampolini di salto speciale, valida anche per la Coppa del Mondo, a Bishofshofen, in Germania. La gara è stata vinta dal norvegese Espen Bredesen, già vincitore a Garmisch e dominatore del torneo, davanti al giapponese Noriaki Kasai e al tedesco Jens Weissflog, vincitore della prova di apertura a Oberstdorf e capoclassifica di coppa davanti allo scandinavo. Cecon ha preceduto l'austriaco Andreas Goldberger, vincitore due giorni fa ad Innsbruck e ora secondo a pari merito in coppa.

Atletica, Cross del Campaccio Si impone l'etiope Gebresilasie

LEGNANO — Un atleta etiope, Haile Gebresilasie, ha vinto il 38.o cross internazionale del Campaccio, svoltosi ieri a San Giorgio su Legnano. Ha preceduto di soli 5" Umberto Pusterla, riguadagnando negli ultimi 400 metri, mentre Vincenzo Modica, che nella prima fase ha tenuto il comando della corsa, si è classificato al terzo posto. Nulla da fare invece per Panetta.

TROTTO

TROTTO / LA RIUNIONE A MONTEBELLO

Una Befana finlandese Harry Laukko brucia tutti

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Befana finlandese a Montebello per merito di Harry Laukko che ha dominato la scena dopo aver preso un lancio più che spedito che gli consentiva di superare Box Boy e di opporsi a Inpasse Wh che dopo 300 metri desisteva per retroicedere in cosa superato da Laughin Hanover e Japa's Crown.

Una volta delineatasi la corsa, con il quintetto in fila indiana, appariva evidente che per gli avversari di Harry Laukko sarebbe diventato tutto difficile. E infatti il cavallo di Toivanen manteneva cadenza sostenuta per tutto il primo giro, mentre al termine della penultima curva usciva al largo Japa's Crown anticipato subito da Box Boy, con Laughin Hanover che era lesta a infilarsi nel varco per finire al seguito del battistrada, mentre per Japa's Crown si prospettava una difficile terza ruota.

Harry Laukko si manteneva in chiaro vantaggio sulla curva finale seguito dalla terziglia Laughin Hanover - Box Boy - Japa's Crown che lasciavano fanalino di coda Impasse Wh. Per Harry Laukko la retta d'arrivo risultava una semplice passerella, e il finnico andava a vincere con buon margine di vantaggio in un ottimo 1.16.6, con Box Boy che si liberava di Laughin Hanover e finiva al posto d'onore, e con Japa's Crown che con un guizzo a fil di traguardo riusciva anch'esso ad avere la meglio, dopo foto, su Laughin Hanover aggiudicandosi la terza moneta.

Corsa vibrante che Harry Laukko ha affrancato alla maniera forte, specialmente nel tratto conclusivo quando ha percorso i 600 metri finali in 44.2, da 1.13.7 al chilometro.

* * *

Al primo impegno sulla distanza del doppio chilometro, Rustigné Dra si è ben destreggiato in un campo completato da ospiti insidiosi, e in un tondo 1.20 li ha rispediti al mittente. Soltanto Ritzie Bi nel finale ha avvicinato Rustigné Dra senza però mettere in forse il risultato.

Protagonisti sin dal primo metro, Ombre Bi e Ogigia hanno demandato alla retta d'arrivo la soluzione del miglio di Categoria G che premiava il coraggio di Ogigia irresistibile negli ultimi metri.

Nereo Steffé ha improvvisato con sicurezza Pan American nella «gentlemen» che la figlia di Bourbon faceva sua dopo aver seguito dal via il fuggitivo Poles Bi che crollava in dirittura. Al secondo posto Principe Bart, filtrato assieme a Principale Dbc per linee interne nel finale. Successo a sorpresa di Parist (improvvisato da Nicola Esposito) in campo di 4 anni. In crisi all'epilogo i duellanti Pisciotta Abt e Paulownia Mn, Parist trovava un varco all'epilogo.

Nella seconda corsa per i 3 anni, il rientrante Reppy comandava da cima a fondo sempre seguito da Renika Pra, mentre il terzo posto se lo dividevano salomonicamente Rea del Ronco e Rocky Ok.

I RISULTATI

Premio di Gennaio (metri 2060): 1) Rustignò Dra (R. Destro jr.). 2) Ritzio Bi. 3) Rara Merce. 6 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 136; 37, 44; (145). Tris Montebello: 206.800 lire.
Premio della Tormenta (metri 1660): 1) Ogigia (C. Rossi). 2) Ombre Bi. 3) Oderzo Dra. 7 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 40; 24, 40; (241). Tris Montebello: 149.100 lire.
Premio del Freddo (metri 2060): 1) Pan American (N. Steffè). 2) Principe Bart. 3) Principale Dbc. 9 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 42; 22, 18, 86; (68). Tris Montebello: 391.300 lire.
Premio della Bora (metri 1660): 1) Parist (N. Esposito). 2) Pier Enrico. 3) Pochade Park. 10 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 135; 26, 25, 23; (103). Tris Montebello: 119.400 lire.
Premio del Ghiaccio (metri 1660): 1) Roppy (C. Rossi). 2) Renika Pra. 3) a pari merito: Rea del Ronco e Rocky Ok. 9 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 22; 13, 14, 12, 11; (47). Tris Montebello: 18.600 e 24.100 lire.
Premio della Befana (metri 1660): 1) Harry Laukko (V. P. Toivanen). 2) Box Boy. 5 part. Tempo al km 1.26.6. Tot.: 27; 17, 24; (75).
Premio della Brina (metri 1660): 1) Nogal Effe (N. Brombin). 2) Nini Lamber. 3) Iammer. 10 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 134; 33, 36, 39; (498). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 296.700 per 500 lire. Tris Montebello: 2.411.700 lire.
Premio del Gelo (metri 1660): 1) Malisiano (C. Cossar). 2) Olmo Brazzà. 3) Maracanà As. 9 part. Tempo al km 1.18.6. Tot.: 92; 34, 27, 16; (905). Tris Montebello: 1.267.900 lire.
Premio della Neve (metri 1660): 1) Pastura (A. Quadri). 2) Pavlov. 3) Paxia. 9 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 27; 32, 33, 33; (129). Tris Montebello: 57.600 lire.
(Nel foto finish, l'arrivo dell'ottava corsa).

TRIS

Venti al via ad Agnano Coppot Tel può farcela

TRIESTE — Protagonista fino a poche centinaia di metri dal traguardo nella Tris di giovedì scorso, Coppot Tel ritenta quest'oggi, sempre sul tracciato napoletano e, con 200 metri in meno da percorrere, dovrebbe farcela. Non sarà comunque una passeggiata per il giovane affidato a Antonio Luongo.

Premio Marco Paganini, lire 54.300.000, metri 1600 in pista grande, corsa Tris. 1) Fun Spot (63 1/2 B. Jovine); 2) Minstrel's Age (60 1/2 A. Di Nardo); 3) Last King (59 1/2 G. Scardino); 4) Saint Guard (63 1/2 A. Carboni); 5) Coppot Tel (58 1/2 A. Luongo); 6) Myrta (57 M. Vargiu); 7) Ros Pleasure (57 M. Pasquale); 8) Indian Grey (56 1/2 G. Ligas); 9) Grifo Rosso (55 1/2 C. Di Stasio); 10) Donna delle Mura (54 1/2 D. Zarroli); 11) Monte Guardia (54 1/2 A. Corniani); 12) Golden Risk (53 1/2 G. M. Uda); 13) Raf (53 O. Fancera); 14) Sir Luca (52 1/2 G. L. Mosconi); 15) Antunies (51 1/2 M. Belli); 16) Augusto Mauro (50 1/2 L. Ficuciello); 17) Paris Dakkar (50 1/2 J. Freda); 18) Thiene (50 1/2 G. Bietolini); 19) Fiery Dancer (45 1/2 G. Forte); 20) Erika Marcheggiani (49 A. Arbau).

Rapporto di scuderia: Saint Guard (4) - Indian Grey (8).

I nostri favoriti. Pronostico base: 5) COPPOT TEL. 3) LAST KING. 6) MYRTA. Aggiunte sistemistiche: 11) MONTE GUARDIA. 12) GOLDEN RISK. 18) THIENE.

PRONOSTICI TOTIP

Corse equilibrate, si lascia preferire il segno «ics»

Prima corsa
Apre Pisa una schedina che ha nella sigla centrale, almeno sulla carta, il segno che questa settimana dovrebbe risultare predominante. I compagni di scuderia Mr. Galactico e Over The Sun, nonché Maria Rusich, si evidenziano abbastanza nettamente anche se dovranno fare i conti con Mister Fernando e Serena Bay del gruppo 1.

* * *

Seconda corsa
Sul doppio chilometro di Agnano di scena i giovanissimi. Qui è veramente difficile tirare fuori l'accoppiata vincente, ma escluderemo nuovamente il gruppo 2 affidandoci a Max Blind, Settimio Severo, Russian Tai Tai e Jack Hammer.

* * *

Terza corsa
Il trotto si presenta con un miglio sulla romana pista di Tor di Valle. Qui la sigla intermedia è veramente forte perché Nads Lem, Mose Bjg, Nevastenio e Oggivincoio hanno tutti possibilità di fare centro.

* * *

Quarta corsa
Ancora Tor di Valle, e nuovamente una prova per velocisti che presenta Must Go in veste di favorito. Del cavallo di Mario Ferrara saranno Overlap, Noi del Ronco, Ilontop e Lee di Certosa gli avversari più insidiosi.

* * *

Quinta corsa
Dovrà rendere 30 metri sul doppio chilometro Macao Jet, che non è forse più il cavallo di una volta ma che in questa compagnia dovrebbe farcela. I compagni di nastro Natale Nicola e Ormelle Dra, nonché gli avvantaggiati Mauz e Lexlutor, gli avversari più pericolosi.

* * *

Sesta corsa
Alle Mulina troviamo una corsa molto aperta. Piacciono infatti Idriz, Northon Bacol, Malizia Gius, Ludmillo Pin, Nearly Om e Graceful Sud, ovvero due cavalli per gruppo. Proveremo ad escludere nuovamente il gruppo 2.

m. g.

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	X 1
	2.o arrivato	1 X
2.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
3.a corsa	1.o arrivato	X X X
	2.o arrivato	1 2 X
4.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2
5.a corsa	1.o arrivato	1 X X
	2.o arrivato	X 1 2
6.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.25 IR Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano c.le (sospeso il 25/12/93 e l'1/1/94)
05.57 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
07.20 E Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
09.54 R Venezia S.L.
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 IR Venezia S.L.
13.27 R Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
14.20 IR Venezia S.L.
15.2[illegible] R Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S.L.
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi - Si effettua dal 4/10/1993 - via Cervignano)
18.15 E Lecce (cuccette)
19.20 R Portogruaro (sospeso nei giorni prefestivi e sostituito da autocorsa dal 2/10/93)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Ginevra (Vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P. N.- Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/93 e il 31/12/93)
02.21 IR Venezia S.L.
06.34 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
07.11 E Torino P.N., Ventimiglia (vagone letto - cuccette)
07.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
08.05 E Roma Termini (vagone letto - cuccette)
08.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
08.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.10 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L.
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma Tiburtina
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

05.46 D Carnia (soppresso nei giorni festivi)
06.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
06.54 D Udine
07.35 D Vienna
08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
09.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)
10.55 D Udine
12.27 D Udine
13.15 R Udine
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine
16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
16.58 R Udine
17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.30 R Udine
19.35 D Udine
21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
07.52 D Venezia (via Gorizia - Udine) (soppresso nei giorni festivi)
08.38 R Udine
8.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
09.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
09.52 D Venezia (via Gorizia - Udine)
10.48 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
12.11 R Udine (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Venezia via Gorizia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.06 R Udine
15.36 D Udine
16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.10 R Udine
19.00 R Udine (soppresso nei giorni estivi)
19.12 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine
21.53 D - Vienna

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

09.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest Dei
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Vienna (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Budapest Deli
19.47 E Zagabria (vagone letto - cuccette)

Continuaz. dalla 19.a pagina

FUTURASTUDIO affitta appartamenti centrali e altipiano non residenti o foresteria. Tel. 040/661488. (A6498)

Capitali - Aziende

A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziamenti 10.000.000-150.000.000. Tel. 0438/900224-900235. (S22047)

CEDESI gestione avviata macelleria in centro città a persona idonea referenziata. Tel. 635522 ore 17-19. (A6531)

CENTRALISSIMO negozio, mq 40 abbigliamento-scarpe, vende privato. Possibilità muri. Posizione rarissima. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656. (A6497)

GIOIELLERIA centralissima nuova, via del Ponte 7, due passi Piazza della Borsa vendesi. Telefonare allo 040/312512 orario ufficio. (A152)

GORIZIA cedo licenza commerciale Tab. VI ortofrutta. Telefonare orario negozio 0481/534117. (B587)

Case-ville-terreni vendite

CASABELLA BAIAMONTI ottime condizioni, ampia cucina arredata, matrimoniale, bagno, due poggioli. Possibilità box. 80 milioni. 040/639132. (A012)

CASABELLA D'ANNUNZIO recente, soggiorno, cucina abitabile, matrimoniale, bagno. Ottime condizioni. 110 milioni. 040/639132. (A012)

CASABELLA S. SABBA in palazzina, appartamento su due piani, salone, cucina, due camere, doppi servizi, due poggioli, mansarda con due stanze, box. 040/639132. (A012)

CASABELLA ROZZOL ultimo primo ingresso, soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, terrazzo (40 mq), giardino privato, posto auto. 343 milioni. 040/639139.

CASABELLA SERVOLA soggiorno, cucina, due camere, servizio, cantina. Da sistemare. 70 milioni. 040/639139. (A012)

CASABELLA VALMAURA recente, saloncino, cucina, tre camere, doppi servizi, due terrazzi, doppio box. Splendide condizioni. 040/639132. (A012)

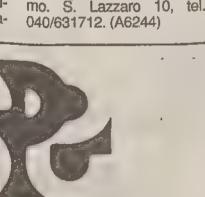
CASABELLA VIA DELLA VALLE soggiorno, cucina abitabile, due camere, bagno, ripostigli. Termoautonomo. Buone condizioni. 115 milioni. 040/639139. (A012)

CASABELLA VIA MADONNINA epoca, soggiorno, cucina, due stanze, servizi separati, cortile. 150 milioni. 040/639139. (A012)

CASABELLA VIA PALLADIO stabile recente, soggiorno, cucinino, due camere, doppi servizi, terrazzo, ripostiglio, ascensore. Termoautonomo. Buonissime condizioni 115 milioni. 040/639132. (A012)

CASABELLA VIA RENI locale d'affari, ex officina, 240 mq, passo carrabile. 220 milioni. 040/639139. (A012)

CENTRALISSIMO appartamento mq 180, vende privato. Ingresso, salone, cucina abitabile, 3 camere, 2 bagni, lavanderia, ripostiglio. Autometano. Restauratissimo in stabile di prestigio. Telefonare pomeriggio o serali. 0337/543656. (A6497)

CENTRALISSIMO ristrutturato, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, veranda, 60 mq terrazza, 113.000.000. Agenzia 040/765233 - 0336/469229. (A024)

CMT - CIVICA vende adiacenze BERLAM panoramicissimo 3 stanze cucina bagno dispensa cantina poggiolo riscaldamento autonomo. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A6244)

CMT - CIVICA vende HERMET panoramico 3 stanze soggiorno cucinino doppi servizi riscaldamento ascensore cantina poggioli. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A6244)

CMT - CIVICA vende panoramicissimo paraggi CACCIATORE 4 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A6244)

CMT - CIVICA vende VILLETTA schiera salone 3 vani cucina doppi servizi giardino ripostigli posti macchina riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A6244)

Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

Diversi

EGREGI signori, uomini d'affari! Se per affari o per divertimento vi trovate a Ljubljana e desiderate un po' di rilassamento dopo una giornata faticosa, riservatevi un po' di tempo per riposarvi dallo stress e dalla stanchezza di ogni giorno. Vi aiuteremo a vincere la stanchezza e ad abbellire la vostra vita quotidiana. Ogni giorno dalle 10 alle 22. Informazioni: Salone Sayonara, tel. 00386/61-1291319. (A099)

AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA
Alitalia Ati

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Alghero	7.00	10.10
	11.20	17.45
	14.45	*17.45
	15.20	21.35
Ancona	15.20	20.20
Bari	7.00	10.20
	11.20	16.20
	14.45	*18.20
	19.10	23.15
Brindisi	7.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	*18.10
	19.10	22.20
Cagliari	7.00	10.50
	11.20	15.15
	14.45	[illegible]
	19.10	[illegible]
Catania	7.00	[illegible]
	11.20	[illegible]
	14.45	[illegible]
	19.10	[illegible]
Genova	7.15	*8.20
	19.00	*20.40
Lamezia Terme	7.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	*18.10
	19.10	22.20
Lampedusa	7.00	[illegible]
	11.20	[illegible]
	14.45	[illegible]
	19.10	[illegible]
Milano	7.05	[illegible]
	15.20	[illegible]
Napoli	7.00	[illegible]
	11.20	[illegible]
	14.45	*18.05
	19.10	23.00
Olbia	7.00	10.55
	11.20	*15.35
	19.10	22.50
Palermo	7.00	10.20
	11.20	14.20
	14.45	*18.00
	19.10	23.50
Pantelleria	7.00	12.15
Pescara	15.20	21.00
Pisa	7.05	11.45
Reggio Calabria	7.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	*18.10
	19.10	22.20
Roma	7.00	8.1[illegible]
	11.20	12.3[illegible]
	14.45	[illegible]
	19.10	[illegible]
Torino	7.00	[illegible]
Trapani	7.00	[illegible]

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Alghero	7.00	10.30
	11.00	*14.00
	18.35	22.05
Ancona	7.10	10.30
	8.00	14.30
Bari	7.00	10.30
	9.35	*14.00
	14.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	7.00	10.30
	11.20	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	6.55	10.30
	10.25	*14.00
	13.25	18.20
	18.45	22.05
Catania	6.35	10.30
	9.30	*14.00
	14.45	18.20
	17.20	22.05
Genova	8.40	*10.20
	21.00	*22.05
Lamezia Terme	7.05	10.30
	11.20	18.20
	18.55	22.05
Lampedusa	12.55	18.20
Milano	13.50	14.40
	22.00	22.50
Napoli	7.00	10.30
	8.13	*14.00
	13.10	18.20
	18.55	22.05
Olbia	7.15	10.30
	14.00	18.20
Palermo	6.45	10.30
	10.30	*14.00
	15.05	18.20
	18.00	22.05
Pantelleria	8.00	*14.00
	12.50	18.20
Pescara	7.35	14.40
Pisa	12.15	14.40
Reggio Calabria	7.00	10.30
	11.15	18.20
	19.00	22.05
Roma	9.20	10.30
	12.50	*14.00
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Torino	20.15	*22.00
Trapani	9.15	*14.00
	9.15	18.20

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.25
Amsterdam	7.05	10.40
	15.20	19.20
Atene	14.45	*21.40
Barcellona	7.00	11.00
	14.45	*18.35
	15.20	19.15
Berlino	15.20	20.40
Bruxelles	15.20	20.45
Cairo	11.20	20.25
Colonia	15.20	21.30
Copenhagen	7.00	19.05
	15.20	1.45
Dusseldorf	7.05	11.35
	15.20	21.15
Francoforte	15.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	7.00	13.00
Lione	15.20	19.55
Lisbona	7.00	12.20
	7.05	14.55
Londra	7.05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	7.00	15.35
Madrid	7.00	11.40
	11.20	18.25
	15.20	23.00
Malta	11.20	15.15
Marsiglia	7.00	13.2[illegible]
Mosca	7.05	17.0[illegible]
New York	7.00	14.0[illegible]
Parigi	7.05	10.5[illegible]
	15.20	20.0[illegible]
Stoccarda	7.05	12.3[illegible]
	15.20	21.05
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	7.00	15.05
Vienna	15.20	18.30

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	8.00	14.40
	16.50	22.50
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	7.30	*14.00
	15.55	22.05
Barcellona	11.50	18.20
Berlino	8.10	14.40
Bruxelles	19.25	22.50
Cairo	7.00	*14.00
	7.00	18.20
Colonia	8.00	14.40
Dusseldorf	17.10	22.50
Francoforte	10.00	14.40
	19.30	22.50
Ginevra	10.10	14.40
	19.55	22.50
Istanbul	14.05	18.20
Lione	7.30	14.40
Lisbona	13.10	18.20
	15.50	22.50
Londra	16.30	22.50
Los Angeles	18.05	**22.05
Madrid	12.35	18.20
	18.45	22.50
Malta	16.05	22.05
Marsiglia	17.00	22.50
Mosca	18.05	22.50
New York	16.30	**19.39
Norimberga	18.45	22.50
Parigi	10.05	14.40
	18.30	22.50
Stoccarda	8.05	14.40
Stocco.ma	8.45	14.40
Tel Aviv	16.20	22.05
Tunisi	14.15	22.05
Vienna	19.20	22.50
Zurigo	10.00	14.40
	18.20	22.50

*escl. sab/dom.
** il giorno dopo

LA TRATTATIVA RIPARTE CON LA BENEDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Fiat, una svolta da Ciampi

Per l'amministratore delegato Cantarella è possibile una rapida conclusione del negoziato sugli esuberi

ROMA — La trattativa Fiat riparte con la «benedizione» di Ciampi.

Il presidente del Consiglio, ieri, ha ricevuto a palazzo Chigi le delegazioni dell'azienda e i vertici di Cgil, Cisl e Uil.

Una riunione fortemente voluta dal ministro del Lavoro, Gino Giugni, per ottenere pieni poteri sul negioziato.

L'amministratoredelegato della Fiat-Auto, Paolo Cantarella, ha esposto a Ciampi il piano di ristrutturazione del gruppo automobilistico per gli anni '94-'95-'96.

«E' stata una giornata utile per il proseguimento della trattativa e per una sua rapida conclusione - ha detto lasciando palazzo Chigi Abbiamo confermato le caratteristiche del nostro piano industriale che prevede forti investimenti e il rilancio del marchio Alfa Romeo. Nel '94 saranno messi sul mercato 4 nuovi modelli».

I lavoratori del gruppo in eccedenza sono in parte legati proprio alla ripresa del mercato automobilistico: 8-10 mila infatti sono temporanei, ma per cinquemila dipendenti si parla di esuberi strutturali.

A rischio immediato ci sono 4.800 lavoratori: se entro il 15 gennaio la partita al ministero non sarà chiusa perderanno il posto 3.800 impiegati e 1.000 operai della Sevel Campania.

Proprio questo stabilimento è uno dei nodi cruciali del confronto tra sindacati e azienda.

La Cgil, in particolare, per evitare la chiusura della Sevel ha proposto di fabbricare lì un parco di auto elettriche con sovvenzioni statali.

La Fiat non si tira indietro: «siamo pronti a discutere».

Ma certo è che l'incremento di addetti per la costruzione di auto «verdi» sarebbe ben poca cosa e non cambierebbe sostanzialmente la situazione. Altrettanto si potrebbe dire per una domanda pubblica di autobus elettrici.

I sindacati, però, non mollano.

Vogliono salvare a tutti i costi anche Arese dove dal '96 rimarrà soltanto la produzione di coupè e spider della 164. Ma per Cgil, Cisl e Uil se ci fosse un concreto coinvolgimento del governo per risolvere la crisi del settore auto l'atteggiamento della Fiat si ammorbidirebbe.

L'esecutivo,sottolineano i tre sindacati, dovrebbe impegnarsi a presentare un piano dei trasporti in grado di creare domanda per i nuovi prodotti che la Fiat potrebbe mettere sul mercato.

Il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, dopo aver chiesto e richiesto un incontro a palazzo Chigi, ieri si mostrava piuttosto dubbioso: il governo, a suo dire, avrebbe dovuto aspettare per la convocazione e preparare proposte concrete per salvare la trattativa.

Un aiuto in tal senso potrebbe arrivare oggi dal decreto di Gino Giugni sull'occupazione per la quale sarebbero stanziati 4.600 miliardi in tre anni. Le nuove norme sugli ammortizzatori sociali, fanno capire sia la Fiat che Cgil, Cisl e Uil, potrebbero davvero dare una mano a una positiva conclusione del negoziato.

Ma i tempi stringono: al 15 gennaio mancano pochi giorni.

La Cisnal, intanto, non sottoscriverà nessun tipo di accordo con la Fiat se - come afferma una nota dello stesso sindacato - «non sarà fatta chiarezza da parte dell' azienda sui suoi futuri piani produttivi e se non saranno salvaguardati i livelli occupazionali dell' intero gruppo».

Larizza, Trentin e D'Antoni al termine dell'incontro con i responsabili Fiat

L'Italia di Ciampi

Inflazione
Risultato '92: 5,4%
Obiettivo '93: 4,5%
Risultato '93: 4,2%

Disoccupazione
Ottobre '92: 9,66%
Ottobre '93: 11,29%

Prod. industriale
Variazione annuale '93: -2,7%

Bilancia commerciele
Gen. - Ott. '92 -13.188 miliardi
Gen. - Ott. '93 +23.890 miliardi

Tasso di sconto
Inizio '93: 12%
Fine '93: 8%

Fabb. statale
1992: 163.100 miliardi
1993: 158.000 miliardi

MA CRESCE ANCHE L'INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE

Siamo un popolo di risparmiatori: primi in classifica nei Paesi Ocse

ROMA — Quinti come potenza industriale, primi nel risparmio famigliare, gli italiani si confermano sempre più come un «popolo di formiche» ma sulle famiglie grava anche l'ombra dei debiti.

Dopo un lieve «rilassamento» nelle spese in coincidenza con la fine degli anni '80, l'Italia è di nuovo in testa alla classifica Ocse del risparmio calcolato sul reddito disponibile delle famiglie.

Primi, davanti a belgi e danesi, gli italiani hanno messo «sotto il materasso» nel '93 il 18,9% del proprio reddito familiare: una percentuale che distanzia notevolmente inglesi, francesi e tedeschi (rispettivamente all'11, al 12,7 e al 12,4%), è più che doppia rispetto agli spagnoli (che risparmiano il 7,1% del reddito disponibile) e addirittura quadrupla rispetto agli statunitensi che sono meno «spendaccioni» solo degli olandesi (2%).

Parsimoniose, secondo la classifica Ocse, anche le famiglie giapponesi, che si mantengono su valori percentuali atttorno al 16%, e quelle greche che lo scorso anno sono riuscite a risparmiare il 15,2% del proprio reddito.

Ma le famiglie italiane, oltre a fare i conti con l'enorme debito pubblico che le sovrasta, devono far fronte anche ad un indebitamento col sistema bancario che a settembre '93 aveva raggiunto i 176.072 miliardi, cioè in media 8 milioni e 671mila lire per ognuno dei 20,3 milioni di nuclei familiari.

La cifra globale è tratta dalle rilevazioni statistiche della Banca d'Italia ed è composta dai 58.934 miliardi a carico delle famiglie puramente consumatrici e dai 117.138 miliardi di quelle produttrici.

Un ricorso ai finanziamenti creditizi, fatto tramite le aziende bancarie ordinarie o gli istituti di credito speciale, che è aumentato complessivamente del 10,2% in un anno.

Le famiglie produttrici (imprese individuali o società create attorno al nucleo familiare) e quelle «consumatrici» si sono rivolte allo sportello bancario per ottenere finanziamenti con sempre maggior frequenza: più 6,4% per le prime e più 18,7 per le altre nell' ultimo anno.

Ma sono proprio queste ultime, dove si concentrano le difficoltà materiali nel affrontare le spese quotidiane o i mutui o prestiti per l'acquisto della casa, della macchina o altro, ad aver registrato la crescita più sensibile: in quattro anni l'indebitamento è più che raddoppiato.

MERCATI

Nasce un decalogo per tutelare i diritti nell'Europa comune

Dal 1.o febbraio, con gli accordi di Schengen, saranno aboliti i controlli dei passaporti. Ma restano molti problemi...

ROMA — Io, cittadino europeo, quanti alcolici, sigarette o tabacco posso acquistare liberamente viaggiando in uno dei paesi dell' Unione europea? Mi può essere rifiutato il soggiorno in un paese comunitario perchè affetto da aids o da sifilide? Posso trasferire all' estero i miei risparmi o attraversare l' Europa con il mio gatto? E' rispondendo a queste e ad altre numerose domande che l' Ecas, un organismo al servizio dei cittadini europei, ha redatto un decalogo sui «diritti in Europa». Diritti che in alcuni casi sono già realtà, in altri casi si stanno affermando, oppure vengono ancora sbeffeggiati.

Circolare liberamente nell' Unione è il primo diritto che possono far valere i cittadini europei, frenato fino ad oggi dai timori che hanno ancora i singoli Stati di abbassare la guardia in materia di sicurezza o d' immigrazione illegale. Dal primo febbraio però anche le ultime remore dovrebbero cadere tra i nove paesi dell' Unione firmatari dell' accordo di Schengen tra cui l' Italia (non partecipano Inghilterra, Irlanda e Danimarca) e con queste i controlli di passaporti e carte d' identità. Al cittadino europeo potrà però essere vietato il soggiorno nei Dodici se affetto da sifilide o da malattie infettive, ma non da aids. Per far viaggiare il gatto o altri animali domestici, invece, vaccinazioni, certificati o quarantena restano di vigore.

Fare la spesa al «mercato europeo» - pur con alcuni limiti - è un altro diritto acquisito dai cittadini dell' Unione. Se si escludono Irlanda e Danimarca dove i limiti sono più rigidi, chi attraversa l' Europa senza frontiere può acquistare sigarette, tabacco, alcolici e vino a condizioni che possa dimostrare che sono destinati al proprio consumo.

Investire i propri risparmi o sottoscrivere un prestito sul mercato finanziario europeo rientra tra i diritti degli europei. Sui capitali trasferiti (esclusa temporaneamente la Grecia) sono ammessi - in teoria solo controlli bancari e dichararazioni di ordine amministrativo. Nella pratica però rimangono numerosi ostacoli da superare: così i trasferimenti hanno tempi lunghi e sono soprattutto ancora costosi.

Altro importante diritto acquisito dagli europei è quello di vivere e lavorare in uno dei dodici paesi dell' Unione. Colui che lavora all' estero ha diritto di essere raggiunto dalla famiglia e gli saranno garantiti gli stessi diritti dei residenti: il coniuge potrà cercare un impiego e i figli avranno diritto all' istruzione. I contributi versati per la pensione saranno protetti e in caso di decesso del lavoratore il coniuge e i figli potranno reclamarli.

Come proteggere tutti questi diritti? Attraverso le istanze nazionali o presentando ricorso direttamente al Segretariato generale della Commissione europea (Rue de la Loi 200 - 1049 Bruxelles) o alla Commissione delle petizioni del Parlamento Europeo (rue Belliard 97 - 1040 Bruxelles).

IMPORTI DIMEZZATI ALLE GARE D'APPALTO

Crisi profonda per le grandi opere pubbliche Le aziende italiane puntano al Medio Oriente

Pur di rimanere sul mercato alcune imprese preferiscono lavorare con guadagni ridottissimi e a volte addirittura in perdita, rivela il presidente dell'Istituto grandi infrastrutture

ROMA — Il settore dei grandi lavori pubblici ha vissuto nel 1993 la sua crisi più nera dal dopoguerra: gli importi delle gare di appalto sono passati da 7. 405 a 3. 291 miliardi di lire, con un calo quindi del 55, 6%.

Lo rileva uno studio condotto dall'Igi (istituto grandi infrastrutture), secondo cui il numero di gare di appalto per importi di lavori superiodi a 15 miliardi di lire è sceso a 189 del 1991 a 94 del 1992 a 82 del 1993. In totale, considerando cioè anche i lavori di importo inferiore, il numero di gare è rimasto pressocchè invariato attorno a 12 mila, ma gli importi sono precipitati da quasi 17. 500 a 11. 200 miliardi. Si è infatti assistito a un ribasso medio d'asta, sempre secondo l'Igi, del 47, 6%.

«Pur di rimanere sul mercato - ha commentato il presidente dell'Istituto, Giuseppe Zamberletti - molte imprese preferiscono lavorare con guadagni minimi, se non addirittura in perdita. Non solo, ma spesso devono attendere molti mesi, mediamente 12, per rientrare dei crediti vantati nei confronti delle amministrazioni pubbliche. Le 44 aziende aderenti all'Igi sono attualmente creditrici per circa 4. 000 miliardi». Secondo il presidente dell'Igi, il '94 potrebbe portare qualche positiva novità nel settore.

«E' ancora presto - ha aggiunto - per affermare che il peggio è passato. Sia l'allentamento della morsa di Tangentopoli per le aziende di costruzione negli ultimi mesi sia la elezione di centinaia di nuovi sindaci con le nuove regole sia un maggiore impegno del governo per la realizzazione di grandi opere come l'alta velocità e la variante di valico, sono segnali che potrebbero portare a un anno in controtendenza e all'uscita dal tunnel per le grandi imprese di costruzione».

E' intanto in Medio Oriente che le aziende italiane di ingegneria e costruzioni sono riuscite a produrre i maggiori successi. Su 338 contratti acquisiti, il 43, 2% è geograficamente collocato in Medio Oriente, il 16, 1% in Europa (10, 7% nell'Europa occidentale e 5, 4% in quella orientale), il 14, 4% in Asia e il 10, 4% in Nord America.

L'andamento, relativo al 1992 e che viene reso noto dall'Oice, l'associazione delle organizzazioni di ingnegneria e di consulenza tecnico-economica, indica che dominano su tutti gli impianti petroliferi e petrolchimici, con un'incidenza del 18, 9% sul totale.

CASA: 190 MILA I SENZA LAVORO

«Il fisco ci sta strangolando», denunciano i costruttori

ROMA — Il fisco sta uccidendo lo sviluppo del settore delle costruzioni. L'Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili) lancia l'ennesimo allarme e denuncia: il prelievo fiscale sulla casa si è quasi triplicato dal 1991 al 1993, passando da 9.600 a 25.000 miliardi, con un incremento quindi del 159% contro il 10% di incremento annuo medio precedente.

I costruttori hanno messo a punto uno studio sottolinea come la revisione complessiva degli estimi catastali, l'introduzione dell'Ici (l'imposta comunale sugli immobili) e altre novità fiscali hanno stravolto il valore e il reddito immobiliare. L'incidenza del comparto rispetto al prelievo generale è più che raddoppiata, passando dal 2,7 al 5,7%. Inoltre dal settore immobiliare le amministrazioni pubbliche attingono oggi circa 90.000 miliardi, dei quali 55.000 di prelievo diretto, 17.000 indotto, 18.000 di prelievo parafiscale.

In sostanza, sottolinea il documento dell'Ance, si è assistito a una rivalutazione media complessiva della base imponibile pari al 53%, a un aumento del carico fiscale medio sulla proprietà dell'abitazione principale (nel biennio '91-'93) dell'82% e del 98% su quella secondaria, a un prelievo medio sul ciclo ventennale dell'abitazione di circa 156 milioni, pari all'80% del valore di mercato.

Gli effetti sono disastrosi. Soprattutto per l'occupazione: la crisi ha gettato fuori dal mondo del lavoro circa 190 mila persone. Non solo. Il prodotto interno lordo (Pil) si è ridotto dell'1,4%, pari a circa 21.000 miliardi, il valore aggiunto nel settore ha perso il 4,2%, pari a 3.900 miliardi, con una riduzione di investimenti di quasi 3.000 miliardi. Per non parlare poi di cavilli burocratici e lentezza amministrativa che, negli ultimi anni, hanno creato confusione e ritardi.

Il presidente dell'Ance, Riccardo Pisa, è fuori di sè: «con un fisco che strozza lo sviluppo invece di favorirlo non è possibile far nascere un nuovo mercato delle costruzioni». E' un settore strategico, secondo Pisa: realizza più della metà degli investimenti del paese e da occupazione a oltre 2 milioni di persone.

Ecco, allora, che i costruttori propongono di semplificare i tributi, attenuare la pressione fiscale con l'allargamento della base imponibile, collegare le tasse all'utilizzazione dell'immobile, stimolare la costruzione di abitazioni destinate a sostenere la mobilità e quindi l'affitto. Come? Tanto per cominciare unificando l'Iva al 5%, abolendo, poi, l'Invim, e detassando completamente gli acquisti di case non di lusso di nuova costruzione da destinare all'affitto.

SECONDO IL FMI SIAMO FUORI DAI PRIMI DIECI AL MONDO

Italia, le riserve valutarie a secco

ROMA — Primato negativo per l'Italia che scivola fuori dalle prime dieci posizioni nella particolare classifica mondiale stilata dal Fondo monetario internazionale sulle riserve complessive dei singoli paesi (oro, valute, diritti speciali di prelievo,Dsp).

Dopo anni di lustro quando la «dote» italiana superava, come nel 1990, i 46 miliardi di dsp (il diritto speciale di prelievo vale circa 2.330 lire) ed il nostro paese veleggiava al sesto posto della graduatoria mondiale (1991), lo scorso ottobre (ultimo dato diffuso del Fondo monetario internazionale) ci siamo ritrovatiimprovvisamente con un monte- riserve di 23 miliardi di diritti speciali di prelievo, insufficente ad evitare il sorpasso ad opera dell'Olanda (24 miliardi di dsp), che ci scalza così dalla «top ten» mondiale.

A gravare su questo progressivo peggioramento del piazzamento italiano non può non aver contribuito la crisi valutaria del 1992, periodo nel quale si registra un consistente assottigliamento del «patrimonio nazionale».

In quel periodo Bankitalia, guidata dall'attuale presidente del Consiglio, Ciampi, attuò una politica di rigida difesa della lira stretta d'assedio nello Sme.

Da tempo, ormai, fanalino di coda del gruppo dei sette, con i due tradizionaliaccumulatori di ricchezze orientali, Taiwan e Singapore, pressochè irraggiungibili, l'Italia si trova ormai alle spalle, oltre che dell'Olanda, anche della Spagna.

Anche in ottobre il Giappone dovrebbe (condizionale d'obbligo perchè i dati del Fmi relativi a questo mese, non sono ancora disponibili per tutti i paesi) essersi riconfermato in testa alla classifica, un primato riguadagnato a settembre quando il colosso orientale aveva scavalcato la Germania.

La «dote» tedesca, che in agosto aveva fatto segnare un picco di oltre 77 miliardi di diritti speciali di prelievo, ha infatti subito nel bimestre successivo un nuovo consistente e brusco ridimensionamento.

Metallgesellschaft in forte perdita, 20 mila posti di lavoro a rischio

FRANCOFORTE — La Metallgesellschaft, società siderurgica tedesca caduta in una grave crisi finanziaria, ha ieri reso noto di essere pronta a richiedere la procedura di amministrazione controllata qualora non venga varato il «pacchetto di salvataggio» di 2, 7 miliardi di marchi assicurato dalle banche creditrici.

La società, ha ieri precisato il neo-presidente Kajo Neukirchen in un'intervista alla televisione tedesca, ha chiuso il 1993 con perdite di bilancio pari a 1, 8 milioni di marchi, superiori ai 347 milioni dichiarati precedentemente. «Il disastroso onere finanziario - ha affermato il presidente - potrà essere appianato attraverso misure relative all'aumento di capitale, ma non si escludono altre iniziative da parte della società». Secondo le stime di Neukirchen infatti circa 600-700 milioni di marchi dovranno rientrare dai costi individuali, vale a dire una spada di Damocle sulla forza lavoro del gruppo che potrebbe, come già si vocifera, eliminare circa 20 mila posti.

Il progetto di ristrutturazione della società, presentato nei giorni scorsi, dovrà ora passare al vaglio delle 100 banche creditrici coinvolte nella crisi del gruppo siderurgico entro il 12 gennaio.

Si tratta dunque dell'ennesimo caso di azienda siderurgica europea in grave difficoltà, una crisi quella dell'acciaio che non appare soltanto congiunturale ma anche strutturale. I patemi della Thyssen, le perdite della Usinor Sacilor, il deficit dell'Ilva confermano che il settore fatica ad uscire dal tunnel recessivo.

Bundesbank non ritocca i tassi di interesse

FRANCOFORTE — La Bundesbank ha concluso la riunione del consiglio direttivo senza apportare modifiche ai tassi ufficiali di interesse. Il tasso di sconto resta pertanto fermo al 5, 75%, il Lombard sulle anticipazioni al 6, 75%.

Questi livelli sono in vigore dalla riunione del 21 ottobre 1993, quando la banca centrale tedesca decise per entrambi una riduzione di mezzo punto percentuale. Al termine del direttivo, la Bundesbank ha annunciato inoltre che il tasso sulle operazioni pronti contro termine resterà al 6% anche nelle aste del 12 e del 19 gennaio. L'annuncio di ieri rappresenta una continuazione della politica iniziata il 2 dicembre scorso. Da allora la banca centrale tedesca ha effettuato cinque operazioni pronti/termine ad un tasso fisso del 6%.

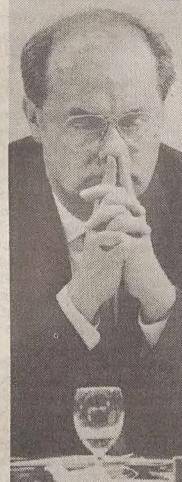
L'annuncio della Bundesbank di non modificare i tassi non ha provocato reazioni di rilievo sui mercati valutari internazionali.

RIAPPARE IL FANTASMA DELL'ACCORPAMENTO IN FINMARE

Lloyd col fiato sospeso aspettando palazzo Chigi

TRIESTE — È adesso vediamo cosa salta fuori oggi pomeriggio dal Consiglio dei ministri, che esaminerà il decreto-legge dedicato a interventi urgenti a sostegno dell'economia, all'interno del quale si farà riferimento al servizio di linea Finmare (**Lloyd Triestino** e Italia di navigazione). Ricapitalizzazione e risanamento in un primo tempo, cessione ai privati in un secondo tempo sono i perni intorno ai quali gira il «salvataggio» governativo, che dovrebbe sostanziarsi in 45 miliardi al Lloyd e in una ventina di mld all'Italia: si tratta però di stime ufficiose in quanto il decreto non dettaglia nè i nomi delle compagnie nè le cifre in ballo. Il finanziamento proviene da un fondo di 225 miliardi, accantonato dal Tesoro in soccorso di alcune aziende pubbliche in difficoltà. Le ultime informazioni lasciano ancora spazio a dubbi riguardo la destinazione dell'aiuto governativo: sembrava sicuro che i soldi giungessero a supporto delle singole società, sorge ora il sospetto che le forti pressioni di Finmare possano in qualche modo condizionare le decisioni ministeriali. L'ipotesi «fusionista» continua quindi ad aleggiare sui cieli lloydiani.

Di container non si parla solo a Roma. Sono in atto una serie di importanti operazioni, che riguardano soprattutto il versante tirennico. Sembra offuscarsi il mito di **La Spezia**, mentre Genova torna all'offensiva: la Nyk, già partner del Lloyd nel consorzio Mafecs, trasferirà i suoi 20mila teu dal terminal spezzino alle banchine genovesi e si parla insistentemente di un «trasloco» di Evergreen, attuale alleata del Lloyd sulla linea del Far East, da la Spezia a Livorno oppure a Genova. Angelo Ravano, *patron* della Contship gerente del terminal container di La Spezia, cerca di rassicurare gli operatori liguri che l'apertura di Gioia Tauro non implicherà la sua fuga dallo scalo spezzino.

Anche Trieste intende dire la sua. Entro il 31 gennaio si spera arrivi qualche risposta all'avviso di gara internazionale per la privatizzazione del Molo VII. Intorno al 20 gennaio l'atteso esordio di Evergreen al terminal container. Si è intanto insediato il nuovo direttore dell'Eapt, **Marina Monassi**. Nei prossimi giorni in programma alcuni cambiamenti nell'organigramma dell'ente: Giorgio Satti assumerà la guida del Molo VII, sostituendo Oscar Bullo che darà una mano ai commissari in materia di privatizzazioni.

ma. gr.

Il ministro Costa

L'ECONOMIA SLOVENA SECONDO IL MINISTRO KRACUN

Inflazione, pagamenti, riserve: migliorano le cifre di Lubiana

LUBIANA — Non eccezionale, ma senz'altro di buon auspicio per il futuro. Questo in sintesi il giudizio del ministro sloveno per i rapporti economici e lo sviluppo Davorin Kracun sull'attività economica della Slovenia nel 1993. Sul piano interno l'inflazione è stata ridotta al 22,9 per cento (contro il 90 per cento dell'anno precedente), la bilancia dei pagamenti è equilibrata, le riserve valutarie dello Stato sono aumentate ed hanno raggiunto 1,5 miliardi di dollari, l'economia, dopo i pessimi primi sei mesi, ha cominciato a dare segni di ripresa. Sul piano internazionale sono stati invece firmati accordi di libero scambio commerciale con la Repubblica ceca e la Slovacchia, sono in corso trattative con la Polonia, l'Ungheria e i Paesi dell'Efta nonché con l'Unione europea.

Nel 1994, ha annunciato Kracun, si continuerà sulla strada già intrapresa del consolidamento e dell'apertura verso i mercati internazionali. Tra gli elementi dai quali dovrebbe dipendere in buona parte il successo di questi propositi ci sarà il patto sociale, ovvero le trattative con i sindacati, anche perché la disoccupazione, che ha raggiunto un livello del 15 per cento, rimane uno dei problemi più scottanti che la Slovenia deve affrontare. Il governo insisterà sulla politica già avviata, ha spiegato il ministro, e porrà il sindacato di fronte all'alternativa: o paghe più alte e nuovi posti di lavoro. Soddisfare entrambe le esigenze non sarà possibile.

La Slovenia, inoltre, nel 1994 procederà con la privatizzazione dell'ex «proprietà sociale». I certificati di proprietà sono stati già distribuiti (i valori nominali del certificato dipendono dall'età dei cittadini) e l'intero processo dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno. Per snellire ulteriormente i rapporti economici con l'estero, il governo sta preparando la legge sugli investimenti stranieri, la legge sulle tariffe doganali e un articolato programma promozionale, più che mai necessario per avvicinarsi ai mercati internazionali dopo la perdita di buona parte del mercato dell'ex Jugoslavia. Fin d'ora, ha segnalato Davorin Kracun, il 90 per cento dei prodotti sloveni ha la possibilità di accedervi.

Tra gli appuntamenti principali del 1994, il ministro per le attività economiche e lo sviluppo ha sottolineato l'adesione della Slovenia al Gatt e le trattative con l'Unione europea per ottenere lo status di membro associato.

f. d.

RIPRESA ECCEZIONALE PER L'INDUSTRIA AUTO NEGLI USA

Il sorpasso di Detroit

Gm, Ford e Chrysler celebrano la caduta della vettura giapponese

Mazda offre a Ford sette posti in Consiglio: entro breve si profila la fusione con il colosso automobilistico statunitense, che si appresta a intervenire massicciamente in Oriente

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Una ripresa eccezionale e inaspettata. I tre grandi delle auto americane, Gm, Ford e Chrysler, hanno celebrato a Detroit, nel corso di un raduno internazionale delle aziende produttrici di automobili, la notizia che nel 1993 la fetta di mercato dei giapponesi, in Usa, si è ridotta del 10,4% a favore dei prodotti domestici. 14 milioni di veicoli sono stati venduti nel 1993, di cui 11 milioni e 800 mila di produzione statunitense e 2 milioni 200 mila importati. Nel 1994, inoltre, la tendenza è quella di un ulteriore aumento dell'8,18 e di un ennesimo assottigliamento delle quote di mercato giapponesi. Non solo. Per la prima volta in trentacinque anni, quest'anno le industrie giapponesi denunceranno un calo di profitti.

A tal punto che la Mazda ha offerto alla Ford sette posti nel consiglio di amministrazione dell'azienda. Le banche nipponiche, infatti, per rinnovare i crediti a lungo termine della Mazda hanno chiesto — come garanzia — l'intervento nel consiglio di amministrazione di un grosso gruppo americano. E così la Mazda, per riuscire ad avere dalla Nippon bank di Yokohama una linea di credito di 7 miliardi di dollari, ha aperto la sua azienda ad un ingresso massiccio del colosso americano che, entro breve tempo, andrà alla fusione con la Mazda. Fallita l'operazione Alfa Romeo che l'Iri vendette alla Fiat, fallita l'operazione Peugeot che i socialisti francesi non vollero vendere alla Ford per veto del governo, il gigante americano si è rivolto ai mercati asiatici e con una ottima strategia finanziaria ha iniziato il proprio intervento massiccio in Corea, Singapore, Malesia, entrando finalmente in Giappone.

Con l'ausilio di una borsa fortissima (nelle Filippine il listino è salito del 74% negli ultimi quattro mesi) i giganti americani dell'auto si sono presentati sul mercato giapponese con una solida liquidità finanziaria, pronti a risolvere i problemi recessivi dei nipponici. Esattamente nello stesso modo in cui i giapponesi lo avevano fatto nel 1974, durante la crisi del petrolio, quando sfondarono sul mercato americano. A Detroit, quest'anno, nel consueto raduno, i giapponesi hanno facce lunghe, e si mostrano molto preoccupati. Gli americani non sono riusciti a nascondere la loro felicità, anche perché in Borsa i titoli seguitano a salire e la Chrysler ha guadagnato qualcosa come il 35% negli ultimi sei mesi.

Bill Clinton

«I prossimi due anni saranno il trionfo delle automobili americane nel mondo, raggiungeranno un livello di vendite invidiabile» ha dichiarato il presidente della Associazione di produttori auto straniere in Usa, Helmut Panke, amministratore delegato della Bmw/Usa «ma questo fatto sta spingendo anche noi europei verso l'alto. A marzo ci attendiamo in Germania un enorme balzo in avanti e secondo le stime registrate, in Italia, la Fiat dalla prossima primavera dovrebbe aumentare in volume, in fatturato e in quote raggiungendo il proprio record storico di vendite».

Fece bene, quindi, Lee Jacocca a spingere la Confindustria a voler appoggiare Clinton in funzione anti-Bush, troppo filogiapponese. L'alleanza politica tra democratici e industriali dell'auto ha finito col pagare. E le tre aziende, oggi, raccolgono i frutti della loro strategia finanziaria, economica, politica. La vendita d'auto in Usa ha inoltre toccato nel 1993 la punta massima negli ultimi quattro anni, avviandosi verso un nuovo record nazionalistico. Non era mai accaduto che i tre grandi, negli ultimi dieci anni, riuscissero a battere la concorrenza nipponica. La Gm conduce il mercato interno con il 34%, seguita da Ford con il 25% e Chrysler con il 15%. La prima industria straniera è la Toyota con il 7,3%, di quasi sei punti in percentuale inferiore al volume realizzato nel 1988, quando era appaiata alla Chrysler che alla fine di quell'anno superò di ben mezzo punto in percentuale, vero e proprio choc culturale per gli americani. Honda, Nissan, Mazda e Mitsubishi seguono nell'ordine. Tra le europee, le più attive sono tuttora le tedesche Mercedes Benz e Bmw, seguite a ruota dalla Volvo svedese.

LA RICETTA DI UN SUCCESSO

Mtv, rock via cavo per raggiungere tutti i continenti

LONDRA — Programmi per bambini e musica. Ma non soltanto. Forte del suo successo negli Stati Uniti e in America Latina, Mtv, il colosso americano della televisione via cavo, si prepara a rafforzare la sua presenza in Europa e in Asia, il mercato del futuro. Mtv è il fiore all' occhiello del gruppo Viacom ed è la punta di diamante di una strategia globale della quale fa parte anche la scalata alla grande casa di produzione cinematografica Paramount Communications.

Mtv raggiunge ormai 233 milioni di case in 77 paesi, con sei servizi difersificati su base regionale. L' ultimo è Mtv Latino, un canale in spagnolo con 24 ore di trasmissione al giorno, lanciato il mese scorso, ha già più di due milioni di abbonati. Mtv è uno dei quattro canali che formano la Mtv Networks, che nel terzo trimestre ha registrato un aumento del 44 per cento dei profitti operativi e che dovrebbe chiudere il '93 con utili compresi tra i 230 e i 240 milioni di dollari.

Le prospettive a medio e lungo termine sono di crescita e a sostenerla dovrebbe esserci anche lo sviluppo delle comunicazioni interattive multimediali, che permetteranno una ulteriore suddivisione dei canali in modo da raggiungere target sempre più definiti. E' un terreno sul quale aumenterà la concorrenza e Mtv sta già sperimentando due nuovi canali musicali dedicati a differenti segmenti di pubblico.

Gli altri tre canali di Mtv Networks si muovono anch' essi sulla strada dell'internazionalizzazione.

Nickelodeon, il canale per bambini più popolare negli Usa, ha fatto la sua prima puntata all' estero a settembre, in Gran Bretagna, cokn una joint venture con la British Sky Broadcasting. Altri due canali arriveranno sempre in Gran Bretagna all'inizio dell'anno: Nick at Nite, specializzato nella riprogrammazione di classici della commedia tv, e Vh-1, centrato sulla musica pop. La strategia è mantenere una forte caratterizzazione di ciascun canale, sfruttando al massimo le possibilità offerte dalla trasmissione via cavo per arrivare a settori sempre più mirati di pubblico. «La nostra strategia è giocare in piccole nicchie e per prosperare e sopravvivere è fondamentale por noi la lealtà dei nostri telespettatori, che devono sentirsi in un posto che appartiene loro, dove si parla la loro lingua e si ragiona come loro», Spiega Michael Freston, uno dei dirigenti che organizzò il debutto di Mtv negli Usa, nel 1981.

In Europa Mtv è arrivata nell' 87 e solo di recente ha cominciato a produrre utili. La sua base è a Londra, ma il mercato principale è la Germania.

I DATI REGIONE PER REGIONE

In calo il credito mobiliare

Nonostante la riduzione il Friuli-Venezia Giulia resta comunque ai primi posti

CREDITO MOBILIARE AGEVOLATO CONCESSO DAGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE NELLE REGIONI ITALIANE

REGIONI	Ammontare del credito, per occupato (migliaia di lire)
Abruzzi	4.088
Umbria	3.210
Friuli-Venezia Giulia	**2.772**
Valle d'Aosta	2.580
Mòlise	2.389
Lazio	2.294
Sardegna	2.175
Piemonte	2.147
Marche	2.089
Lombardia	2.059
Basilicata	1.852
Media Nazionale	**1.824**
Emilia-Romagna	1.672
Trentino-Alto Adige	1.620
Campania	1.600
Veneto	1.572
Liguria	1.560
Puglia	1.454
Toscana	1.328
Sicilia	824
Calabria	792

Il totale del denaro concesso nel Friuli-Venezia Giulia dagli istituti di credito speciale raggiunge i 3272 miliardi. A Trieste è andato il 37,7 per cento, a Udine il 33,2, a Pordenone il 25,5 e a Gorizia il 3,6

TRIESTE — La consistenza del credito mobiliare concesso nel Friuli-Venezia Giulia dagli istituti di credito speciale ammonta complessivamente — secondo gli ultimi dati resi noti dalla Banca d'Italia — a 3.272 miliardi di lire, territorialmente così suddivisi: 1.236 miliardi (pari al 37,7 per cento del totale) in provincia di Trieste; 1.085 (33,2 per cento) e 834 miliardi (25,5 per cento), rispettivamente in quelle di Udine e di Pordenone; e 117 miliardi (3,6 per cento) nella provincia di Gorizia. Tale importo è costituito per il 60,2 per cento — pari, in termini monetari, a 1.969 miliardi di lire — da crediti non agevolati; e per il 39,8 per cento (equivalente a 1.303 miliardi) da crediti agevolati, concessi a condizioni particolarmente vantaggiose al fine di incentivare determinati settori economici-produttivi.

Nell'arco degli ultimi quindici mesi documentati dalla Banca d'Italia, l'ammontare complessivo di tali crediti ha registrato un aumento dell'11,1 per cento; a determinare il quale ha concorso esclusivamente l'espansione dei crediti non agevolati (aumentati del 33,7 per cento), mentre, al contrario, i crediti agevolati hanno subìto una flessione dell'11,7 per cento, essendo scesi da 1.473 a 1.303 miliardi di lire.

In termini percentuali, l'incidenza del credito agevolato sull'ammontare complessivo del credito mobiliare è, conseguentemente scesa, nel periodo considerato, dal 50 al 39,8 per cento; rimanendo, comunque attestata su un livello superiore a quello nazionale, pari al 21,9 per cento. Malgrado codesta riduzione, infatti, il livello del credito mobiliare agevolato continua ad essere, nel Friuli-Venezia Giulia, superiore — in termini relativi — alla media nazioale.

Considerato che il credito mobiliare è destinato a finanziare — a medio e a lungo termine — gli investimenti fissi delle imprese industriali e commerciali, rapportando questi 1.303 miliardi di lire alla consistenza numerica degli occupati nella regione, si ottiene infatti un valore medio di 2 milioni 772 mila lire per occupato — superiore del 52 per cento alla media nazionale, pari ad 1 milione 824 mila lire «pro capite» — che, come evidenzia la tabella, colloca il Friuli-Venezia Giulia al terzo posto della graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sul rapporto «credito mobiliare agevolato-occupati».

Aliquote superiori si riscontrano, in effetti, soltanto negli Abruzzi (con 4 milioni 88 mila lire per abitante) ed in Umbria (3 milioni 210 mila lire).

Quanto alla destinazione di tali crediti agevolati, 245 miliardi 872 milioni (cioè il 18,9 per cento del totale) sono stati utilizzati per finanziare, in base alla legge nazionale n. 1369 del '65, l'acquisto di macchine utensili; e 112 miliardi 365 milioni, per l'acquisto — avvalendosi della legge 1016 — di attrezzature per imprese commerciali.

Giovanni Palladini

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI
6.45 UNOMATTINA.
6.45 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 IL CANE DI PAP.... Telefilm.
10.00 TG1 FLASH
10.05 IL CLAN DEI DUE BORSALINI. Film (commedia '71). Di Giuseppe Orlandini. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
11.00 DA MILANO TG1
11.40 CALIMERO
12.00 NANCY, SONNY & CO..
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 UNO PER TUTTI
18.00 TG1
18.15 GIOVANISSIMA '93 - PREMIO COLLODI
19.00 DON FUMINO. Telefilm.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 TIN MEN - DUE IMBROGLIONI CON SIGNORA. Film. Di Barry Levinson. Con Danny De Vito, Richard Dreyfuss.
22.45 TG1
22.50 SPRUZZA, SPARISCI E SPARA. Film. Di Robert Butler. Con Kurt Russell, Cesar Romero.
0.15 TG1 NOTTE
0.45 DSE - SAPERE. Documenti.
1.15 LA FONTE MERAVIGLIOSA. Film (drammatico '49).
3.05 TG1
3.10 LA REGINA CRISTINA. Film.

 RAIDUE

6.40 CONOSCERE LA BIBBIA.
6.45 NEL REGNO DELLA NATURA.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 IL CASO TRAFFORD. Film (commedia '71). Di Ralph Thomas. Con Joan Collins, Ton Bell.
10.35 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mita Medici e Mino Reitano.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Sampo.
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.10 DETTO TRA NOI. Con Patrizia Caselli e Piero Vigorelli.
17.15 DA MILANO TG2
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI - PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
23.00 HO BISOGNO DI TE
23.15 TG2 NOTTE
23.35 INDIETRO TUTTA!
0.40 BERLINO. APPUNTAMENTO PER LE SPIE. Film. Di Vittorio Sala. Con Brett Halsey, Anna Maria Pierangeli.
2.05 VIDEOCOMIC
2.45 TG2 NOTTE

 RAITRE

6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
7.00 DSE - SCUOLA APERTA.
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - TURCHIA: TEATRO DI GRANDI IMPERI. Documenti.
10.30 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE.
11.10 DSE - FANTASTICA MENTE.
11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DSE - PARLATO SEMPLICE.
13.00 DSE - SAPERE. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 L'AMORE E' UN DARDO
15.20 DSE - L'OCCHIO DEL FARAONE.
15.50 TGS TUTTI I COLORI DEL BIANCO
16.15 TGS ANDIAMO A CANESTRO
16.35 TGS PALLAVOLO FEMMINILE
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA. Telefilm.
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3 SERA
22,45 OTHELLO. Film. Di Orson Welles. Con Orson Welles, Suzanne Cloutier.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
0.55 AMORE SUBLIME. Film.
1.00 FUORI ORARIO
2.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.45 UNA CARTOLINA
2.50 TG3

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 GHOSTBUSTERS
9.00 BATMAN. Telefilm.
11.15 NATURA AMICA. Documenti.
11.45 DONNE E DINTORNI
12.45 EURONEWS
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 CASABLANCA. Film (drammatico '42). Di Michael Curtiz. Con Humphrey Bogart, Ingrid Bergman.
16.05 TAPPETO VOLANTE
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
19.30 TELEGIORNALE
20.00 SORRISI E CARTONI
20.30 UN BIGLIETTO IN DUE. Film (commedia '87). Di John Hughes. Con Steve Martin, John Candy.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 TM SCI
23.45 I MORITURI. Film (guerra '65). Di Bernard Wicki. Con Yul Brinner, Marlon Brando.
2.40 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

 CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 SARA' VERO?. Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 IL MEGLIO DE "LA GRANDE SFIDA". Con Gerry Scotti.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 UN UOMO IN CASA. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
10.15 SU E GIU' PER IL COLLEGE. Telefilm.
10.45 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
11.15 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
11.45 I VICINI DI CASA. Telefilm.
12.15 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI.
16.15 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.40 LUOGO COMUNE
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. Telefilm.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA.
20.00 KARAOKE
20.35 GHOSTBUSTERS 2. Film. Di Ivan Reitman.
22.40 SCUOLA DI SCI. Film. Di Damien Lee.
0.20 LUOGO COMUNE
0.30 SGARBI QUOTIDIANI
0.40 STUDIO SPORT
1.10 RADIO LONDRA

RETE 4

7.15 I JEFFERSON. Telefilm.
7.40 STREGA PER AMORE.
8.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.30 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
9.00 ANIMA PERSA.
9.30 TG4
9.45 BUONA GIORNATA.
10.00 SOLEDAD. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE.
11.30 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela.
11.55 TG4
12.30 CELESTE. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 PRIMO AMORE. Scenegg.
15.00 LA SIGNORA IN ROSA.
15.30 CUORE SELVAGGIO.
16.15 MILAGROS. Telenovela.
17.00 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO.
17.30 TG4
17.35 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO.
18.00 FUNARI NEWS.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA.
20.30 MILAGROS. Telenovela.
22.30 S.O.B.. Film. Di Blake Edwards. All'interno Tg 4 flash
0.30 RADIO LONDRA
0.45 RASSEGNA STAMPA
1.00 FUNARI NEWS
1.55 TG4

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 ANDIAMO AL CINEMA
14.05 LO SCERIFFO DEL SUD. Film.
15.00 LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD. Film.
16.30 FANTAZOO
17.45 ANDIAMO AL CINEMA
17.55 OPERETTA, OPERETTA!
18.20 FANTAZOO
18.50 ANDIAMO AL CINEMA
19.00 BUIO IN SALA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 BUIO IN SALA
20.30 LA LEGGENDA DI CUSTER. Film.
21.20 IL TESORO DI VERA CRUZ. Film.
22.35 BUIO IN SALA
23.00 LA PAGINA ECONOMICA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.35 BUIO IN SALA

TELEANTENNA

13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 GLI INAFFERRABILI. Telefilm.
15.00 CARTONI ANIMATI
15.30 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE
16.00 UN FANTASTICO GIOCO. Film.
17.30 UFFICIO RECLAMI
18.30 I GRANDI REGISTI. Telefilm.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 RTA NEWS
19.30 PRIMO PIANO
20.30 STRANIERO A SACRAMENTO. Film.
22.00 UFFICIO RECLAMI
22.30 RTA NEWS
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

7.30 AMBRA. Film (avventura '47). Di Otto Preminger. Con Linda Darnell, Cornel Wilde, George Sanders.
9.30 MATCH MUSIC
11.00 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 FALCON CREST. Telenovela.
14.00 TG FLASH
14.05 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA .... Telefilm.
20.30 ZITTI E MOSCA. Con Maurizio Mosca.
22.30 IL SALOTTO DEL 13
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.05 TELEFRIULINOTTE
23.35 VIDEOSHOPPING
0.45 MOTOR NEWS
1.15 SCUSI, LEI HA MAI FATTO 13?
3.00 VIDEOBIT

CANALE 55

12.00 IL MAGO MERLINO. Telefilm.
12.30 LOTTO, TOTO E C.
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 HEIDY. Telefilm.
15.30 DUELLO AL SOLE. Film.
17.00 REPORTERS ALLA RIBALTA. Telefilm.
18.30 EDUCAZIONE AMBIENTALE
18.45 ANDIAMO AL CINEMA
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 INTRIGO A PARIGI. Film.
22.30 CH 55 NEWS
23.00 PUNTO VOLLEY
23.30 OKEY MOTORI
0.15 CH 55 NEWS

TELEPADOVA

7.30 CARTONI ANIMATI
8.30 SPAZIO REDAZIONALE
11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
13.25 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 TELEFILM. Telefilm.
15.50 NEWS LINE
16.00 SPAZIO REDAZIONALE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 IL FIGLIO DEL CORSARO ROSSO. Film (avventura). Di Primo Zeglio. Con Lex Barker, Sylvia Lopez.
22.20 NEWS LINE
22.35 MIKE HAMMER. Telefilm.
23.35 ANDIAMO AL CINEMA
23.50 GIOVANI VIOLENTI. Film (drammatico). Di Mike Walker. Con Willie Hoto, Riki Nathan.
1.35 NEWS LINE
1.50 SPECIALE SPETTACOLO
2.00 RIVALI SUL GHIACCIO. Telefilm.
3.00 IL SASSO NELLA SCARPA
3.05 NEWS LINE
3.20 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
3.50 SELL A VISION
4.40 CRAZY DANCE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 IVANHOE. Telefilm.
12.45 L'ISPETTORE BLUEY. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 BENSON. Telefilm.
20.30 I PREDATORI DELL'ANNO OMEGA. Film.
22.30 TELEGIORNALE
0.00 E' PANNA MONTATA
1.00 TELEGIORNALE
2.00 BENSON. Telefilm.
2.30 IVANHOE. Telefilm.
3.00 CRAZY CLUB
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

CAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI
16.10 MERIDIANI
17.10 ACHTUNG BABY!
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 LO STATO DELLE COSE - GIOVANI
21.30 PAGINE APERTE
21.45 TUTTOGGI
22.00 FINO ALLA FINE DEL MONDO
22:30 JUKE BOX. Con Alex Bini.

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 6.40: Bolmare; 6.45: RadioUnoclip; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di piu'; 8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Senti la montagna; 13.00: Gr1; 13.20: L'ammazzatempo; 13.30: Professione cantante; 13.52: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Paginone; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St.Germain-des-Pres a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Me n'ero proprio dimenticato; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Gr1; 19.30: Ribalta. Chi erano i Cetra; 20.02: Bric a' Brac; 20.25: TGS Spazio sport; 20.35: Franz Schubert; 21.00: Gr1 Flash; 21.04: Premio Valentino Bucchi; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiocomando; 9.30: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverde; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonalettura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Il podere; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2; 17.30: Gr2; 18.30: Gr2; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.30: Gr2; 19.55: La loro voce; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Ritratti sotto voce;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il puro e l'impuro; 10.45: Interno giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Barcaccia; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Gli studi di Liszt; 15.05: La Fiat del senatore Agnelli; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE; 19.40: Radiotre Suite; 20.45: Giornale Radio Tre; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.35: Il racconto della sera;
Notturno italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia;

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze; 16.07: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Beatles; 19.30: Stereopiù; 20: Gr1 Stereorai; 21: Gr1 Flash-Meteo; 21.04: Concerto sinfonico; 22.44: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena:
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente (replica); 8.40: Pagine musicali: Pot pourri; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Memoria di Marie von Thurn und Taxis Hohenlohe; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali; 13.30: Buonumore alla ribalta; 13.45: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Alcuni minuti con...; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico, a cura delle Autovie Venete ogni ora dalle 7 alle 20; «I 120 secondi», notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: alle 18.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport: alle 19.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; Rassegna della stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; «101 Trach» musica no stop 24 ore su 24.

TELECOMANDO

RAIDUE

Pentiti, ragazzino. E' nella norma

Rubrica di
Giorgio Placereani

C'è una citazioncina cinematografica nel titolo, «Il piccolo Cesare», del quinto episodio di «Amico mio» (martedì su Raidue), una serie diretta da Paolo Poeti, piuttosto ben realizzata, che avevamo trascurato finora. «Piccolo Cesare» è, come noto, il classico film di Edward G. Robinson del 1930, in cui un piccolo delinquente, spinto dall'ambizione, scala la carriera criminale fino a diventare un big della mala e incontra la sua fine a opera della polizia. Sta muovendo i primi passi su questa strada, sembra dirci il titolo, ma senza neppure la prospettiva del losco successo del suo omonimo, il piccolo Cesare del telefilm, che ci dà un quadretto amaro di delinquente infantile.

Il ragazzino (Simone Melis) è testimone di una rapina con assassinio mentre sta rubacchiando in un supermercato. Ferito dai banditi, che temono di essere stati riconosciuti, viene ricoverato nel reparto del dottor Magri/Massimo Dapporto, e rifiuta di parlare non solo per paura ma per adesione a una cultura dell'omertà che gli è stata insegnata dal padre, ora in prigione («l'unica legge — proclama — è quella di non fa' l'infame»). Qui il telefilm assume una coloritura di «suspence» perché i due rapinatori intendono liberarsi del testimone e riescono a introdurre nel reparto infantile dell'ospedale addirittura un bambino-killer; questi viene fermato nel tentativo di accoltellare Cesare, il quale peraltro è già stato convinto dall'umanissimo dottore a denunciare gli assassini.

Niente di nuovo, come si vede, nell'impianto, che segue lo schema tradizionale del ragazzo perduto che si chiude alla buona influenza del medico (o poliziotto/avvocato/sacerdote), poi poco a poco impara a fidarsi, viene conquistato e si redime. Ma il racconto è oliato, e la situazione è messa in scena con una nuova definizione realistica e plausibile, attenta ai particolari; la concezione omertosa del ragazzo è molto ben delineata e sorretta da una buona interpretazione. Il telefilm mostra in questa parte una capacità di sintesi e una discreta mancanza di retorica, come nella breve scena espressiva, ma controllata, dell'incontro con la madre (l'interprete è Paola Tiziana Cruciani).

Appare forse esagerato, non tanto il pentimento del ragazzo alla fine, quanto la sua resipiscenza totale (lo vediamo alla fine giocare buono come un angelo con una bambinetta più giovane), ma possiamo farlo rientrare nella retorica sempre un po' frettolosa dell'happy end. La figura più originale del racconto è il piccolo killer con l'orecchino; il telefilm riesce a mantenerlo su un piano di credibilità e a farlo uscire di scena con pietà ma senza tentare anche qui un recupero sentimentale che sarebbe suonato artificioso.

Il secondo filo della narrazione — i problemi d'amore di Massimo Dapporto con la collega Angela/Katharina Bohm — ha il difetto in questo episodio di introdurre un salto di situazione e di ritmo troppo marcato: la lunga prima scena di Angela in Germania è una vera frattura nel corpo del telefilm (se l'intenzione era proprio quella di sottolineare uno stacco, bisogna dire che il telefilm ci è riuscito più di quanto gli convenisse). La seconda scena a Heidelberg suona comunque meno estranea, perché col suo mélo concitato si accorda meglio coll'andatura veloce del racconto principale.

TELEVISIONE

I FILM

Qua e là Hollywood

Ma su Raitre prosegue il processo Cusani

Nonostante la presenza di almeno tre film della grande Hollywood nella «prima serata» televisiva, la vera attrattiva per i cinefili sono due capolavori della Hollywood di ieri. Infatti oltre all'intramontabile «Casablanca» di Michael Curtiz in onda su Tmc alle 14,05, si vede per la prima volta in tv la versione restaurata del mitico «Othello» di Orson Welles. In onda su Raitre alle 22,45, è forse la più fantasiosa, geniale, emozionante trascrizione della partitura shakespeariana in immagini e parole.

Ecco gli altri film a disposizione:

«Un biglietto in due» (1987) di John Hughes (Tmc, 20,30). La coppia scatenata, di estrazione televisiva, composta da Steve Martin e John Candy, mette a soqquadro stazioni e aeroporti tra New York e Chicago per il giorno del Ringraziamento.

«Tin Men» (1985) di Barry Levinson (Raiuno, 20,40). Danny De Vito è un rappresentante di commercio fanatico delle Cadillac. Ma incontra Richard Dreyfuss, più fanatico di lui.

«Ghostbusters 2» (1989) di Ivan Reitman (Italia 1, 20,35). Si riforma la squadra degli «acchiappafantasmi» per combattere il diavolo che, a New York, si vuole incarnare nel figlio di Sigourney Weaver.

«SOB» (1981) di Blake Edwards (Retequattro, 22,30). La più spietata satira di Hollywood, con William Holden.

Raitre, ore 20.30

Un'altra puntata «in pretura»

Sta catalizzando l'attenzione dei telespettatori la trasmissione «in differita» del processo Cusani a Milano, che questa settimana va in onda anche al venerdì oltre che al lunedì. Una pagina di storia offerta come documento.

Canale 5, ore 20.40

Le pazzie della «Grande sfida»

In questa puntata, che presenta il meglio del programma, se ne vedranno di tutti i colori: dagli esperti di gialli a quelli che spaccano le angurie con la testa, dai bambini appassionati di dinosauri a quelli che vanno pazzi per gli uccelli, dagli scalatori di pali della cuccagna agli arceri con le balestre medioevali, dai maghi della mozzarella a quelli dei dizionari, dagli esperti di «brum brum» delle moto d'epoca a quelli del «click» fotografico.

Raiuno, ore 18.15

Si conclude «Giovanissima 93»

Ultime tre canzoni in gara per i giovani interpreti della rassegna. Sceglie i vincitori una giuria di ragazzi al Teatro dell'Opera di Sanremo, presentati da Roberto Onofri.

Raidue, ore 20.40

Magalli torna alla normalità

Nuova puntata di «I fatti vostri», che rientra nella normalità dopo le puntate speciali dedicate alle feste. Come sempre, c'è anche il gioco «La busta giusta», che offre ai telespettatori vari premi in alternativa a quello «misterioso» scritto nel foglio contenuto dentro la busta.

Danny De Vito è fra i protagonisti di «Tin Men» che va in onda questa sera su Raiuno, alle 20.40.

RADIO

Da Capodistria, tutto sul turismo locale

Nel nuovo schema di programma di Radio Capodistria, che entrerà in vigore con il prossimo lunedì, particolare attenzione verrà dedicata non solo all'informazione, ma anche al turismo. Se ne parlerà in quattro appuntamenti della durata di mezz'ora, da lunedì a giovedì, con inizio alle 14.

Il lunedì andrà in onda «Di turismo un po'», con informazioni varie non solo dal campo del turismo sloveno, ma anche delle vicine regioni di Alpe Adria: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige. La prima trasmissione sarà dedicata alla presentazione dell'ultimo numero del 1993 del trimestrale dell'Azienda di promozione di turismo, cultura e tempo libero della Carnia, «Carnia Alpe Adria».

Il martedì sarà la volta di «La mongolfiera, uno sguardo dall'alto sul tempo libero e dintorni» con suggerimenti per vacanze alternative. Nuova trasmissione, invece, il mercoledì, dal titolo «Amare la Slovenia, ricordando con il cuore», nella quale saranno proposte interviste con giornalisti italiani e loro servizi su viaggi in Slovenia, con ospiti in vacanza e con la corrispondenza degli ascoltatori, per sapere che cosa pensano del nuovo Stato; inoltre, saranno presentate le città italiane gemellate con quella slovene.

Mercoledì prossimo, 12 gennaio, a parlare della Slovenia sarà un noto «tour operator» di Milano, Sebastiano Mazzucchelli. Infine, il giovedì, «Sogni di vacanza» con la presentazione di località e zone non solo della Slovenia, ma anche della Croazia e dell'Italia. La prima puntata dedicherà spazio all'offerta turistica invernale della provincia di Belluno, argomento iniziato con un'intervista con il presidente dell'Azienda di promozione turistica, Franco Prà, e col rappresentante dell'Associazione degli albergatori, Claudio Cappelli.

MUSICA / TRIESTE

Lu Jia e le bacchette «verdi»

Un'esperienza didattica per il direttore stabile del «Verdi». Che parla di sé e dei suoi progetti

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE - «Grazie maestro, grazie per tutto quello che ci ha dato. E speriamo di rivederla presto...». Sala Illiria, Centro Congressi della Stazione marittima. L'ultima lezione è appena finita: gli uomini di fatica stanno già portando via grancasse e leggii, mentre i ragazzi raccolgono gli spartiti e si preparano a sciogliere il gruppo, dopo essersi fatti gli auguri. Sono i corsisti che hanno partecipato all'ultimo dei sei seminari settimanali per strumentisti e direttori d'orchestra organizzati nell'ultimo trimestre del '93 dall'Associazione Musicisti Giuliani (Amg) in collaborazione col Comune, il Conservatorio Tartini e il Teatro Verdi, grazie al finanziamento del Fondo sociale europeo e dei Fondi di rotazione del Ministero del lavoro.

Strumentisti e direttori, dunque: ovvero 60 giovani artisti che hanno formato un'orchestra diretta, volta a volta, da aspiranti direttori guidati da nomi già affermati fra i quali Donato Renzetti, Nicola Rescigno e, da ultimo, il direttore principale dell'ente lirico triestino, Lu Jia. Che coi ragazzi ha affrontato il Beethoven della Quarta, Quinta e Sesta Sinfonia. Tutte pagine che lui stesso aveva diretto appena qualche mese fa alla Sala Tripcovich.

Lei è legato al Verdi, dirige stabilmente l'Ort, l'orchestra regionale della Toscana, e tiene moltissimi concerti in vari paesi europei. Qual è il motivo che l'ha spinta a dedicare un po' del suo tempo a questa esperienza didattica?

«Non avevo mai tenuto corsi del genere, ma stavolta ho deciso di accettare per un fatto, per così dire, etico. Oggi gli aspiranti direttori sono moltissimi, eppure il sistema didattico non permette loro di riuscire a prepararsi in maniera adeguata. Ecco, ho voluto dare, per quanto sia possibile in pochi giorni di lezione, un piccolo contributo».

> *Il suo contratto è in scadenza, ma si tratta per prolungarlo*

Guidare un'esperienza «dal vero», insomma.

«Esatto. Vede, per dirigere ci vuole soprattutto tanta pratica. Proprio quella che i ragazzi non hanno mai occasione di fare. I più fortunati (pochissimi, ovviamente) possono permettersi forse di affittare un'orchestra: ma gli altri? C'è chi cerca di imparare qualcosa con le videocassette, coi dischi. E non è certo quella la strada».

Quale consiglio dare, allora, a chi si avvicina alla carriera direttoriale?

«In primo luogo iniziare il più presto possibile. Inparare a dominare uno o più degli strumenti dell'organico orchestrale, e studiare composizione».

Lei ha sottolineato la brevità dello stage dell'Amg. Come ha impostato il suo lavoro didattico, allora?

«Io credo che la cosa più importante sia cercare di far capire innanzitutto lo spirito, l'idea principale della partitura che si sta leggendo. Occore evidenziarne il concetto-principe, insomma, e in base a quello lavorare al ritmo, al tempo, alla dinamica».

Anche lei ha ricevuto degli insegnamenti fondati su questi presupposti?

«Certo, soprattutto ai tempi del tirocinio con la mia prima docente in Cina. Si trattava di una donna, Zhen-Xiaoyin, con la quale ho studiato per quattro anni prima di trasferirmi in Europa, a Berlino».

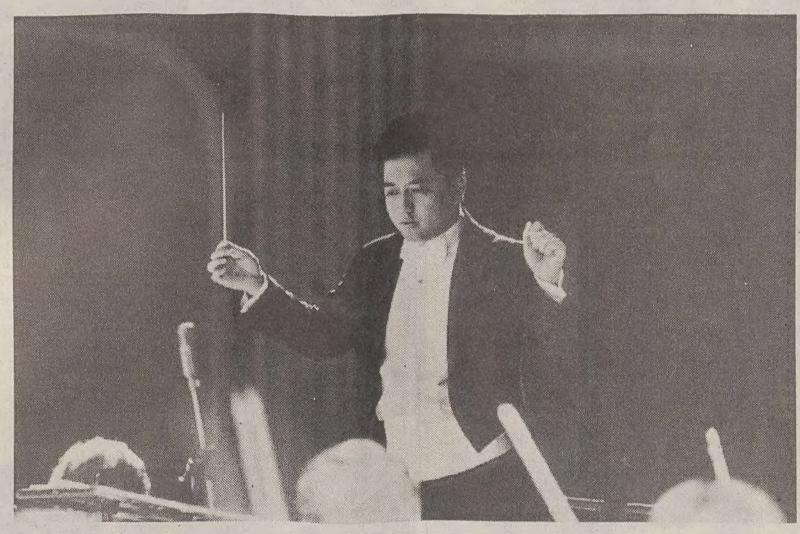
Parliamo un po' della sua carriera, di come sta crescendo. Il suo contratto col Verdi scade nel '94. Quali intenzioni ha per il futuro?

«Sono a Trieste dal giugno del '91 e il contratto è in scadenza, è vero: ma stanno procedendo le trattative per un prolungamento. Poi c'è l'Ort, e l'attività in altri teatri d'Italia e all'estero. In questo momento ho un'offerta per la stagione della Scala, nel '96... Vedremo. Comunque, ora che posso permettermi di scegliere ho intenzione di rallentare un po' il ritmo: cento concerti all'anno sono decisamente troppi. Conto di trovare il tempo per concedermi anche qualche vacanza, ma soprattutto per studiare con maggior calma le nuove partiture».

A proposito, tornando a Beethoven, l'integrale delle Sinfonie che lei ha diretto alla Sala Tripcovich non è stata sempre accolta positivamente dalla critica. Qualcosa da osservare in merito a quei giudizi?

«Io ho il massimo rispetto per i critici, ed è anche vero che ognuno ha una propria idea di ogni composizione. Sì, mi sono trovato a condividere alcuni giudizi espressi a proposito del mio Beethoven: e sono osservazioni utili ad analizzare il lavoro che ho fatto. Credo non abbia senso, invece, parlare dei difetti dell'orchestra: sappiamo tutti che non si tratta dei Berliner Philharmoniker. Meglio precisare i punti che non vanno, e soprattutto soffermarsi sul concetto interpretativo».

Un'ultima cosa: cosa le hanno dato, in termini qualitativi, questi tre anni triestini? Si sente cresciuto, maturato?

«Mah, non credo, non saprei. O almeno, io non mi accorgo di grossi mutamenti. In questi casi succede come ai bambini: sono gli altri che li vedono crescere...».

Lu Jia sul podio. «Ora che posso permettermi di scegliere» dice il direttore cinese (dal giugno del '91 a Trieste) «intendo rallentare un po' il ritmo: cento concerti all'anno sono decisamente troppi...».

MUSICA / BOLOGNA

Dopo Ponnelle, De Simone per «L'Italiana in Algeri»

BOLOGNA - «L'Italiana in Algeri», uno dei capolavori buffi di Gioachino Rossini (su libretto di Angelo Anelli), composto a soli vent'anni e in appena 27 giorni, nel 1813 (la prima avvenne al teatro veneziano di San Benedetto), andrà in scena al Teatro Comunale di Bologna, da domenica, nell'allestimento della «Fenice» di Venezia realizzato dal regista Roberto De Simone e dallo scenografo e costumista Emanuele Luzzati. L'opera tornerà nella settecentesca sala del Bibiena dopo sette anni: nel gennaio del 1987 venne proposto lo storico allestimento dello scomparso regista francese Jean Pierre Ponnelle.

Questa nuova edizione vedrà sul podio un beniamino del pubblico bolognese, il direttore Gianluigi Gelmetti, che nel '92 diresse un altro titolo rossiniano, il «Tancredi», e in precedenza, tra le tante cose, «La Bohème» e «Le maschere» di Mascagni. Per l'occasione il Comunale ha allestito una compagnia di canto di ottimo livello che comprende Bernadette Manca Di Nissa, impegnata nella parte di Isabella, e Michele Pertusi al suo debutto nel ruolo del cattivo Mustafà.

Rockwell Blake, star del belcanto rossiniano, vestirà i panni di Lindoro, Roberto Scaltriti quelli di Haly, Bruno Praticò sarà Taddeo; poi Costanza Nocentini (Elvira) e Claudia Nocile (Zulma). Con l'orchestra del Comunale sarà impegnato anche il coro, preparato come sempre da Piero Monti. Repliche: 11, 13, 16, 18, 19, 20 e 23 gennaio.

MUSICA / VERONA

Triplice stagione in Arena Con «Lucia» l'apertura

VERONA - Con la «prima» della «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti verrà inaugurata il 21 gennaio, al Teatro Filarmonico, la stagione lirica 1994 dell'ente Arena di Verona, che quest'anno sarà articolata in tre periodi: la stagione lirica d'inverno, con la «Lucia» e le «Nozze di Figaro» di Mozart; il primo Festival di primavera, che prevede le prime rappresentazioni moderne del «Tamerlano» di Vivaldi e della «Teresa e Claudio» di Farinelli, nonché l'«Inganno felice» di Rossini e «Axur Re d'Ormus» di Salieri; e, durante la stagione estiva, il 72.o Festival in Arena, nell'ambito del quale verranno messe in scena la «Norma» di Bellini, l'«Otello» di Verdi, la «Bohème» di Puccini, l'«Aida» e il «Nabucco» di Verdi.

In totale, dunque, undici opere, cui si aggiungerà una serata di gala per Placido Domingo in occasione dei venticinque anni dal suo debutto in Arena.

«Lucia di Lammermoor» si avvarrà della direzione d'orchestra di Massimo De Bernart. Maestro del coro sarà Armando Tasso. La regia sarà di Gabriele Vacis; le scene e costumi di Lucio Diana e Roberto Tarasco; la coreografia di Jeremy Leslie-Spink. Gli interpreti principali saranno Fernanda Costa, Alfonso Antoniozzi, Andrea Elena e Franco Lufi.

MUSICA

Il Cca lancia giovani strumentisti

TRIESTE - Attraverso la sua Sezione Musica, il Circolo della Cultura e delle Arti ha avviato una selezione di giovani promesse del concertismo (violinisti, pianisti, violoncellisti, violisti, strumentisti a fiato al di sotto dei tredici anni), scelti fra le varie Scuole strumentistiche italiane e straniere con l'intento di presentarli in una serie di concerti pubblici periodici.

L'intento, nei propositi del Cca, è quello di incentivare «quel prezioso tramite generazionale che, in qualsiasi momento della vita culturale, costituisce testimonianza di importanti potenzialità nel campo dell'arte musicale», schiudendo in tal modo «una ribalta sempre aperta per il futuro».

Attualmente sono previsti tre concerti che si svolgeranno all'Auditorium del Museo Revoltella alle 20.30 dei giorni 13, 20 e 27 gennaio. Giovedì 13 si esibirà il pianista Alberto Nosè, con musiche di Clementi, Schumann, Liszt e Prokofiev; giovedì 20 sarà la volta della violinista Adelina Hasani e della pianista Daniela De Santis, con musiche di Tartini, Franck, Beethoven e Ravel; giovedì 27 suoneranno la violoncellista Rachely Daniel e il pianista Asaf Weisman, con un programma composto di pagine di Brahms, Bach e Grieg.

TEATRO / TRIESTE

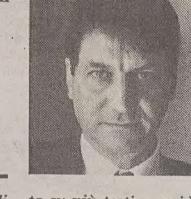
«Medea» per un Teatro più Stabile

Un Grillparzer mai rappresentato in Italia inaugurerà la prossima stagione di prosa

TRIESTE - Claudio Magris tradurrà «Medea» di Franz Grillparzer per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che proprio con questo lavoro del grande drammaturgo austriaco, mai rappresentato in Italia, inaugurerà la prossima stagione di prosa. Lo spettacolo rappresenterà il secondo impegno della nuova compagnia stabile del Teatro regionale, il cui avvio sarà segnato dal debutto di «Intrigo e amore» di Schiller, in prima nazionale a Trieste il 13 aprile prossimo. Com'è noto, la nuova compagnia avrà in Nanni Garella il regista di riferimento e, tra i suoi componenti, attori come Ottavia Piccolo e Virginio Gazzolo. A loro si affiancherà un gruppo di giovani con significative esperienze professionali alle spalle.

E proprio di un progetto di questo tipo, e in particolare di «ParigiTrieste: le ragioni di una compagnia stabile», si parlerà giovedì 13 gennaio, alle 18, nei foyer del Politeama Rossetti, alla presenza di Nanni Garella e di un ospite illustre. Si tratta di Jacques Lassalle, il regista cui era affidata, sino a pochi mesi fa, la direzione della Comédie Française, in questi giorni in regione per la seconda sessione dell'Ecole des maitres, seminario formativo per attori e registi provenienti da Italia, Francia e Belgio. L'incontro, organizzato in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa, sarà a ingresso libero.

> **Tradotto da Magris (qui accanto) e diretto da Nanni Garella (sotto), il lavoro rappresenterà il secondo impegno della nuova compagnia dell'ente regionale.**

La nascita di una compagnia stabile, scelta irrinunciabile perché concretizza la sostanza stessa del Teatro pubblico, permetterà la costituzione di un gruppo di lavoro attraverso un punto di riferimento, un progetto critico, una ricerca drammaturgica articolata su più testi e su idee guida, spostando cioè l'attenzione dall'opera al processo, dal singolo spettacolo alla costruzione del repertorio.

La nuova compagnia stabile lavorerà su un progetto biennale strutturato attorno all'origine e alla crisi del dramma borghese (da Schiller a Cechov, da Grillparzer a Svevo...). Tale percorso costituirà l'asse portante di un repertorio aperto in prospettiva ad altre linee di ricerca e a momenti di approfondimento sulla drammaturgia contemporanea. «Intrigo e amore», primo esempio di dramma d'ambientazione borghese, mette in scena, nel conflitto tra mondo feudale e borghesia, il dissidio profondo tra l'arbitrarietà del potere e la sfera della libertà umana, proponendo temi di grande attualità.

Tornando a «Medea» di Grillparzer, lo spettacolo, sempre diretto da Nanni Garella, rappresenta, dopo la fortunata edizione di «Stadelmann» di alcune stagioni fa, un ulteriore momento della fruttuosa collaborazione tra Claudio Magris e lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Collaborazione che si inquadra perfettamente in questo progetto pluriennale che, se da un lato conferma l'attenzione dello Stabile per la drammaturgia di area tedesca e centroeuropea, dall'altro gli consente di continuare la sua tradizione di teatro «di frontiera», garantendo anche un'apertura alla contemporaneità attraverso le nuove traduzioni dei testi affidate a importanti scrittori italiani. Va ricordato in proposito che, oltre a Magris, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia si è valso della collaborazione di Aldo Busi per la nuova versione di «Intrigo e amore».

TEATRO

Ti racconto una fiaba

TRIESTE - Per la rassegna «Ti racconto una fiaba», organizzata e promossa dal Teatro La Contrada, domenica alle 11 al Teatro Cristallo la compagnia «La Piccionaia - I Carrara» di Vicenza presenterà «I racconti di mamma l'Oca. Biancaneve e i sette nani», interpretata da Argia Laurini (nella foto) e diretta da Titino Carrara. Biglietti (cinquemila lire) direttamente alla cassa del Teatro.

TEATRO

Convegno sulla Weil

TORINO - L'occasione della messinscena da parte del Teatro Stabile di Torino con la regia di Luca Ronconi di «Venezia salva» di Simone Weil, unico testo teatrale della scrittrice francese, incompiuto, poco noto e quasi mai approdato sulla scena, ha suggerito l'opportunità di un convegno parallelo allo spettacolo: esso si svolgerà al pomeriggio del 27 gennaio e al mattino del giorno 28, al Teatro Carignano, subito dopo il debutto dello spettacolo fissato per il 26. Il convegno, intitolato «Le passioni di Simone Weil: i miserabili, la verità, Dio» si articolerà nelle relazioni di tre fra i massimi studiosi del pensiero della filosofa francese (Giancarlo Gaeta, Guglielmo Forni e Pier Cesare Bori) e in una tavola rotonda cui parteciperanno Luca Ronconi, la biografa Gabriella Fiori, i francesisti Adriano Marchetti e Lionello Sozzi e la filosofa Ninfa Bosco. I lavori saranno avviati da André Devaux, il più autorevole studioso dell'opera della Weil.

CINEMA E TEATRI

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Auditorium del Museo Revoltella. Via Diaz 27. Lunedì 10 gennaio 1994 ore **18**, incontro di canto «Un'ora con...» il baritono Hans Joachin Ketelsen. Ingresso: lire 4.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Martedì 11 gennaio s'inizia la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni di «Der Freischüetz» di Weber. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) chiusa il lunedì.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Dal 14 al 16 gennaio, Sandro Massimini in «Victor Victoria». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. **Prosegue la campagna abbonamenti.**

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: la Plexus T. di Roma presenta «Ninà» di André Roussin. Con Massimo Dapporto, Nancy Brilli, Giovanni Crippa. Regia di Filippo Crivelli.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30** l'Armonia presenta la compagnia «Amici di S. Giovanni» in «Pecati veci, penitenze nove, (Tangentopoli a Trieste)» di Giuliano Zannier, regia dell'autore. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti.

ARISTON. Ore **17, 19.30, 22:** «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood, con Kevin Costner, Clint Eastwood, T. J. Lowther e Laura Dern. Ultimo giorno. **Da domani:** «Carlito's Way» di Brian De Palma, con Al Pacino, Sean Penn, Penelope Ann Miller. (Ore **17, 19.30, 22**).

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «Il banchetto di nozze» di Ang Lee. Un imprenditore di successo, un matrimonio in vista e... un piccolo problema. Lo strepitoso film che ha divertito pubblico e critica, vincitore dell'Orso d'oro al Festival di Berlino '93.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il figlio della Pantera Rosa» di Blake Edwards, con Roberto Benigni. Le incredibili avventure dell'erede di Sellers-Clouseau. Un divertimento per tutti.

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22: «Aladdin». La Walt Disney presenta un grande capolavoro per la gioia di grandi e piccini.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Le avventure erotix di Cappuccetto Rosso». Il primo kolossal della storia del cinema hard italiano. Con Barbarella e tante altre ragazze da doppio infarto! V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 19, 21.45: «Così lontano così vicino». Il cielo sopra Berlino si allarga su tutta l'Europa. Il nuovo capolavoro di Wim Wenders vincitore a Cannes '93. Con O. Sander, P. Falk, N. Kinski, W. Dafoe. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 15, 17.20, 19.40, 22: «Piccolo Buddha» di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.30, 19, 21.45: «La casa degli spiriti» di Bille August, con Meryl Streep, Glenn Close, Jeremy Irons, Winona Ryder, Antonio Banderas. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «The Innocent» di John Schlesinger con Anthony Hopkins e Isabella Rossellini. È un thriller agghiacciante. È una storia d'amore straordinaria. È il nuovo campione d'incassi in America. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi in Paradiso» con Paolo Villaggio. Ogni minuto una risata! Il vero, unico, grande divertimento delle feste! Dolby stereo.

ALCIONE. 18, 20, 22: «Misterioso omicidio a Manhattan». Regia di Woody Allen. Con Woody Allen e Diane Keaton. Un'esilarante commedia tinta di giallo: infarto o delitto? La morte improvvisa di una vicina di casa mette in subbuglio la vita del povero Woody...

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Anni '90 parte II». Il film più divertente delle feste con Massimo Boldi, Christian De Sica, Nino Frassica. 4.a settimana di grande successo.

LUMIERE FICE. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Dave» presidente per un giorno. Di Ivan Reitman con Kevin Kline e Sigourney Weaver. In un paese dove chiunque può diventare presidente, un uomo qualunque lo diventò.

RADIO. 15.30, ult. **21.30.** In prima visione un altro successo a luce rossa: «Voglia di penetrazione» con la super pornostar Talja Rae. V.m. 18.

MUGGIA

TEATRO VERDI. Oggi 7 gennaio 1994, ore **21** ballo liscio e Anni '60 con l'orchestra «Tuttifrutti». Ingresso uomini 10.000, donne 5.000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **17.30, 20, 22.30:** «Piccolo Buddha», di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves, Chris Isaak, Ying Ruocheng, Bridget Fonda, Alex Wiesendanger. **Prossimo film:** «M. Butterfly» di D. Cronenberg.

TEATRO COMUNALE. Lunedì 17 e martedì 18 gennaio p. v. ore **20.30** il Teatro Eliseo presenta Umberto Orsini in «Un marito» di Italo Svevo, con Valentina Sperli, Toni Bertorelli, Anita Bertolucci. Scene e costumi di Aldo Terlizzi, regia di Giuseppe Patroni Griffi. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Piccolo Buddha», un film di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Aladdin», il nuovo cartone animato della Walt Disney.